

P. Bernardo Vanossi c.r.s. SOMASCA PARROCCHIA - CASA MADRE E LUOGHI SANTIFICATI DALLA PRESENZA DI S. GIROLAMO EMILIANI - APPUNTI 1538-1989



P. Bernardo Vanossi c.r.s.

**SOMASCA
PARROCCHIA - CASA MADRE
E LUOGHI SANTIFICATI
DALLA PRESENZA
DI S. GIROLAMO EMILIANI
APPUNTI 1538-1989**

SOMASCA

PARROCCHIA - CASA MADRE

E LUOGHI SANTIFICATI

DALLA PRESENZA

DI S. GIROLAMO MIANI

APPUNTI: 1538 - 1989

a cura di

P. Bernardo Vanossi C.R.S.

*Dettaglio di una tela (100x80)
di Francesco Mugrieri (1656).
A destra sta la chiesa di S. Bartolomeo;
in fondo a destra la torretta degli Amigoni
appoggiata al muro del coro;
al centro il primo blocco della Casa Madre
a questa data: porticato a pianterreno
e primo piano;
quasi al centro la Torre dei Benaglia,
e a sinistra, tutto su Via Fredda,
i loro fabbricati. Vedi a pag. 31.*

PREMESSA

Arrivi a Somasca, in Casa Madre, vedi la Rocca e tanti luoghi che parlano di San Girolamo: e subito ti nasce dentro la curiosità di sapere: Ma questo quando è sorto? Come avvenne? Chi lo fece costruire? E prima e dopo?

Vorresti sapere notizie della chiesa, del convento, della Valletta, della Rocca, ... Gli argomenti, pur nella minuscola Somasca, sono tanti, la legittima curiosità è ancora più vasta. Direi persino che questa curiosità debba crescere ed estendersi.

Perché, che un Somasco non conosca tali argomenti o aspetti di ciò che è fondamentale, anche se non unico né il più importante, mi pare un disinteresse 'irriverente' per le "sue cose" molto serie e belle, legate alla sua vita religiosa.

Anche un laico o un estraneo dovrebbe provare tali interessi e curiosità su questi argomenti, specialmente se vive in Somasca.

Questo scritto soddisferà il vostro gusto e il desiderio di conoscere la storia dello sviluppo di quanto i Padri Somaschi hanno realizzato tra il 1538 e il 1989.

E' chiaro che nel convento, nella parrocchia, mentre nasceva e si modificava il fabbricato, sono vissuti tanti e tanti Religiosi, sono passati numerosissimi Ecclesiastici e persone varie. Ma di costoro diremo solo quanto hanno realizzato in queste opere.

Non scriveremo quindi la vita o la storia dei personaggi che incontreremo, ma ne citeremo solo i rapporti con lo sviluppo dei vari fabbricati in esame.

Di alcuni Religiosi sarebbe utilissimo conoscere la vita, e di tanti anche i miracoli e le manifestazioni delle loro virtù, ma ci limiteremo a quei contatti che essi ebbero con Somasca per il breve tempo della loro presenza. Di molti di essi è già stata scritta la storia e la biografia completa, perciò non è il caso di ripeterci.

Non intendo neppure toccare la vita interna della Comunità, l'organizzazione della vita ordinaria e delle varie istituzioni (scuola, seminario, noviziato, metodi di pastorale, ecc...).

Ci limiteremo allo sviluppo edilizio, a quelle iniziative che lo favorirono e lo ostacolarono, e alle conseguenze che ne derivarono.

Se qualcuno volesse ampliare l'argomento, può utilizzare i documenti citati. Chi si accontenta dell'appunto ne ha a sufficienza per soddisfare la sua legittima curiosità.

Gli appunti sono stesi in ordine cronologico, raggruppati per argomenti, i quali sono segnalati nell'indice.

La data o la pagina citata nell'appunto viene dal libro degli ATTI; l'indicazione in parentesi (per es. 7-2-24) indica la posizione in archivio del documento che contiene quell'appunto; la dicitura: -Vedi a pagina tale - fuori parentesi, rimanda alla pagina di questo scritto, nella quale c'è un riferimento, che ha un rapporto con quell'appunto o persona.

L'indicazione con due soli termini in parentesi segnala un documento del primo libro degli atti. (3,c oppure 9,15, e simili).

L'argomento di questo scritto mi è stato suggerito dal Rev.mo Padre Generale Pierino Moreno nel luglio del 1990, specialmente a vantaggio dei Confratelli giovani e anziani.

Egli ne ha pure seguito il graduale sviluppo.

Il sig. Paolo Francesco Moreno, suo nipote, ha prestato preziosa e cortesissima collaborazione nella correzione delle bozze e nell'impaginazione.

Oggi mi trasmette il testo definitivo computerizzato alla perfezione, pronto per la tipografia.

P. Bernardo Vanossi C.R.S.

Somasca, 8 febbraio 1993.

RELAZIONE

DEL MONASTERO DI SAN BARTOLOMEO DI SOMASCA FATTA IN ESECUZIONE DELLA BOLLA DEL SOMMO PONTEFICE INNOCENZO X DEL 25 OTTOBRE DELL'ANNO 1649 (2-3-1A).

"Il Monastero suddetto dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi sta situato nella medesima terra Diocesi di Milano, ad essa unita dalla parte orientale, che riguarda al Monte sulla pubblica strada. Il principio di essa fu tale.

1556. Questa chiesa era membro parrocchiale di S. Martino di Calolzio, ma nell'anno 1566, li 5 ottobre dal glorioso San Carlo Borromeo, allora Arcivescovo di Milano, fu concessa facoltà al popolo di Somasca di potersi separare dalla cura di Calolzio per giuste e ragionevoli cause.

1589. Li 9 giugno 1589 fu concessa la cura di essa chiesa di San Bartolomeo ai Padri della Congregazione di Somasca, come quelli che prima, cioè dall'anno 1533 si erano fermati in detta terra attendendo ad opere pie, sotto la disciplina di San Girolamo Miani, nobile veneziano, fondatore della medesima Congregazione.

1592. Li 9 febbraio 1592 il SS. Pontefice Clemente VIII per suo Breve concesse, ed incorporò alla Congregazione dei Padri di Somasca la medesima chiesa e qui conseguentemente poi poco a poco fu fabbricato il detto Monastero.

La chiesa sotto il titolo di S. Bartolomeo Apostolo fu prima angusta ed antica, ma dopo dai Padri Somaschi fu ridotta a miglior e maggior forma, tutta a volta di una sola nave, in cui, oltre l'altar maggiore, sono anco due cappelle a stucco, l'una della Madonna del Rosario, l'altra di S. Carlo. Evvi pure una cappelletta assai bene adornata nella quale sta posto il deposito delle ossa del Padre nostro Fondatore.

Il Monastero è di struttura semiquadrata con i corridori a colonne, terreni, e soprani; i terreni capiscono stanze numero sette, i soprani n. sei: oltre a queste si ha il luogo della foresteria contiguo, con due stanze da letto, ed una saletta di

buona fabbrica. Segue mediante un andito altra stanza, appresso ad essa la libreria, innanzi a cui è posto un altro andito, che porta in altra saletta.

In mezzo quasi al Monastero è posta una torre antica, ma rimodernata, nel cui fondo è una stanza da riporre roba per la sagrestia, ed altro; sopra essa la stanza del Padre Superiore, e con soprani due siti a volta, uno de' quali ha servito altre volte di carcere; ed inoltre vi sono due granai, l'uno soffittato, e l'altro senza soffitto.

Nel piano terreno del Monastero stanno le officine necessarie, cioè il Refettorio, con il suo lavatorio, la cucina, la quale risponde in altra corticella separata, e fuori del chiostro, o della clausura; seguono altre due stanze imperfette, in una delle quali è piantato il torchio, l'altra serve per le tine de' vini, appresso segue la stalla con soprani, il suo fienile per bisogno di casa, e de' forastieri.

Nella corte del Monastero sta una fontana, vicino v'è l'orto con peschiera e dopo il Monastero un praticello di mezza pertica in circa.

1631. Nell'anno 1631 per autorità del Sommo Pontefice Urbano VIII dai Padri del nostro Capitolo Generale vi fu prefisso il numero di sette persone, e di presente ci abitano di famiglia di Sacerdoti n.º tre, cioè il Padre Don Agostino Antonelli con il titolo di Preposito, di nazione bresciano, il Padre Don Raimondo Malvezzi, milanese, ed il P. Don Girolamo Benaglia, bergamasco, qui però destinato di nuovo dall'ubbidienza, e laici professi due, cioè il fratello Gio. Batta Guidi, milanese, e il fratello Gio. Bolzene, cremonese.

Possiede il Monastero fino alla terra suddetta un casaleto con stanza a balzo, e sopra coperta di coppi, e pioppe, per uso del massaro, e nel medesimo territorio in pezzi undici terreni lavorativi, arativi, vitati, piantati anco con qualche albero d'ulivo di pertiche settantasei".

Questa è la prima pagina della Relazione. Seguono sunteggiate altre tre pagine di terreni, fondi, case, proprietà del Monastero. Da questi terreni il convento ricava quanto è necessario per la sua vita o lavorati dal massaro o dati in affitto. I terreni coltivati

intensivamente rendevano abbastanza. Era stato comperato anche un cavallo per scudi 20, necessario per tanti lavori: come faceva S. Girolamo (lettera I); e in Via Fredda prestava i suoi servizi un molino. Questa Relazione fu inviata a Roma il 20 febbraio 1650.

La foto e la relazione ci mostrano il convento e tutto il complesso alla data del 1656. Il primo libro degli Atti andò bruciato, il secondo incomincia dal 1644 ad opera del P. Vincenzo Girelli, ma dice poco sugli sviluppi della costruzione. I religiosi presenti in Somasca in quel periodo erano stati attori o testimoni de visu e de auditu: ciascuno di essi, indipendentemente dagli altri, stende i suoi ricordi su fogliettini, in forma estremamente sintetica, non sempre datati, né in ordine cronologico, con ripetizioni, abbondanti di note di spese ricavate dai registri di contabilità, indipendenti, estremamente scarsi su fatti, vicende del tempo e soggetti. Riuniti e catalogati questi fogliettini sostituiscono il volume primo degli ATTI, e ci aiutano a colmare molte lacune della storia di Casa Madre.

Fissate l'attenzione al fabbricato sulla foto e rapportatelo a quello attuale. Esaminatelo per parti. Al lato destro è in atto solo la chiesina antica di San Bartolomeo. Nel lato centrale della foto, nascosto dalla torre si intravede il lato centrale del convento, come era pronto a tale data; su Via Fredda (cioè a sinistra) potete osservare la parete dell'attuale biblioteca con la finestra aperta su ponente, alta, al primo piano; il pian terreno è nascosto da un muro posto dove oggi sta la scaletta che da Via Fredda entra nel cortile del convento.

Tutto questo fabbricato su tale via si prolunga verso oriente fin lassù ai locali dell'attuale guardaroba-cucina-Suore.'Cascina'. Tali locali costituivano il palazzo dei Benaglia, antico di secoli a questa data, che ha conservato molta somiglianza con la disposizione attuale nei suoi muri maestri. L'interno invece ha subito trasformazioni e varianti per adattarlo ad abitazione dei Religiosi e degli orfani secondo un piano organico lungo i secoli. I piani superiori e le altre costruzioni del convento saranno pronti poi nei secoli seguenti, gradualmente.

Più avanti saranno esaminati ed illustrati piani, planimetrie e vicende di tutto il complesso. Vedi pagina 157.

PARTE PRIMA

CHIESA PARROCCHIALE

CHIESA DI SAN BARTOLOMEO

E' una chiesina di patronato dei capifamiglia, tra cui predomina il gruppo dei Benaglia e degli Ondei. Esisteva da vari secoli, consacrata già il 25-6-anno? Con grande solennità si celebrava la Dedicazione. Era officiata da un cappellano, per il cui sostentamento e per le necessità dell'edificio era in atto una lunga lista di fondi, legati, introiti amministrati dai capifamiglia in forma collegiale.

Il P. Maffeo Belloni, Rettore degli orfani e chierici in Somasca, già riceveva questi benefici per il suo ministero di cappellano incaricato dai Capifamiglia.

La lista comprendeva diciannove voci: casa per lui vicinissima alla chiesa, con pianterreno e un "piano de sopra", terreni da affittare, non certo di grande estensione: uno era detto: un piedino di terra, ed altre entrate per un totale di lire 180. Altre facilitazioni od obbligazioni precise ed incerti vari potevano anche aggiungere altre 200 lire. Curiosa l'ultima voce a favore del cappellano: ogni uomo era tassato a versare per S. Martino 10 centesimi al cappellano. Si conoscono vicini che ancora verso la metà del 1600 corrispondevano al cappellano la quota di affitto per certi terreni, che erano della parrocchia, compresi in questa lista.

Comunque questa situazione all'inizio poteva giovare anche ai Padri, quando scesero vicino alla chiesa. Il cappellano poteva mettere a disposizione dei confratelli quanto la Commissione dei capifamiglia gli assicurava secondo questa lista (1,2).

Dagli Atti della visita di S. Carlo (1566) conosciamo alcune caratteristiche dell'edificio. Misura ancora oggi 10 passi per 20, che in metri sono 6,60 per 13,20: la chiesina originale non ha subito variazioni: nei secoli successivi fu allungata due volte. L'altare attuale non è l'originale.

Aveva tre altari. Il centrale, appoggiato alla parete di fondo (dove poi S. Carlo farà seppellire S.G.E.); quello di destra dedicato alla Pietà; quello di sinistra dedicato alla B.V. Maria, entrambi con i due quadri per ancona, di gran pregio, ora esposti in presbiterio. Questi due altari laterali sporgevano poco dal fornice al quale era appoggiato il quadro; con qualche ornamento per separarli dal pubblico. Nella facciata, sopra la porta maggiore, c'era una lunetta; su ciascun lato, porta e

finestra. Quella di destra portava al cimitero, quella di sinistra, dal coro immetteva alla Casa degli orfani. Il SS. Sacramento era conservato in pisside senza velo, custodito nel tabernacolo di legno non foderato. Non mancava il fonte battesimale.

In principio del presbiterio c'era un grande arco sostenuto da pilastri e rafforzato da una chiave non di ferro, ma formata da un grosso trave, sopra il quale poggiava una lunga e robusta croce, che spingeva la sua cima fin sotto la volta dell'arco, quasi a sostenerla. Vedi la "storia" di questo arco, del grande crocifisso a pag. 59. Dove oggi da sinistra vedi l'ambone, allora era situato un pulpitino di legno, poco sollevato da terra. A pagina 17 troverai notizia molto interessante (anno 1612).

Il campanile non esisteva, quello della foto è posteriore, coevo con il quadro (1656); dalla facciata spuntavano due pilastrelli che sostenevano una campana ciascuno: una era dei Padri (1613 - Visita Card. Federico Borromeo (5-1-3)).

S. Carlo trovò un cappellano sovvenzionato dai Capifamiglia, come detto sopra, il Padre Maffeo de Belloni, rettore del collegio degli orfani e del nostro seminario, ancor prima dell'arrivo di S. Carlo. Le famiglie erano 26, le persone 136, di cui 50 da comunione. Tutti facevano la Pasqua.

La chiesa in facciata non aveva gradinata. Sorgeva su una porzione di terreno abbastanza piano in quel punto, sufficiente per la sua misura. Ma poco più avanti della linea chiesa-torrestanzone a sinistra, il terreno era fortemente irregolare, scoordinato, con forti e brusche pendenze. La foto accenna poco a questo particolare. Osservate la Via Fredda e la zona del campanile in giù fino al fondo della scalinata in paese. Anche oggi in corta distanza quanto forte dislivello. Per dare alla chiesa attuale la sua posizione orizzontale sono state necessarie addirittura tre scalinate per superare il dislivello. La prima, ai piedi del presbiterio, come oggi, in parte fu aggiunta dai Padri alla chiesina, quando fu aggiunta la prima cappellina di San Girolamo. La seconda scalinata fu posta nel 1767, quando la facciata fu ornata con pronao a tre arcate (come si vede nella planimetria del collegio in data 1791). La terza è l'attuale, cioè la seconda trasportata in facciata alla chiesa allungata nel 1893, ugualmente a tre arcate, che poi mutarono nella forma odierna nel 1967-1982.

Per capire ancor meglio le difficoltà incontrate nell'uniformare il piano totale del collegio lungo i secoli, valgono questi due fatterelli. Messer Martino de' Benagli, la cui famiglia aveva già venduto ai Padri la torre (1541) e porzioni di terreno nelle vicinanze anche prima del 1589, e fatti altri favori, chiese al parroco il permesso di passare per il sagrato della chiesa, quando voleva andare ai suoi fondi, che stavano al di là della attuale cappella di S. G., poi vi scendeva per una scaletta a causa del salto e scoscendimento del terreno in quel punto. *"Cosa che fu cortesemente concessa"* (Atti vol. 2^o, pag. 57).

Un'altra prova. "Avanti la porta grande della nostra casa non v'era muraglia, come al presente vi si trova, ma solo una caduta, come un argine, pretendeva il signor G.B. Airoidi potervi fabricare una muraglia con prendere del sito che noi pretendevamo essere nostro, e già aveva fatti e gittati i fondamenti, quando i Padri se li opposero galiardamente, onde cominciò la lite e continuò con non poca spesa d'ambe le parti. Finalmente fu terminata, e li Padri ottennero fusse fatta la muraglia presente lontano assai più dalla nostra casa di quello che il detto signore pretendeva, con lo sborso però di lire 100 al Signor G.B. suddetto" (Atti vol. 2^o pag. 168) e (5,c).

A meridione dietro la chiesa, S. Carlo notò un cimiterino cintato da un muro. Lo si vede nella foto a destra, vicino al campanile. Quel minuscolo cimiterino nel 1761 (ATTI) fu adattato meglio e conformato alla lunga scalinata fiancheggiata da due muri (detta: cordonata), che scende oggi dalla chiesa al paese.

Certo: era il tempo di preparare bene la chiesa e il paese per la canonizzazione del Fondatore, ormai sicura e imminente. Poi nel 1815 il cimiterino fu tolto da lì, i paesani venivano sepolti in Vercurago. Per i religiosi invece ne fu sistemato uno privato alla Valletta per opera del Padre Pietro Rottigni, in funzione ancora oggi.

Dentro la chiesa, sopra la porta della facciata, si innalzava un piccolo palco, accessibile forse con la scala in legno; vi si riunivano i Padri per la preghiera in comune. Naturalmente fu tolto quando la chiesa fu allungata la prima volta.

Per sacrestia fungeva la sala a pianterreno della torre già proprietà dei Padri (4,B). Vedi la relazione suddetta. Dagli atti

della visita è descritta: "la sacrestia ben imbiancata e plafonata, con armadio nel quale stanno i libri parrocchiali ben in ordine, e con fontana". La popolazione apprezzava l'attività pastorale svolta dai Padri, libera, gratuita; esemplare la loro vita e meravigliosa la loro dedizione agli orfanelli e ai piccoli seminaristi. I paesani si sentivano grati e ben contenti. Di modo che fu molto facile alle due parti incontrarsi ed intendersi sulla conclusione raggiunta nel 1589, di cui parleremo più avanti. La popolazione corrispondeva allo zelo dei parroci.

Già funzionava la Confraternita del Santissimo Sacramento. Gli Atti della visita pastorale del 1722 annotano che era stata fondata il 29 novembre 1539 dal Padre Angelo Marco Gamarana. Ha un certo provento di libbre cento in moneta di Bergamo. Poi anche il Padre Caldoni darà sviluppo (vedi avanti anno 1640) alla Confraternita del Santo Rosario, erigerà l'altare alla Madonna del Rosario. I libri delle due confraternite sono folti di nomi dei Confratelli. Le loro riunioni si tenevano nella attuale cappella della Mater Orphanorum. Gli iscritti provvedevano alle spese di olio per la lampada del Santissimo, di cera per le loro officature e così da secoli fino ai tempi più recenti. I dati relativi alla chiesa vengono da Arsenio Mastalli: Memorie storiche della diocesi di Milano (vol. V, pag. 310-Bibl. Ambrosiana, 1958).

Per la storia della chiesina, anteriore all'arrivo di S. Girolamo, vedi: M. Tentorio: Storia di Somasca fino al 1850, in archivio.

I PADRI RICEVONO DA SAN CARLO

LA PARROCCHIA DI SOMASCA

1566. Quando il Cardinale va a Calolzio in visita, i "vecini" di Somasca lo pregano con "humiltà che separi Somasca da Calolzio" perché troppo disagiata e faticoso il cammino fino alla Folla, la salita della collina, e passare il fiume Gallavesa. Il Santo li accontenta. Conosceva i Somaschi per la loro bontà e le opere che gestivano in Milano; affida la parrocchia di Somasca (5-1-3) alla loro azione pastorale. Trovando già poi avviato fin dal tempo di San Girolamo l'orfanotrofio, la scuola e il seminario, con particolare impulso si vale della loro opera. Del seminario di San Carlo ne parleremo meglio alla pagina 132. Da tempo era cappellano e rettore dell'orfanotrofio il Padre Maffeo Belloni, giudicato molto favorevolmente anche da San Carlo; però nel 1573 fu nominato parroco in sua vece il Padre G.B. Gonella. Il Belloni non aveva professato quando la Compagnia fu dichiarata Congregazione da Pio V nel 1568.

Nell'archivio si conservano i libri dei battesimi, dei matrimoni e dei defunti, scritti dai primi parroci: i Padri Gonella, Brocco e altri successivi (5-5-11). Da queste pagine si potrebbero ricavare tante notizie sulle famiglie di Somasca in quel periodo. Se qualcuno vi trovasse interesse, può chiedere in visione tali registri.

1571. Nella Dieta in Brescia del 19 agosto (simile alla Consulta di oggi?), fu determinato che "per la cura di Somasca, s'intenda la mente del Borromeo, ed in libertà del Padre Generale della Compagnia, mettere a lavorare, a suo beneplacito persona... (Atti della Congregazione) senz'obbligo di presentarla". Buona norma di prudenza, che garantiva la piena esenzione da altre interferenze.

1576. Ma nello stesso tempo il Cardinale impegna i capifamiglia a corrispondere al parroco e alla chiesa quanto essi solevano già gestire e amministrare dai tempi passati in forma collegiale, diremmo oggi. Il Cardinale già aveva nominato il detto Padre Gonella parroco, subdelegato del Vicario foraneo

di Olginate, perché lo sostituisse nell'attendere alle popolazioni 'al di là dell'Adda', mentre che durano questi accidenti di peste in quella terra (5-1-5).

Religioso di grandi meriti il Padre Gonella fu poi eletto Padre Generale nel 1581. "Zelantissimo nella cura degli orfani, invigilando sulla custodia dell'istituto, nelle opere pie con tanta sollecitudine ed ardore che sarabbesi creduto risorto in lui l'eroico istitutore di esse, Girolamo Miani" (Cevasco).

1589. I capifamiglia ci provano, poi presto constatano che per loro costituiva seri grattacapi continuare in quella forma, con versamenti di vario genere. Allora prendono la determinazione di rinunciare alla 'loro chiesa', ai benefici da loro gestiti e mettono nelle mani dei Padri l'una e l'altra faccenda (5-1-9). Negli ultimi tempi i capifamiglia erano un po' lenti nel corrispondere questi contributi al cappellano, forse per la povertà, forse per la poca organizzazione (4,B). Ma in seguito il sistema funzionò con maggior regolarità e intesa tanto che ancora nel 1650 erano in vigore alcuni versamenti.

1592. Clemente VIII, eletto il 30 genn. 1592, approva l'operato dei capifamiglia (9 febbraio) e concede l'incorporazione della chiesa ai Somaschi (5-1-11). I Padri l'avevano già richiesta a Gregorio XIV (1591)-(5-1-10).

1592. I Padri ricevono la donazione e ne prendono possesso (Aditio) a nome di tutta la Congregazione (5-1-13). Tra i testimoni di questo Atto figura Bartolomeo, figlio di Martino Lombardo de' Benaglia, la cui famiglia fin dai tempi precedenti era in ottimi rapporti con i Padri; gli Ondei, gli Arigoni, amici di S.G.E. Anzi in quegli stessi anni avevano venduto ai Padri i fondi ed altri beni; lo stesso Padre Bartolomeo Brocco, presente in Somasca fin dal 1579 li giudicava persone molto buone.

I Padri hanno voluto entrare in possesso seguendo le formalità legali: presenza di testimoni, del notaio che redige l'atto, descrive la cerimonia: i Padri assieme baciano l'altare della chiesa, ne aprono e ne chiudono le porte. Questi gesti erano ritenuti come la dimostrazione e la prova che ora i Padri hanno il possesso della chiesa, assegnata loro da S. Carlo e ricono-

sciuta dal Papa Clemente VIII due mesi prima (5-1-10). Ma ci voleva la piena fiducia nella divina provvidenza, che quei bravi Religiosi di quel tempo avevano imparato dal Santo Fondatore, per decidersi a quel passo! Conoscevano bene la situazione economica del collegio San Bartolomeo! Persino il tomo primo degli Atti della Congregazione, alla data 1589 annota: "L'entrata che aveva il collegio nel 1548 non era bastate che per il mantenimento di tre soli Religiosi".

Eppure, seguendo i suggerimenti di S. Carlo, i Padri, ormai sicuri della continuità della loro opera, se ne assumono la responsabilità, agiscono con tale prudenza e saggezza da destare meraviglia. Rimediano, aggiustano, imbiancano muri, compiono quei lavori che erano stati loro raccomandati da S. Carlo, procurano paramenti e vasi sacri. Era Superiore il Padre G.B. Gonella (vedi la pagina precedente): poi a lui, nominato Padre Generale nel 1581, successe Parroco e Superiore di Somasca il Padre Bartolomeo Brocco, della cui santità ed attività prudente ed esperta diremo più avanti. Vedi pag. 18. Sotto la guida di entrambi, i Religiosi seppero risolvere problemi e difficoltà in modo rapido e concreto. Sono nominati terreni anche piccoli, che vengono intercambiati tra i Padri e i capifamiglia, sulla zona dove già si gestivano scuola e seminario. "Ben presto i Padri hanno ridotta a miglior forma detta chiesa".

1598. Già compaiono in nota grosse spese per pietre lavorate per la chiesa (6,N).

INIZIO DEI LAVORI IN CHIESA E SACRISTIA

1601. Terminati i primi lavori di sistemazione e di arrangiamento nella chiesa in ottemperanza ai desideri e alle raccomandazioni di S. Carlo, il P. Bartolomeo Brocco, già da circa 20 anni parroco, colloca sopra la porta della facciata della chiesa lo stemma della Congregazione, ripartito in tre lapidi, con la scritta: Congregationis - De Somascha, quella del centro reca la figura di Gesù con la croce alle spalle (D. Calvi: Effemeride, 3/01/1601). E' il primo esempio di tale bella iniziativa: ci voleva proprio questo religioso, ricco di tante virtù e miracoli, imitatore di S. Girolamo in entrambi gli aspetti, che tutti i Confratelli e i terrazzani chiamavano "Santo" (Cevasco). Nella foto non si vede lo stemma perché lo strappò via il Padre Agostino Antonelli nel 1656, poco prima del quadro: forse mosso da errata interpretazione del "Decreto De non cultu" di Papa Urbano VIII (1631).

Comunque la bella iniziativa del P. Brocco ebbe buon esito. Difatti nel Capitolo in Somasca del 1610 fu presa questa determinazione: "Che si prenda come impresa di tutta la Congregazione un Cristo che porta la croce, col motto 'Onus meum leve'. (Atti della Congregazione)". Timbri e sigilli devono presentare tale stemma.

Ma quello stemma composto dal Padre Bartolomeo Brocco in tre lapidi non è andato perso. Collocato poi sotto il pronao della chiesa allungata nel 1767 e nel successivo allungamento del 1893, è presente ancora oggi nella sua giusta posizione e caratteristica linea secentesca.

I grandi lavori per la chiesa hanno inizio dopo che i Padri poterono sistemare i primi locali per il collegio, per la vita di tutta la comunità.

1602. Si comincia con l'erezione del nuovo altare, nella posizione attuale, abbandonato il vecchio che stava verso il fondo del coro.

Il "ferraro" ha finito la balaustrata della chiesa: sono state collocate 'chiavri con stagetta' da muro a muro; sono riparate porte, viene "l'invitriario" per la mezzaluna in facciata (9,17); anche i muri sono imbiancati e rinnovati. (Ma la parte orna-

mentale viene rimandata a più tardi). Questi lavori, semplicissimamente accennati nelle note di spese, fervono ancora nel periodo 1615-1640, nella speranza ed attesa della canonizzazione del Fondatore. Viene riparato anche il passaggio dal cortile alla chiesa, si assicurano travi e canali, il soffitto. Nel foglietto (9,17) si susseguono note su note di forti spese per materiali disparati per la chiesa.

1604. Iniziano i lavori per il tabernacolo e per i gradini dell'altare: tutto nuovo; ci sono spese per le pietre lavorate (6,c), e per due messali. Sono sempre nominati il picapedra e muratore, pagati a cifre ben alte.

1605. E' il primo accenno ai lavori in grande stile per la sacristia, associati a tanti altri in continuazione per la chiesa. Tra i vari acquisti di diversi materiali normali per costruzioni viene ricordata sempre calcina da Erve, consegnata in brente a lire 2:10 la brenta; assi dal porto di Lecco, legnami per "li ponti", ecc. I lavori all'altare continuano e sono continue le spese per la sacristia, chiodi, chiavi, quadrelli; figurano conti per la pilastrata, per porta, per altare, cantinelle da mettere sotto i coppi, travetti, assi per fare archi, catenacci, chiavature con diverse chiavi, e filo di ferro per la ragnata. Anche i Padri hanno contribuito molto per detta fabbrica (9,18). Si comprano o si ordinano molti quadri da mettere in sacristia (1602-1605), alcuni invece sono messi in coro ed è difficile indovinare quali (5-1-3). Per l'altare vedi pag. 19.

Si accenna al Padre Bartolomeo Brocco presente in Somasca dal 1579 al 1618. Torneremo a parlare di lui più avanti: qui dirò solo che egli continua a comperare terreni, a pagare operai; molto ci mette di tasca sua.

1610. Ancora riparazioni al soffitto del passaggio coperto dalla casa del parroco al coro (7,5).

1611. Pur con tante spese, Somasca contribuisce anche a favore del collegio Clementino di Roma, versando al P. Generale un contributo di lire 70, e concorre alle spese per il processo informativo a riguardo del Fondatore.

1612. Nei processi dell'anno 1612 Viviano Benaglia depone: "Il venerabile corpo del Padre fu tumulato nella chiesa dove è adesso il pulpito da man sinistra e verso il giardino del Monisterio". Esatto: tra lo scurolo e l'ambone. Il suo corpo stava dentro una cassa di legno, chiusa tra mattoni, deposta su base alquanto elevata. Sopra vi fu posta questa iscrizione: "*Girolamo Miani, di costumi apostolici, il quale con la vita et essortazioni ne acquistò al Signore innumerevoli persone, Padre degli orfani, il quale morì l'anno 1537*". E da un'altra parte del sepolcro c'erano queste parole: "*Hieronimi Miani ossa suavem Domini vocem expectantia*". (D. Calvi: Effemeride, vol. 1^o, pag. 190). (Primo sepolcro)

S. Carlo in visita a Somasca, fece togliere, lo venerò, lo incensò, lo fece seppellire a lato dell'altare, che allora stava attaccato alla parete in fondo alla chiesina. (Secondo sepolcro)

1612. Durante i Processi il P. Brocco nomina diversi Confratelli che stavano a Somasca con il Fondatore; egli ha parlato con loro, da loro ha avuto tante notizie su di Lui e le depone nei Processi. Alcuni nomi: il converso Battista da Romano, accolto e curato dalla tigna dal Padre Girolamo, si trasferì poi a Somasca dal 1575 al 1580. Ricorda anche il Padre Giovanni Fontana, Giovanni Antonio de Ondeis, figlio di Giovannino di Beseno, soprannome attribuitogli perché aveva possedimenti in Beseno, ma viveva in Somasca, proprio colui che diede ospitalità al Santo negli ultimi giorni; Giovanni Pietro Borelli, che poi uscì dalla Congregazione; Francesco Cattaneo, che legava i libri e attendeva alla scola e uno che lavorava al torno (9,19).

Non si trovano particolari notizie riguardanti i religiosi presenti in Somasca nei primi decenni, incaricati delle varie attività: scuola, chiesa ecc... Qualche nome emerge incidentalmente, quando si accenna ad un fatto di particolare rilievo, ma nulla più. Dallo stesso Padre Brocco conosciamo qualche dettaglio della sua vita in Somasca. Declinando le sue generalità, dichiara che al tempo dell'Interdetto (1604-06) è stato messo in prigione a Bergamo perché preferì ubbidire agli ordini del Papa anziché alle pretese del Doge. Dopo quattro

mesi riuscì a fuggire e andò a Milano; poi, accomodato l'Interdetto, tornò al suo loco qui di Somasca (9,20).

1612. Ai Giudici dei Processi confessa anche una sua "birichinata", un po' rischiosa esporla davanti ai Giudici, senza dubbio, ma suggerita alla sua fortissima e straordinaria devozione verso il suo Maestro: pochi anni prima aveva dissotterrata la cassa contenente le Ossa del Santo da dove l'aveva fatta riporre S. Carlo, poi l'aveva collocata in loco onorato "dietro e sotto l'altare maggiore da poco ultimato. Di ciò si confessa ai Visitatori (6,M). (Terzo sepolcro) Vedi pagina 25.

Il Padre Brocco, profondamente devoto del suo Maestro, come lo chiamava, non tollerava che i fedeli in chiesa passassero con i loro piedi sopra la tomba del Padre Girolamo, nascosto sotto terra e ignorato. Quando si stava erigendo il nuovo altare, ebbe la buona idea: aprì nel pavimento uno scavo (130x60x60) proprio a filo del muro posteriore dell'altare, perpendicolare col tabernacolo. Lì dentro, in loco onorato veramente, collocò le reliquie del Santo, quelle del P. Dorati e quelle del P.V. Gambarana. Ancora oggi si può vedere questo sepolcreto vuoto ed intatto, coperto oggi da una tavola mobile, allora probabilmente da una pietra, facile a manovrarsi, perché al di sopra c'è un vuoto prolungato nel muro. Il P. Brocco tolse la pietra, estrasse le tre urne e mostrò il tutto agli Ufficiali dei Processi.

1619. Ancora una prova di grande devozione del Padre Bartolomeo Brocco verso San Girolamo, poco prima del suo trasferimento a Milano.

Gli abitanti di Somasca, mossi dallo zelo del loro Parroco, donano alla chiesa parrocchiale un gonfalone che presenta l'effigie del Santo: Lo pregano che continui la sua protezione e tutela sulla terra di Somasca e su tutto il paese circostante. (24 agosto 1619).

L'iniziativa riscuote la più entusiastica e devota partecipazione di tutti gli abitanti.

Vedi interessantissimi dettagli in Archivio= 1-2-30.

CONTINUANO I LAVORI - VISITE PASTORALI

1615. Il Card. Federico Borromeo con la corte in visita pastorale si ferma in collegio due giorni (9,11). Poi il Cardinale farà porre nella biblioteca Ambrosiana il ritratto di Girolamo Miani tra i fondatori degli Ordini Regolari e vi aggiungerà il titolo di Beato, molto tempo in anticipo sui Processi (1607).

In realtà a questa data si conclude la visita pastorale. Questa si svolse in tempi diversi: tra il 1587 e il 1615. Furono compiuti vari atti da Ufficiali incaricati dal Cardinale, ognuno dei quali scrisse il relativo documento in data 1587-1608-1613-1615 (Archivio 5-1-3 - Visite Pastorali).

1608. Documento della visita svolta da Prete Antonio Vimerato, Preposito di Olginate. Con cura meticolosa e precisa, anche su dettagli di scarsa importanza, espone quanto vede e trova. Risultato: i Padri hanno effettuato tanti e importanti miglioramenti alla chiesa, come aveva raccomandato S. Carlo. Possiamo constatarlo noi, che conosciamo qual era lo stato della chiesa che ricevevamo dai Capifamiglia, confrontando quanto espone il prevosto don Antonio. Per esempio: ora il tabernacolo, pur essendo di legno, sopra è dorato, grande, con figura in rilievo. In sostanza: la chiesa si presenta bene, la suppellettile è abbondante e ordinata, ben custodita nella sacristia inferiore e superiore (l'attuale). Sull'altare vi sono due angeli dorati, grandi due cubiti. Ora detti angeli stanno ancora in chiesa, ma fuori posto e mal concitati. Collocati sopra le reliquie dei quattro Venerabili raccolte nello scurolo, ad imbrogliare la visuale. E per di più con errore teologico. I due angeli in atto di adorazione hanno un posto determinato: sull'altare, in adorazione del Santissimo Sacramento, non in un angolo qualsiasi in adorazione di defunti, fossero anche santi dichiarati. Verso levante la chiesa ha due finestre, anche oggi, fra le canne dell'organo (5-1-3).

Sono indicati vari quadri alle pareti delle due cappelle, allora due archi ciechi, un po' arretrati; e alle pareti del coro sono appesi varie icone sulla vita di S.G.E. Erano stati comprati fra il 1602 e il 1605 dal P. Brocco, come abbiamo già visto qualche pagina indietro (9,18). Il pavimento è di mattoni o piastrelle, i muri sono intonacati a calce. In tempo imprecisato è stata

comperata la bella statua in legno della Madonna che tiene in braccio il Bambino. E' posta in una nicchia con vetrata nella cappellina di sinistra, almeno a quella data. Ma prima della sede attuale cambierà di posto, come succede ai quadri che sono stati collocati nelle due cappelline laterali. Non vale la pena di tenere dietro a tutti questi cambi. E' bastato mettervi il quadro di S. Carlo per rimuovere l'uno e l'altro. La soluzione definitiva avverrà più tardi, quando le reliquie di S. Girolamo saranno poste nella sua cappella dopo la canonizzazione. (Vedi anno 1767).

Una devozione particolare doveva avere per San Carlo la famiglia Airoidi. E' scritto nel libro secondo degli Atti, a pagina 21: *"Il Signor Antonio Airoidi tiene obbligo per testamento del suo signor Padre di far celebrare una messa per settimana in questa chiesa all'altare di San Carlo quale è stato ornato di stucco e di pitture da Essi Signori come si vede. L'istesso Signor Antonio per testamento come di sopra tiene obbligo di dare lire correnti due, soldi dieci il giorno di San Carlo per comperare la cera. E il Reverendo mio antecessore convenne con detto Signore di dire queste Messe con l'elemosina di lire correnti cinquantacinque, e cominciò l'anno 1642"*.

Dentro la porta della chiesa a diritta sorge il battistero con una certa pretesa d'arte e significato simbolico: in angolo del muro della facciata e della parete di destra sta la colonnina che sostiene il piccolo fonte battesimale. Bisogna scendere uno scalino e salire l'altro su cui poggia la colonnina per avvicinarsi al fonte a ricevere il battesimo. Questo nel 1608: poi nel 1613 e 1615 si aggiunge un'altra forma, che direi eccessivamente ricercata: fuori della chiesa si edifica un tettuccio "vestibulum" sporgente dal muro della facciata, sostenuto da due colonnine: lì sotto si compiono gli atti preparatori alla amministrazione del battesimo. Ma tutto ciò in qualche metro quadrato di spazio; tra fuori e dentro della facciata, col muro divisorio in mezzo.

Un altro passo avanti: il campanile, che al tempo di San Carlo non c'era. Ora un vero campanile; finito, "et ha le due campane, sul lato destro". L'attuale Preposito il P. Bartolomeo Brocco, già fin dal 1581, ha pure un Vicecurato; nominato anche il Maestro dei Novizi: P. Evangelista Corsonio.

A sinistra, prima della cappellina c'è un pulpitino di legno, sollevato di pochi gradini.

In conclusione: la chiesa sta progredendo nella sua bella sistemazione, pulizia, dotazione del necessario, arricchita di quadri; l'altare maggiore migliora la sua struttura, anche se troppo è ancora il legname di noce che lo riveste e adorna, ma cambierà presto. I pavimenti e i muri poveri diverranno belli e ornati più avanti, quando si delineano i processi per la beatificazione.

1613 - 4 ottobre. Documento contenente i DECRETA senza firma dell'estensore.

Visto e considerato quanto ha esposto il precedente documento, la Curia di Milano emana i relativi decreti. Sceglieremo quelli che più interessano a segnalare gli sviluppi edilizi, per non ripeterci: difatti alcuni di questi decreti dicono soltanto di fare la tal cosa, che però già veniva fatta, come risulta nel documento precedente. Con una macchinosa espressione, male inchiostrata e difficile a leggersi, viene detto che in coro, "in quadam spelunca", stanno custodite le ossa del Venerabile servo di Dio Gerolamo Miani e una grande icona lo segnala. Anche il battistero è ornato dall'immagine di S. Giovanni Battista in atto di battezzare. Anche qui il quadro ingentilisce e arricchisce la povertà dei muri 'opere albario' appena appena trattati, imbiancati a calce. L'estensore di questi documenti in latino pare sia il medesimo: abile nello stile e nella forma classica, nelle conoscenze d'arte architettonica, sa usare i termini adatti ed elegante questo Vitruvio ambrosiano!

Ma un battistero di significato simbolico così vasto, racchiuso in uno spazio tanto ristretto, non durò a lungo, anche se espressivo. Fra qualche decennio incomincerà l'allungamento della chiesa per aggiungervi la cappella di S. Girolamo e cadrà con la facciata.

L'altare maggiore adorno di marmi di vario colore, abbellito da piccole immagini dorate e d'argento. Sopra l'altare maggiore in alto, sostenuto da una trave, sta un grande Crocifisso. Era uso antico, ancora conservato, in tante chiese, collocare in tal modo il Crocifisso, adornato di fluente velo rosso (Visita Pastorale: 5-1-17). Dalla trave pendeva una catenella, la quale reggeva la lampada del Santissimo. Vedi poi a pagina 59. Gli

altari delle cappelle laterali sono ornate, ben presentate, sia per merito di quadri di valore sia per tutto il complesso.

1615. Ora tocca al titolato Mons. Alessandro Maggiolini, Visitatore della Quinta Regione: nel mese di maggio e di giugno formula e spedisce i seguenti ed ultimi decreti. Sulla sommità del ciborio si deve mettere una croce di legno, sia pure, ma "pulchre caelata" (ben intagliata), e sotto l'altare maggiore, cioè al centro dell'antimensium (palliotto) ce ne vuole un'altra di ottone! Permette anche che si eriga una cappella in onore di S. Carlo Borromeo, nel 1610 dichiarato santo. Anche ora si ripete la stessa faccenda accennata nella pagina precedente: in quelle due arcate a lato dell'altare maggiore si continua a spostare i quadri dei Santi e della Madonna. In Casa Madre si conservano vari quadri di S. Carlo: quale sarà quello sistemato nella cappelletta? A chi avrà rubato il posto?

Al Visitatore non piacciono le vecchie porte della chiesa, le vuole di legno di noce, ma "opere caelato, prout poscit ecclesiae venustas!" (Ben intagliate, come lo richiede la bellezza della chiesa!) E che direbbe oggi? Meno male che si è accorto dei progressi e dei miglioramenti più sviluppati proprio nel periodo tra il 1610 e gli anni successivi. Viene chiuso con un muro il cimitero, ove pascolavano liberamente le bestie dei terrazzani, nel centro fa erigere una croce in rame ma "opere laqueato confecta" (con le parti ben collegate) su una colonna di pietra. Il Card. Federico estende in diocesi la iniziativa dello Zio S. Carlo, che in Milano aveva innalzato tante croci su colonne di pietra, richiami a penitenza, in crocicchi e piazze, oggi ancora visibili e laudabili. E dopo tanto detto e scritto e ripetuto, ecco una conclusione chiara:

*Hic peractis, ad ecclesiae materialis statum venimus:
Ecclesia haec nondum consecrata est, unci tamen vani
constat,
Orientem spectat, quattuor arcibus inter se muro compila-
tis,
Atque pro totius populi multitudine capax (5-1-3).*

Che significa: "A questo punto diamo qualche notizia della chiesa; la chiesa non è ancora consacrata, è composta di un unico vano, è volta ad oriente, consta di quattro arcate colle-

gate dal muro, è sufficiente per la moltitudine della popolazione." Se osservate le pareti del coro e del presbiterio, vedete disegnati e ornati i quattro archi.

Però questa chiesa era già stata consacrata prima dell'arrivo di S. Carlo, come risulta dai documenti della sua visita del 1566: non è stato registrato l'atto, ma i buoni paesani celebravano la festa della consacrazione il 25 giugno di ogni anno con grande solennità.

In un fascicolo di 21 pagine di documenti, alla pagina 11 è scritto "E' stata conferita detta parrocchia dalla Santa Sede in titolo perpetuo alla Religione di S. Maiolo et Congregazione di Somasca l'anno 1592 a dì 9 febraro. (Notizia presa dalla Bolla di Clemente VIII). Il fascicolo suddetto sta nella visita di Federico Borromeo (1613 e seguenti - 5-1-3).

Le quali misure sono ancora quelle delle origini: allora erano dieci passi in larghezza e venti passi in lunghezza; adesso sono citati i quattro archi che si possono vedere ai muri e il grande arco all'inizio del presbiterio. Dopo pochi decenni, quando non si prevedeva l'intoppo dei Processi e la canonizzazione del Fondatore pareva vicina, anche la fabbrica della chiesa correrà, ma poi tutto si fermerà nel 1631. Vedi pag. 27.

1616. Viene il P. Andrea Stella a ringraziare il Santo, dal quale era stato miracolosamente guarito: fedele al voto fatto ne scriverà la vita. Fu Superiore Generale, religioso di grande virtù, da tutti stimato Venerabile.

1619. Si mette la porta alla sacristia (9,5). E qui ci siamo finalmente.

1620. Si è pagata una statua in legno di S. Bartolomeo: senza cifra. Dove sarà finita?

1620. Sopra la sacrestia in un ammezzato è posto un organo a mantici (9,5). Di questo organo si parlerà ancora nel 1667 e 1751. Di lassù si guarda sul presbiterio per mezzo di una finestra riparata da una grata di legno. E' ancora là sul muro... Trovata? Pòì nel 1750 sopra l'organo verranno costruite due stanze, che sono in servizio ancora oggi. Intanto andavano avanti anche i lavori del collegio.

1621. Sono sistemate in coro 16 sedie di noce di Carenno a lire 164 totale (9,11). Coro, organo, costruzione finita. Intensa la parte dell'ornato (9,18). Sono già appesi alle pareti vari quadri artistici di Santi.

1625. Ancora in questo anno, tanto intenso di attività e problemi, arriva a Bergamo il Capitano con alcuni soldati: spese per vitto e alloggio al plotone: lire imperiali 22:10.

1626. Ancora un conto per pietre dalla Sosta di Brivio, per la cappella del Fondatore, nello scurolo (9,14). A Brivio sussiste ancora questa attività: tratta beole e mastrass. Altre spese per la ferrata del Beato Girolamo per ornamento dello scurolo (9,6). (Vedi più avanti).

1626. I Visitatori giunti da Milano per procedere alla apertura della Cassa e alla prima ricognizione ufficiale delle Reliquie del Santo, trovarono il Suo Corpo nel sepolcreto dietro e sotto l'altare maggiore.

PRIMA RICOGNIZIONE DELLE RELIQUIE DEL SANTO

1626. Da Milano arrivano (15 sett.) i Visitatori Apostolici Mons. Orazio Casati e il Primicerio per riconoscere le Ossa del Santo. "Li Visitatori Apostolici, venuti a visitarlo, lo trovarono dietro l'altare maggiore, sepolto in una cassa con a canto verso sacrestia, a parte epistolae, un'altra cassa vedono, la aprono, vi trovano una lamina di esser Vincenzo Gambarana... che morì alli Orfani in Bergamo in concetto di Venerabile, e sepolto in S. Alessandro, e con studio da nostri Padri trasportato a Somasca al Magistro suo Beato Girolamo. (lo stesso Terzo sepolcro). Dall'altra parte videro un'altra cassa, e vi trovarono una lamina col nome di Evangelista Dorati... morto in Somasca, il 1602, volto a parte evangelii, verso il collegio" (6,M). Là li aveva deposti il Padre B. Brocco poco prima del 1612. Vedi pag. 18.

21-XI "Dopo qualche tempo ritornati (21 nov.), il Vicario Generale di Milano De Carlis e gli altri Visitatori procedettero alla ricognizione delle Sacre Ossa. Confessano li detti Visitatori che restarono commossi alla vista delli luoghi abitati dal Beato Girolamo et alle cose dette" (6,M). Compiuta la regolare ricognizione, le reliquie del Santo furono sepolte nella cappelletta in cornu evangelii, che da allora fu chiamata -scurolo-, cioè non interamente buia, ma che per una finestrella laterale (ancora oggi segnalata) permetteva di guardare dentro sul sepolcro del Santo (Somasca: 1-2-82). (Quarto sepolcro)

Il Padre Dorati verso il 1592 con tutte le forze dell'animo e con lacrime era riuscito a non farsi eleggere cardinale dal Papa Gregorio XIV; da lui aveva ottenuto il favore di poter risiedere a Somasca, vicino alle reliquie del suo Maestro e Padre; l'anno seguente fu nominato anche Preposito Generale. Come detto sopra, lo seppellì il P. Brocco. Anche questi era stimato santo dai Confratelli e dalla popolazione di Somasca, dove era vissuto negli ultimi quarant'anni.

1626. Dopo la vicenda esposta sopra, il Padre Dorati ed il P. V. Gambarana furono sepolti in coro nello stesso sepolcreto nel quale li aveva collocati il Padre Brocco pochi anni prima.

E' visibile ancora là sotto, aperto. Nel 1893, durante i grandi lavori per l'allungamento e rinnovamento della chiesa, le sante reliquie dei due suddetti Padri furono rimosse il 25 febbraio, ne fu fatta regolare ricognizione e il 9 agosto furono riposte nella stessa tomba (Atti, pag. 120 e pag. 234). Ma intanto le Reliquie di S. Girolamo, proclamata la sua beatificazione, erano state tolte dalla scurolo e collocate nella sua nuova Cappella l'anno 1767 (vedi più avanti). Lo scurolo era rimasto vuoto. Ma nel 1954 fu modificato: venne tolto il primo muro esterno e sostituito dalla grata, come si vede oggi, là dentro furono deposte le reliquie dei due Padri E. Dorati e V. Gambarana. Poi nel 1974 furono pure deposte lì le reliquie dei Padri A.M. Gambarana e Vincenzo Trotti, che erano state trasportate da Pavia.

1626. Somasca e i Comuni vicini eleggono S.G.E. Protettore della Vallata. Vedi lapide sulla facciata della Chiesa. Per l'anno 1612, 1626, 1684: vedi arch. 1/2/124.

1627. Per affrettare il decreto della canonizzazione di Girolamo Miani

<p>ricorse la Congregazione dei Somaschi alla città di Bergamo, col mezzo di D. G. Calta, parroco in Somasca, perché volesse con la sua pietà aiutar l'impresa del procurar la canonizzazione di Girolamo Miani, fondatore d'essa Congregazione, morto in gran concetto di santità, e nella detta chiesa di San Bartolomeo di Somasca sepolto. Concorse il pubblico ad atto di tanta religione, scrivendo al suo Nunzio di Venezia,</p>	<p>perché s'unisse a nome della città con i Padri della Congregazione per supplicare il Serenissimo Principe a fine di impetrare il Pontefice il rescritto favorevole per la canonizzazione del Santo Religioso. Mezzi efficacemente adoperati, ma senza vedersene l'esito, riserbando Dio ad altre congiunture l'esaltazione del suo Servo Girolamo. (D. Calvi: Effemeride marzo)</p>
---	--

1627. Spese per porte allo scurolo: lire 7 al marengone (falegname) (9,6).

1630. Spese in celebrazioni ed atti per la...vicina beatificazione del Padre (9,7). Desideri e speranze... Somasca paga la sua quota di questo anno: lire 47,10

1641. A questa data lo scurolo fu ornato con stucchi e oro, e chiuso da una lapide nera, sulla quale fu intagliata la seguente iscrizione:

"VEN. P. HYERONIMI MIANI
CONGR. DE SOMASCHA FUNDATORIS
HIC OSSA QUIESCUNT
SUAVEM DOMINI VOCEM EXPECTANTIA.
OBIIT ANNO DOMINI MDXXXVII
AETATIS SUAE LVI"

1641. Il Padre Paolo Carrano pagò lire imperiali 350 ad Antonio Pinchetti per la lapide posta sullo scurolo del Santo (6,i) e (9,7). Vedi a pagina 34.

Questo Padre fu eletto Generale in tre trienni diversi (D. Calvi: EFFEMERIDE 6 aprile 1638, vol. 1°).

La chiesa oramai con tutto il lavoro fatto doveva aver raggiunto una maggiore lunghezza, già abbozzata la cappella nuova per il Santo, pur mancando rifiniture, pavimenti e altri abbellimenti.

1631. Ma già in questo anno Urbano VIII aveva emanato il Decreto De non cultu, che sospendeva processi e manifestazioni di culto in onore di Girolamo Miani e di qualunque altro defunto in fama di santità.

1654. Il suddetto Decreto fu appesantito poi anche da un altro simile pubblicato dal Papa Innocenzo X.

1664. E non bastava! Ti arriva anche il Vescovo di Bobbio, Bartolomeo Capra, inviato dal Cardinale Alfonso Litta, Arcivescovo di Milano, precisamente a controllare che non si verificassero manifestazioni esterne di culto in onore di Girolamo Miani, come se già fosse stato dichiarato Santo (5,c).

Si dovette rimandare tutto. Fu davvero una doccia fredda, che non spense ma frenò tanto entusiasmo che negli ultimi decenni si era manifestato in vista ed attesa della beatificazione del Fondatore: pareva così imminente!

1630. Il P. D. Caldogni, assieme al P. G. Calta nel 1630 andavano a Rossino e ad Erve a confessare gli appestati (9,6). Il Padre G. Calta aveva organizzati i processi in corso per la canonizzazione del Fondatore, "soffrendo tante fatiche, sudori, pattimenti" (9,7).

1638. Il Decano del Duomo di Milano e il Fiscale arcivescovile, l'arciprete di Monza, il Prevosto di Vimercate e di Lecco vengono per collazionare i Processi svolti (7, b).

1640. Ma in questa epoca si pensa anche al convento, mentre in parrocchia le cose si stanno quietando. Il grosso è fatto. Invece si dà mano a vari lavori anche alla Valletta, sempre in rapporto alla beatificazione che si pensava vicina.

L'attenzione si rivolge ai Processi in corso, pare che si possa sperare ormai prossima la festa. Tra il 1620 e il 1640 emergono le prime realizzazioni in chiesa; già prestano buon servizio: altare nuovo, balaustra, coro con sedie nuove, l'organo a mantici, l'altare nuovo della Madonna del Rosario, allungamento della chiesa nuova fino alla futura cappella di S.G.E. compresa, gradinata di collegamento con chiesa vecchia, quadri artistici per ornamento del coro e presbiterio. I Religiosi prevedono vicina la canonizzazione del Fondatore, sollecitano gli ultimi preparativi.

1640. Il Padre Domenico Caldogni, Padre di somma bontà e valore, come è noto a tutta la Congregazione, e come attestano i miglioramenti e tutti i negozi fatti in questo collegio, che per molti anni con buone e sante operazioni ha governato: onde non è meraviglia se tutta questa Valle e luoghi circconvicini tengano degnamente memoria (5,B). Egli, come zelante del bene pubblico e massime di questa terra di Somasca e come devotissimo della Beata Vergine, ha eretto in questa chiesa con somma prudenza e con applauso universale l'altare del SS. Rosario, che ha invitato tutti questi popoli a somma devozione.

A questo scopo ha ottenuto da Roma privilegi grandissimi (7,A).

(Visita Pastorale Card. F. Borromeo, in documenti posteriori riportati (5-1-6).

1640. circa e seguenti. A questa data la chiesina antica doveva essere già stata allungata fino a preparare a destra una piccola cappellina per trasferirvi dallo scurolo le reliquie del Fondatore, di cui pareva prossima la canonizzazione. Ma, bloccata questa da Roma, come si è detto sopra, in quella cappellina il Padre Girolamo Rossi erige l'altare della Madonna del Rosario. A sinistra viene eretto un altarinio a S. Carlo (5-1-3: 1616). Quando poi il Fondatore sarà dichiarato Santo (1767) l'altare della Madonna del Rosario prende posto a sinistra, da dove viene tolto il quadro e l'altarinio di S. Carlo. La cappella di destra ingrandita, trasformata, abbellita e completamente rinnovata accoglierà le reliquie di San Girolamo in modo definitivo. (ATTI, pag. 137, ed anche 2-3-8 A).

1640. Il Card. Cesare Monti di Milano in visita a Somasca "accarezza li Novizi, chiamandoli Angioletti" (5,c).

1640-44. Dentro questo tempo attuò tante belle operazioni il P. Girolamo Rossi, Maestro dei Novizi e apostolo della devozione al Santo Rosario, durante il lungo periodo che visse in Somasca ed anche dopo. Preferisco lasciare la parola al libro degli Atti vol. 2°; questa volta è opportuno il documento originale: serve ad orientare meglio anche su certi dettagli dell'altare della Madonna del Rosario.

A pag. 117: *«Il P. Girolamo Rossi, Maestro de' Novizi in questo collegio molti anni sono, ha tanti meriti in questa chiesa e Casa, che non mi dà l'animo, né questo è il luogo di poterli spiegare in minima parte. Dirò solo che tanta è la di lui devozione e riverenza verso il Beato Fondatore, che parmi non habbi pari, o almen pochi: quindi è che si è affaticato di accrescere la dimostrazione di quello con prediche, esortazioni, far dipingere la di lui vita ne' chiostrì et altrè sante operationi, e non è gran tempo che fra le altre ha fatto la presente degna di memoria con esortare, e persuadere l'Ill.ma Cornelia Priuli à lasciare dieci scudi et com-*

perare oglio e mantener due lampadi al sepolcro del nostro Beato, e sappiamo che in breve debba mettere il capitale in zecca, acciò del frutto siano perpetuamente mantenute le suddette lampadi, e questo anno si sono ricevuti dieci, e più scudi a questo effetto. E perché di questo buon Padre abbiamo fatto mentione, voglio aggiungere com e dopo le soprascritte accennate sue sante operazioni, si è industriato per abbellire di stucchi e di pitture l'Altare del Rosario, da poco eretto dal P. Caldogni, che in tutti accresce la devozione verso la Beatissima Vergine Maria et in casa ha ornato la porta grande con una magnifica posterla.....».

Quanto scrive con frase generica l'attuario va spiegato con maggiore precisione. Questi ornamenti di stucchi e pitture all'altare del Rosario sono i famosi quadretti ovali che illustrano i quindici misteri del Rosario, collocati sull'ancona di detto altare. Sono opera del pittore bergamasco Carlo Ceresa, realizzati vicinissimo a questa data. Inoltre lo stesso artista ha consegnato alla parrocchia anche altri quadri di formato più grande, quali i quattro Santi Padri Dottori della Chiesa: S. Agostino, S. Girolamo di Spalato, S. Gregorio Papa, ed anche un quadro di S. Bartolomeo e del nostro Fondatore. I primi si possono vedere sulle pareti del coro. La nostra chiesina ha voluto comportarsi come facevano tante altre, pur più importanti, grandi e ricche di città e centri grandi della zona (Pittori bergamaschi del 1600 - Bergamo 1984).

1657. Ancora del Padre Girolamo Rossi nel 2° libro degli Atti, a pag. 159 si legge: *«per devozione al Fondatore ne fece dipingere alcune figure, però le aveva fatte depennare il P. Agostino Antonelli.*

Ma al buon Padre Rossi li venne in pensiero di farle rinnovare, e ne parlò con il Padre Girolamo Benaglio, preposito successore del P. Antonelli; e così rimasero d'accordo di rinnovarle, onde raccolse qualche somma di denaro dalla carità di diversi Padri, la mandò (era stato trasferito Visitatore nella Provincia Roma) al suddetto Padre Benaglio perché ritrovato il signor Francesco Mugneri pittore detto il Perugino, lo fece principiare. Al primo di aprile 1657 et ai dì 13 ottobre dell'istess'anno, li fu data l'ultima mano, con promessa di ritornare poi a ritoccarle dopo qualche tempo. La spesa fu tra il salario e le spese cibarie al pittore di lire

686: 16, compresevi però le spese ancora del Beato alla Rocca, alla Porta, al Ponte della Gallavesa, e del chiostro di sopra (quelle che erano state fatte depennare dal P. Agostino Antonelli, quali pitture furono fatte a mano di (5,b) Scipione Semino genovese. In tale spesa sono compresi anche i lavori del Maestro da muro, calcina, sabbione per terminare dette pitture, tanto del chiostro a basso, quanto delli sopraddetti luoghi della Rocca...».

Questo "chiostro a basso" collegava il portico centrale del convento fino alla entrata in coro. Alcuni decenni dopo questo chiostro fu abbattuto, le sue pitture andarono distrutte. Fu risparmiato l'affresco ancora visibile sui muri della porta del coro e qualche altro dettaglio.

In tal modo si era ottenuto il passo carraio per arrivare fino alle spalle della nuova costruzione del lato centrale del convento, naturalmente abbattendo anche la torretta che nella fotografia è situata attaccata allo spigolo del coro (Schema del Langhena - 1664). Questo passo carraio rimase in funzione fino al 1967.

1656. I parrocchiani a loro spese ordinano a Francesco Mugneri la tela sulla quale sono rappresentati i Santi Sebastiano e Rocco, protettori contro la peste. Vedi sopra: anno 1657.

Dovrà essere esposto in chiesa nei giorni della loro festa, che verrà celebrata con speciali funzioni per ottenere che il paese sia preservato da tale flagello, tanto esteso nel territorio milanese e bergamasco in quel tempo. Tutto sta scritto in un documento legale firmato da ventotto capifamiglia (16 agosto 1656).

"Il principale motore di sì santa risoluzione alla quale ognuno volentieri si è sottoscritto" fu il Padre Girolamo Benaglio (Archivio 5-1-16). Da questo quadro è stato fotografato il dettaglio che ingrandito figura in copertina.

1660. Il Prevosto di Olginate, visitatore inviato da Milano rimarca qualche difettuccio, ma in sostanza conclude: "Circa reliqua omnia bona". Per il resto tutto va bene (5-1-5 B).

1660

1660 In Somafca, alla Chiesa parrocchiale de Padri Somaschi, con solenne processione, e concorso più de 3m. perfone, fi fece la deuotiffima traslatione di molte Sante Reliquie, la maggior parte dalla pietà donate di Girolamo Benaglio della stessa Congregazione, & furono la principali, vn braccio di S. Pancratio martire, vn offa infigne di S. Cedronilla, altre offa pur riguardeuoli de Santi Martiri Lorenzo, Fabiano, Florentio, Gregorio, Aurelia, Giuliano, Liberatore, Narciso, con altre molte. Era la Domenica di Quinquagesima, & ogni anno in tal giorno, fe ne rinouano le memorie, con nobil festa & espositione delle Sante Reliquie.

(D. Calvi - EFFEMERIDE - vol. 1 - 8 febbraio)

1664. Il P. Girolamo Benaglio di Como, Superiore in Somasca, dona lire 350 per lavori in sacristia, molto costosi in questo momento (9,8). Era Religioso di grandi virtù e doti segnalate.

1664. Si segnalano spese per la sacristia: per finestre, (muratore e vetriaro), cantinelle, chiavi, rivestimenti di muri; fra le altre noticine di spese per un lavoretto nello stanzuolo del campanile a lire 16:12, c'è pure la grossa fattura di lire 899:14 (6,M).

1666. Il Padre Bonifacio Albani, eletto Generale, tiene in Somasca una seduta per le Costituzioni (9,8), e nel Definitorio in S. Maria Segreta in Milano, raccomanda che anche dai Novizi si tragga qualche lemosina per la Beatificazione del Fondatore.

1686. Nel soffitto della sacristia è pitturato in affresco lo stemma della Congregazione. Secondo esempio consolante, anche se l'autore ha preferito non firmarlo col suo nome.

Non ci sono documenti circa la creazione del coro completo di stalli, inginocchiatoi, né del committente, né dell'intagliatore, né la data. Quanto manca del complesso fu rimosso nel 1954 per far posto all'organo. Soluzione mal scelta.

La dolorosa interruzione o sospensione dei Processi durò solo una ventina d'anni. Nel 1687 furono applicate le nuove regole per la canonizzazione dei Santi introdotte dalla Chiesa per garantire un procedimento più opportuno in faccende di tanta importanza.

Così fu possibile giungere a buoni e consolanti risultati.

Da qui in avanti seguiremo lo sviluppo e le migliorie della parrocchia e degli immediati dintorni, strettamente legati alla memoria del Santo.

1687. Clemente XII riconosce di grado eroico le virtù del Fondatore.

Tutto va per il meglio: proseguono i Processi, Visite, entusiasmo, risveglio di fede, viva attesa, preparativi alla grande conclusione finale.

Eccone i dati nella presentazione più stringata ma sufficiente.

1732. Viene semplificato lo scurolo in fronte: era stato troppo caricato di ornamenti e ferramenta, e scalini inutili ed ingombranti da quel tempo (1664). (ATTI-vol. 3- pag. 116).

1747. Finalmente il Papa Benedetto XIV emana il Decreto di Beatificazione del nostro Fondatore.

Si può quindi manifestare la nostra devozione al Beato Girolamo anche con atti di culto esterno. La chiesa si era venuta preparando in suo onore fin dal secolo precedente; si continuava a migliorarla in tanti dettagli e particolari nei decenni successivi.

1748. Viene a Somasca il Padre Provinciale come Provisatore in luogo del Padre Generale impedito da infermità. Ascrive "a sua particolare fortuna e grazia della Divina Provvidenza" questo incarico; lascia una grossa elemosina per la lampada d'argento da appendere davanti alle Sacre Ossa del Beato Padre e la tangente del suo onorario (ATTI).

**1748. SECONDA RICOGNIZIONE UFFICIALE DELLE
RELIQUIE DEL SANTO**

Le sante Reliquie del Beato Padre per la seconda volta furono legalmente riconosciute da apposita commissione, poi deposte in una urna d'argento e di vetro, stettero esposte per tre giorni sull'altare alla pubblica venerazione, nella sua nuova cappella (18 marzo).

L'urna d'argento era custodita in altra di noce, dalla quale si estraeva per presentarla alla pubblica venerazione in certe occasioni solenni.

Allora lo scurolo rimase vuoto. Fu chiuso in fronte con muro, sul quale fu applicata la primitiva iscrizione, ma facendola precedere dalla parola "OLIM", intagliata in una pietruzza bianca al di sopra della prima riga. E' lì ancora, a significare che in quello scurolo "un tempo" stavano le sacre ossa del Santo in attesa della voce del Signore.

Già sopra abbiamo detto che poi nel 1954 in quello scurolo furono poste le Reliquie dei Padri Evangelista Dorati e Vincenzo Gambarana. A questa data e circostanza la lapide con l'iscrizione commemorativa di S. Girolamo fu applicata sulla parete interna dello scurolo, oggi ancora visibile attraverso la grata.

In settembre viene stesa un'ampia relazione della ricognizione delle Ossa del Santo (1-2-82).

Il giorno 29 settembre dello stesso anno, rievocando il Primo anniversario della Beatificazione, si celebra un solenne triduo nella nuova cappella del Santo, esposta al culto pubblico sull'altare la cassa di vetro e argento contenente le sue Reliquie, ordinatamente riunite le singole parti dal Dottore Giulio Bigatti, inviato dalla Curia di Milano.

LA NUOVA CAPPELLA IN ONORE DEL SANTO

1750-51. L'altare della cappella nuova come era stato concepito nel secolo XVII, quando sembrava prossima la canonizzazione, ora non piace più. Si decide di modificarlo, arricchendolo di marmi ben lucidi e stucchi dorati. (Atti vol. III. pag. 206 e 210). Ne risulta veramente un altare splendido, una composizione a colori di marmi preziosi e di lapislazzuli, adorno di preziose lampade d'argento, dalle eleganti finissime linee.

1750. Sopra la sacristia vengono costruite due camere per forestieri, infermi, ospiti di passaggio, fuori della Clausura del convento (Atti, 21 genn.). Sono dotate di finestra anche sul presbiterio.

1751. Sul vecchio campanile, che già compare nella visita pastorale del 1615 (pag. 20A), viene aggiunta una terza campana regalata dal Padre Provinciale G.B. Rossi. E' ricca d'argento, magnifica. I Padri ne aggiungono altre due a loro spese. Cinque in totale. Dureranno fino al 1778. Vedi avanti.

1751. Nell'ammezzato tra sacristia e le due camere suddette c'è un vano più basso, prospiciente sull'altare, lì si rinnova l'organo del 1620, e i mantici (Atti, 1 luglio). Tale servizio continuerà lungo tempo. I chierichetti che disimpegnavano questo ufficio ricevevano persino il loro 'stipendio' mensile ancora nel secolo scorso. Ma questo organino farà tribolare piuttosto spesso.

1752. Si rende necessaria una maggiore sicurezza per la nuova sacristia, per la custodia dei paramenti. Verrà utilizzato anche l'ammezzato soprastante.

1754. Viene il Card. Pozzobonelli di Milano, con la sua corte e i Curiali addetti alla visita della parrocchia. La popolazione lo accoglie con estrema allegrezza: porte e strade addobbate, spari di mortaretti... Il Cardinale amministra ben 680 e più cresime a nazionali e esteri, celebra una funzione grandiosa e devota. Tutti sono contenti, il Cardinale e i suoi curiali, il

Parroco, i Padri, la popolazione. Profonda la devozione del Cardinale verso il Santo e i luoghi di Somasca. A dimostrazione della sua piena soddisfazione dona preziosi paramenti e una offerta di 24 doble per la fabbrica della nuova cappella.

1755. Si conosce il nome del marmorino che abbellisce la cappella con la sua arte e bravura: Francesco Ferrada, ben pagato e ospitato nel convento durante il tempo del suo lavoro (Atti, sett.)

1756. In questo decennio sono frequenti le offerte in denaro ed oggetti artistici (lampade in argento e vasi sacri, paramenti sacri) che aiutano le povere finanze della parrocchia e dei Padri, impegnati a portare a compimento la chiesa allungata e la cappella del Santo.

Ricordiamo alcuni. Fratel Giuseppe Biondo, che offre 50 ducati veneziani; Fratel Giuseppe Bonacina: una lampada d'argento di once 106. E vari altri.

1757. Finalmente l'8 febbraio durante una solenne messa cantata, il Padre Provinciale benedice solennemente la cappella: i Padri vi trasferiscono le Sacre Ossa nel luogo nuovamente preparato. Il popolo partecipa con grande concorso e fede. Quel giorno vengono celebrate messe in quantità.

In data 6 luglio: "Dopo cinque anni di governo nella parrocchia e convento di Somasca, il Padre Emiliano Miani parte per Genova. Ha avuto la soddisfazione e il merito di incominciare da fondamenti la cappella del Beato e di trasportare ivi le Sante Ossa del medesimo, e di ridurla a segno di essere lodevolmente offiziata".

Così, in poche frasi l'Attuario racchiude il grande spirito di devozione verso il Santo, i tanti meriti per apostolato e ministero pastorale, la generosità nell'offerta di mezzi per portare a termine la cappella, che segnalano la vita di questo ottimo religioso.

1760. Un altro Religioso di grandi meriti è segnalato dagli Atti. "Il Padre G.B. Rossi, venuto da Trento in visita al nostro Santo, dona alla parrocchia cinque pianete di broccato e altre due di

damasco rosso (15 maggio). Un tale opportuno soccorso quanto impegna la Divina Provvidenza a benedire la continua benemeranza di sì degno soggetto verso questa Casa, tanto già obbliga questa famiglia religiosa a ricordarsi di lui nelle sue orazioni". Ancora in altra occasione dona paramenti preziosi per la sua particolare devozione al nostro Santo.

Poi nel 1764, eletto Padre Provinciale, ripete la sua visita a Somasca.

Mancano solo tre anni a dichiarare Santo il Fondatore (Canoizzazione).

Tutta Somasca: convento, parrocchia, popolazione pare si sentano mossi da una voglia di sistemare chiesa, paese, vita per quella data. Domanderete subito: e i mezzi per tante spese? Erano tanto ricchi i Padri? Vi dico chiaro che non erano ricchi, penavano a tirare avanti. Le grosse spese per la costruzione del convento durate tutto il secolo, e per ampliare la chiesa allungandola fino alla cappella del Santo, avevano certo assorbito tanto lavoro e denaro.

Fatto sta che i devoti non mancarono di collaborare con le loro offerte: a volte goccia a goccia, altre volte in forma maggiore per la generosità di persone ricche. Ma comunque alla data del 1767 Somasca arriva convenientemente attrezzata. Soprattutto migliorata nella fede e nella vita. Tra il 1740 e il 1767, ed anche in seguito iniziano pellegrinaggi dai paesi vicini; frequenti, affollati, i devoti partecipano con ammirevole fede alle sacre funzioni: si resta meravigliati a leggere i libri di memorie di quei tempi. Devoti che arrivano anche da lontano, e chissà con quale fatica per la distanza e gli scarsi mezzi di trasporto!

1761. Si è principiata la cordonata (scalinata) sostenuta da due muri nuovi laterali, dalla strada pubblica verso la chiesa e il cimitero (che stava allora al posto della vendita dei ricordi del santuario, Atti, maggio). Fino al quel momento forse dalla strada si arrivava alla porta della chiesa e al cimitero percorrendo un disagiata sentiero.

La trasformazione di tal sentiero in scalinata regolare deve aver disturbato non poco il campo che stava dove ora si trova il posteggio.

1762. Francesco Giacomo Bolis si è reso benemerito, perché ha tollerato danni sofferti nel proprio terreno derivanti da questi lavori in corso (19 luglio).

1762. Anche il sacerdote bergamasco Don Simone Cristini dà prova della sua devozione al Santo e di generosità verso la sua cappella: passa ai Padri una forte somma e un calice d'argento con ornamenti dorati. I Religiosi lo ringraziano vivamente (aprile).

1764. I muri del vecchissimo cimitero hanno bisogno di essere rafforzati, sono quindi messi in ordine e in squadra con la scalinata (23 dic.), la quale pure è collegata ora con lo stradone.

1765. Il P. G.B. Rossi ora fa notare che è necessario concentrare le spese per altri lavori non assolutamente indispensabili, perché bisogna portare a più conveniente forma l'altare, dopo il suo trasferimento alla sede nuova.

1767. Il giorno 9 febbraio le Reliquie del Santo, raccolte nella stessa prima urna d'argento e vetro, sono collocate sull'altare della nuova cappella, pronta, ben ornata, brillante di marmi di dorature, da allora risonante della fiduciosa preghiera dei suoi devoti e Figli.

Poi nel 1867 le Reliquie saranno deposte in una urna nuova, di cui parleremo più avanti (1-2-82).

GIROLAMO EMILIANI E' DICHIARATO SANTO, FINALMENTE!

Finalmente il 13 maggio 1766 il Papa Clemente XIII pubblica il decreto col quale si riconoscono e si approvano i due miracoli che il Santo aveva compiuto poco tempo prima a favore di due suoi devoti (Atti). Il 23 settembre conferma che è tutto in regola, e il 12 ottobre emana il decreto che riconosce la santità di Girolamo Miani (Decreto di Canonizzazione); decreto tanto atteso e bramato dai Religiosi e da tanti e tanti pellegrini. Lo stesso Papa fissa il giorno 20 luglio per la celebrazione della festa in onore del Santo Fondatore, incominciando l'anno successivo 1767. Ma i Padri Somaschi celebrano la stessa festa anche il giorno 8 febbraio, specialmente qui in Somasca, per ricordare la data della sua morte.

1767. La facciata nuova della chiesa allungata ripete il disegno dell'antica. Vedi figura in copertina. Ma non piace. Vi dipingono lo stemma della Congregazione, non piace ancora (1767). In seguito, non ancora soddisfatti, l'adornano del pronao a tre arcate, imitando la chiesa di San Leonardo in Bergamo (18 aprile 1767). In complesso risulta: discreto e proporzionato il pronao con la scalinata, povera e ordinarissima la facciata al di sopra del pronao. Vedi foto in data 1892 prima della demolizione per il prolungamento della chiesa effettuato nel 1893.

1767. Il giorno 8 novembre viene sistemata definitivamente l'urna del Santo sull'altare della cappella ormai stabile per Lui. (Atti, 9 novembre). In tempo precedente, intanto che Girolamo non era ancora dichiarato né Beato né Santo, quella cappella ospitava l'altare della Beata Maria Vergine. Adesso in onore della Madonna del Rosario viene messo in funzione l'altare di fronte, oggi chiamato appunto del Santo Rosario. Vedi indietro a pag. 29.

1767. A questa data è ancora parroco di Somasca dal 1751 il Padre GianAntonio Valsecchi: di lui il libro degli Atti in più punti tesse elogi per dare risalto alle sue doti di sacerdote, di religioso, di parroco, impegnatissimo anche alla conclusione

della Cappella di S. Girolamo e della chiesa nella quale per ben 24 anni profuse le sue eccellenti doti di pastore. Il 14 agosto 1770 con la piena approvazione della Comunità fu nominato Procuratore della Cassa delle reliquie di San Girolamo e della Valletta. Morì all'età di 80 anni il 7 gennaio del 1800, "esempio per la sua docilità, affabilità, compostezza ed esercizio di tutte le altre virtù, che costituiscono il vero perfetto religioso" (Statistica vol. 1).

1768. Tutti i paesi della Valle di San Martino già fin dal 1626 avevano eletto San Girolamo Patrono della loro terra (Landini pag. 498). Sono noti vari atti che manifestano questa loro particolare, sincera devozione. Soprattutto durante il periodo degli atti (Processi) per la canonizzazione del Padre degli orfani avevano costituito una Commissione autonoma fra la popolazione di tutti i comuni per partecipare alle spese non indifferenti per la finitura e la migliore presentazione della cappella in suo onore. Secondo un articolo del loro regolamento quei bravi valligiani si impegnavano alle spese, e di proposito lasciavano fuori da esse i Padri, affinché potessero sostenere le spese necessarie alla vita del convento e alle attività pastorali della parrocchia (Atti, date varie). Il 18 maggio, per esempio, offrono lire 2400, per la rifinitura della cappella. Anche il signor Giulio Mazzoleni, Commissario della detta associazione, offre una somma di 300 ducati da lire 8 per il pavimento di marmo e le dorature della cappella, e rinnova ai Padri l'esonero da ogni spesa, come detto sopra. Sono devoti veramente savi e sinceri.

1768. Da Bergamo arrivano personalità ed autorità ad onorare il Santo. Ma in questo stesso anno il 24 settembre arriva anche il Decreto sopra monasteri, pubblicato dagli Ill.mi ed Ecc.mi Signori Provveditori in data 19 agosto. Vedi indicazioni più ampie a pag. 142.

1768. Il Senatore Marin Contarini e Giacomo Miani, unico superstite della luminosissima Famiglia del Fondatore e il Signor Carlo Valsecchi, cugino del nostro Padre Pierantonio, hanno ottenuto quasi miracolosamente dal Serenissimo Prin-

cipe Doge di Venezia, con decreto dell'Eccellentissimo Senato, a questo Convento una largizione di ducati 500, da adoperarsi nell'Ottavario che presto si farà ad onore di Dio e del nostro Santo. Il Senatore si è reso benemerito di questo Santuario (21 gennaio). Per Giacomo Miani vedi Via Miani, pag. 271.

Abbiamo accennato ai più importanti festeggiamenti celebrati in onore di San Girolamo, quando fu beatificato (1747). Furono svolti in parrocchia, in Somasca, nei paesi vicini della Valle di S. Martino. Non è fuori posto ricordare anche questa altra forma speciale e caratteristica di fede che presenta.

Nel settembre del 1748 gli abitanti di Somasca prepararono tre falò ben grossi (machinas ligneas): la prima sulla cima del monte Pizzo della Viciarola, la seconda al Castello della Rocca sul versante di Chiuso, la terza alla Corna piana sul versante di Somasca (So-2130). Ripeterono il tentativo una seconda volta il 15 febbraio 1775 (So-2149), ed una terza il 22 gennaio 1777 (So-2148), festeggiando il decimo anno da quando il beato Girolamo Emiliani era stato dichiarato Santo (1767). L'idea era dei Padri, degli abitanti di Somasca e della Valle di S. Martino: iniziativa lodevole e devota.

Ma i terreni sui quali i falò erano stati collocati stavano sulla linea di confine tra il ducato di Milano e la Repubblica Veneta. La Polizia milanese non gradì la manifestazione. Anzi la ritenne addirittura una chiara manifestazione bergamasca di rivendicazione territoriale; vi si oppose minacciando anche di impiegare persino le armi in grande dispiegamento (militum suppeditatione). E così non fu possibile attuare in pieno questo allegro programma.

In realtà tra il Ducato di Milano e Venezia la linea di confine: Chiuso, Rocca, Valletta, Val d'Erve e vicinanze fu aspramente e continuamente discussa per pochi metri, trascurata e molestata da ambedue gli Stati confinanti dal 1454 (Pace di Lodi) al 1785: qualche anno dopo moriva la Repubblica di Venezia (1797).

1768 SOLENNE OTTAVARIO IN ONORE DEL SANTO

(20-28 OTTOBRE)

Terminata la doratura degli stucchi, parata la cappella e tutta la chiesa di damaschi cremesi e vari ornamenti, spari di mortai in paese, cartelloni esaltanti le virtù del Santo esposti nei vari luoghi santificati dal Padre Girolamo, si sono susseguite sacre funzioni, sante messe solenni, predicazioni tenute da oratori di grido, foltissima la partecipazione dei fedeli, presenti e partecipanti a turno tutti i parroci della Vallata, con la prestazione della Musica di S. Maria di Bergamo, alloggiata in convento, campane a festa a ripetizione, presenti i Religiosi Somaschi, dei quali quattro Professi Fratelli portavano l'arca del Santo, seguiti da quattro Padri in paramenti solenni, ecc.... L'urna delle Sacre Ossa stette esposta tutta la settimana sull'altare maggiore, l'ottavo fu portata alla Valletta e riportata poi al suo altare, mentre la gente, assiepata sulle mura delle case, dei vigneti e ai lati del percorso, accompagnava le sacre preci con il canto e il suono di vari strumenti. Insomma: una manifestazione straordinaria di fede e di devozione. Nemmeno il minimo disordine da lamentare, tutto si svolse in buon ordine e con tanta devozione.

Con piacere l'Attuario annota che erano presenti, contati, religiosi di ventidue ordini diversi, venuti anche dall'estero, cioè dall'altra riva dell'Adda. Veramente fu festa consolante e apprezzatissima. (Per i cartelloni suddetti: 1-2-143).

1769. Non potevano certo mancare di venire ad onorare San Girolamo i ragazzi dell'orfanotrofio di San Martino di Milano, che il Santo aveva fondato nel 1533. Arrivano da Bergamo il 4 giugno in processione. "Il Padre Preposto G.B. Rossi ha stimato ben celebrare in questa circostanza la festa trasferita del Santo Fondatore con l'intervento del Rev.mo Vicario Foraneo di Olginate e di tutti i Parrochi della Pieve sullo Stato Veneto e de' Superiori delle due vicine Religioni, e di altri Religiosi, che degnati si sono di portarsi colla Reliquia del Santo in processione alla Valletta co' medesimi orfanelli. La comunità di Somasca ha fatto al Santo quell'onore, che ha potuto, con fuochi artificiali, e con ispari replicati di mortari, e quella di

Vercurago si è distinta col trasferirsi processionalmente al Santuario".

Così testualmente annota l'attuario Padre Pierantonio Valsecchi.

Pellegrini in visita alla chiesa del Santo spesso sono anche Ecclesiastici di grande autorità: Vescovi, Cardinali, i quali danno buon esempio di fede e di devozione anche al popolo.

1778. La balaustra dell'altare maggiore non piace più; allora la regalano alla chiesa della Valletta, per ornarla un po' meglio: anche quello è un luogo santificato dalla presenza del Fondatore. Ne impiantano una nuova, di bei marmi, compresi anche i nuovi gradini. Il costo totale è di lire 1000:12. Il marmorino è speso anche di vitto e alloggio in convento (Atti, 6 febbraio).

In data 20 settembre viene in visita pastorale Mons. Visconti, il Prevosto di Olginate, il Cancelliere della Curia di Milano. Compiute le solite formalità partono "soddisfatti per la politezza e la nettezza" che hanno riscontrato.

1778. La chiesa allungata nascondeva il campanile: allora viene alzato di più con il pieno accordo. Poi sul nuovo castello si collocano tre campane, nuove perché le due antiche si sono rotte.

Rifuse ed accresciute di peso, risultano assai ben concertate. La prima reca la scritta: - Ora pro nobis, S.H. Aem. C.R.S. Aere Anno D. 1778. Santini fecit.

La seconda: - S. Bartholomee, ora pro nobis C.R.S. Aere Anno D: 1778 Santini fecit.

La terza: - S. Augustine, ora pro nobis C.R.S. Anno D. 1778 Santini fecit. La scritta: C.R.S. Aere: in italiano significa: - Fatta a spese dei Padri Somaschi.

1786. Da Bergamo viene anche il Cardinale Carraro con l'Abate di Pontida. Visitano il Santuario e i luoghi del Santo 'con grande devozione' il 13 settembre.

1786. Il Vescovo di Bergamo, Mons. GianPaolo Dolfin ottiene dalla Diocesi di Milano che tutta la Valle di San Martino passi sotto la diocesi di Bergamo, mantenendo però il rito ambrosiano (5-1-18).

1792. Deposta l'urna delle Reliquie del Santo nella cappella, sono eseguiti lavori di rifinitura all'altare ed alla cappella. Ultime vengono collocate ai lati dell'altare due statue di marmo bianco. Rappresentano due orfanelli seminaristi di Somasca, in atteggiamento di devota venerazione verso il "loro Padre". Il richiamo è significativo ed opportuno. Non si conosce il nome dello scultore, la data sta incisa ai piedini dei due orfanelli. Nemmeno gli ATTI ne fanno cenno. Eppure lo scultore doveva essere ben valente e capace, espressivo, fine.

1793. Ancora lo stesso Vescovo in visita pastorale venera le sacre Reliquie del suo concittadino Girolamo Miani, compie col suo seguito gli atti prescritti per la visita pastorale, celebra una santa messa molto solenne. Poi tra il mattino e il pomeriggio amministra ben 1466 cresime a nazionali (sudditi di Venezia) ed esteri (sudditi di Milano, al di là dell'Adda), e riparte soddisfatto e contento, esibendosi "pronto a secondare le nostre petizioni in ogni occorrenza". Due anni dopo ripeterà la stessa visita a Somasca in compagnia di amici: anche quel giorno amministra la cresima a una moltitudine di persone.

1798. Purtroppo a questa data la Repubblica Cisalpina sopprime Ordini religiosi, chiude e ruba conventi, ruba tutto e disperde i Religiosi. Restano ancora in piedi le parrocchie, col minimo per la sussistenza del parroco e per la vita della parrocchia. Il convento di Somasca è colpito da questa angaria francese nel 1798. A Somasca rimane solo il Padre Ambrogio Marenese, che era il Padre Parroco in quei giorni dal 1796. Da non confondere con il P. Carlo Marenese.

SOPPRESSIONE E RINASCITA DELLA CONGREGAZIONE (1798) (1804-1823)

1799. Il Padre Carlo Marenese è nominato parroco di Somasca. Assieme ad alcuni suoi Confratelli prende in affitto alcuni locali del convento venduto dal governo rivoluzionario ad Angelo Bolis, che vi aveva aperto un'osteria. Intanto dà sviluppo al suo piano per ottenere la ripristinazione della Congregazione.

Vedi pagina 149 e seguenti.

1804. Il Vescovo Mons. GianPaolo Dolfin dà il suo assenso e riconoscimento al diritto dei Somaschi di riprendere il pieno possesso della parrocchia, ne dà comunicazione anche al Ministro per il culto, il quale pure si dichiara ben contento e in pieno accordo (2-3-9).

1809. Il Comune sistema un'apertura nel muro del campanile con porta e chiave per sé e per il parroco, in modo che si possa suonare la campana per necessità comuni del paese (incendio..), in obbedienza alle leggi governative.

1823. In questi anni l'organo non fa giudizio. Ci sono notati vari interventi di organari, e spese. In agosto 1823 il bergamasco Damiano Damiani ripassa l'organo: lire milanesi 60 (5-1-26-b); nel 1827 Emilio Bossi, inviato dalla Ditta Serazzi, torna ad accomodarlo; nel 1830 arriva anche Ambrogio Massaini, che tornerà anche nel 1841 (5-1-62). Verso il 1850 è di turno un tale di una ditta di Lezza (Erba) (5-1-71); finalmente Don Francesco Brini, organista, (1850 circa). Si susseguono vari organisti con tanto di parcella e stipendi. Persino i due chierichetti tiramantici hanno la loro paga regolare. Ma l'organo è come le campane: ogni tanto occorre cambiare ed aggiustare! Vedi anche a pag. 50.

1826. La Ditta Pozzi Giovanni e Alessandra rifondono le campane, aggiungendo metallo, e sistemano meglio l'impianto (ottobre).

Anche il cupolino della cappella di S. Girolamo ha bisogno di ripulitura: per fattura e colori lire 740 (Conti).

1826. Anche il Cappellano del nuovo Vescovo Mons. Pietro Mola, Don Girolamo Volpi, simpaticissimo amico dei Padri, sostiene il nostro diritto al pieno possesso della parrocchia, ci suggerisce di insistere col Vescovo per avere documenti e interventi suoi favorevoli per noi (2-3-19-E).

1826. In data 8 febbraio per la prima volta compare sul libro degli Atti l'accento della celebrazione della festa di S. Girolamo. Qui si annota che, coincidendo col mercoledì delle Ceneri, la si trasferisce alla seconda domenica dopo Pasqua. Poi non si ripete ogni anno la registrazione e la descrizione della festa, ma solo di tanto in tanto, quando interviene qualche circostanza di maggiore rilievo e solennità; mentre sul libro degli Conti ogni anno sono annotate spese per festa e pranzo alla comunità ed invitati. La forma è simile alla attuale.

Anche nel 1807 s'era verificata la medesima coincidenza (2-3-12).

Fuori di chiesa, cioè in paese, si svolgeva la serata allegra con sparo di mortaretti e illuminazione con lumi di sego anche sulla Rocca.

Nel secolo XVIII pare invece che, pur dopo dichiarato Santo (1767) il Fondatore, non si usasse annotare nel libro degli Atti la celebrazione della festa, forse perché la forma si ripeteva sempre uguale.

1827. Per assicurare l'incorporazione della parrocchia al nostro collegio o Convento sono state inviate in Curia varie carte, la bolla di Clemente VIII, carte già annotate nelle prime pagine di questo scritto.

Parimenti fu presentato il carteggio seguito nel 1804 in occasione di far rivivere dopo la soppressione gli antichi diritti parrocchiali del collegio allora ristabilito. Fra gli altri documenti fu presentato anche uno, che riporta la decisione della Camera Aulica, la quale riconosce per le parrocchie Regolari quale parroco, il Corpo della Comunità e non l'individuo, e questi deve subire l'esame ed ottenere la Regia placitazione,

ma può essere rimosso senza ricorrere previamente al Governo (21 febb.).

1827. Il Vescovo dichiara Somasca nuovamente Vicariato foraneo, come già aveva riconosciuto Mons. Dolfin.

1828. Definitiva demarcazione dei confini tra la parrocchia di Somasca e di Vercurago (6 febb.) con regolare approvazione del Vescovo (11 marzo). (Archivio 5-1-39-C: con disegno a colori).

I parrocchiani con votazione segreta e legale chiedono il rito romano, ma Mons. Mola non lo concede ed esige il rito ambrosiano (5-1-38 e 39).

1828. Viene creato un oratorio per la Comunità posto a cavalcavia sopra il passo carraio, situato lungo la parete esterna del presbiterio, sul quale dall'oratorio scende la vista attraverso una finestra, protetta da una grata di legno. All'oratorio si accede da metà della prima rampa dello scalone. Più tardi nel 1894 il Fratel Emilio Verona vi collocò un altarino in legno di cipresso che aveva costruito su disegno dell'Arch. Don Antonio Picinelli. Di costui parleremo a lungo trattando il prolungamento della chiesa (1893). Questo oratorio è ancora là, sia pure fuori servizio.

1829. Al picapedra Valtorta sono pagate lire 140 per la rinnovazione della scalinata della chiesa. Niente di artistico, solo lavoro di tagliapietra o scalpellino, e materiale per la messa in opera (Conti).

1830. In archivio c'è un'ampia perizia per lavori di riparazione a pavimento e soffitti, anditi e porte in chiesa e in convento. Ma non consta che tuttora sia stata realizzata (costo previsto lire milanesi 1500 c.a.). Qualche aggiustatura o rifacimento poteva ben essere necessaria tuttavia.

1830. Di quanto sopra, risulta invece effettuato un passaggio diretto dalla chiesa alla sacristia, per evitare di attraversare il presbiterio (5-1-47-B). Fu ordinato dal P. Carlo Mantegazza, mosso da devozione e rispetto verso il Santissimo Sacramento.

Purtroppo tanti non dimostrano questa delicatezza e devozione, ma tirano diritti in presbiterio, come in corridoio. Mala educazione religiosa! E fino a quando?

1832. Nel mese di aprile viene tolta quella bigoncina che fungeva da pulpitino in parrocchia posta vicino allo scurolo. Al suo posto viene eretto alto sul muro un bel pulpito, ricco di ornamenti e decorato. Costò circa lire 500 (Atti e Conti). Per accedere a quel pulpito bisognava passare attraverso l'oratorio della Comunità indicato sopra. Fu praticato un passaggio nella parete della chiesa, attraverso il quale l'oratore entrava sul pulpito. Ma questo pulpito più non esiste: fu 'buttato via' nel 1954. Vedi pag. 90.

1837. Il Comune di Vercurago è preoccupato per la diffusione del colera in Lombardia, offre la somma di lire 1076 perché venga celebrato in onore di San Girolamo un triduo nei giorni 17-20 luglio, ogni anno, impetrando la sua protezione. Si concordano gli atti: santa messa e vesperi solenni, esposizione delle sue Reliquie, candele, organo. Le normali spese saranno coperte dagli interessi di questa cifra totale. L'accordo durerà per cento anni. Così si impegna la Fabriceria. Poi si vedrà come intendersi tra parrocchia e Comune (27 sett.).

1838. Sul campanile viene installato l'orologio adatto alla indicazione delle ore secondo il sistema europeo. Ormai anche l'Italia e Somasca si adattano a questa nuova maniera di contare le ore della giornata (5-1-61), incominciando dalla ora 1 a mezzanotte. Invece il sistema italiano cominciava a contare le ore dalle 18 (attuali) come ora 1 del giorno, e andava fino alle ore 24: che erano poi le 18 attuali del pomeriggio seguente. Pensate che levataccia per il sistema italiano alzarsi alle ore 10 del mattino (le 4 di oggi), oppure consumare una bella cenetta alle ore 1,30 (le ore 19,30 di oggi). Bello, vero?

1846. Viene rinnovato il pavimento della cappella di S.G.E. con un altro di bel marmo: è stato pagato con generosa offerta fin dal maggio.

Sono due devoti milanesi che offrono lire milanesi 140 e più tardi altre lire 360:18.

1847. In agosto si mettono nuovi: la mensa dell'altare, i gradini della predella e la balaustra dell'altare di S.G.: anche questo lavoro è offerto da devoti.

1849. Nuova 'conformazione' dell'orchestra (nessuna indicazione precisa). In chiesa si rinnovano tinte, sulla facciata vengono poste invetriate a colori.

1850. Mons. Carlo Gritti Morlacchi, vescovo di Bergamo, conferisce gli Ordini Minori al ch. Novizio Carlo Benati; amministra la cresima ai fedeli di Somasca e dei paesi vicini. E riparte soddisfatto.

1853. Brutte notizie. Sono stati rubati tre bei calici! Erano già pochi! Bisogna quindi far provvista di altri vasi sacri. Per buona sorte alla parrocchia giungono varie offerte di tali vasi sacri, di lampade pregiate per l'altare del Santissimo e di S. Girolamo. Ancora oggi le possiamo ammirare sugli altari nelle grandi solennità.

1854. Il soffitto delle stanze sopra la sacristia viene ben sistemato con tavole per rimonta. Quei locali sono sempre utili per ospiti, sacristia, forestieri, sistemati fuori clausura.

1856. L'Ing. Francesco Valsecchi di Milano dona alla chiesa una pianeta di seta, con bel ricamo del valore di lire 200; Angelo Molteni offre svanziche 200 (ottobre); poi in novembre altri offrono un tappeto di 30 marenghi. La casa e la parrocchia sono in molte difficoltà in questi momenti: tali offerte risultano di grande aiuto.

1857. Il Nobile Guido Bossi Visconti offre una cassa di Reliquie, tra cui una della Santa Croce, in croce di ebano (16 febbraio).
In effetti molte reliquie sono custodite nell'armadio, alcune anche piuttosto curiose.

1857. Giuseppe Alchisio, di Mozzanica (Erba) impianta un nuovo organo, due o tre suoi operai lavorano circa tre mesi, ospiti in collegio (settembre). Ma non emerge nessuna spiegazione, né dato. Don Pietro Rondalli di Bergamo, nostro amico ci favorisce un prestito per pagare l'organo (5-1-71). Confronta i precedenti per l'organo alla pagina 45.

1861. Mons. Pietro Luigi Speranza, vescovo di Bergamo, effettua una rapidissima visita pastorale (8 nov.) di un giorno e mezzo.

Ma l'anno successivo, non al corrente degli atti del suo predecessore, vorrebbe togliere a Somasca il Vicariato foraneo. Poi però tutto si accomoda (5-1-84).

1864. Mons. P. Maria Ferré, vescovo di Crema, uomo dottissimo e zelantissimo, consacra la chiesa parrocchiale. Viene segnalato un concorso festosissimo.

1866. I Padri temono un'altra soppressione, anche della parrocchia, preparano un atto legale per garantire l'assicurazione perpetua dei Legati e Pie Fondazioni, per eventualmente recuperare terreni e beni della parrocchia.

Difatti nell'anno seguente si verificherà tale guaio. Hanno imparato prudenza, avvedutezza ed energia dal Padre Marene allo scoppio della soppressione francese del 1798, caduta addosso all'improvviso.

N.B. Per lo sviluppo di quella soppressione vedi capitolo "Casa Madre": pag. 164.

1867. Somasca e Vercurago non hanno sofferto guai per il colera che infierì in questa zona lo scorso anno. Le autorità civili, scongiurato il pericolo del contagio, permettono che si organizzino una processione di ringraziamento a S. Girolamo (30 ott.).

Quanti morti causò il colera in Italia e all'estero per vari anni intorno al 1850-80! Centinaia e centinaia di morti in tutte le città. Vedi pagina 159.

CELEBRAZIONE DEL PRIMO CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE 1867

LA NUOVA URNA PER LE SACRE RELIQUIE DI SAN GIROLAMO (TERZA RICOGNIZIONE)

1867. Nei giorni 26-28 ottobre Somasca celebra un solenne triduo in onore del Santo, ricordando il centenario della sua canonizzazione (Atti, pagg. 5-11). La relazione occupa ben sei facciate. Traspirano tutta la devozione e la fede dello scrivano e della popolazione che partecipò alle solenni cerimonie religiose. Intanto nei giorni precedenti i fedeli ascoltavano buoni predicatori che li preparavano alle grandi feste. Nei tre giorni si susseguivano sante messe solenni celebrate dal Vescovo e da altre Autorità ecclesiastiche, quali i Vicari della Valle di S. Martino. Pareva che la gente non si stancasse, sia pure distribuita nei tre giorni. Si calcolò che siano state presenti ben oltre cinquantamila persone, scrissero i giornali.

I quali pure sottolineano che non si verificò nessun disturbo né incidente. La chiesa sempre piena non permise neppure che si potesse cresimare oltre trecento fedeli, la cerimonia quindi fu svolta nel corridoio del convento. Non mancarono neppure la musica, sia di coro e di banda, sia dei devoti fedeli, né gli splendidi addobbi dentro la chiesa.

Eppure si sentiva nell'aria, imminente, che il Governo di Vittorio Emanuele II, dominato dai massoni, stava per far scoppiare un'altra volta la soppressione. Ma i Padri, senza preoccuparsi, vollero celebrare questa festa in onore del Santo Fondatore nel modo migliore, come fosse per l'ultima volta!

Oltre i preparativi per lo svolgimento della festa, lasciarono segno che durasse nel tempo in due atti particolari. Il primo: fu rinnovata la decorazione della cappella: stucchi, ornati alle pareti, restaurati tre quadri della vita del Santo. Secondo: il più importante e duraturo nei secoli: ordinarono una nuova urna di cristallo e di argento, l'attuale, preziosa e di squisita fattura.

La precedente, nata cento anni prima, non era molto adatta alle forme pubbliche di devozione verso il Santo (pag. 34).

La nuova fu commissionata ai Maestri d'arte che facevano scuola agli orfani di S. Maria della Pace di Milano (1-2-82).

Per l'occasione fu creata quella macchina che ancora si usa per innalzare l'urna al di sopra dell'altare maggiore nelle feste solenni. C'è una raccolta di carte che indicano: orario e percorso della processione, paramenti usati, spese per varie ragioni e addobbi, distribuzioni di uffici e di incarichi. Totale spese lire 4000 ca: per l'urna lire 2000 (2-3-44).

1867. In occasione del centenario suddetto, anche il parroco di Calolzio invia ai parroci della Vicaria un programma di celebrazioni religiose, che interessano tutte le parrocchie della Valle di S. Martino. Ma da più di 150 anni questi paesi compiono pellegrinaggi a Somasca, dei quali è conservata memoria in un fascicolo (2-3-43 e segg.).

Ancora oggi questi paesi continuano a manifestare la loro devozione al Santo Patrono della Valle di S. Martino.

1868. Mons. Luigi Calabiana, arcivescovo di Milano, visita i luoghi di S. Girolamo, celebra in parrocchia, rivolge parole di incitamento ai fedeli, poi visita la Valletta, ove si intrattiene affabilmente con i pellegrini. In tutti lascia profonda impressione della sua cortesia e affabilità, della sua devozione.

1869. Le campane 'stonano' sul registro delle spese. I Padri decidono di rinunciare a frutta e formaggio nei pasti. La Ditta Colbacchini Pietro di Bassano le fornisce, e saranno benedette dal Vescovo in luglio (5-1-83).

I parrocchiani stentano un po', poi collaborano alla spesa. Però poi nel 1887 bisogna cambiare il castello delle campane. Ogni tanto questa spesa salterà fuori anche in seguito: lire 900 (5-1-105). Particolare curioso. Nel 1941 il governo Italiano requisisce le campane di tutti i paesi per fare cannoni (II guerra mondiale). I Padri sollecitano dalla stessa Ditta la distinta del peso e del materiale: non risultano adatte per fare cannoni, e restano salve sul loro campanile (5-11-119). Vedi anche pag. 86.

1871. Il P. Generale Bernardino Secondo Sandrini ha ottenuto dalla Santa Sede che il parroco di Somasca possa portare la "Becca" per distinguersi dal rimanente clero (5-1-91). Tante grazie! (era una sciarpa speciale di seta).

1871. Il Vescovo di Bergamo consacra la diocesi al Sacro Cuore di Gesù, i Parroci svolgono la sacra cerimonia il giorno 16 giugno in coincidenza del Giubileo Pontificale di Pio IX. Il Parroco Padre Silvino Zadei registra come si è svolta questa festa in Somasca: un triduo di preparazione e di istruzione, frequenza ai santi sacramenti, celebrazione solennissima della Messa e dei Vespri, con buona musica e a sera anche con sparo degli immancabili mortaretti. Ma consola constatare come "questa solennità fu una delle più splendide e commoventi, sia per il concorso del popolo ai Santi Sacramenti sia per la devozione mostrata al Sacro Cuore di Gesù, sia per l'affetto mostrato verso il Sommo Pontefice Pio IX e la Santa Sede" (5-1-92).

1871. Le solite questioni per la nomina di Vicario Foraneo a favore di Somasca, che però non è condivisa da qualche parroco confinante. Carte varie (5-1-93). Eppure questa nomina era stabilita dai Vescovi, ma forse non piaceva a detti parroci. Si trascinarono parecchi anni, varie carte la documentano (5-1-94).

1871. Viene a Somasca in visita cortese e devota Mons. Paolo Ballerini, Arcivescovo Patriarca di Alessandria d'Egitto (2 ott.). I Padri lo ricevono con tanto rispetto e stima, amicissimi tra loro, i fedeli rimarkano la sua devozione sia nella santa messa in parrocchia che alla Valletta; notano l'affabilità del suo comportamento nel trattare con tutti.

Qualche anno più avanti pubblica le opere di S. Ambrogio, che sono presenti in più copie nella nostra biblioteca ed anche al collegio Gallio.

1872. In parrocchia sono date le Missioni, il popolo ne riceve buoni frutti per la sua vita spirituale. Offrono anche una somma in dono al Papa Pio IX, al quale il Governo Italiano ha rubato i paesi dello Stato Pontificio negli anni scorsi, ed anche

la città di Roma nel 1870. Il Vescovo elogia il bel gesto della parrocchia.

1876. Mons. Luigi Speranza, Vescovo di Bergamo, arriva a Somasca nel tardo pomeriggio, nostro ospite graditissimo. Il giorno seguente amministra la Cresima a più di trecento ragazzi di Somasca e paesi vicini. Tra gli altri è cresimato anche il chierico Luigi Cimone che a giorni emetterà la professione semplice (2 febbraio).

1878. Celebrazione della festa di S. Girolamo l'8 febbraio. I dettagli esteriori della giornata si ripetono secondo la vecchia tradizione dall'inizio del secolo: fuochi artificiali notturni, sparo dei mortaretti. La quale tradizione continuerà ancora vario tempo.

1878. In parrocchia viene eretto il pio esercizio della Via Crucis (5-1-98). Chiede questo favore il P. Michele Rosati, lo concede il Vescovo Mons. Luigi Speranza, benedice le immagini il Frate Cappuccino Vittorio Marino di Milano il 1 nov. 1878.

1880. Il Parroco risponde al questionario inviato dalla Curia vescovile in data 1880 sulla SITUAZIONE DELLA VITA PARROCCHIALE. (Era il nuovo vescovo Gaetano Guindani, che voleva conoscere subito la situazione della nuova diocesi, nel clima ereditato da Mons. Luigi Speranza... e Speranzisti!) (5-1-101).

1881. Posizione del parroco di Somasca, in rapporto al tempo antico, alla soppressione francese, alla reintegrazione del 1804, anche in relazione con la Curia di allora e al Regio Placet dei tempi seguenti (5-1-104). Utile anche oggi nei rapporti con la Curia. Vedi sopra.

Si chiarifica la posizione del parroco di Somasca: inamovibile da parte di autorità diverse dalla sua Congregazione, distinta dei beni suoi privati da quelli della chiesa. Si richiamano documenti anteriori gi noti e documentati (5-1-103).

1883. Mons. Gaetano Guindani in visita pastorale: 12-13 marzo. Questo incontro particolarmente segnato da cordialità e rispetto. Banda, mortaretti accolgono il Vescovo, che saluta la popolazione dal padiglione montato fuori della casa Manzoni al principio del paese. Poi in corteo è accompagnato alla chiesa per la funzione serale, nella quale dà ai Novizi l'ordine minore della tonsura. Il giorno seguente nella solenne celebrazione della santa Messa impartisce due ordini minori al chierico Giovanni De Rocco. Alle ore 10 cresima ragazzi di Somasca e parrocchie vicine. Poi visita i confessionali, il battistero, e compie altri riti normali in questo atto di visita pastorale. Al pomeriggio riparte elogiando e soddisfatto.

1885. La Curia emana norme particolari circa il Fonte battesimale. Anche la nostra parrocchia vi si adegua e modifica il battistero, un po' tarduccio: solo nel 1890 (24 maggio).

1889. Alla fine di questo anno il libro degli Atti riassume in sintesi quanto e come si sono compiuti alcuni riti, atti, cerimonie, quali particolari feste o ricorrenze si usa celebrare.

Con soddisfazione dell'attuario, della Comunità dei Religiosi ed anche di noi che leggiamo, risultano fedelmente mantenute le feste di S. Girolamo, curate soprattutto nella devota partecipazione dei fedeli, le Quarantore, il Corpus Domini, le varie novene, la festa del Santo, dell'Angelo Custode, che è festa particolarmente somasca e che non deve essere dimenticata. Risulta annotato anche la particolare cura nella predicazione e scuola della Dottrina cristiana, la quale attività era personalmente affidata ad un determinato religioso.

Il predicatore 'faceva dottrina' non dal pulpito, ma da una bassa tribuna mobile di legno, che si sistemava di volta in volta in chiesa tra i banchi (foto). Raccogliendo poi notizie dal Padre addetto alla Valletta, l'Attuario annota pure che sono frequenti i pellegrinaggi anche di grossi gruppi.

Un diligente Padre Custode della Valletta ha registrato giorno per giorno la presenza di pellegrini in genere o di qualche personaggio singolo, di maggior interesse. Ne parlano persino i giornali cattolici di Milano e Bergamo. In fine l'attuario con soddisfazione

annota che i rapporti tra Somasca e il clero bergamasco e milanese è di piena soddisfazione per tutti.

1890. Per la festa del Santo l'8 febbraio: santa messa solenne, con cantoria e musica scelta; aspetti di festa popolare esterna, come al solito. (Quando non si sottolinea e non si parla di questa festa, significa che si è svolta nella solita maniera tradizionale. Non è il caso che tutti gli anni se ne faccia memoria).

1891. Sulla lunga scalinata sono stati piantati platani giovani, aggiustati anche un po' meglio gli scalini (foto). Questi platani rimarranno per tanti anni, poi la scalinata fu trasformata nella maniera attuale nel 1963.

ALLUNGAMENTO CHIESA PARROCCHIALE

maggio 1892 - settembre 1893

Già fin dal tempo di Padre Vincenzo Vitali si parlava di attuare questo lavoro (1873), ma le difficoltà che già conosciamo non lo permisero.

Direi anche che ci voleva un tipo come il P. Dionigi Pizzotti che sapesse spingere e coordinare le cose nella forma opportuna. E ci è riuscito. Il Definitorio Provinciale e il Commissario Generale P. Filippo Colombo approvarono il piano e le formalità del caso il giorno 21 aprile 1892. Fu preferito il disegno dell'Arch. Don Antonio Picinelli di Bergamo. Persino il concorrente, Ing. Giuseppe Scola, lo raccomandava.

Il giorno 24 aprile durante la Dottrina il Padre Preposito annunciò il piano alla popolazione accorsa in massa. Invitò i Capifamiglia ed altri che avessero qualche buona idea a partecipare alla assemblea generale, presieduta dal Sindaco di Vercurago.

Furono conclusi vari problemi con i proprietari di terreni confinanti. Si mostrarono tutti consenzienti, specialmente Felice Bolis (Vedi pag. 262: Cappella nella Rocca).

Il giorno seguente anche il Vescovo ben contento diede la sua approvazione. Il 1 maggio al mattino fu celebrata la santa Messa ed al pomeriggio la popolazione partecipò ad altro rito religioso per implorare l'aiuto di Dio e di S. Girolamo.

Poi in parrocchia si formarono le varie commissioni secondo i tipi diversi di lavori. I Membri furono eletti con votazione dei 50 Capifamiglia.

Tutto è minutamente e chiaramente annotato, specialmente i verbali della riunioni delle singole commissioni. Una di queste era formata da quattro membri, è la più curiosa ed unica: è detta "La commissione per il trasporto gratuito di sassi e materiale vario fino al cantiere, a mano da uomini e donne, di domenica, tutto gratuitamente, per ridurre le spese". E funzionò molto bene. I materiali venivano fin dalla Valletta e dalla stazione di Galolzio. Il P. Pizzotti alla fine scrisse la relazione di 107 pagine, nella quale lunga, dettagliata, precisa e originale emerge la bravura dei tecnici (i famosi capomastri in quei tempi), la serietà dei lavoratori, la personalità del parroco, che

sa armonizzare tutto il lavoro, la partecipazione globale di tutti, donne comprese, senza nessun problema, senza sindacati, senza incidenti di sorta, con serenità ed allegria: quella costruzione nasceva per tutti e tutti ci mettevano la loro partecipazione (Archivio 5-1-106). Documentazione ampliata in Atti, pag. 146.

In questa circostanza il Papa Leone XIII conferì a S. Girolamo il titolo di Compatrono della Parrocchia, che da allora è detta: la Parrocchia dei Santi Bartolomeo e Girolamo Miani (15 sett. 1893).

1893. Il pittore Antonio Sibella dipinge sei edicole sulla scalinata della parrocchia. Fu una bella idea del P. Pizzotti, il quale voleva preparare il pellegrino ad entrare nella chiesa con devozione, mentre passava davanti alle edicole che rappresentavano fatti della vita di S. Girolamo. Il disegno delle edicole è dell'Architetto Don Antonio Picinelli. Erano opere di buone mani.

Nella relazione del P. Pizzotti sono registrate anche le frasi che illustrano gli affreschi. Peccato che tutto andò perduto o buttato, nella trasformazione della scalinata, attuata nel 1963.

Il pittore Luigi Galizzi dipinge gli affreschi nella volta della chiesa e del coro, e l'affresco del battesimo di Gesù, nel battistero. Sono nominati anche gli stuccatori che eseguirono pregevole opera di ornato e dorature ai cornicioni, agli archi, su lesene, un po' ovunque in coro e in chiesa: Giuseppe Piatti di S. Giovanni sopra Lecco, Giuseppe Galletti di Limonta, Giuseppe Albera di Oleggio. Costui è anche l'autore delle statue sulla facciata della chiesa. Sono modellate in cemento Portland.

Non possiamo certo seguire tutti i dettagli dell'allungamento della chiesa, nemmeno dei tanti problemi che si presentarono ai tecnici nei vari contatti con la parte antica. Limitiamoci pure a qualche elemento caratteristico e a qualche antica memoria. L'antica facciata della chiesa, coperta dal pronao, era stata ornata da un affresco di Gesù che porta la croce (è lo stemma dei Padri Somaschi). Occupava tutta la facciata: Gesù e la croce in grandezza naturale, posti come in un giardino fiorito.

Il pronao fu innalzato nel 1767, e nascose quell'affresco sulla facciata terminata dieci anni prima. Vedi pag. 39.

Quando abbattono la facciata e scavano anche alla profondità di metri 3/5 per porre le fondamenta e sistemare il piano della nuova chiesa, trovano muri realizzati con pietre di diverse tombe, e resti di pavimentazioni di antichi casotti andati sommersi nel livellamento generale del piano.

In alcune tombe trovano scheletri 'giganteschi' di impressionante grandezza. Le tombe risultavano disposte a gruppi: uomini, donne del popolo comune, tombe in posti particolari e distinti di qualche persona più nota.

In questi lavori le ossa sono state raccolte e riunite vicino alla porta maggiore della chiesa.

Un particolare curioso. Poco avanti sull'altar maggiore sta un arco trionfale a tutto sesto. La chiave di questo arco non è di ferro, come si usa di solito, ma una trave di legno, ben squadrata, grossa e robusta, rivestita di assicelle e dipinta. Sopra di essa alla giusta metà poggia un crocifisso di legno robusto, la cui sommità s'appoggia già con forza sotto la volta del soffitto. E' il grande crocifisso che in certe occasioni viene esposto ancora oggi dietro l'altare. Stile e misure gli si confanno. Questo modo di sistemare la grande croce si usava nel Medioevo. Ora naturalmente, rafforzato il grande arco, la trave non serve più lassù, viene quindi tolta. Durante questa operazione si nota che sulle assicelle della parte anteriore era scritta questa frase: "Proposito sibi gaudio sustinuit crucem" (Cioè: Gesù ha accettato di morire sulla croce per salvare noi). La frase richiama Gesù che porta la croce: questo è proprio lo stemma della nostra Congregazione!

E sulle assicelle della parte posteriore sta scritta quest'altra frase: "In oratione stantes, ne sitis corde vagantes". Questa frase traduce in buon latino un prezioso insegnamento del nostro Fondatore, espresso però in veneziano, come usava lui: "Eser frequenti nela oraciun davanti al Crucifiso" (Lettera sesta).

Le due frasi costituiscono per i Padri Somaschi un prezioso programma di vita religiosa, lasciatoci in eredità dal Fondatore. Il Card. Federico Borromeo (1608) trova già questo Crocifisso lassù. Vedi a pag. 21.

Tolte le assicelle, vedono scritte a colore su quella trave altre parole raschiate in parte, difficili a capirsi. Ma il Prof. Don Bernardino Gavazzeni di Celana spiegò che quelle poche parole più leggibili provenivano da una iscrizione medioevale in una chiesa di Bologna, la seguente, così artificiosamente disposta:

1)

Qu		t	fer	per	
	os	anguis	risti	itate	emit
h	s	Ch	char	red	

2)

Qu		t	d	m	p	
	os	anguis	risti	ira	ulcedine	avit
h	s	Ch	m	d	l	

Queste frasi si leggono trasportando le parole della seconda riga negli spazi vuoti della prima, poi della terza.

Le tradurrò per chi non conosce la lingua latina: sono una specie di gioco a parole incrociate.

Prima: "Quelli che il serpente con funesta ferocia mandò in perdizione, costoro il sangue di Cristo redense con la sua compassione".

Seconda: "Quelli che il serpente saziò con infelice, funesta lusinga, costoro il sangue di Cristo salvò con infinito amore".

Bene, adesso fate voi le vostre buone riflessioni sul peccato originale, commesse da Adamo ed Eva, lusingati dal serpente, cioè dal demonio.

La conclusione viene fuori facilmente. Queste parole devono essere state scritte sulla trave prima del nostro arrivo alla chiesina di Somasca, da qualche cultore di curiosità ecclesiastiche. E queste frasi hanno un profondo significato spirituale in effetti.

Ma quando a Somasca arrivarono i nostri Padri, preferirono foderare quella trave con assicelle, e su di esse scrissero le frasi di significato prettamente somasco. Vedi pagina 59.

Scavando per preparare il pavimento della chiesa nuova trovarono la tomba del P. Federico Comendoni sepolto vicino alla

cornice della porta, che ora non è più in servizio, presso l'altare della Madonna del Rosario. Di questo benemerito Padre ri-parleremo a pag. 143. Il suo corpo fu portato alla Valletta.

Dietro l'altare maggiore trovano le tombe dei Padri Evangelista Dorati e Vincenzo Gambarana dei quali abbiamo parlato a pag. 18.

Il primo prolungamento della chiesa nel sec. XVII fu tenuto 20 cm. più basso del presbiterio (due scalini); nel 1893 tutta la chiesa dal presbiterio in avanti fu abbassata di altri 40 cm. Di conseguenza furono aumentati gli scalini prima del presbiterio. Tutto a causa della irregolarità del terreno.

Il P. Pizzotti si preoccupa di salvare quanto si può del vecchio pronao del 1767, utilizzandone il materiale nella nuova fabbrica. Le finanze erano scarse.

La parte nuova della chiesa risulta lunga circa 7 metri. E' necessario rivedere, rimediare, completare, rendere più stabili e sicuri archi, muri, finestre anche del vecchio edificio, cambiar travi e tegole dei tetti, canali, pluviali, e tanto del vecchio edificio.

Abbassato il piano della chiesa, è abbassato anche l'altare della Madonna del Rosario: si deve quindi allungare le lesene ed altri stucchi che le adornano. Il Parroco di Vercurago offre un vecchio tabernacolo, che però l'Arch. Picinelli riesce a rimettere in buon ordine. Posto là sull'altare fa ancora la sua bella figura, sembra quasi nuovo, e del periodo barocco come l'altare. Nella cappella di S. Girolamo invece fu sufficiente applicare gradini alla balaustra d'entrata.

Sul lato destro della chiesa, ai piedi dell'ambone, uno stretto passaggio esce a meridione. Sopra questo c'è una stanza. Un tempo l'arcata era tutta vuota, ci stava l'organo con tribuna aperta sulla chiesa. Nel 1893, terminata la costruzione della chiesa, l'arcata sopra il passaggio viene chiusa, si prepara una nicchia nella quale è collocata la statua di S. Giuseppe, di cui si parla a pag. 162. Poi però quella soluzione non piace, non è in accordo con lo stile della chiesa. La statua è tolta e collocata in convento a pianterreno.

Il nuovo organo è sistemato in fondo alla chiesa, in alto (5-1-109). Il lavoro è effettuato dal signor Vittore Ermolli di Varese. Del vecchio organo non si utilizza gran che. Il nuovo in otto piedi reali, di tasti 56, con tanti registri e addizionali, funzionava a mantici, manuale. Doveva essere un buon organo, come lo giudicarono valenti organisti che frequentavano la nostra chiesa. Se pensiamo che costò lire 700! allora! Per una scala a chiocciola i cantori andavano lassù alla tribuna ampia e spaziosa e comoda. Stava bene su quella parete di fondo, la riempiva, non toglieva posto in chiesa, conservava al coro la sua piena funzione.

Più tardi, verso il 1930/40 fu elettrificato e ampliato (5-11-116A). La scala a chiocciola dapprima fu commissionata all'Istituto degli Artigianelli di Monza. Ma risultò che non erano attrezzati a tale lavoro. Allora si incaricarono i nostri Fr. Emilio Verona, Pietro Brusa. Dalla ben attrezzata ed attiva officina di fabbro ferraio, impiantata in convento, misero in opera questo lavoro e tanti altri, già in tempo precedente, e ora per la chiesa. Questa scala fu l'ultimo dei tanti lavori realizzati dal Fr. Pietro Brusa, che andò in paradiso il 18 gennaio 1893.

Questa relazione scritta dal P. Pizzotti è ricchissima di tanti altri dettagli e curiosità, che potrebbero fornire tanti argomenti di allegra conversazione. Chi volesse seguire minuziosamente lo sviluppo dei lavori può prendersi la soddisfazione consultandola (5-1-106).

Il Conto consuntivo generale fu di Lire: 26.456,92.

OTTOBRE: FESTE PER LA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA NUOVA 1893

Fu scelta la terza domenica di ottobre per incominciare le feste, giacché questa era già la data della antica Dedicazione, anteriore al prolungamento attuale. Si svolsero nei giorni 14-17 ottobre, vi parteciparono insieme Somasca e Vercurago.

Furono predicate le Missioni per preparare meglio lo spirito. Si susseguirono solenni celebrazioni presiedute dal Vescovo, dai Superiori Maggiori dei Padri Somaschi, dal Clero delle parrocchie vicine. I fedeli parteciparono con entusiasmo e devozione, accostandosi ai Santi Sacramenti, compresa la Cresima a tanti ragazzi, oltre 500.

Non mancarono musica in chiesa e bande di vari Comuni nelle processioni, che accompagnavano l'urna delle Reliquie di San Girolamo anche a Vercurago.

A sera la tradizionale allegria dei fuochi e mortaretti, strade e case, convento delle Suore addobbati con archi e drappi. Alla festa parteciparono tutti: popolani ed Autorità. Si calcolò una presenza di circa 40 mila persone.

A Vercurago fu inaugurato il monumento a Leone XIII, cerimonia inclusa nello svolgimento della festa.

Gran lavoro anche per le confessioni nei due comuni, disimpegnato dai nostri Padri venuti da Como in aiuto. E si stancarono veramente per l'afflusso dei buoni abitanti.

Le confraternite del SS. Sacramento, come da lunga tradizione, si occupavano con diligenza nello svolgimento delle processioni, come nella successione dei vari atti lungo la giornata. E tutto andò veramente bene ed in ordine.

Nella relazione compilata dal P. Pizzotti sono elencati i nomi di tutti i sacerdoti e le autorità che intervennero e tante minutissime precisazioni. Il quarto giorno a sera si conclusero le feste con i Vespri solenni e il canto del Te Deum.

La cerimonia centrale della festa ebbe luogo la domenica: Consacrazione della chiesa. Il rito si svolse seguendo certe norme determinate, abbastanza lunghe, complesse, dense di profondo significato spirituale. In questa festa si usa porre le reliquie dei Santi dentro un incavo della mensa dell'altare e

chiuderlo con una pietra fissata con cemento dalla mano del Vescovo, che maneggia la cazzuola, naturalmente aiutato da mano esperta. Per tale lavoro furono incaricati i due capimastri che portarono a termine i lavori: Pietro Baggioli e Severino Amigoni. Il P. Pizzotti con tale incarico voleva riconoscere ed onorare i meriti dei due tecnici, tanto capaci ed esperti. Essi poi lasciarono i loro nomi graffiti nel cemento sull'arco della facciata, versante tetto!

Per manifestare la devozione degli abitanti di Vercurago e Somasca durante questi quattro giorni di festa, il P. Pizzotti a pag. 84 si esprime così, quando da Somasca l'Urna del Santo è trasferita a Vercurago per la loro funzione: "Si notò questo, che, mentre Vercurago era tutta in festa appena arrivato il Santo, Somasca piombò in un grandissimo e profondissimo lutto, appena uscito il Santo, come se le fosse toccata la più grande perdita....

E' cosa per sé consolante che fa vedere quanto Somasca ami e confidi nel Santo Benefattore".

1893. A memoria della consacrazione della chiesa fu posta questa lapide nell'atrio:

AEDES

D. O M.

In honorem Sanctorum Bartholomaei Ap.

Et Hieronymi Aemiliani nuncupatas

In frontem productas

Picturis et auro exornatas

Ill.mus et R.mus D. D.

Andreas Ferrari Ep. Comensis

Ex delegatione Ill.mi et R.mi D. D.

Caietani Camilli Guindani

Bergomatum Pontificis

Dedicavit consecravit die xv Octobris

Anno MDCCCXCIII

Ora però non c'è più. Di chi il merito o la colpa?

Eppure il fatto e la persona ricordata (il Beato Cardinale Andrea Ferrari) sono motivo di onore per la nostra chiesa. Non è doveroso quindi rifare la lapide?

Nelle pagine che trattano dell'allungamento della chiesa si parla spesso dell'Architetto Don Antonio Picinelli, di Bergamo.

Lo troverete citato anche più avanti, dove si parla dei lavori da lui diretti alla Valletta, all'Eremo, alla Rocca, alla stanzetta della morte di S. Girolamo, nel cortile del convento. Fin verso il 1900 si tenne impegnato a favore delle nostre opere, che migliorò con rara competenza.

Di carattere affabile, semplice, sapeva coordinare il lavoro dei capimastri e degli operai, esperto ed attivo.

Il P. Pizzotti provava una fatica particolare quando trattava con lui: non sempre riusciva a fargli accettare tutto intero il compenso per i suoi lavori; lo trattava con tanto riguardo.

E il valente architetto così si esprimeva per lettera: "...in questi anni, tornando a Somasca, vidi sempre redivivo S. Girolamo nella cortesia e carità illimitata dei suoi figli... Se posso aggiungere una preghiera, eccola: se a Somasca occorresse l'opera mia, Don Antonio sia sempre Don Antonio" (5-1-107).

Giustamente i nostri Padri lo onorarono con il titolo di Aggregato Somasco, col quale esprimiamo la nostra gratitudine a chi fa del bene alle Opere di S. Girolamo.

Il P. Pizzotti ha tenuto una registrazione minuziosissima e precisa, dalla quale emerge il Totale del Consuntivo per la fabbrica della chiesa: sono lire 26456,92.

Ha registrato anche offerte particolari ricevute da privati, per un totale di lire 16670.

Non trascura di segnalare varie offerte in natura, specialmente di materiale da costruzione, ed anche per esempio il vino offerto da Amedeo Zucchi di Vercurago per i portatori gratuiti del materiale. Vari altri benefattori furono Aggregati alla Congregazione dei Padri Somaschi, come l'Arch. Don Picinelli, citato sopra. Con piacere constatiamo che la popolazione aveva preso a cuore la 'sua' chiesa in onore del 'suo Patrono'.

1893. Fra i tanti pellegrinaggi merita una particolare menzione quello di Treviglio in data 23 agosto. Eccone i dati: pellegrini 600, tra Sacerdoti e chierici 20. Arrivano in treno fino a Calozio: con devozione ascoltano la S. Messa alle ore 8, poi, compiono il pio esercizio della Scala Santa e visitano la Valletta; quindi in parrocchia partecipano alla santa Messa solenne in

canto e con organo, celebrata dal loro Prevosto, ascoltano il discorso del P. Pizzotti. Alle ore 15: canto delle litanie, bacio della Reliquia, e partono.

1894. Da Gallarate arrivano 800 pellegrini (12 agosto), che svolgono un programma molto simile a quello di Treviglio. La settimana dopo arrivano da Lecco 1200 pellegrini, a piedi, in devota preghiera lungo il percorso. Alle ore 8 partecipano alla Santa Messa. Compiono questo atto di devozione in riparazione di un dramma blasfemo presentato dal Bovio.

1895. Mons. Gaetano Guindani approva la istituzione delle Quarantore in data 19 agosto (5-1-108, C).

1895. Ancora da Lecco giungono 800 pellegrini anche questo anno il 22 settembre. E da Como il 14 luglio ne giungono 600. Ho voluto citare questi esempi per segnalare come era frequente questa manifestazione di fede e di devozione verso S. Girolamo, non sollecitata da alcuna forma di propaganda, ma sentita nello spirito di tanti buoni cristiani. Se pensiamo alla difficoltà di trasporti, alla mancanza di comodità turistiche lungo il percorso ed in Somasca stessa...!

1899. Si comincia a parlare dell'oratorio in parrocchia. Il 29 ottobre il Padre Vallecorsa apre una scuola serale nei locali del teatrino. Il P. Pizzotti fissa un'ora di musica al giovedì per i Novizi, che è svolta dal maestro di Olginate.

1899. E finalmente il P. Pizzotti conclude ed attua l'iniziativa già esposta negli incontri precedenti: in data 20 dicembre il Capitolo conferma la nascita dell'oratorio parrocchiale, in senso e forma completa, ispirandosi alle norme già in uso nella Diocesi di Milano: l'oratorio parrocchiale. Ha già individuato il posto: nella casa su Via Fredda (pag. 346 - ATTI).

1900. Mons. Francesco Tavani, Vescovo di Mindo, regala al convento l'Enciclopedia Popolare edita dal Pomba, in 13 volumi. Ottimo regalo ed utilissimo anche per i nostri chierici di

allora, visto che nella biblioteca mancavano libri di cultura generale profana (4 ottobre).

1900. Il giorno 30 dicembre: in Somasca nasce una magnifica idea, intonatissima al carattere del Padre Pizzotti. Riva Giacomo e Conti Francesco di Somasca, Zucchi Luigi, Sesana Prospero, Baggioli Emilio di Vercurago innalzano una grande croce in cima al Pizzo, a chiusura del secolo.

Alla processione e alla Santa Messa lassù il Parroco di Vercurago non può partecipare per malattia, il curato di Somasca teme di non farcela, il Padre Pizzotti sì. Durante la santa messa tiene un discorso intonato al tempo: critica e confutazione del liberalismo dominante nella società. Avevano già preparato una edicola in onore di S. Girolamo in una posizione detta della Viciarola, fissano con cemento persino una pergamena per ricordare questo loro gesto di devozione. Riva Giacomo, poi nostro Fratello Laico, dipinge l'edicola, Emilio Baggioli mura l'altare.

Da Somasca non si vede l'edicola e la croce: stanno sulla via per Erve. Il Padre Pizzotti quel giorno ha trovato proprio quello che doveva infondergli tanta gioia e che dimostrava tutto il suo zelo di valente pastore d'anime. Lassù infatti erano anche arrivati in devota preghiera tanti fedeli delle due parrocchie.

Vari turisti confermano che l'edicola col dipinto è ancora in piedi nella zona della Viciarola. Invece non c'è più la croce: probabilmente andata in rovina col tempo e le intemperie: era di legno e certamente non di enorme grossezza. Però in altro sito in quei pressi è stata eretta un'altra croce in tempo recente.

1901. Capodanno: festeggiato in forma religiosa per l'acquisto dell'Indulgenza plenaria accordato dal Santo Padre. Funzioni sacre e penitenziali, ora di adorazione, discorsi appropriati: tutto in un tono di zelo pastorale, cui risponde con tanta devozione il popolo.

1901. Sul sagrato e sulla cordonata piantano, poi li cambiano con frequenza, gli alberi, e non li ripiantano per lungo tempo, secondo chi si intromette nella questione. Si è cominciato nel 1891 a piantarli per due ragioni: la prima: perché le donne stendevano il bucato lungo la gradinata; la seconda perché

alcuni ritenevano più ornata la scalinata e la chiesa; altri al contrario sostenevano che le piante ne impedivano la piena visuale. Dopo anni di discussioni prevalse l'idea di coloro che preferivano piantarli a decoro della chiesa. E ci rimasero fino al 1951. Vedi a pag. 89.

Qualche cosa di simile succedeva sulla strada per la Valletta. Un tempo prevalse la paura che gli alberi danneggiassero il seminato con la loro ombra; poi la paura svanì, e pur cambiando la specie, gli alberi restarono, per ombreggiare la strada a favore dei passanti.

1901. Per la festa di San Girolamo all'8 febbraio: come sempre funzioni: funzioni sacre, trasporto dell'Urna, bella predica, tante confessioni e comunioni, tanta devozione. Non è cambiato in meno ai nostri giorni, anzi la frequenza dei pellegrini è in forte aumento e sempre ricca di fede.

Però quest'anno non fu possibile la forma di festa esteriore con mortaretti: non si è potuto trovare polvere ben asciutta!

Ma tacitamente presto cadrà questa variante della festa.

NASCE L'ORATORIO

1901. In data 2 dicembre nasce il salone per il teatrino parrocchiale con annessi locali per l'oratorio.

Il Padre Pizzotti vi crea una scuola serale, istituisce una lezione settimanale di musica, vi insegna la dottrina, intuisce che i Novizi, esercitandosi in queste attività sotto la guida del Padre, potranno meglio prepararsi alla loro attività di assistenza negli istituti e negli oratori dopo il noviziato. E insiste molto su questo programma ed iniziativa, già da lui sperimentata in altre nostre opere.

1901. Mons. Francesco Tavani, Vescovo di Mindo, nostro amicissimo, 'veste' i ragazzi della Compagnia dell'Angelo Custode, e le ragazze della Compagnia delle Figlie di Maria, durante una solenne messa, sacre funzioni e Cresima (20 ottobre). Grandi addobbi in chiesa e in paese, mortaretti...

1901. Il P. Pizzotti regala all'oratorio di Calolzio, che sta nascendo, un quantitativo di materiale da costruzione avanzato dai nostri lavori in corso. Partecipa alla inaugurazione di questo oratorio, onorato dalla presenza del Vescovo, anche e soprattutto perché l'oratorio è intitolato al nostro Santo (11 novembre).

1901. Il P. Pizzotti, ricollegandosi alla decisione presa dalla casa fin dal 20 dicembre 1899, adotta oggi, 2 dicembre, la messa in opera e l'attuazione: fare modifiche precise del fabbricato su Via Fredda: ridurre a salone-teatro il locale che fin dal tempo antico della nostra presenza era il refettorio, che poi verso l'800 serviva per due aule scolastiche, e a questa data ospitava due officine per i nostri Fratelli Laici, già nominati per tanti lavori eseguiti per la chiesa, la Valletta e la Casa Madre pochi anni addietro.

Tolti scalini e tramezze, viene sistemato anche il palcoscenico, e si possono sfruttare meglio altri punti di quel complesso antico. Ne risulta il teatrino con palco e annessi, ancora in funzione attualmente. Anzi il salone potrebbe servire anche come cappella per gli stessi ragazzi dell'oratorio.

Già da due anni il P. Vallecorsa segue i ragazzi in ora di scuola serale. Gradatamente l'oratorio entra in funzione.

Nel libro degli Atti non è registrato tutto quanto si fa in oratorio, ma le poche indicazioni che leggiamo ci bastano a capire con quanta cura i Padri lavoravano in questo campo di apostolato.

1902. Il 26 agosto del 1902 il P. Pizzotti accompagna in gita a Milano 20 ragazzi dell'oratorio: in rapporto alla popolazione del tempo, è un numero alto. E per la novità del fatto, l'episodio è quanto mai significativo del sistema pedagogico somasco, ben nuovo per quell'epoca, con quei mezzi di comunicazione e le difficoltà varie che possiamo immaginare!

Il castello delle campane non funziona più a dovere. Il P. Pizzotti va a Milano per intendersi con la Ditta Barigozzi, prima di affidarle il cambio (5-1-111).

1903. Ai primi di gennaio il P. Pizzotti può constatare che la Compagnia delle Figlie di Maria Immacolata, diligentemente curata dalle Suore Orsoline, ha continuato bene; e che l'oratorio maschile funziona bene nella scuola serale e nell'ora settimanale di musica (Atti, pagina 41).

1904. Il P. Pruneri è nominato assistente dell'oratorio, coadiuvato da un Fratello, per tutto il complesso della attività. Però il Padre è incaricato della Dottrina ai giovani, mentre il Padre Curato insegna la Dottrina ai fedeli in chiesa.

1908. Nella visita pastorale Mons. Giacomo Maria De' Conti Radini-Tedeschi emana i seguenti ordini: entro un anno si ponga il baldacchino sopra l'altare maggiore secondo le prescrizioni canoniche; sarà buona cosa rendere meno difficile l'accesso al presbiterio a cagione dei gradini troppo alti; conservare la reliquia della Santa Croce in reliquiario a parte, non mescolata con le altre reliquie; collocare il cero pasquale su apposito candelabro. La salita al presbiterio verrà migliorata nel 1923!

1909. L'oratorio favoriva anche un'altra attività: lo sviluppo della Schola Cantorum. In questo anno è segnalata la Schola, composta di ben 50 voci, in una esecuzione lodevolissima di messa in canto, (7 genn.), con la partecipazione di Padre Emilio Bertolini all'armonium e di Padre Stanislao Battaglia alla direzione del coro. Tutto in perfetto gregoriano, obbedienti alla direttiva del Papa Pio X.

Queste attività continuano anche in seguito. Un particolare merita invece che sia notato. Nel 1914 è addetto all'oratorio il P. Stanislao Battaglia coadiuvato da Fratello Girolamo Arconti (17 dic.). L'attività del Padre si svolgeva anche nella guida della cantoria parrocchiale, e fu una sua iniziativa particolare sviluppare una Compagnia filodrammatica parrocchiale che certamente lavorò molto. Ci sono in biblioteca molti libretti di lavori teatrali per filodrammatiche parrocchiali, coi segni dell'uso. Posso ricordare che negli anni 1925 questo Padre era ancora presente sulle scene del teatrino. D'estate anche noi postulanti di Milano, in vacanza a Somasca, ci diletavamo di queste rappresentazioni.

Chiudiamo questa digressione sui primi venticinque anni di vita dell'oratorio parrocchiale, torniamo alla chiesa.

1908. A così breve distanza dal prolungamento della chiesa (1893) già rinasce il problema di ampliarla ancora di più (5-1-112).

Il progetto è dell'Arch. Gaetano Moretti di Milano. Ma il Capitolo Generale non approva questa spesa.

1911. Viene eretta in forma canonica la Congregazione delle Madri di famiglia (5-1-113). Si è constatato che ha realizzato il suo programma con fedeltà e buoni frutti.

1916. Il Subeconomo dei Benefici vacanti, quando avviene il cambio del parroco, esige un versamento agli uffici della Curia. Chissà perché. Ugualmente succede l'anno successivo! Quasi fosse una tassa di successione!

1917. Nuovo artistico paliotto per l'altare di S.G.: la parte in pittura è dell'artista Marozzi di Roma, costò lire 120; la parte

della ricamatrice è pagata 600. E' un regalo arrivato da Roma (5-1-114).

1918. Nasce anche il Circolo Giovanile Cattolico S. Girolamo Emiliani, nel complesso della Azione Cattolica Italiana. E si sa per vari esempi che anche il nostro, come vari altri Circoli di Azione Cattolica di nostri oratori e collegi, hanno adempiuto vantaggiosamente il loro compito (5-1-111 B). Spesso le attività proprie del Circolo si combinavano con quelle specifiche dell'oratorio, con buoni risultati.

1918-1928. In questo periodo a Somasca sono frequenti i cambi di Prepositi, di Superiori e di altri Religiosi. Qualche tempo c'è solo un Parroco ed un Vicario. Mancano Religiosi nuovi che prendano il posto dei defunti. Vedi anche dove questo fenomeno è analizzato in modo più esplicito (pag. 181).

1921. Arriva da Bergamo il Card. Laurenti in visita, accompagnato da Mons. Angelo Roncalli. I Padri lo accolgono con tanto rispetto ed il Cardinale dimostra tanta bontà e delicatezza.

1922. Per la prima volta nella festa di San Girolamo in febbraio i postulanti di Milano sono incaricati del canto nelle varie funzioni sacre.

La cantoria parrocchiale ha fatto un piacere ai postulanti. Ma si riserba in altra circostanza di mostrare la sua bravura e devozione. In feste parrocchiali successive si produce con Messe famose a più voci, anche del Perosi, allora molto apprezzato. Mons. Fernando Cento, vescovo di Acireale, visita Somasca con tanta devozione e piacere: al suo rientro invia una cordialissima lettera di ringraziamento.

1922. Don Giacomo Brusadelli di Somasca il 20 luglio celebra la sua prima Santa Messa in parrocchia tra il giubilo dei parenti e dei compaesani. Fu sempre devotissimo del Santo e munifico verso la parrocchia.

1923. E' eseguito qualche ritocco alla gradinata di accesso al presbiterio.

Arriva Mons. Pasquale Gioia in visita di devozione al Fondatore ed in fraterno incontro (30 luglio). Tornerà nel 1926 ed ancora nel 1928, nel 1933. E' Somasco, Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

1927. Mons. Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, conferma al parroco la dignità di Vicario Foraneo, seguendo quanto già avevano fatto altri Vescovi predecessori (8 marzo. Il Decreto è ricopiato a pagina 301 ATTI).

1927. Segnaliamo ancora una volta che i postulanti di Milano vengono a Somasca in vacanza dalla metà di luglio a fine settembre. Anche negli anni successivi. Intanto nelle funzioni della parrocchia semplici e solenni danno il contributo del loro servizio e del loro canto liturgico, sotto la saggia e cordiale guida del musicista Don Edoardo Volpi di Milano, amicissimo dei Padri e Aggregato Somasco.

1928. In data 8 maggio il P. Luigi Zambarelli, Preposito Generale, debitamente autorizzato dal Vescovo, apre l'urna del Santo, ne cava alcune reliquie, che poi include nella statua di cera, che verrà posta in un'urna di bronzo dello scultore Prof. Giulio Barberi. L'impegno è per il prossimo luglio ma la consegnerà solo nel 1930!

1928. La Ditta Maroni Giorgio di Varese applica il motorino elettrico all'organo ed aggiunge la "dolciana", ne fa una revisione generale. Il suggerimento viene dal Maestro Don Edoardo Volpi di Milano (5-1-116-C).

1528-1928 IV CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

1928. S. Girolamo fondò la sua famiglia religiosa quattrocento anni fa. E' doveroso che qui siano celebrati festeggiamenti adatti a richiamare il ricordo in onore del Santo.

Le celebrazioni furono di carattere esclusivamente religioso. In altre sedi ed in altre circostanze sono state fatte celebrazioni di carattere diverso, storiche, culturali, rievocative.

Diremo in breve quali sono state e come si svolsero in Somasca. Incominciarono il giorno 14 luglio e si protrassero per una settimana. L'atto fondamentale fu il trasporto dell'urna, che conserva le sacre reliquie del Santo, in ogni paese della Valle di S. Martino, in forma di processione devotissima, e di consegna dell'urna a ciascuna parrocchia per un congruo tempo, affinché nella propria parrocchia i fedeli potessero dimostrare tutta la loro devozione. Ogni parrocchia celebrò solenni funzioni sacre il 28 luglio.

Lo svolgimento di tali funzioni è narrato nel fascicolo "Il Santuario di San Girolamo" pubblicato in agosto 1928. Non è il caso quindi di ripeterlo qui.

Basterà accennare che parteciparono a queste celebrazioni i vescovi: Mons. Luigi Marelli di Bergamo, Mons. Pasquale Gioia di Molfetta, Somasco, il Cardinale Pietro La Fontaine di Venezia. Erano pure presenti i Padri Somaschi venuti da vari luoghi, il Padre Generale Luigi Zambarelli, altri Superiori maggiori. Non mancarono rappresentanti delle Autorità Civili, soprattutto del Comune di Vercurago-Somasca.

Straordinaria fu l'affluenza alle celebrazioni in Somasca e nelle singole parrocchie della Valle di S. Martino.

Non mancarono neppure certe forme di gioiosa partecipazione che si usa in tante circostanze: fuochi artificiali, illuminazione, addobbi, mortaretti e simili. Le funzioni religiose a Somasca si svolsero naturalmente in parrocchia, ma il giorno 21 il predetto Cardinale celebrò un solenne Pontificale alla Valletta: naturalmente sulla piazzetta, opportunamente addobbata, fuori della chiesina, insufficiente a tanta popolazione che vi accorse. Alle celebrazioni sacre parteciparono la Schola Cantorum di Olginate, e da Milano i postulanti dell'Uselli; le bande dei

vari paesi condecoravano la processione che ivi si svolgeva nel trasporto dell'Urna.

URNA IN BRONZO SOTTO L'ALTARE

1930. Finalmente in luglio il professor Giulio Barbieri porta a Somasca l'Urna in bronzo dorato: in essa fu posto un simulacro in cera di San Girolamo, con qualche reliquia. E l'urna fu collocata sotto la mensa dell'altare nella cappella del Santo (17 luglio). Il giorno 14 luglio vengono tolte alcune reliquie dall'urna del Santo: un osso lungo 10 centimetri per un nuovo reliquiario, due delle sette ampolle di vetro, di cui una, contenente polvere delle sue ossa, e un tubo di piombo pieno di polvere delle casse di legno che avevano conservate le sue sante ossa fino al 1747.

Questa ampollina e questo tubo sono collocati nell'urna del Barbieri vicino al simulacro di cera.

Sappiamo che le reliquie del Santo sono custodite nell'urna d'argento fabbricata nel nostro Istituto della Pace in Milano nel 1867, per ricordare il centenario della canonizzazione. Le stesse reliquie anteriormente erano custodite in altra urna, pure d'argento, ma meno artistica, fatta a Venezia nel 1747.

Invece restarono fuori le cassette di legno che avevano conservate le reliquie del Santo prima del 1747, ed una cassetta di piombo che le proteggeva dall'umidità.

Nasce spontanea la domanda: E dove sono finite queste cassette di legno, di piombo, questa polvere e questi frammenti di legno? La risposta è chiara. Sono state conservate in convento, ma forse non con quella cura che era necessaria. Forse non fu posto un segno che le distinguesse e ne tramandasse la memoria ai posteri. Stava lì una cassetta di piombo, chiusa, senza segno indicativo, vicino alle reliquie della parrocchia. E se ne perse il chiaro ricordo che ne indicasse il contenuto.

Però nel 1930 si doveva immettere qualche reliquia del Santo nella nuova urna di bronzo del Barbieri; non si voleva togliere troppo dall'urna d'argento. Alcuni religiosi anziani ricordavano per antica tradizione quanto era contenuto in quella casset-

ta di piombo, che molti giovani ignoravano. Così da questa si tolse qualche frammento di legno della primitiva urna, frammento e polvere delle Ossa del Santo, reliquie che non erano state incluse nell'urna d'argento del 1867, ed erano conservate in una cassa di noce (70x40x50). Poi questa cassetta di noce, della quale si scopersero finalmente il segreto del contenuto, fu di nuovo posta nel sepolcreto che sta sotto lo scaffale delle reliquie dietro l'altare maggiore, munita di un segno chiaro che ne spiega il contenuto, proprio dove (1612) il P. Bartolomeo Brocco aveva sepolto il corpo del Santo e dei Padri Evangelista Dorati e Vincenzo Gambarana, come puoi vedere a pag. 18. N.B. Il reliquiario di cui sopra, contenente un osso del Santo lungo 10 cm. ed un cilindro in ottone (33x10) contenente polvere della cassa di legno del Santo, stanno custoditi in coretto assieme ai vasi sacri e ai paramenti solenni della chiesa. Quanto detto sopra deriva dal libro degli atti, vol. 7^a a pag. 359 e seguenti, nei tre documenti che riguardano la preparazione dell'urna in bronzo del Prof. Giulio Barberi. Questa potrebbe dirsi la IV volta che le reliquie del Santo vengono maneggiate in forma regolare e canonica. Altre tre volte precedenti sono state 'legalmente' riconosciute: la prima nel 1626, la seconda nel 1748, la terza nel 1867, la quarta, questa del 14 e 17 luglio 1930 (Archivio di Somasca: 1-2-82).

1935. Il giorno 8 febbraio celebra la festa del Santo Mons. Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo. E poi anche nel 1935 verrà a celebrare la festa dell'8 febbraio. E poi ancora nel 1936: celebra la Santa Messa mattutina della comunione generale, e presta assistenza pontificale alla Messa cantata dal Padre Generale. Anche l'anno successivo rinnova l'esempio edificante della sua devozione al Santo.

1936. Si iniziano pratiche per aprire l'Asilo parrocchiale: molto interesse e tanta iniziativa dimostra il P. Parroco Ruggero Bianchi ed anche gli altri. Ma a causa delle difficoltà economiche, e non ancora chiarita la posizione reciproca con l'autorità comunale, il P. Generale ordina di sospendere e di non prendere impegni finanziari.

1937. Muore il Padre Ruggero Bianchi, curato. Il P. Cesare Tagliaferro é nominato Economo. In aiuto viene il P. G.B. Pigato il sabato e la domenica per aiutare nel ministero domenicale.

Viene in visita il Vescovo di Lodi col seminario. Compiute le loro devozioni, sono ospiti in casa.

1937 LE CELEBRAZIONI DEL IV CENTENARIO

DELLA MORTE DEL SANTO

Si concludono in settembre con la festa della Madonna degli orfani. Già il giorno 25 sono presenti il Padre Generale e i chierici teologi per il canto e servizi assieme ad alcuni orfani di Como. Nel giorno 26 le cerimonie sacre sono svolte dal P. Generale e dall'Arciprete di Calolzio. Clima di festa e di devozione.

Mons. Adriano Bernareggi conferisce la Cresima e poi celebra il Pontificale, con discorso efficacissimo, come li sapeva tenere lui. Al pomeriggio la processione accompagna l'urna del Santo fino alla Gallavesa. Là il Vescovo parla alla folla e benedice, poi la processione risale per la scalinata da Vercurago, sosta nel convento delle Orsoline e rientra in parrocchia. Il giorno 27 di particolare segnaliamo la processione in onore della Madonna. Nelle due serate la solita illuminazione della chiesa, del paese e della Valletta. Nella processione la Banda di Calolzio porta la sua nota gioiosa e devota.

Le feste per la posa della prima pietra, che erano state fissate per questa giornata, sono rimandate al 1938. Si pensava di costruire una chiesa più vasta. Vedi pag. 189.

1939. Il Padre Luigi Nava, parroco, si industria per ottenere alcuni locali al pianterreno e persino due salette nel convento delle Suore Orsoline, perché vuole sviluppare la scuola della dottrina cristiana (31 agosto).

1939. Mons. Alessandro Macchi viene in pellegrinaggio con un gruppo forte di Comaschi. Si intrattiene poche ore.

1939. E' stata soppressa la Fabbriceria. Il Parroco e il Preposito prendono iniziative per regolare tutta la faccenda che ne è derivata, soprattutto per la posizione della parrocchia di fronte alla Curia, da quando la soppressione francese aveva turbato i rapporti tra la parrocchia, fabbriceria e Curia (29 nov.)

Nel giorno 4 dicembre Mons. Scottini da Bergamo in visita Vicariale, dopo aver osservato ed esaminato tutto diligentemente, parte dichiarandosi pienamente soddisfatto ed edificato dello spirito di concordia e familiarità che regna nella comunità. E' veramente un elogio molto positivo.

Il giorno 13 dicembre Mons. Adriano Bernareggi, in visita anche alle Suore Orsoline, chiarisce che questo Istituto ora gode della piena esenzione dal parroco, essendo passato sotto l'autorità del vescovo, secondo la normale forma del diritto ecclesiastico.

1939. L'Associazione di Azione Cattolica ha ricevuto il premio per l'attività svolta a favore della buona stampa. Anche l'anno successivo 1940 ottiene lo stesso riconoscimento.

1940. Festa del giorno 8 febbraio: anche quest'anno il nostro Vescovo Mons. Adriano Bernareggi vi partecipa con tanto spirito e devozione. Non manca la sua preziosa parola, come sempre, durante le funzioni sacre.

Festa del giorno 20 luglio: riveste una particolare solennità perché è unita alla celebrazione della prima messa di Padre Enrico Vassena, qui nel suo paese. Si sa come si svolgono queste feste: si sono formati comitati diversi tra amici di famiglia del sacerdote, si snodano celebrazioni religiose secondo le caratteristiche della chiesa locale, la partecipazione dei fedeli è piuttosto intensa e anche devota, la parrocchia sa suscitare buone iniziative per sviluppare nei partecipanti queste disposizioni. Ma oggi a Somasca a questa festa partecipano, condividendola, altri quattro sacerdoti del paese: Don Giacomo Brusadelli, Don Angelo Manzoni, Don Antonio Bolis, sacerdoti diocesani di grandi meriti, il Padre Giuseppe Bolis, pure somasco come il festeggiato.

Il Parroco, P. Luigi Nava, che ha preparato il pubblico al momento della conclusione dei festeggiamenti, lancia una

magnifica proposta: come regalo al festeggiato e ricordo della sua prima messa, presenta questo progetto: costruzione di un edificio per asilo parrocchiale e per le Associazioni femminili. Idea meravigliosa, momento per presentarla indovinatissimo, frutti e risultati sicuri. Contentissimo anche il festeggiato. Auguri!

Non mancò la banda e la tradizionale illuminazione in paese e fin su alla Rocca.

1940. Mons. Adriano Bernareggi viene in visita pastorale in forma solenne. E' accolto al padiglione davanti alla Villa Santamaria ove sta posto un altissimo baldacchino provvisorio. Poi sotto il baldacchino, come si usa nelle processioni, viene accompagnato alla parrocchia, passando per strade ornate e addobbate. In chiesa imparte la benedizione col SS. Sacramento. Quindi in convento e nell'ufficio parrocchiale esamina i vari documenti relativi a questo atto: i vecchi registri della parrocchia, che ricordano avvenimenti antichi, i registri dei battesimi e dei matrimoni, delle varie confraternite: Somasca li conserva anche oggi. Il Vescovo è un appassionato studioso di tali documenti, e non perde l'occasione.

A sera è nostro ospite e si gode tutto lo spettacolo dell'illuminazione, degli immancabili mortaretti...

Il giorno seguente 22 ottobre celebra la santa messa della comunione generale alle 6,30, come è consuetudine; alle ore 9 cresima i nostri bravi bambini. Fa anche visita al convento delle Suore Orsoline, con devozione sale alla Valletta. Là c'è il pittore prof. Carlo Cocquio di Varese che sta decorando la chiesa con i suoi affreschi. E il Vescovo che se ne intende, persona di profonda cultura come egli è, fa i suoi apprezzati commenti.

Ma alle ore 13,30, in parrocchia il Vescovo fa l'esame della Dottrina ai vari gruppi; encomia e loda quanto trova di nuovo e di bello dopo la sua visita pastorale precedente, effettuata nel 1934.

Vede che continuano i lavori dello sterro per il nuovo tempio; benedice i novizi, visita anche i malati che stanno al Convalescenziario (oggi scuola Itis), parte "veramente soddisfatto di tutto", dice con piacere congedandosi.

A conclusione della visita pastorale rimane un questionario su vari argomenti di carattere strettamente legale e burocratico: confini della parrocchia, adempimento dei Legati, beni amministrati un tempo dalla Fabbriceria ed ora passati alla parrocchia, proprietà della parrocchia e suoi benefici e rendite di spettanza della Congregazione dei Padri Somaschi, rapporti della parrocchia con la Curia vescovile, a norma del Diritto Canonico, e qualche altra piccola faccenduola. Ma lasciamo questi argomenti a chi spettano. Li ho citati solamente perché gli interessati sappiano dove sono trattati, per eventuale necessità di consultarli (Atti vol. 7^a, pag. 557).

1941. Il Padre Parroco Luigi Nava compera una bella statua della Madonna in grandezza naturale, per servirsene per le processioni. Verrà custodita in una nicchia nell'ufficio parrocchiale. E' stata pagata da offerte di devoti (8 maggio). Però se si lascia mal custodita finirà presto tra i rottami.

1943. In data 9 aprile viene ufficialmente fondato l'Asilo, con tutte le debite approvazioni del P. Generale. Si ha cura di modificare lo Statuto anteriore, di modo che il Padre Parroco figure Presidente di diritto. Era stato dato il suggerimento anche da Mons. Adriano Bernareggi nella sua ultima visita pastorale del 1940.

Nella lettera del 12 maggio il P. Generale raccomanda maggior ordine e pulizia alla Valletta e al cimitero, suggerisce di riparare il tetto della cappella dentro la Rocca. Elogia il Padre Parroco Luigi Nava per il suo zelo e la premurosa cura nel servizio parrocchiale.

1943. Nei giorni 24-25 luglio si sono svolte funzioni propiziatorie concentrate nella chiesa di Calolzio attorno all'Urna di San Girolamo. Numeroso l'intervento del clero della zona, frequenti le cerimonie sacre, fittissimo e devotissimo il popolo della Valle, ai piedi dell'Urna posta su un palco al centro della navata nella prepositurale di Calolzio. Tutta la notte aperta la chiesa affollata, Confratelli delle due parrocchie e uomini devoti si davano il turno per vegliare sull'Urna. A queste

manifestazioni di devozione presenti anche rappresentanti della Benemerita e dell'esercito.

Quello che maggiormente impressionò fu la marea di devoti che partecipavano alle varie funzioni religiose dentro la chiesa con una serietà composta, profonda.

Quando la sera del 25 l'Urna veniva riportata a Somasca, i primi che aprivano la processione erano già arrivati al piazzale della nostra chiesa, mentre l'Urna era giunta alla Gallavesa, e gli ultimi stavano lasciando la piazza di Calolzio.

Se teniamo presente il momento critico della vita politica e sociale sia in Italia che nel mondo, possiamo capire questa fiducia, che spingeva tutti ad affidarsi alla protezione del nostro Patrono.

E quella sera difatti non ebbe luogo la tradizionale espressione festosa di illuminazione e mortaretti. Tempo di guerra: la legge esigeva l'oscuramento perfetto.

1945. La festa di S. Girolamo il 20 luglio, da poco tempo terminata la guerra, vede una folla di pellegrini non soltanto molto numerosi, ma molto devoti e commossi: tutti hanno qualche particolare motivo di ringraziarlo: hanno sperimentato la sua protezione in momenti e circostanze gravi in questi anni difficili.

Il 25 settembre Mons. Giuseppe Angrisani, vescovo di Casale, molto legato ed amico dei Padri Somaschi che in quella città gestiscono il Collegio Trevisio, viene in visita ai luoghi di San Girolamo. Lo accompagnano alcuni sacerdoti: si dimostrano ammirati, devoti e contenti.

Il 13 ottobre il Canonico Zambetti compie la sua annuale visita canonica durata tre giorni, pienamente soddisfatto rilascia poi la relazione di quanto ha visto ed esaminato.

Il Padre Parroco accetta la nomina a membro dell'E.C.A. Così in Comune può organizzare distribuzione di aiuti a tanti poveri che la lunga guerra ha maggiormente danneggiato. Difatti impianta in parrocchia una mensa gratuita, che a mezzogiorno distribuisce 30-40 pasti. Il servizio caritativo è distribuito dalla

Gioventù cattolica femminile, i pasti sono preparati in convento dalle buone Suore Orsoline della nostra cucina (26 nov.).

Il 26 dicembre la parrocchia è tutta felice e festosa per la celebrazione del Venticinquesimo di Messa di P. Cesare Tagliaferro, il quale in Somasca ha dimostrato tanta premura, sollecitudine, saggezza, sia nell'ufficio di parroco che di Preposito, come nel delicato ministero di direzione spirituale di tante anime, per diciotto anni.

1945. La S.A. Gambarana si scioglie: tutti i beni, fondi, terreni che dipendono dal convento e sono proprietà dei Padri, e ne rendevano possibile la vita, per ragioni tecniche vengono intestati alla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Girolamo Miani. Per non ripetermi mando alla pag. 192 riguardante la Casa Madre.

1946. Merita di essere segnalata una iniziativa nata dallo zelo di Padre Nava. Per frenare il pericolo che nei locali pubblici si infiltrasse il ballo, proprio l'8 febbraio invita ad un colloquio gli esercenti, ricorda loro un punto di quelle sante parole che S. Girolamo rivolse ai capifamiglia sul letto di morte: "Raccomandò di astenersi dalle bestemmie, e di santificare le feste, lasciando via per sempre i giochi e i balli: soggiungendo che quando essi così facessero, egli avrebbe pregato Dio che guardasse i loro terreni dalla grandine e da altre simili disgrazie". La storia di Somasca ci conferma che quando gli abitanti si comportavano così, la promessa di S. Girolamo si avverava.

1946. Ancora riparazioni al castello delle campane: quattro giorni di lavoro (26 giugno) dei Fratelli Pagani di Tagliano (BG).

Il giorno 13 ottobre il P. Luigi Nava lascia la parrocchia e parte per altra destinazione, a Como. Come avviene di solito in tali circostanze, i parrocchiani salutano il parroco con accademica pubblica, che permette di scambiarsi tanta cordialità e riconoscenza, sinceri e grati ricordi. La Messa di addio conferisce a tale circostanza maggiore segno di gratitudine, di devo-

zione, e di commozione, soprattutto nel Padre di carattere tanto emotivo qual era.

Negli stessi giorni viene il nuovo Parroco: P. Giuseppe Cossa. Fin dai primi incontri manifesta alcuni punti del suo programma a riguardo soprattutto dell'oratorio:

a) istituire un doposcuola in oratorio per gli scolari del paese;
b) assistere lui stesso i ragazzi e la popolazione in chiesa durante le messe e le funzioni festive per tenerli a posto, guidarli nella preghiera secondo la liturgia, e nello stesso tempo educarli ed istruirli;

c) istituire in seguito anche una scuola serale di disegno.

I primi due punti hanno dato buon risultato: la popolazione corrispondeva e i giovani, che presero a frequentare in numero maggiore l'oratorio, comunicavano anche tante belle loro proposte.

1946. L'oratorio insegna ai giovani ed anche agli adulti a saper divertirsi a fine d'anno senza frequentare certi locali pubblici. Organizza la serata con giochi e cenetta: ma al pomeriggio hanno già santificato la fine dell'anno in chiesa con opportune pratiche religiose.

1947. Mons. Adriano Bernareggi, nostro vescovo, è assiduo a partecipare alla festa del nostro Santo l'8 febbraio. Il discorso di questo anno è intonato alla carità verso il prossimo, specialmente in queste circostanze particolari della vita italiana. Invita i fedeli ad imitare il suo esempio.

1947. Siamo a carnevale. Anche questa volta l'oratorio ripete l'invito ai giovani ed agli adulti, perché non vadano a cercare luoghi non adatti per fare qualche festa. Persino nel giorno del carnevale ambrosiano tiene pronto il locale per accogliere i parrocchiani in serena allegria. La stessa iniziativa si verifica anche in seguito: e non mi ripeterò. Sarà presente anche l'anno prossimo: la gente 'sente' il richiamo.

1947-48. In questo periodo con frequenza vengono a Somasca per incontri o giornate di ritiro alcuni nostri Confratelli, che

accompagnano giovani dei loro oratori, dei loro istituti, persone di varie associazioni.

E' una buona iniziativa, che certo svilupperà anche meglio quella educazione cristiana, che questi giovani già ricevono nelle loro rispettive sedi. Ricorderò un gruppo di 500 aspiranti di A.C. di Milano, non in gita turistica, ma quasi come ritiro spirituale.

Ed anche un gruppo di 30 cappellani militari, in ritiro spirituale il giorno 22 settembre 1948.

1947. Il 27-28 settembre si celebra il secondo centenario della beatificazione di San Girolamo. Ci onora della sua partecipazione Mons. Angelo Roncalli, Nunzio a Parigi. Nella messa pronuncia un discorso meraviglioso, egli che ama tanto San Girolamo.

Il Parroco desidera che la popolazione comprenda quanto l'oratorio può aiutare la buona educazione cristiana dei figlioli. Organizza un incontro di "TRE SERE", il 26 ottobre. Ai ragazzi si dà la comodità di organizzare giochi e gare, sta bene. Però ciascuna sera il Sig. Chiereghin, Presidente della Azione Cattolica Giovanile di Treviso, parla ai genitori ed ai ragazzi di argomenti opportunissimi per la formazione dei bravi giovani.

LAVORI IN CONTINUITA'

CELEBRAZIONI RELIGIOSE SVOLTE

DA VESCOVI E CARDINALI

1948. Quell'asilo parrocchiale ora non basta più. Già l'anno scorso il Parroco ha studiata e trovata la soluzione: aggiungere altri due o quattro locali, un bel cortile e attrezzature indispensabili. L'associazione dei genitori è d'accordo per il finanziamento. Ed oggi 11 aprile solennizzano festosamente l'inaugurazione del nuovo asilo, intitolato ai Somaschesi Caduti in guerra.

Le Autorità civili esprimono la loro calda simpatia per l'opera, i parrocchiani ne sono tanto soddisfatti che hanno quasi raccolto tutto il denaro per le spese fatte.

Complimenti e cordiali auguri.

1948. Nei giorni 23-25 settembre si concludono le feste celebrative del II Centenario della beatificazione del Fondatore. Sono articolate in questo ordine: la giornata della fanciullezza, la giornata della gioventù femminile, la giornata per uomini e giovani. In ciascuna giornata il gruppo partecipa alla santa messa e alla lezione sua particolare e propria, a sera compie il pio esercizio della Scala Santa. L'ultimo giorno al mattino celebra la santa messa con la comunione generale Mons. Scola, il Sup. Generale P. Cesare Tagliaferro, canta la messa solenne, cui partecipa in forma di assistenza pontificale Mons. Balconi, vescovo del P.I.M.E.

La sua predica presenta alla imitazione dei fedeli l'esempio di S. Girolamo, ricco di tanto amore verso Dio e di squisita carità verso il prossimo, gli orfani, il povero.

A sera l'Urna scende alla Gallavesa, passa per Vercurago e risale alla parrocchia: durante il percorso è accompagnata dai fedeli in devota preghiera, attraverso strade addobbate e ornate, con accompagnamento della Banda di Calolzio.

La cantoria di Somasca condecora la santa messa eseguendo la Messa II Pontificale di Lorenzo Perosi.

A sera è illuminato tutto il paese, dalle case alle vie, fino al castello e alla Rocca.

Ma la nota caratteristica di questi giorni di festa non è stata l'illuminazione, l'apparato esterno, quanto piuttosto la profonda devozione dei fedeli. Mons. Adriano Bernareggi anche quest'anno è presente alla festa di S. Girolamo. Oggi 7 febbraio distribuisce le tessere di Azione Cattolica ai giovani e uomini, di sera, nella quieta cappellina interna, incitando gli iscritti a mostrarsi attivi nella vita cristiana.

E l'indomani nella solenne funzione in parrocchia ancora, come in passato, non lascerà mancare la sua parola di guida e di sprone ai fedeli.

1949. I chierici di Corbetta passano qui il mese di luglio per riposarsi del profondo studio svolto durante l'anno.

Ed in agosto verranno 35 ragazzi dell'oratorio del Santo Crocifisso di Como in vacanza col P. G.B. Oltolina.

I due gruppi hanno già goduto della ospitalità del convento negli anni passati.

Il P. Ermanno Bolis, di Somasca, celebra la sua prima Messa il 18 luglio. La festa esterna: addobbi, auguri, complimenti, si svolge come di solito in tali circostanze, tanto più quando la famiglia è conosciuta e stimata. La santa Messa solenne è condecorata dalla cantoria parrocchiale. Di particolare c'è una novità: il frate Luigi Brenna, esperto com'è in elettricità, sistema per l'occasione l'illuminazione della croce, della Valletta e della Rocca con apparato di lampadine elettriche. Tale impianto riceve il meritato elogio per la novità e l'effetto graditissimo.

La processione del pomeriggio si snoda per il paese in devota forma. L'illuminazione fu possibile mediante un contratto speciale dei giorni precedenti con la Orobis S.A. e i confinanti con la Rocca (pag. 266 - ATTI).

Il 31 agosto il Card. Adeodato Piazza visita il Convento delle Suore Orsoline, viene anche a visitare la parrocchia e i luoghi che ricordano il nostro Santo. Gli sono tanto piaciuti.

1950. Questa volta è proprio il grosso campanone che si rompe e bisogna rifonderlo con forte spesa di lire 300.000: i buoni

parrocchiani concorrono generosamente con le loro offerte. Come si fa a restarne senza? E' proprio il campanone di 9 quintali, fuso dalla Ditta Colbacchini di Bassano l'anno 1869, in Re. Vedi pag. 52.

1950. Primo pellegrinaggio salvadoregno guidato dal P. Casariego: sono 300 persone, curiose di vedere i luoghi di S. Girolamo e devoti nella loro preghiera. Manco a dirlo che hanno pure 'visitato' il locale dei Ricordi del Santuario. Erano in giro a spasso per l'Italia da tre mesi, naturalmente per interessi culturali.

Il 23 luglio ritorna a Somasca il P. Luigi Nava, e celebra il XXV di Ordine sacerdotale con viva commozione e fervore. I vecchi parrocchiani lo accolgono con festa e gioia, gli offrono un'offerta per i suoi orfanelli di Milano, ma il Padre Nava gira la busta al Padre Parroco a favore di un mese in colonia marina per il bambino più povero di Somasca insieme ai suoi orfanelli. A sera naturalmente il giorno 28 luglio il Card. Micara, in visita alle Suore Orsoline, si ferma pure a onorare i luoghi di S. Girolamo, di cui conosce i figli che operano nella parrocchia di Velletri, 'sua chiesa titolare'. Si dimostra soddisfatto delle due comunità ed ha parole di incitamento anche per noi.

1950. Per non ripetermi, conglobo qui l'intero lavoro che da vari anni il Padre Parroco e il Padre addetto all'oratorio vanno svolgendo fra i ragazzi.

In agosto: oratorio completo, mensa, giochi, catechismo, gite, ed anche lunghe, in tempi diversi; ripetizioni. Chi era occupato in tali uffici doveva sentirsi mosso da vero zelo di apostolato, perché capiva che in tal modo poteva ottenere migliori risultati nella educazione civile e cristiana dei suoi ragazzi. Il che comportava lavoro ed impegno anche di tempo non indifferente al Religioso addetto all'oratorio.

Ma anche fuori del mese di agosto, continua questa cura dei ragazzi in oratorio, con orari diversi, iniziative varie, che li attirano soddisfatti.

Anche per le feste religiose mi limito a qualche solennità. Difatti il sistema si ripeteva quasi uguale. Per esempio nella festa della Madonna degli orfani il 27 settembre.

Viene celebrata prima solo per i ragazzi, è la loro 'giornata'. L'invito è esteso anche ai ragazzi della Valle. Ne accorrono circa 300. Al mattino la parte religiosa: santa messa, comunione, predica, guidati con tanta cura per garantire la sincera devozione, persino nel pio esercizio della Scala Santa. Poi al pomeriggio saggio ginnico, giochi; i postulanti interpretano un bozzetto sulla liberazione di S. Girolamo dal carcere.

Invece per il popolo la festa sarà celebrata il 1° di ottobre: con partecipazione alla messa e comunione generale, discorso, che incide in profondità sull'uditorio.

Per feste minori qualche cosa cambia, ma lo zelo e il contatto col popolo è sempre profondo e intenso.

1950. Ritornano ancora varie volte i Frères di S. Girolamo da S. Niclas del Belgio.

Il 22 novembre Mons. Giovanni Ferro, nominato Arcivescovo di Reggio Calabria, viene a prendere forza e aiuto da S. Girolamo, prima di iniziare laggiù il suo nuovo ministero di pastore.

Il 23 dicembre: Mons. Adriano Bernareggi ha una ragione diversa per venire oggi a Somasca: consacrerà sacerdote il diacono Giuseppe Rossetti. Ma a sera consegna le tessere di A. C. al gruppo maschile, come già aveva fatto qualche anno fa. Il suo esempio e la sua parola danno tanto animo ai parrocchiani.

E il Padre Giuseppe Rossetti canterà la sua prima messa a Somasca la notte di Natale.

1951. Anche quest'anno Mons. Adriano Bernareggi è presente alla festa di San Girolamo il giorno 8 di febbraio. L'orario delle sacre funzioni è sempre quello tradizionale, ma il nostro Vescovo non si ripete mai: ha sempre una parola nuova e convincente

Quest'anno si nota un 'formicolio' di fedeli maggiore, anche sulla Scala Santa. A sera tornano i mortaretti.

Il 23 febbraio: si tolgono i platani piantati sulla scalinata nel 1891, perché cresciuti rovinano terreno e gradini. Se ne piantano nuovi, ma fuori della scalinata, al bordo destro del campo. Ma nel 1963 tutta la scalinata sarà completamente modificata.

1952. Le feste tradizionali del Santo seguono il medesimo orario e sviluppo delle precedenti. Anche quest'anno non manca la desiderata ed apprezzata presenza di Mons. Adriano Bernareggi l'8 febbraio.

Per la festa della Madonna degli orfani (27 sett.) Mons. Giovanni Ferro, somasco, viene da Reggio Calabria. Svolge tutte le funzioni religiose del mattino e i Vespri solenni del pomeriggio. La Banda di Calolzio dà prova della sua bravura. A sera tutto è una luminaria dal paese alla Rocca.

I ragazzi celebrano questa festa il giorno 29: tutta per loro, nella forma consueta sperimentata in questo periodo: partecipazione attenta, devota, ben guidata dal parroco e dal Padre addetto all'oratorio. Poi giochi e passatempi vari li intrattengono al pomeriggio.

Il giorno 30 sopraggiunge dal Comasco un nutrito gruppo di ragazzi accompagnato dai loro dirigenti. Celebrano la festa della Madonna degli orfani, solo per loro, che non son potuti intervenire ieri. Bravissimi!

1953. Alla festa di S. Girolamo (8 febb.), come di consueto presenza il nostro vescovo Mons. Adriano Bernareggi, il quale nel discorso durante la santa Messa sottolinea con tanto fervore e ammirazione la figura del Santo e il valore sociale della sua opera.

Questa sarà l'ultima volta che il Vescovo viene a Somasca. Il 24 giugno muore. I Padri Somaschi ne conservano la più profonda stima e la riconoscenza più viva perché dal 1937 non è quasi mai mancato alla nostra festa. Uomo di vasta cultura e vescovo di profonda spiritualità, pur presentando ai fedeli tante volte la figura di S. Girolamo, sviluppava sempre un aspetto nuovo e caratteristico del Santo, senza mai ripetersi. Il libro degli ATTI riporta sempre in sintesi ristrettissima il

contenuto dei discorsi pronunciati nelle sacre cerimonie, specialmente le più solenni: e ne fa fede sicura.

1954. Lavori vari in chiesa parrocchiale. Confessionali per gli uomini, comodi e funzionali, anche se alquanto angusto lo spazio. D'altra parte non c'era altra soluzione.

Rinnovate le decorazioni, collocati altri quadri di pregio in coro e presbiterio; il quale ultimo è stato allungato in avanti di circa 60 cm. per erigere due amboni nuovi di marmo; rinnovata la illuminazione elettrica mediante lampade fluorescenti; posto un nuovo pavimento di marmi colorati in presbiterio e coro. Sono trasferiti nello scurolo (a sinistra del pubblico) le reliquie del Padre Evangelista Dorati e Vincenzo Gambarana, che erano rimasti dietro l'altare maggiore, sotto l'armadio delle reliquie, fin dal 1612 (Vedi pag. 18).

Peccato che non è stato conservato il pulpito: aveva la sua storia e la sua bella presenza. Certo con l'impianto dei microfoni non prestava più servizio, ma non disturbava, ci stava bene. Vedi pag. 48. Era posto dove ora sta la bocca terminale dell'impianto di riscaldamento realizzato nel 1966.

LAVORI E MIGLIORIE

1954. Il primo incontro col nuovo Vescovo di Bergamo Mons. Giuseppe Piazzi avviene per la festa di San Girolamo l'8 febbraio. L'orario delle sacre cerimonie è sempre quello. Il Vescovo celebra la santa messa della comunione generale e poi assiste pontificalmente alla santa messa cantata, nella quale parla ai fedeli invitandoli a tradurre nella loro vita gli esempi che ammirano nella condotta del Santo Patrono. Celebra solennemente anche i Vespri. Promette che presto verrà a passare un giorno in compagnia dei Padri. Fu così cordiale quel primo incontro.

Il 25 luglio viene collaudato il nuovo organo della Ditta "La Fonica" di Padova. All'organo il Maestro Aldo Ghedin, esperto e famoso nella sua arte. In questa occasione celebra la sua prima Messa il Padre Giovanni Fantinelli. La nostra cantoria si esibisce con la Messa "Cristo Re" del Vittadini. L'organo è bello e buono. Dopo qualche tempo sarà ampliato il numero dei registri e migliorato. E' dono del Comm. Alessandro Brambilla di Calolzio. Però non piace la posizione che ha ricevuto. Il vecchio organo stava sul muro di fondo della chiesa, sopra una bella tribuna (vedi pag. 62) molto adatta. Questo nuovo, piazzato in coro, deturpa l'ornato del presbiterio con tutte quelle canne, ha rovinato stalli e pareti e inginocchiatoi del coro, che, pur senza la pretesa di essere una eccezionale opera d'arte, era pur bello e vantaggiosissimo per il suo servizio (5-1-131).

Se ci fossimo limitati a mettere in coro la consolle, a conservare la tribuna antica al suo posto, e vi si fossero disposte le canne con gusto artistico sulla parete di fondo, tutto il complesso dell'organo ci avrebbe molto guadagnato, e il coro non ci avrebbe perso niente. Questo è il lamento comune.

Sulla parete interna in fondo alla chiesa, ormai tolta la tribuna della cantoria e l'organo, viene collocato un grande quadro raffigurante la deposizione di Gesù dalla croce, di autore ignoto.

La scena è forte, vivace, espressiva, raccolta in bella cornice di stucco. E' un dono dei coniugi Adreani Maurizio e Leonilde Giacomazzi di Milano.

In questo momento di tante riparazioni e migliorie per la chiesa parrocchiale, essi concorrono anche con offerte generose e ripetute, donate quasi di nascosto, mossi da sincera devozione.

Nello stesso periodo 1953-1954 sta nascendo anche il Tempio della Madonna degli Orfani: anche per questa chiesa i Coniugi Adreani provvedono con tanta generosità. Vedi a pag. 279 le particolari circostanze e ragioni di spese. La Madonna e San Girolamo li benedicano!

1954. Il 23 ottobre il Padre Parroco Giuseppe Cossa è trasferito a Como. A Somasca ritorna il Padre Luigi Nava.

1955. Festa del Santo in febbraio: ci onora della sua presenza il nostro Vescovo Mons. Giuseppe Piazzi, il quale in tale circostanza amministra anche la cresima ai nostri ragazzi.

Il 3 agosto il Cardinale Angelo Roncalli viene a Somasca in visita privata, ma in forma sempre cordiale, amichevole. E' venuto per visitare un suo amico sacerdote, cappellano infermo nel convento delle Suore Orsoline. E veniva da ben lontano!

Per la festa di Cristo Re (30 ottobre), mantenendo la valida forma degli anni precedenti, anche il parroco attuale, Padre Luigi Nava, organizza le "TRE SERE", ma per adulti maschili e adulte femminili, in orari diversi, pur nello stesso giorno. Trovo scritto che l'esperimento ha avuto ugualmente buon risultato, la popolazione ha partecipato in modo ben soddisfacente.

1956. Alla festa di S. Girolamo (8 febbraio) si segue ormai una forma tradizionale: l'orario delle cerimonie religiose, l'addobbo della chiesa, i vari dettagli si ripetono. Cambia solo il nome dell'invitato principale, di solito un vescovo, che ci onora della sua graditissima presenza.

Ci limiteremo quindi a presentare il suo nome.

Segnaleremo tuttavia se qualche volta per ragioni speciali si è svolta qualche speciale novità.

Anche quest'anno è a Somasca Mons. Giovanni Maggi del PIME di Lecco.

1956. Ancora una volta si nota l'opportunità di sistemare meglio il salone del teatro e il locale per i giovani: però le finanze sono sempre scarse. Il P. Provinciale concede i detti lavori, ma raccomanda di limitare le spese. Si migliora e si rafforza il soffitto e il palco (14 dicembre).

1957. Festa di San Girolamo -8 febbraio-: interviene Mons. Giuseppe Piazzi, vescovo di Bergamo. Il Padre Nava il 6 ottobre è trasferito a Treviso, ha fatto in tempo a vedere sistemata la bussola al posto del vecchio portone della facciata della chiesa. Grazie a Don Giacomo Brusadelli di Somasca, il quale oltre altre prove di generosità verso la sua parrocchia, questa volta ancora dona i due terzi (lire 415.000) del costo totale. Nuovo Parroco è il P. B. Vanossi.

1958. Mons. Giuseppe Maggi onora la nostra festa (8 febb.). L'altare maggiore mostra qualche punto guastato. Il Padre B. Vanossi lo affida alla Ditta Carlo Comana di Bergamo, che ristruttura alcune parti dell'altare maggiore guaste per l'umidità. La spesa è piuttosto forte, ma necessaria. La riparazione e la sostituzione di varie elementi è perfetta: pare che l'altare non abbia cambiato nessun pezzo (21 maggio).

Per la festa di S. Girolamo in luglio è invitato a cantare la Messa il Padre Gaetano Santambrogio, ordinato sacerdote qualche giorno prima.

1959. Il nostro Padre Mario Casariego è stato nominato Vescovo dal Papa Giovanni XXIII: viene a Somasca a pregare il Fondatore che lo aiuti nel suo ministero episcopale. Morirà poi Cardinale a Guatemala City nel 1983, 15 giugno.

Il Padre Parroco rimette in attività la Compagnia dell'Angelo Custode, che è una devozione intimamente somasca. Un buon numero di ragazzi si iscrive. Per loro si svolge una particolare funzioncina il primo martedì del mese (6 gen.).

PARROCCHIA = BASILICA MINORE

1959. In data 5 febbraio è conclusa la lunga pratica con la Sacra Congregazione dei Riti; il Papa Giovanni XXIII, di sua iniziativa e suggerito dalla sua profonda devozione al nostro Santo, conferisce alla Parrocchia di Somasca l'alto onore di fregiarsi del titolo di Basilica Minore.

Alla bontà del Papa risponde la sincera devozione e profonda gioia, sia dei Somaschesi sia di tutti i Padri Somaschi.

La notizia viene subito comunicata e spiegata ai fedeli.

Ma in settembre celebreremo la festa per tale dono.

Sono state tenute le Sante Missioni per preparare lo spirito e la devozione dei fedeli. Il giorno 27 ci onorano del loro intervento il nostro Padre Generale P. Saba de Rocco, il vescovo di Bergamo Mons. Giuseppe Piazzi.

La santa messa solenne è celebrata da Mons. Morstabilini, Provicario della diocesi; il Vescovo rievoca la grande devozione che il Papa ha sempre dimostrato per il nostro Fondatore, fin da bambino, da chierico, da sacerdote, da Cardinale. Dopo la messa il Vescovo amministra la cresima ad un gruppetto di bambini. Al pomeriggio dopo i Vesperi la processione, presieduta da Mons. Luigi Morstabilini, porta a tutto il paese la benedizione della Madonna.

Sulla facciata della chiesa verrà poi fissata la lapide di marmo, benedetta da Mons. Vescovo, in ricordo del fausto evento.

In data 10 dicembre 1958 è stato emesso dal Papa il "Breve" firmato anche dal Card. Tardini: a noi pervenne in data 24 aprile 1959. E' registrato nel libro degli ATTI a pag. 88.

Il 4 ottobre viene posta sulla facciata anche la regolare iscrizione in bronzo in onore della chiesa.

1959. Viene a farci visita il Card. Marcello Mimmi con alcuni membri della sua Curia. Si intrattiene poco tempo, parte benedicendoci con tanta cortesia.

26 dicembre: la solita periodica "grana": il castello delle campane balla troppo: bisogna bloccarlo. La solita spesa purtroppo.

Il giorno 20 luglio celebra la sua prima santa messa il Padre Giuseppe Cattaneo, in forma quieta, quasi in privato, ma immaginiamo con quanta devozione e raccoglimento!

1960. Questo anno il Vescovo non può intervenire alla festa del nostro Santo. Le manifestazioni esteriori di conseguenza sono alquanto ridotte, ma non la devozione e la partecipazione dei fedeli (8 febbraio).

Nella festa del 20 luglio invece partecipiamo alla gioia del P. Giovanni Arrigoni, il quale celebra la sua prima messa nella chiesa del Fondatore.

Anche la sua predica, che è la prima del suo ministero sacerdotale, fa bene all'uditorio.

PROFONDE INNOVAZIONI DENTRO E FUORI DELLA CHIESA

1961-62. Il pittore Torildo Conconi ripassa le decorazioni della cappella di San Girolamo, ravvivando colori e dorature (16 nov.). Vedi anche pag. 202 e pag. 280. Lo coadiuva l'amico pittore Mario Bogani.

1962. Alla festa dell'8 febbraio partecipa ancora Mons. Giuseppe Maggi del PIME.

Il 20 luglio a Somasca celebrano il XXV di Messa i Padri Antonio Temofonte, Pio Bianchini e Marco Tentorio, un Fratello, di cui è sfuggito il nome, rievoca il suo XXV di Professione Religiosa.

La Ditta Spinelli ci consegna i banchi nuovi per la parrocchia. Quelli vecchi vengono in parte passati alla Mater Orphanorum e alla Valletta, quelli ormai indecenti e irreparabili vanno alla legnaia (5 nov.).

1963. Mons. Giuseppe Piazzi anche quest'anno è presente alla festa del Santo (8 febbraio), che si svolge nel modo consueto. Di particolare potremmo segnalare la presenza di vari ecclesiastici in maggior numero.

Per la prima volta si installa l'impianto di microfono e altoparlante per la chiesa. Però in una forma un po' troppo semplicina, che presto si deve rafforzare con altra.

La cordonata in faccia della chiesa è rifatta totalmente diversa dall'antica. Vedi maggiori dettagli, anche per le sei cappelle, opera di Antonio Sibella (pag. 58).

1963. Il Padre Parroco Mario Mereghetti è nominato Padre Spirituale nel Collegio Gallio di Como. Nella parrocchia gli succede il Padre Antonio Cappelletti (10 dicembre).

Un prezioso ternario, riservato per le funzioni più solenni, ha bisogno di accurata riparazione. Il padre Parroco provvede in tempo.

1964. Per la festa del giorno 8 febbraio è presente Mons. Clemente Gaddi, che nel discorso durante la messa solenne esalta il Santo e invita tutti a ricopiarne l'amore al povero e all'orfano. Sono presenti vari parroci dei dintorni per la santa messa nelle ore di maggior afflusso.

Il giorno 20 di luglio celebra il XXV di ordinazione il P. Generale Giuseppe Boeris; il P. Francesco Cerbara il LX. Invece il giorno 26 il P. Ermenegildo Cortelezzi celebra alla Valletta il LXV di messa: in questa chiesina da tanto tempo egli svolge continui incontri con folle di pellegrini, a cui la sua parola infonde tanta devozione al Santo.

Il giorno 13 agosto i nostri Fratelli Sante Refo ed Emilio Sartirana rievocano il XXV di Professione e rinnovano tante promesse di impegno nella loro vita religiosa.

Sorgono il locale: Ricordi del Santuario, le adiacenze, le fontane, il garage.

1965. Anche quest'anno in febbraio ritorna Mons. Clemente Gaddi, tanto devoto e così cordiale con tutti.

1966. Festa dell'8 febbraio: è presente Mons. Oldani, Vescovo Coadiutore di Milano. E' la prima volta, ma ci ha lasciato gratissimo ricordo per il suo affettuoso e simpatico tono, cordiale e aperto.

1966. In ricordo del IV Centenario della parrocchia il Parroco Padre Antonio Cappelletti fa rinnovare, aggiustare vari paramenti sacri antichi, che poi sono collocati in posto più adatto per la loro conservazione. Anche i parrocchiani concorrono con generose offerte, con le quali l'artista Elio Ponti di Ponzate crea un prezioso ostensorio di meravigliosa bellezza artistica.

1966. In data 8-9 ottobre, con il gradito intervento di Mons. Clemente Gaddi, i Padri aprono le celebrazioni che ci prepareranno alla festa per il Secondo Centenario della Canonizzazione del Fondatore, che ricorre l'anno prossimo.

Alla Messa solennissima sono presenti anche il P. Generale Giuseppe Boeris e tanti altri Confratelli. Oggi l'onore del servizio religioso e del canto è riserbato ai chierici del nostro Seminario di Magenta.

1966. E' stato impiantato il riscaldamento per la chiesa, a nafta, poi a metano nel 1980. La bocca del riscaldamento è stata collocata dove stava il pulpito distrutto nel 1954.

1967. Per questa data è ultimata la modifica apportata alla parrocchia. Viene allargata affiancando una navata a destra ed una a sinistra. L'Ing. Emilio Tenca toglie il muro destro alla cappella di S. Girolamo, prolunga il muro della cappella a meridione fino alla facciata, sopprime il muro vecchio interno della chiesa: nasce la navata destra. Si guadagna discreto spazio per i fedeli.

Poi trasporta l'altare del Santo da meridione ad Est, perché i fedeli possano vederlo fin dal fondo della chiesa.

La navata sinistra nasce con lo stesso sistema. Dalla cappella della Madonna del Rosario, abbattendo il muro e debitamente coprendo il passo carraio, ne risulta la navata sinistra fino al fondo della chiesa. Anche l'altare della Madonna viene girato da Nord e appoggiato alla parete Est della cappella.

Una curiosità. Questa trasformazione era già stata studiata nel 1908 dall'Architetto Gaetano Moretti di Milano. Ma i Padri non ebbero mezzi per realizzarla a completamento della magnifica realizzazione operata nel 1893, quando allungarono la chiesa, al tempo del Padre Pizzotti (Vedi pag. 57 e segg.).

Sta il fatto che il disegno dell'architetto Moretti (5-1-112) risulta suggeritore emerito del piano 1967.

Prima di questa data il pronao aveva solo tre arcate ed una scaletta centrale. In questa trasformazione interna della chiesa, l'architetto aggiunse una quarta arcata, restringendo le tre antiche. Poi nel 1982 ne aggiunse una quinta, in fronte, e due d'angolo a sinistra, due pure d'angolo a destra, aumentando la scalinata di accesso: oggi risultano ben cinque.

Se la facciata con queste varianti abbia guadagnato o perso in senso artistico, è opinione controversa. E ne nasce una questione un po' troppo sottile.

SOLENNI CELEBRAZIONI DEL SECONDO CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI SAN GIROLAMO

1967. E' un anno ricco di manifestazioni religiose, che si susseguono fitte con l'intervento di Autorità ecclesiastiche provenienti da diversi luoghi, con la partecipazione di devoti e gruppi determinati, particolarmente legati all'opera del Santo Fondatore.

8 febbraio: è presente il Card. Giovanni Colombo di Milano. E' accompagnato dalle Autorità civili e militari, come d'uso. Celebra la santa messa pontificale e presenta la figura del Santo in un discorso ben intonato alla circostanza.

La diocesi di Bergamo è rappresentata dal Vicario Generale Mons. Pietro Carrara e vari Prevosti della Valle.

Naturalmente non può mancare il Padre Generale Giuseppe Boeris, accompagnato da vari religiosi.

A sera chiude i solenni festeggiamenti Mons. Carlo Colombo, Vescovo Ausiliare in Milano, Fondatore e Preside della facoltà Teologica pure in Milano: con la sua parola e la marcata devozione al nostro Santo incita i presenti alla santa messa ad imitarne le virtù e la carità verso i poveri.

1967. 11 febbraio: anche il Card. Giuseppe Ferretto, assente per malattia, manda in regalo uno splendido calice d'argento ed auguri. Lo supplisce Mons. Alberto Scola, vescovo di Norcia, celebrando la festa del San Girolamino con solenne pontificale e discorso.

16 aprile: oggi convergono a Somasca gli Ex-alunni delle opere somasche. Mons. Giovanni Ferro, somasco, Arcivescovo di Reggio Calabria, rievoca alla loro memoria gli insegnamenti, che in nome del Santo hanno ascoltato tante volte, quando erano nostri alunni.

1967. 30 aprile: Mons. Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo, ci onora della sua presenza e graditissima partecipazione alla

inaugurazione della "Ca' Miani", che è il primo istituto per ragazzi. I Padri hanno voluto che fosse pronto in questo anno del bicentenario, per ricordare in modo molto opportuno la missione e l'opera del nostro Fondatore a favore dei ragazzi. La cerimonia si svolge alle ore 15,30. Sono presenti le autorità civili di Bergamo e dei Comuni a noi vicini, il Padre Generale. La Signora Vegni, moglie del Prefetto di Bergamo, taglia il nastro.

Il Vescovo nel suo discorso d'occasione sottolinea le caratteristiche dell'istituto, i rapporti che qui nascono col fanciullo per aiutarlo ad aprirsi sul mondo.

Anche il Papa Paolo VI in una lettera al nostro Padre Generale Giuseppe Boeris elogia e sprona l'Ordine dei Padri Somaschi a continuare la missione di San Girolamo a vantaggio del fanciullo in difficoltà nella vita.

30 aprile ancora: Oggi convengono a Somasca gli orfani di tanti istituti, sia somaschi sia di altre Congregazioni: è la giornata dell'orfano.

11 maggio: non possono mancare a queste feste gli alunni attuali ospiti nei collegi diretti dai Padri Somaschi. Ne arrivano da tante parti, vicine e lontane.

20 maggio: arrivano oggi i postulanti, le future speranze della nostra Congregazione. Non stanno compiendo solo una gita, ma la loro presenza apre il loro spirito a conoscere sempre meglio la grazia della vocazione religiosa somasca.

1967. 24 giugno: quasi a conclusione dei vari gruppi, oggi è la giornata meravigliosa per la Congregazione: Mons. Clemente Gaddi consacra 11 sacerdoti novelli: Ancillai Gioacchino, Basis Gianpiero, Bonacina Giovanni, Bordignon Narciso, Conterno Angelo, Cruz Gonzalez José Cupertino, Germanetto Riccardo, Ghezzi Luigi, Odasso GiovanBattista, Oltolina G. Battista, Romero Hernandez Antonio.

La festa del 20 luglio è celebrata da Mons. Giuseppe Ferretto, ben ristabilito in salute. E' pure presente il Padre Generale Giuseppe Boeris.

1969. Mons. Clemente Gaddi nella visita pastorale annota i seguenti rilievi: apprezza il lavoro pastorale svolto dal parroco Padre Stanislao Cappelletti, e la collaborazione che tutta la comunità presta in chiesa per il ministero della confessione; elogia la restaurazione di tanta parte della chiesa, la creazione dei piazzali, l'ampliamento della chiesa, l'impianto di riscaldamento, l'organo nuovo, la sede nuova per il parroco; constata che la popolazione segue con impegno l'opera della parrocchia; anche gli scolari seguono il corso della dottrina cristiana, anche se i più avanti in età non tutti frequentano tale studio; i parrocchiani danno fattiva collaborazione per le spese e le necessità materiali della parrocchia; raccomanda la diffusione della buona stampa; suggerisce di coordinare le associazioni di A.C. in una sola forma, secondo le disposizioni attuali; desidererebbe vedere in seminario qualche giovane di Somasca; suggerisce di adottare una opportuna sanatoria dei legati: di salvare i dipinti alla Valletta, che ricordano grazie ricevute. Tutti questi consigli gli derivano dalla sua profonda, accurata pratica del buon pastore. - Grazie, Monsignore.

1967. Nella stagione di settembre si conclude la celebrazione del secondo centenario con questi incontri:

7 settembre: primo giorno del triduo: a cura di Don Armando Bodrino, Superiore Generale dell'opera del Beato Luigi Guanella, imitatore ispirato al nostro Santo Fondatore.

8 settembre: Mons. Teresio Ferraroni, vescovo Ausiliare di Milano, celebra la Santa Messa, e predica sulla vita e l'opera di San Girolamo Miani.

9 settembre: Si trovano a Somasca vari Prevosti della Valle per le cerimonie sacre: il Padre Davide Turollo rivolge loro il discorso durante la Messa ad onore del Santo e della sua missione.

10 settembre: A sera giunge il Card. Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, la patria di S. Girolamo. E' ricevuto ed ossequia-

to dalle autorità civili e militari, come d'uso. Sono presenti anche i Sindaci della Valle di San Martino, a nome dei quali il Sindaco di Calolzio rivolge il saluto alle autorità ed al Cardinale.

10 settembre: Mons. Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo, rivolge il suo saluto al Cardinale di Venezia, e sottolinea i rapporti della Valle con San Girolamo. Alle ore 10 il Cardinale celebra la santa messa pontificale e rivolge un discorso nel quale mette in risalto i legami tra Venezia, Somasca e l'opera del Fondatore.

Al pomeriggio il Patriarca, ammirato di quanto ha visto e conosciuto in Somasca, parte, visita anche la Madonna del Bosco e Sotto il Monte.

Molto più numerosi del passato sono accorsi quest'anno i pellegrini, forse attratti dal maggiore movimento e richiamo verificatisi per le ripetute sacre cerimonie, per gli interventi straordinari di Autorità religiose e Civili. Con frequenza si susseguivano gruppi, ed altre novità. Forse li moveva un po' anche la naturale curiosità, è vero. Certo è che, ritornati a casa, li seguiva il ricordo devoto di San Girolamo Emiliani, di questo sconcertante laico, che continua ad affascinare uomini e donne del nostro tempo.

Se desideri allargare la conoscenza dei fatti scritti in queste due pagine, sfoglia "Il Santuario di San Girolamo", anno 1967: i fascicoli ufficiali del bicentenario (1967-1968).

Dopo il Concilio Vaticano II la festa principale di San Girolamo è fissata all'8 di febbraio. Cessa quindi la festa del 20 luglio.

ALL'ALTARE DEL SANTO RIEVOCANDO

L'ORDINAZIONE SACERDOTALE E

LA PROFESSIONE RELIGIOSA

E' cessato quel tempo doloroso e preoccupante, quando le Ordinanze e le Professioni erano tanto scarse, soprattutto fra il 1850 e il 1920 circa. Mi piace ricordare in queste pagine l'atto di devozione e di gratitudine compiuto da tanti nostri Confratelli in tali ricorrenze. Non costituisce un capitolo a sé, quindi l'annotazione segue l'ordine cronologico, pur inframezzato con gli avvenimenti della parrocchia o Santuario.

1968 e 1969. In entrambi gli anni Mons. Clemente Gaddi, celebra la festa del Santo in febbraio, secondo la forma tradizionale.

1969. 20 luglio: oggi celebra la festa Don Luigi Trapletti, Cappellano presso le Suore Orsoline. Tutta Somasca lo apprezza con tanta simpatia da dodici anni. Gli siamo vicini con affettuosa stima, mentre rievoca la ricorrenza del trentesimo di ordinazione sacerdotale, e lo accompagnamo con la preghiera e vivissimi auguri.

31 ottobre: Il nostro Vescovo viene in visita pastorale alla nostra Parrocchia. La conosce da tanto tempo e l'ha vista all'opera in tante occasioni. Elogia l'incremento spirituale che vi riscontra. Lascia in noi un profondo ricordo, lo segue vivissima la nostra stima.

18 dicembre: aderendo alla nuova forma liturgica per l'altare maggiore, anche nella nostra chiesa viene tolta la balastra.

1970. Per la festa di febbraio il nuovo Arciprete di Calolzio Don Giovanni Moretti presiede la funzione del pomeriggio 7 febbraio.

L'8 mattina celebra la Santa Messa il Padre Provinciale Carlo Pellegrini. -

Il 26 settembre il parroco Padre Stanislao Cappelletti raggiunge la sua nuova destinazione di ministero al Santo Crocifisso di Como.

Mons. Giuseppe Obert del PIME di Lecco presiede la funzione della vigilia. Il giorno 8 febbraio la funzione si svolge nel solito modo ed orario.

Però si inizia una novità: la concelebrazione di molti Parroci della Valle. Il canto è svolto dalle Suore Orsoline.

Si introduce anche la novità di inviare alle varie parrocchie un manifesto di ampio formato, che segnala orari e sacre celebrazioni. E' stata una buona idea.

Il 4 luglio viene a visitare i Confratelli e il Fondatore Mons. Giovanni Ferro, somasco, arcivescovo di Reggio Calabria. Le sue frequenti visite lasciano sempre tanti grati ricordi.

16 luglio: bruttissima sorpresa: di notte quattro bresciani, infranto il cristallo del negozio Ricordi, tentano di rompere il cristallo dell'urna del Santo per rubare la corona preziosa. Non ci riescono. Rubano invece la corona della Madonna e del Bambino, ma non sono corone preziose, esposte come sono alla mano di tutti! Pochi danni, ma molta indignazione e impressione.

Di conseguenza la festa del prossimo 20 luglio viene svolta senza l'Urna, che è in riparazione.

1971. Il Card. Mario Casariego è con noi alla festa del comune Fondatore.

Mons. Loris Capovilla viene a Somasca in devota visita nel ricordo di Giovanni XXIII, di cui era Segretario (12 agosto).

2 settembre: E' nostro graditissimo ospite il Card. Nasali Rocca di Cornegliano assieme a Mons. Alberto Scola, vescovo di Norcia, cittadino di Calolzio.

1972. Feste di San Girolamo 8 febbraio: Pontificale concelebrato con la partecipazione del P. Generale G. Fava e Padre Provinciale C. Arrigoni e dei Parroci vicini.

Mons. Clemente Gaddi nel discorso presenta la figura del Santo.

17 giugno: Sono cinque sacerdoti novelli somaschi: Stefano Casati, G.B. Bordignon, Luigi Sordelli, Americo Veccia, Luigi

Stella: vengono a celebrare una delle prime messe all'altare del Santo.

La festa del Santo (20 luglio) quest'anno vede un afflusso maggiore, di modo che sono celebrate sante messe per vari gruppi che si presentano molto nutriti, fino a tarda ora.

Prende contatto con la sua parrocchia il nuovo Parroco P. Felice Verga.

1973. 8 febbraio: Mons. Clemente Gaddi concelebra con vari sacerdoti e ci onora della sua presenza, partecipando con i Religiosi e i Parroci al pranzo comune. Alla sera sono nostri graditi ospiti il Sindaco e il Maresciallo.

Il giorno 25 aprile celebra il 50° di ordinazione sacerdotale il Padre Bortolo Stefani. Non ha voluto feste, ha dato esempio di grande devozione, come era suo solito.

Altro furto: rubano in chiesa cinque bei quadri. Per buona fortuna i bravi carabinieri hanno preso ladri e refurtiva (19 maggio - 12 giugno). Ce l'hanno con Somasca!

1973. I Padri Cesare Arrigoni, Antonio Beraudi, Marcello Bergesio, Giuseppe Re, Maggiorino Porro celebrano il XXV di Ordinazione sacerdotale (24 giugno). Il Padre Generale Giuseppe Fava rivolge discorso di circostanza a loro ed agli amici presenti.

1974. La vigilia di S. Girolamo celebra la sua messa vespertina il Prevosto di Calolzio, Don Giovanni Moretti, secondo una vecchia tradizione.

Mons. Clemente Gaddi anche questo anno celebra solenne Pontificale alle ore 10, concelebrano con lui i parroci della Valle.

Questo anno il Vescovo distribuisce la Cresima a 23 bambini. Tutto il clero presente partecipa con il Vescovo al pranzo in convento assieme alla Comunità. Al pomeriggio celebra i Vespri solenni l'Arciprete di Caprino, e alle ore 17,30 l'Arciprete di Olginate conclude la felice giornata con la Santa Messa.

Commenti allo svolgimento della festa: non è il caso di ripeterci. Basti questo: folla, devozione sempre crescente e intensa.

In data 25 febbraio la Curia regola l'annosa questione dei Legati: li congloba tutti nella santa messa da celebrarsi il giorno della festa del Sacro Cuore.

Il giorno 4 marzo il P. Ido Busatto trasferisce a Somasca da Pavia le preziose spoglie dei Venerabili nostri Padri Angiolmarco Gambarana e Vincenzo Trotti. Verranno poi deposte nello scurolo a sinistra dell'altare maggiore (Vedi pag. 26).

24 marzo: I Padri Mario Colombo, Mario Manzoni, Carlo Valsecchi nel giorno del XXV di ordinazione sacerdotale concelebrano in Basilica.

7 aprile: il Padre Felice Verga, parroco di Somasca, in forma molto semplice e schiva rievoca il XXV della sua ordinazione sacerdotale.

29 giugno: il Padre Ermanno Bolis viene fin dall'America Centrale a raccomandarsi a San Girolamo in occasione del suo XXV. E' festeggiato dai Confratelli.

1974. Il Card. Forni viene in visita a Somasca, si intrattiene commosso a pregare.

1975. Alla stanzetta del bar dell'oratorio viene aggiunta una saletta, ricavata da un deposito di rottami. Cresce la necessità di locali per lo sviluppo di maggiori attività.

7 febbraio: Primi Vespri ed esposizione dell'Urna: il Padre Generale G. Fava. Alla messa pontificale Mons. Clemente Gaddi concelebra con i Prevosti e parroci vicini e i Religiosi. A mezzo giorno e a sera insieme consumiamo i pasti come l'anno passato. Come è simpatica l'iniziativa! Il parroco di Olginate conclude la festa con la santa messa della sera, che per lunga tradizione gli è riserbata.

30 marzo: celebra il XXV di santa messa il Padre Carlo Lucini, concelebrando coi sacerdoti presenti, mentre il Padre Felice Verga, parroco, accompagna la festosa ricorrenza con buona musica della sua cantoria.

13 settembre: Mons. Clemente Gaddi, gentilissimo, ci onora della sua gradita iniziativa: consacra sacerdote in Somasca il Padre Luigi Amigoni, di Vercurago.

Anche questa volta il P. Verga allietta la funzione sacra con la sua cantoria "Miani".

22 settembre: Mons. Alberto Scola, vescovo di Norcia, che già spesso viene a Somasca invitato per le nostre feste, oggi viene di sua iniziativa per sua particolare devozione.

1977. Mons. Clemente Gaddi oggi, 8 febbraio, non vuol mancare. Celebra la santa messa delle ore 8, poi deve correre a Bergamo per partecipare al funerale di due vigili assassinati. Le funzioni religiose sono svolte dal P. Generale Giuseppe Fava e dai Parroci vicini. Oggi si nota una folla molto maggiore del solito, tanto che i Vigili devono deviare il traffico già da Vercurago.

5 dicembre: celebra la prima messa il padre Eufrazio Colombo accompagnato dai Novizi e dai postulanti di Ponzate.

1978. 8 febbraio: sono presenti molte Autorità ecclesiastiche questo anno: il Padre Generale G. Fava, il Vic. Gen. Padre P. Moreno, tanti Religiosi. Nel pomeriggio della vigilia celebra l'Arciprete di Calolzio alle ore 17, come sempre, poi Mons. Ferro alle ore 18.

Il giorno 8: ancora Mons. Ferro; alle 10 Mons. Gaddi, unito ai Prevosti locali concelebranti, esalta in San Girolamo queste virtù: amore al Crocifisso, alla Madonna, attaccamento ai Vescovi e al Papa. La Cantoria di Somasca continua a prestarsi e a farsi onore. Nel pomeriggio Mons. Ferro canta i Vespri e chiude la festa, presenziando poi alla riposizione dell'Urna del Santo.

1978. Il Padre Giuliano Gerosa celebra la sua Prima Messa il giorno delle Palme, poi torna il 2 aprile con due suoi amici di ordinazione: P. Piero Trezzi e P. Giuseppe Speranzetti.

Mons. Giovanni Ferro celebra il giorno 1° maggio, poi ritorna anche il 7 maggio, nel qual giorno dà la prima comunione e cresima ai ragazzi della parrocchia e a dieci alunni dell'Istituto Villa Santa Maria.

1978. In questi ultimi anni il P. F. Verga ha potuto rimediare a forti danni subiti dal tetto della chiesa, aiutato dalla generosità dell'Ing. Fenaroli (5-1-158).

1978. Il Padre Parroco Felice Verga è destinato Rettore dell'istituto SS. Annunciata di Como (28 ott.). Lo sostituisce il Padre Carlo Lucini (28 dic.), come Vicario Economo.

1979. 7 febbraio: Il Padre Provinciale Cesare Arrigoni e Consiglieri concelebrano prima dell'esposizione dell'Urna, e l'Arciprete di Calolzio celebra la messa delle ore 17, come sempre. Il giorno 8 alle ore 10,30 celebra il Padre Generale Giuseppe Fava; alle ore 18,30 celebra Mons. Giulio Oggioni, da poco eletto vescovo di Bergamo: viene oggi per la prima volta.

1979. Il Padre Roberto Bolis ordinato sacerdote a Como ieri, celebra la sua prima Messa oggi, 24 giugno, a Somasca, accompagnato da dodici concelebranti. Presta servizio la Cantoria di Somasca.

A sera in cortile tiene concerto la Cantoria di Premana.

E il giorno 26 giugno il Padre Ermanno Bolis celebra il suo XXX di ordinazione sacerdotale.

Il giorno 11 di luglio concelebrano tre sacerdoti novelli: Padri Roberto Bolis, Pardi Franco e Rossin Vincenzo.

Il giorno successivo viene il Padre Oliviero Elastici, impedito ieri, e celebra una delle sua prime messe, accompagnato dai Novizi.

1979. 12 aprile: parecchie finestre hanno bisogno di riparazione. Ma non si verifica solo questo guaio, bensì anche altri qua e là, come in Casa Madre. La qual cosa orienta verso una decisione ormai necessaria: rinnovare tutto in forma organica, metodica. A questa soluzione ci stiamo avvicinando ogni giorno in modo più determinante.

FORTI LAVORI VISITE FREQUENTI

TANTA DEVOZIONE

1980. 8 febbraio: le sacre cerimonie sono le solite: alla vigilia, Vespri solenni, esposizione dell'Urna, poi santa messa alle ore 17: affidata sempre al Prevosto di Calolzio. Il giorno della festa la Messa solenne è alle ore 10,30, che celebra Mons. Vescovo di Bergamo, di solito.

Al pomeriggio il Prevosto di Olginate celebra la messa delle ore 17, poi l'Urna viene riportata al suo altare.

Tra una funzione e l'altra spesso si susseguono sante Messe celebrate da sacerdoti diversi, secondo l'opportunità.

Questo anno il Vescovo di Bergamo è impedito, lo sostituisce Mons. Severo Bertolotto, Vicario Generale.

Anche il campanile richiede restauri: intonaco e tinteggiatura all'esterno. Costo: cinque milioni e mezzo.

La bussola-portone centrale della facciata non piace più ai pompieri: esigono che l'apertura sia verso l'esterno. E ci vanno fuori proprio lire quattro milioni e mezzo (1 di luglio).

1980. Oggi accompagnamo al cimitero la signorina Annunciata Valsecchi: è presente tutta la Comunità dei Padri, riconoscenti per tutto quanto ha fatto la Defunta in aiuto e libero servizio al Santuario, anche negli ultimi anni della sua lunga vita, con ampia collaborazione e tanta preghiera.

Anche questo anno il Padre Carlo Lucini accompagna un gruppo di ragazzi e ragazze dell'oratorio a Folgaria per una quindicina di giorni (agosto). E' una bella iniziativa, considerandola mezzo di educazione per i ragazzi dell'oratorio. Già in vigore da qualche anno. E si ripeterà tutti gli anni.

Viene a visitare Somasca il Vescovo di Uberaba, accompagnato dal Padre G. L. Carminati (16 sett.).

1980. Il giorno 7 dicembre è nominato il nuovo Parroco, il Padre GianMaria Munaretto.

Il 3 ottobre commemorano il 50° di professione religiosa i Padri Pio Bianchini, Saba De Rocco, Francesco Macera, G. B. Mozzato, Sebastiano Raviolo, Giuseppe Negretti. La concelebrazione è presieduta dal Padre Generale Giuseppe Fava.

1980. Il bruciatore dell'impianto di riscaldamento della chiesa è sostituito, perché ora l'impianto funziona a metano (ottobre).

Il vescovo Mons. Clemente Gaddi ordina sacerdote il nostro Confratello Luigi Ghezzi nella nostra Basilica (22 nov.). Concelebrano il Padre Provinciale Giuseppe Rossetti, il Parroco di Suisio e vari Confratelli.

Il 14 dicembre il P. Carlo Barera commemora alla Valletta il suo XXV di Messa, vi partecipa tutta la Comunità di Casa Madre.

Il 31 dicembre: canto dei Vespri in chiesa alle ore 18,30 e cena allegra alle ore 20,30 per i frequentatori dell'oratorio.

1981. Festa di San Girolamo: Il Prevosto di Calolzio è malato, lo sostituisce Don Francesco Gelpi nella messa della vigilia alle ore 17.

Nel giorno 8: il Padre Provinciale Giuseppe Rossetti celebra alle ore 8; alle ore 9: Mons. Ferruccio Dugnani, prevosto di S. Nicolò in Lecco; mentre Mons. Giulio Oggioni concelebra con i Parroci della Valle alle ore 10,30. Ed alle ore 17 celebra il Padre Generale Giuseppe Fava.

12 marzo: Il Padre Pierino Moreno, eletto ieri Preposito Generale, concelebra all'altare del Santo con i Padri Capitolari.

1981. L'Arch. Aldo Baborsky inizia il lavoro di ristrutturazione generale del tetto della chiesa in maggio e termina questa prima parte di lavoro ai primi di ottobre. Ha pure realizzato una efficiente sistemazione delle camerette sopra la sacristia,

sì da risultare adatte per ospiti e in caso di emergenza (5-1-163).

24 maggio: Mons. Giovanni Faggioli della Curia di Bergamo viene ad amministrare la cresima a 22 ragazzi, compresi alcuni di "Ca' Miani".

31 maggio: Festa dei genitori in oratorio, nel simpatico succedersi di canti e dolciumi.

1981. 20 giugno: A Bergamo il P. Giovanni Benaglia è ordinato sacerdote con Padre Adalberto Papini.

A sera i parrocchiani accolgono con festa il loro compaesano: canto del "Te Deum", Benedizione solenne. La Banda di Foppenico tiene poi un concerto in onore del festeggiato e per la festa dei parrocchiani.

Il giorno successivo alle ore 10: Santa Messa concelebrata con vari Confratelli ed amici. La Cantoria della parrocchia continua a farsi apprezzare per la sua presentazione devota e cordiale.

A sera una novità: il Teatro del Borgo (Compagnia di Bergamo) rappresenta nel salone: "Ona ca' de macc". Commedia che è piaciuta, anche perché in dialetto.

22 giugno: Il Padre Adalberto Papini, che ieri ha festeggiato al suo paese la prima messa, oggi viene devoto a celebrare la seconda all'altare del Santo Fondatore.

26 giugno: Il Fratel Sebastiano Pigato ricorda il 40° anno di vita religiosa, accompagnato dai Confratelli che concelebrano pregando il Santo Fondatore in modo speciale per lui.

10 luglio: arriva un pellegrinaggio di nostri alunni dalla Spagna, accompagnati dai Padri Jesus V. Varela e Luis Fernandez.

16 luglio: Il Padre Parroco accompagna un gruppo di ragazzi a Soraga per una vacanza di 15 giorni, iniziativa ripetuta spesso.

8 ottobre: vengono programmati finalmente i lavori di ristrutturazione generale della Casa Madre, dopo aver sistemato il tetto ed annessi della chiesa.

Il lavoro non sarà tanto semplice né spiccio: ci vorrà tanto e ... tanti milioni.

11 ottobre: Il Padre Parroco pensa giustamente che ci starebbe bene un premio alla Cantoria parrocchiale, e accompagna i membri in gita alla Madonna della Corona a Spiazzi (Verona).

31 dicembre: Dopo compiuti devotamente i doveri religiosi a conclusione dell'anno, i parrocchiani partecipano anche alla cena di mezzanotte, in teatro, in allegra compagnia e nella forma conveniente.

In questo senso l'oratorio "migliora" le sue prestazioni ed attenzioni rispetto all'anno precedente.

1982. 8 febbraio: Per la messa solenne è invitato Mons. Antonio Locatelli, Vicario Generale di Bergamo: il Vescovo oggi è impedito.

Il Prevosto di Caprino canta i Vespri e presiede alla processione della vigilia; il Prevosto di Olginate, secondo il solito celebra alle ore 17, e nel suo discorso non manca di porgere all'uditorio insegnamenti ben scelti dalla vita del Santo.

Oggi ci danno una buona mano i postulanti di Parzano, forse più pratici dei novizi, che questo anno non hanno ancora preso dimestichezza con la situazione.

Il giorno 4 di luglio tutti i Superiori Maggiori e tanti Confratelli accompagnano con affettuosa e rispettosa stima il carissimo Padre Bortolo Stefani che celebra il 60° anno di messa.

Da Velletri accompagna il pellegrinaggio della sua parrocchia il Padre Italo Laracca (4 luglio), e continuerà con questa bella prova di devozione anche negli anni successivi, nonostante l'età avanzata.

10 ottobre: dalla Parrocchia di N.S. di Fatima in Torino viene il Padre Franco Fissore in pellegrinaggio coi suoi fedeli.

14 ottobre: il Comune di Vercurago organizza una Festa per gli anziani: per loro i Parroci di Somasca, di Vercurago, del Pascolo e Don Trapletti Luigi celebrano la santa messa. E' una magnifica iniziativa di pieno rispetto per i nostri bravi nonni.

31 dicembre: ore 17: prima ringraziamo il Signore in chiesa, partecipando con fede alla funzione religiosa: poi staremo in allegra festa durante la cena in oratorio.

1983. 7 febbraio: in questa vigilia, come di consuetudine celebra la messa delle ore 17 l'Arciprete di Calolzio, all'uditorio presenta il Santo: uomo d'orazione intensa nel ritiro della Rocca e della Valletta.

8 febbraio: Mons. Ferruccio Dugnani, arciprete di Lecco, celebra la messa delle ore 9.

Mons. Clemente Gaddi concelebra alle ore 10,30 con i parroci della Valle; mette in risalto la carità del Santo verso i poveri orfani e le vedove, perché anche i fedeli imparino ad usare carità verso i bisognosi.

Quest'anno la Casa Madre è un 'cantiere edilizio': invece del pranzo può offrire almeno un rinfresco.

La messa del pomeriggio è celebrata dal Prevosto di Olginate.

L'Ing. Emilio Tenca presenta il progetto per il nuovo asilo (10 febbraio).

Il giorno 29 maggio Mons. Antonio Locatelli, Vicario Generale, amministra la cresima a 17 ragazzi di Somasca.

Il 24 agosto celebra all'altare del Santo il Padre Sebastian Martinez: viene da lontano per questo atto di devozione.

Il 12 settembre il Padre P. Raiteri accompagna a Somasca circa 50 giovani Sardi, che si trattengono vari giorni, impegnandosi nella riflessione sulla vita del Santo.

1984. 22 gennaio: un'altra bella iniziativa per l'oratorio: gita sui campi di neve.

1984. 8 febbraio: la festa si svolge secondo il solito.

E' presente il Vescovo di Bergamo Mons. Giulio Oggioni, con il quale concelebrano i numerosi sacerdoti della Valle.

11 febbraio: alcuni Religiosi del Gallio, impediti il giorno 8, sono venuti oggi a compiere le loro devozioni in onore del Fondatore. E' presente anche il Padre Domenico Framarin, arrivato dalla Colombia.

Da San Mauro Torinese arriva un pellegrinaggio guidato dai Padri Oliviero Elastici, Dante Cagnasso, PierGiuseppe Musso.

13 maggio: Da Cherasco giunge un gruppo di pellegrini, accompagnati dal Padre Giovanni Fontana e Fratel Carlo Scaglione.

4 giugno: il Padre Josè Cruz accompagna alcuni giovani dal Salvador.

1 luglio: il Padre Giuseppe Valsecchi viene con la famiglia a celebrare.

1 agosto: come al solito il Padre Carlo Lucini accompagna il gruppo dei ragazzi dell'oratorio in vacanza per quindici giorni.

Il 29-30 settembre viene inaugurato l'asilo nuovo.

Poi il giorno 3 novembre viene offerta una cena ai collaboratori ed agli operai impegnati nella sua costruzione.

1985. La festa di San Girolamo si svolge nella forma consueta accennata sopra.

Di particolare noteremo la celebrazione solenne della santa Messa alle ore 10, concelebrata da parecchi parroci della Valle con Mons. Antonio Locatelli, Vicario Generale. A mezzogiorno tutti i Sacerdoti ci onorano della loro partecipazione al pranzo con la Comunità.

I riti o cerimonie per l'Urna delle Sacre Reliquie del Santo, seguono la forma consueta, accompagnata dalla grande devozione dei fedeli in numero sempre crescente.

Il Padre Bruno Bianconi quest'anno celebra il 40° di Ordina-zione sacerdotale (19 marzo) e il 50° di vita religiosa (8 dicembre), accompagnato dai Confratelli in festa.

Il 25 marzo viene a visitare Somasca un vescovo indiano: è rimasto molto impressionato dalla fede dei nostri parrocchiani e pellegrini.

19 maggio: Mons. Severo Bertolotto, Vicario Generale, amministra la cresima a 18 ragazzi. Ci onora della gradita presenza a pranzo con la Comunità.

3 giugno: il Padre Pio Bianchini viene a celebrare una particolare santa Messa in onore di San Girolamo.

7 giugno: Mons. Luigi Serenthà, Rettore Maggiore dei Seminari Milanesi, concelebra con 35 diaconi: è presente anche Mons. Carlo Colombo.

23 giugno: Mons. Clemente Gaddi desidera visitare la nostra chiesa, ospite graditissimo. Osserva che i lavori della Casa Madre stanno concludendosi e ne prova viva soddisfazione.

1986. Mons. Mario Gorini, Vicario episcopale, concelebra all'altare del Santo con sacerdoti diocesani del primo biennio.

In questo anno si ricorda il V centenario della nascita del Santo, la festa dell'8 febbraio è celebrata con maggiore distin-zione del solito.

Il giorno 7 pomeriggio Mons. Giulio Oggioni presiede la celebrazione dei Vespri e l'esposizione dell'Urna: Don Mariano, arciprete di Calolzio, celebra la messa delle ore 17.

Il giorno 8 Mons. Ferruccio Dugnani, Arciprete di Lecco, celebra la messa delle ore 9; e Mons. Giulio Oggioni concelebra con i parroci della Valle alle ore 10.

Alle ore 17 l'arciprete di Olginate continua la sua tradizione. Nel terzo giorno, il 9 di febbraio si susseguono vari altri sacerdoti, principalmente i nostri Superiori Maggiori, sia al mattino che alla sera, anche dopo la riposizione dell'Urna.

Il Padre Generale Pierino Moreno nella sua visita canonica (14-24 febbraio) riscontra che la Comunità riesce a soddisfare le comuni esigenze dei pellegrini e dei devoti.

Nei secoli passati era impossibile svolgere questa attività (vedi dietro nei secoli XVIII-XIX.. fino verso il 1920) per l'esiguo numero di religiosi presenti in Casa Madre. Oggi invece il numero dei devoti (turisti esclusi) è enorme, in continua crescita, e riesce efficace l'accoglienza pastorale che ricevono.

Il Padre Generale sottolinea anche il lavoro pastorale, catechistico e formativo per i ragazzi: questa è la ragione precipua perché si tenga in funzione l'oratorio.

Finalmente dopo due anni di discussioni l'intesa è raggiunta: il convento cede al Comune una fettina di terreno confinante con l'asilo; ne nasce un posteggio per macchine, piccolo ma sufficiente per tale zona (17 febb).

I chierici di Casa Pino desiderano anch'essi vedere ben sistemata la Casa Madre ed arrivano con il Padre Giuseppe Fava e Antonio Crespi (18 aprile).

In maggio iniziano i vari atti preparatori alla canonizzazione della Madre Caterina Cittadini, Fondatrice delle Suore Orsoline di Somasca.

Nei vari trasporti della sua urna, la parrocchia la onora custodendola dal pomeriggio 4 maggio fino al giorno seguente, quando verrà riportata al suo convento per la cerimonia presieduta da Mons. Giulio Oggioni, vescovo di Bergamo.

1986. Ottavio Bolis è ordinato sacerdote il giorno 21 giugno a Magenta.

La parrocchia si è preparata a questa circostanza con un triduo di preghiere e di riflessioni sulla vocazione sacerdotale.

Il giorno 22 celebra qui la sua Prima Messa, accompagnato dalla gioia e dalla preghiera di famigliari e parrocchiani e dai Confratelli. Insieme con lui celebra il Padre Riva Giancarlo, suo compagno di studi e di ordinazione. I momenti più significativi della festa sono: la santa messa solenne al mattino, la processione eucaristica alla sera.

Il Padre Carlo Lucini continua ad occuparsi della vacanza dei nostri ragazzi e li accompagna a Fontanazzo (4-19 agosto), ogni anno continuano la buona usanza, anche cambiando località.

Molti Confratelli hanno partecipato al corso di riflessione sul nostro Fondatore nei giorni 26-29 agosto, presso il Centro di spiritualità. A conclusione concelebrano alla cappella del Santo.

Le Religiose della Provincia di Bergamo, accompagnate da Mons. Mario Gorini, Vicario Moniale, partecipano alla santa messa celebrata per loro dal Padre Provinciale Gabriele Scotti (4 ottobre).

1987. Il Padre Parroco pensa che si debbano creare il Consiglio pastorale e il Consiglio di amministrazione (17 gennaio) per le attività della parrocchia.

1987. Festa di S. Girolamo: Chiusura del V centenario della nascita.

Alla festa di S. Girolamo partecipa il Card. Giacomo Biffi con i parroci della Valle. Al termine della funzione il P. Provinciale Gabriele Scotti omaggia al Cardinale il diploma di aggregato somasco, in riconoscenza atto di gratitudine per la sua gentilezza verso il nostro Ordine da tanti anni. Poi il Cardinale, i parroci concelebranti, Mons. Molinari, Vicario episcopale e il Sindaco a mezzo giorno sono nostri ospiti.

Intervengono alla santa messa le cantorie di Somasca e Carenno.

Il 15 febbraio celebrano all'altare del Santo il Padre Generale Pierino Moreno, il Padre Giuseppe Rossetti, Vicario Generale, il Padre Cataldo Campana, il Padre Giuseppe Fava e il Padre Drouart.

11 aprile: Antonio Borali è consacrato sacerdote in Somasca da Mons. Renato Conti.

Il Card. Anastasio Ballestrero di Torino visita il nostro Santuario, e riceve dal Padre Mario Vacca il diploma di aggregato al nostro Ordine, col quale gesto i Padri Somaschi desiderano manifestargli la loro gratitudine per la sua bontà e cortesia.

1987. In basilica si migliora il sistema di amplificazione con la spesa di lire un milione e mezzo circa.

1988. Mons. Angelo Paravisi, Vescovo Ausiliare di Bergamo, inizia la sua visita pastorale. E' solennemente ricevuto dal Parroco, dai Confratelli, dai Parrocchiani. E' presente anche il Sindaco Dott. Antonio Moretti che gli porge il saluto della popolazione (13 novembre).

Il Vescovo poi svolge la visita pastorale, tiene altri incontri con il Parroco nei giorni successivi. Alla fine il Vescovo manda quegli avvisi e ordini che ritiene opportuni: programmare la pastorale annuale secondo il Decreto: riprendere e mantenere il rito ambrosiano: concordare con la diocesi e la Congregazione dei Padri Somaschi una convenzione relativa alla gestione della parrocchia: perseguire l'ideale dell'Azione Cattolica: migliorare la collocazione dei confessionali degli uomini: rivedere la posizione degli amboni: stendere un progetto per l'oratorio parrocchiale.

NUOVO ORATORIO

1988. 8 febbraio: la festa si svolge nella forma tradizionale sia la vigilia che il giorno festivo. Notiamo con piacere la presenza di Don Giancarlo Amigoni, gran devoto del Santo, che celebra alle ore 8. Mons. Antonio Locatelli e i parroci della Valle, che con lui hanno concelebrato, si fermano a pranzo con la Comunità religiosa; è presente anche il Sindaco di Vercurago. Poi alle ore 16 arriva il prevosto di Garlate con i suoi parrocchiani: stipano la chiesa durante la loro messa, con il caratteristico comportamento di pellegrini devoti.

Durante le sacre funzioni sono attive le cantorie di Somasca e di Carenno.

1988. Il giorno 10 dicembre la Ditta Pagani di Calepio (BG) inaugura l'impianto di automazione delle campane. Il risultato è magnifico, il suono è melodioso. Il funzionamento non richiede nessuna fatica, esige solo lire 17.290.000.

1989. Nel convento ristrutturato è situato l'ufficio parrocchiale, rimesso a nuovo. L'arredamento, necessario, è costato cinque milioni e mezzo (21 marzo).

1989. Festa dell'8 febbraio: si svolge nella forma consueta: vespri ed esposizione dell'Urna del Santo nel pomeriggio, poi santa messa celebrata dal parroco di Calolzio. Nel giorno della festa non ci è possibile avere il Vescovo per la messa delle ore 10,30. La celebra il P. Generale Pierino Moreno, concelebrano con lui molti parroci della valle. Alle ore 16 è il turno della parrocchia di Garlate, alle ore 17 la messa è riservata per la parrocchia di Olginate.

A mezzogiorno il pranzo è servito alla comunità dei Padri, dei Parroci concelebranti, vi partecipa anche il Sindaco e qualche altro invitato.

1989. Fin dal 1897, la domenica che cade dopo il giorno 8 di febbraio, si celebra la festa di S. Girolamo alla Valletta per la

devozione di coloro che non sono potuti intervenire alla festa del giorno 8. E' detta: Il San Gerolamin (pag. 243).

Anche lassù come in parrocchia la gente devota è in grande numero, senza disordine. Non l'abbiamo segnalata questa festa ogni anno perché la solennità esterna non cambia.

Nella giornata per le vocazioni, 1 aprile, il Fratel Giuseppe Ronchetti e il Fratel Antonio Cais celebrano la ricorrenza del 25 di professione religiosa. Per la circostanza si trovano in convento molti altri confratelli. Così viene maggiormente sottolineata la grande grazia della vocazione, che lo Spirito Santo dona a chi Egli chiama alla vita sacerdotale o religiosa.

Il giorno 10 luglio il Padre Giuseppe Tavecchio celebra la sua prima messa all'altare del Fondatore. Ha preferito non disturbare nessuno.

Il Padre Italo Laracca viene da Velletri con cinquanta parrocchiani: celebra il suo 60° di ordinazione sacerdotale. Concelebra con Mons. Martino Gomiero, vescovo di Adria Rovigo, che prima era vescovo di Velletri, legato da tanta stima ed amicizia con Padre Laracca. Confratelli ed ospiti trascorrono il pomeriggio in tanta gioia (19 agosto).

13 ottobre: I Padri Marsilio Polverini, Diego Camia, Lorenzo Eula, Giuseppe Casati, Felice Beneo, Giovenale Calandri, e il Fratel Attilio Basso, ricordano il 50° di professione religiosa davanti all'altare del Santo Fondatore.

Il Padre Antonio Banfi celebra il XXV di Ordinazione sacerdotale ringraziando il Signore e il Santo Fondatore. (27 ott.).

1989. Il Comune approva finalmente la costruzione del nuovo oratorio (19 gennaio), del quale i Padri hanno già parlato e trattato.

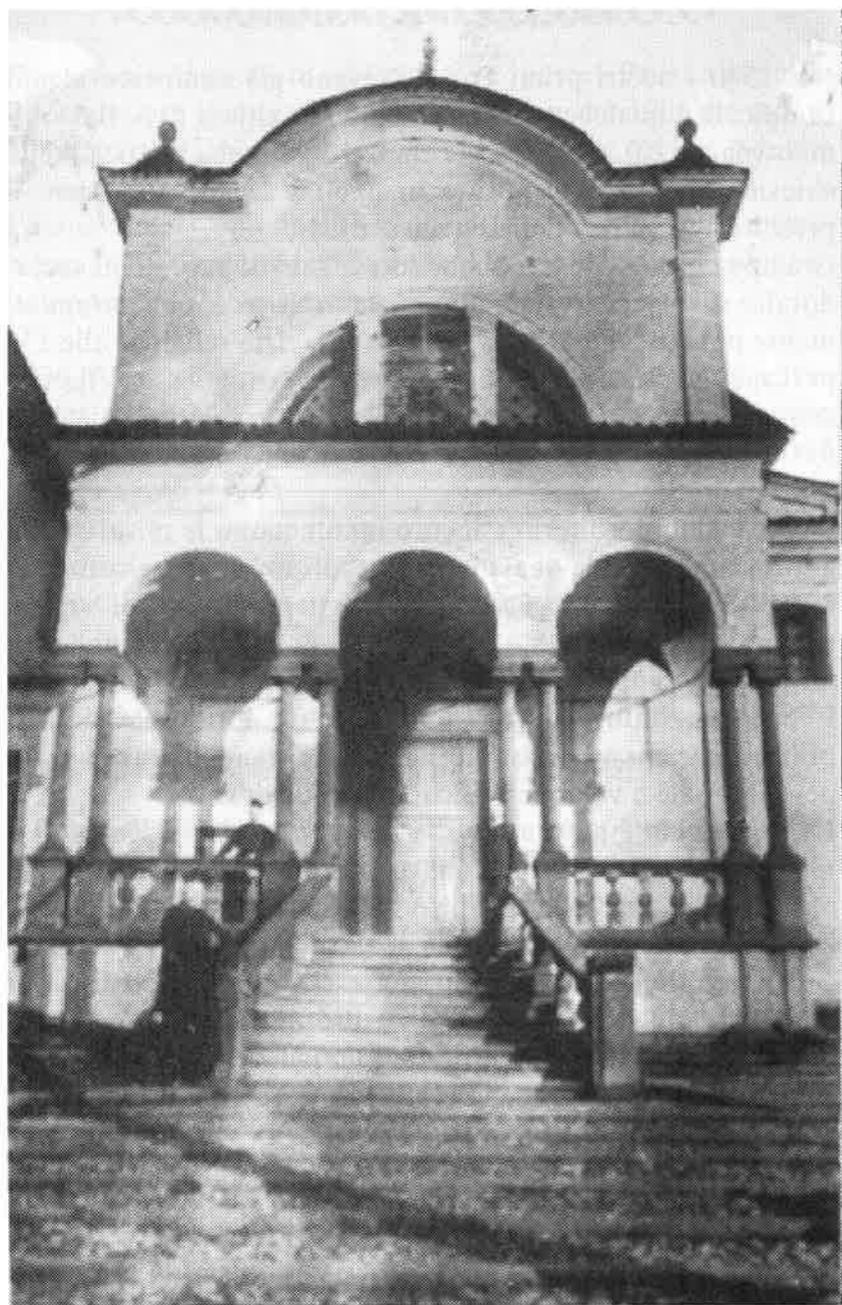
I lavori sono incominciati presto. La popolazione seguiva con curiosità e con ansia il loro svolgimento. Finalmente il desiderio del Padre Parroco Gianni Munaretto e di tutti i Padri, della popolazione e di tutti i bravi ragazzi si è realizzato: il 28 ottobre 1990. Va da sé che è stata una grande festa, perché il fatto

è certamente grande ed importante. Interessatevi presso la parrocchia per conoscere la spesa!

1989. A metà dicembre la Curia Vescovile ritorna alla parrocchia e alla Casa Madre la nota dei fondi e degli immobili che la Ex-S.A. Gambarana nel 1943, 1945, 1960 indicava come intestati alla parrocchia con atto legale di forma un po' particolare.

Si nota che alcuni numeri di mappa e di partita da allora ad oggi risultano cambiati nel catasto comunale, ma la nota della Curia non ne è a conoscenza. Per il resto della pratica vedi: Casa Madre, pag. 224 e Archivio 2-3 Catasto Somasca.

A fine anno: come al solito la devota funzione religiosa al pomeriggio, e alla sera la solita allegra festa in oratorio. Buona fine e Buon principio!



Finita per il 1767. Vedi pag. 39.



Antonio Picinelli - 1893. Vedi pag. 57.

PARTE SECONDA

**CASA MADRE
O
COLLEGIO S. BARTOLOMEO**

NASCE LA CASA MADRE

Laggiù in fondo, in secondo piano, nella foto, quindi basso e minuscolo, il complesso più caratteristico della fabbrica si allunga dallo spigolo posteriore della chiesa fino alla Via Fredda.

Trasferite sulla foto le indicazioni dei locali descritti nella Relazione, orientandovi secondo la disposizione attuale del fabbricato: riuscite a localizzarli. Alcuni si trovano ancora nel loro posto antico, anche se rinnovati o rifatti: porticato a pian terreno, camere al piano superiore, non ben indicate, naturalmente servite da un corridoio interno e camere verso la montagna. Poi nell'angolo sinistro si intravedono edifici un po' più alti, che formano angolo con il lato centrale, lambiti proprio dalla Via Fredda.

Venendo gi lungo questa strada si scorge un casone, con finestre sul piazzale e una nella parete terminale che lo chiude a ponente. Della torre parleremo più avanti.

Non tutto è opera dei nostri Padri, soprattutto quanto si trova sulla Via Fredda: però il tutto è stato adattato da essi, quando lo rilevarono dai Benaglia con la torre e da altri proprietari confinanti.

Il lato centrale è stato sicuramente creato dai nostri Religiosi, forse anche questo al posto di altre abitazioni dei Benaglia. Sono locali a destinazione varia: scuola, locali vari a pian terreno, una dozzina al primo piano (detto allora soprano), per abitazione, porticato, corridoi, scale, finestre: queste voci sono accompagnate da precise spese per materiali impiegati nella loro costruzione. Sono indicate spese per la schola nuova, pomposamente chiamata: Ludus litterarum, che doveva sostituire quella vecchia, messa in piedi in fretta, appena scesi dalla Rocca e dalla Valletta, e che risultava ormai vecchia e inadatta. Sono citati locali creati nuovi, che ora si vanno realizzando in modo organico: noviziato, seminario, biblioteca, refettorio, dormitorio, ecc... Si trattava di accomodare una sessantina di persone! Comperano alcune casette nelle vicinanze, alcune anche da Martino Lombardo de' Benali (3,a), altre si permutano. Qualche locale o beneficio della chiesa già assegnati al

cappellano, anche prima del 1566 poteva pure essere usato dai Padri, i quali prestavano servizio religioso, libero, d'accordo coi capifamiglia. L'atto poi della Renunciatio della parrocchia (pag. 13) richiederà dai Padri un maggior impegno pastorale. Nel blocco d'angolo con Via Fredda, più altino, nascosto dalla torre, c'erano, e ci sono ancora oggi, ambienti che probabilmente già servivano ai Benaglia: cantina, forno, torchio, locali per la servitù, scale per il piano superiore.

I Padri li hanno comprati nei primi anni della loro sistemazione in questa zona del paese, poco dopo la morte del Fondatore. Vi si accomodarono anche in forma provvisoria in attesa degli sviluppi del complesso.

Possiamo identificare questi locali in servizio ancora oggi, sia pure modificati, tutti su Via Fredda: cantina e sue adiacenze, biblioteca, teatro ma senza portichetto, che sarà costruito nel 1700, il guardaroba, i locali delle Suore e parte de "La Cascina". Poi il casone. Per i Benaglia poteva servire come deposito di varie masserizie, stalla e usi simili, al pian terreno, granaio o fienile al piano superiore. Terreni ne dovevano avere ancora nei dintorni, e non pochi. Certo che ai Padri questo casone poteva rendere tanto servizio; si prestava per un uso immediato, dopo una sommara opera di adattamento e pulizia. Cosicché, quando viene S. Carlo (1566), è pronto, ci ospita il Cardinale, che nello stesso giorno lo destina a Seminario diocesano. Poi verrà conglobato nel piano organico di tutto il collegio. Ma questo casone esiste ancora oggi nel suo complesso.

Rivedi quanto già illustrato a pagina 6.

Poco discosto dal casone, verso il centro della piazzuola, sta la torre, maestosa ed elegante, più alta della chiesa e del casone. I tre edifici sono allineati sul medesimo piano.

Il muro che li collega delimita il complesso.

Nella foto a questo muro manca la porta. Puoi rivedere quanto è scritto a pag. 10.

L'entrata al palazzo Benaglia o al collegio S. Bartolomeo era ed è tuttora da Via Fredda (Via Beseno, Via Mater Orphanorum), cioè quella scalinata per cui si entra all'oratorio. Allora in questo settore di Somasca non c'era altra strada che la Via

S.G.E. (come è chiamata oggi dal 1789), il sopraddetto sentierino e la Via S. Martino (alla Folla).

Da questi fabbricati in avanti il piano scende fin su Via alla chiesa, oggi coperto tutto dalla Casa Madre, dalla chiesa e dalle sue adiacenze.

A questa realizzazione omogenea e funzionale in tutto si è arrivati, gradatamente lungo i secoli, nel 1897 per merito del Padre Giuseppe Bolis di Somasca, quando comprò gli ultimi terreni o fondi allora coltivati vicino alla chiesa, oggi trasformati in posteggio a comodità dei pellegrini (1963-1965).

Da ultimo: guardate la fotografia allo spigolo sinistro esterno del coro. C'è un fabbricato un po' originale che collega la chiesa alla prima arcata del portico centrale, distante m. 3,60.

Quella specie di torretta fu comperata dai Padri nel 1540 (ATTI- 1^o-17).

Eccone l'atto, in data 12 nov. 1540: pochi mesi dopo la Bolla di Paolo III (5-IV-1540).

"Bertramo, figlio di Ambrogio Amigoni, di Costaloterio, abitante in Somasca, vende a Giovanni Bartolomeo Borelli, figlio di Andrea, che a suo nome e a nome hospitalis pauperum Christi fidelium cepti (eretto) in loco de Somascha e a nome della Congregazione di detti poveri e degli agenti di poveri, compra una pezza di terra con una torre cinterata, (cintata), in summo et in imo, (da cima fino a terra), a un piano, e coperta di piode, con un casello, (casottino), iugato, (congiunto), e plodato, (col tetto di piode), e con un forno derupato, (andato in rovina), con due caligi o brigni, (case un po' guaste), con una parte di coorte, (cortile), davanti a detta torre e caligi, che è sita, (situata), nel sedime, (proprietà), di Albertino Benaglia". La torretta, alta metri 11, fu pagata lire 200, con le casette annesse.

Le pratiche di questo atto notarile furono compiute da Andrea Campana di Vercurago e Bertramo Valsecchi di Somasca, procuratori dell'Hospitalis pauperum e della congregazione dei Christi fidelium, eretta nel paese di Somasca da S. Girolamo pochi anni prima (ATTI-1^o- 18).

Questi due procuratori agirono poi anche nell'acquisto della torre dei Benaglia l'anno successivo (1541). Vedi pag. 227.

In questo atto legale figurano nomi nuovi di amici di S. Girolamo e delle sue "opere" continuate dai suoi primi compagni.

Sono nominati: l'ospedale per i poveri di Cristo, (specialmente gli orfanelli); la Congregazione di detti poveri: sono i compagni del Santo, che poi verranno chiamati ufficialmente Padri Somaschi; gli agenti di detti poveri: sono quei laici che collaborano coi Padri a risolvere i problemi di carattere economico nella vita delle opere o istituzioni caritative organizzate dal Santo e dai suoi successori.

Ma questa torretta, con i suoi vecchi locali vicini, non avrà vita molto lunga.

Verso la metà del secolo XVII nasce il fabbricato meridionale del convento, parallelo alla chiesa, ma separato da un passo carraio di metri 3,60 che conduceva fin dietro il convento. Questa torre ostruiva quella stradetta, ed essendosi ormai completato il convento, fu abbattuta. Invece il passaggio resistette in servizio fino al 1967, quando alla chiesa furono aggiunte la navata sinistra, (che assorbì proprio il detto passo carraio) e la navata destra, che dalla cappella di S. Girolamo fu prolungata fino alla facciata. Vedi pag. 98.

Appena muore il Fondatore, e senza dubbio anche un po' prima, cosa restava da fare ai primi suoi compagni, particolarmente qui in Somasca?

Certo non poteva stabilirsi per sempre su alla rocca una sessantina di persone; era necessaria una sede migliore e più funzionale (D. Calvi: EFFEMERIDE - vol. 2^o, pag. 175- sotto la data 1537-maggio).

Alcune opere fondate da S. Girolamo poco prima avevano avuto o trovato subito ambiente, spazio e condizioni di vita molto più sicure ed atte a sviluppare l'opera senza difficoltà eccessive nella vita e nelle attività.

Ma a Somasca? confinati lassù!... I Padri erano pieni di buona volontà di seguir occupandosi degli orfani, della scuola, dell'apostolato tra la popolazione: in una parola, realizzare quanto il Fondatore aveva affidato allo zelo della sua compagnia. Ma non si poteva pensare che gli Onde continuassero a cuocere in casa i pasti da inviare alla Rocca! Un buon numero di orfani più piccoli fu trasferito a Bergamo, Milano, Pavia.

Due anni passano presto: tempo di studio, di consultazione. Urgeva risolvere il problema: una casa anche semplice, ma

rispondente alle necessità del gruppo, vitto, ministero, apostolato, sia pure gradualmente realizzabile.

La Bolla di Paolo III (1540), quasi certamente sollecitata dal Padre A.M. Gambarana, l'esempio dello stesso pontefice, che concede alla Compagnia il collegio di S. Maria piccola in Tortona, suscitano certamente la soluzione di scendere in paese. Già prima vi avevano sviluppato attività di ministero, nella chiesina di San Bartolomeo, come in S. Ambrogio su alla Rocca, celebravano la santa messa anche per i paesani.

Qualche casetta potevano averla in affitto, qualche altra in proprietà: c'erano paesani generosi e pii che avevano già usato tanta carità col Fondatore, tra gli Ondei, i Benaglia, i Valsecchi, gli Arigoni e altri.

Per i Padri non fu difficile un orientamento deciso.

L'acquisto della torre dei Benaglia (1541) e l'acquisto di altri fondi e casette in quel settore del paese, segnano un'ottima scelta.

Anche i capifamiglia li stimavano e ne apprezzavano lo zelo dal tempo del Fondatore. Nella lunga lista di fondi, legati, frutti ed interessi su beni che formavano il beneficio per il mantenimento di un cappellano e per le necessità della chiesina, "vicini al luogo del Noviziato in cui si fa scuola", alcuni terreni sono confinanti con la casa dei Padri.

Il cappellano non era fisso, né fisso era il suo lavoro. I capifamiglia, di loro iniziativa, come erano soliti fare da tempo antico, ora passarono questa lista al Rettore del collegio, Padre Maffeo Belloni, già prima della visita di S. Carlo a Somasca (1566).

Così il cappellano poteva contare su beni sicuri, sul loro reddito, su una cifra di oltre 180 lire annuali. Tutto ciò veniva utilizzato dai Padri a vantaggio di tutta la comunità, soprattutto per assicurare l'alloggio di alcune persone della stessa. Alcuni Religiosi erano di famiglia ricca e collaboravano con i loro mezzi a realizzare la nuova opera che stava delineandosi: il collegio San Bartolomeo.

E i Padri decisero di acquistare e sistemare vari piccoli terreni e casottini che stavano su quello spiazzo tra la chiesina, la torre dei Benaglia e le loro proprietà (ATTI notarili - 1534-1538-

1540). Su 'Somasca': n. 2/3 del 1989 puoi individuare questi luoghi, che il P. G. Bonacina ha rievocato.

Inoltre conserviamo in archivio una dozzina di altri documenti di compera di piccoli terreni, localizzati, come i precedenti, nelle immediate vicinanze della futura Casa Madre e firmati da persone che si ripetono. Sono contemporanei ai già citati (1534-38-46) e (2-3-I-XIII).

I primi compagni di S. Girolamo, dopo la sua morte sentivano pressante e urgente la spinta a continuare ed allargare le opere già iniziate e a crearne altre nuove, in piena applicazione del suo spirito. Come se lo sentissero insistere a ricordare quanto era stato concordato proprio in Somasca nel capitolo del 1534 in casa Ondei, rafforzati dalla approvazione entusiastica, incitante del vescovo di Bergamo, Mons. Pietro Lippomani, che nel 1535 aveva riconosciuto di pieno diritto legale l'azione che il Santo e i suoi compagni già svolgevano in otto opere.

Il posto per creare il detto collegio era lì vicino: la chiesina di S. Bartolomeo, pur non ancora affidata ai Padri, serviva per la loro preghiera e per esercitare a favore della popolazione un po' di vita pastorale, della quale i terrazzani beneficiavano con molto frutto e con piena soddisfazione.

La Bolla di Paolo III (1540) dava approvazione giuridica alla loro attività per sviluppare le opere del Fondatore anche nelle altre diocesi, assicurava garanzia ed infondeva coraggio a continuarle, specialmente in Somasca. (Ex injuncto Nobis).

Continuavano e potenziavano la scuola. Il che significa e richiede: locale, attrezzatura sia pure semplice al principio, insegnanti, scolari con tutte le necessità inerenti.

Nel Capitolo del 1544 (ATTI della Congr.) tenuto proprio in Somasca, "fu stabilito che si continuasse la scuola, ma non si accettassero che figlioletti atti a servire a Dio, e di cui i parenti piacer avessero che s'istruissero nella pietà, facendo loro osservare le regole dalla scuola stabilite", è detto per Venezia e Milano, come già si faceva a Somasca.

Anche nel 1545 viene presa una risoluzione analoga per Pavia, dove si incomincia ad ospitare giovani applicati agli studi. Siamo già al seminario, ancora prima che il Concilio di Trento

adottasse e prescrivesse l'erezione dei seminari (11 nov. 1563), anche se gli alunni erano pochi.

Qualche anno dopo i Somaschi dirigevano già vari seminari diocesani.

Trattandosi se in Somasca dovesse continuare la scuola, fu concluso che si provvedesse detta scuola di sacerdoti e di aiuto per insegnare, (ATTI Congreg. 1547) limitandosi ai soli alunni poveri, non nobili.

In questo stesso capitolo furono presi vari provvedimenti, che riempiono sei pagine, delle quali ben due trattano della scuola. Tali provvedimenti sono poi entrati nel libretto: "Ordine per educare li poveri orfanelli"... stampato nel 1624.

In Somasca si trovano molti libri con la scritta in frontespizio: "Pauperum Somaschae" (cioè: sono dei Servi dei poveri di Somasca).

Sono editi specialmente nel periodo 1520-1560. E tanti altri seguiranno in tempo successivo.

Si vede che la scuola era fatta sul serio e con impegno, la direi attività precipua, di persone convinte, sagge, zelanti: sia a vantaggio dei seminaristi sia di orfani in genere, atti allo studio.

Il Capitolo del 1554 decise persino di far venire alquanti giovani per aiutare la scuola di Somasca.

La parrocchia col piccolo numero di anime non impegnava molto, specialmente prima dell'incontro con S. Carlo (1566).

A questa data il Cardinale crea e affida ai Somaschi il seminario rurale milanese. Cresce il lavoro per la scuola; nasce la parrocchia in Somasca, s'aggiunge il lavoro di pastorale per la popolazione. Il lavoro e l'impegno vanno crescendo.

Ed ecco: il Capitolo del 29 aprile del 1571, in considerazione di quanto sopra, mentre si sta trattando per la nomina ufficiale del parroco, prende una determinazione di estrema chiarezza: "Ordina che si lasci (= tralasciare, abbandonare) in Somasca la cura delle anime e che là si deputi un Rettore e Ministro".

Timore di un fiasco per troppo lavoro?

Ma la Consulta del 19 agosto dello stesso anno risolve meglio la faccenda: "che per la cura di Somasca, s'intenda la mente del Borromeo, ed aiutandola sia in libertà del Padre Generale e della Compagnia mettere persona adatta a lavorare e la presenti al Cardinale". Dunque: scuola e cura delle anime. Niente

di meglio e di più esplicito in piena e fedele concordanza col Fondatore.

"Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo, ti preghiamo per la tua bontà infinita, che ritorni tutta la cristianità a quello stato di santità, che fu al tempo dei tuoi Apostoli... mentre ti prego di condurci tutti insieme in cielo". Questa era la preghiera giornaliera di San Girolamo con gli orfani e i primi suoi compagni.

Questo doppio programma si doveva realizzare nella parrocchia e nel collegio San Bartolomeo: scuola e seminario per continuare la Sua opera ed anche per le vocazioni del clero diocesano.

Per prima cosa era necessario e urgente impiantare il collegio in modo organico, anche con forti spese. Invece i lavori per la chiesa si potevano iniziare più tardi in forma piena.

La casa aveva bisogno di ambienti e locali anche solo per la popolazione fissa, tanto più per quella avventizia: religiosi che affluivano qui dalle altre varie opere, per ragioni diverse, di passaggio o per periodi.

Anche il Capitolo del 1547 aveva persino consigliato "che per aiutare i fratelli e insinuare loro lo spirito e la mortificazione si procuri di condurre or l'uno or l'altro a Somasca almeno per un mese" (ATTI della Congregazione vol. 1°).

Vedi: P.M. Tentorio: Storia di Somasca fino al 1850 presso archivio di Somasca o di Genova: per la scuola in Somasca in quel tempo.

**INIZIO DEI LAVORI PER LA CASA MADRE - NOVIZIATO
SEMINARIO SOMASCO E DI S. CARLO**

1540. Già abbiamo detto che i Padri in questo anno acquistano la torretta degli Amigoni e alcune casette vicino alla chiesa. Vedi a pag. 126.

1541. In questo anno i Padri prendono anche un'altra decisione di fondamentale importanza: comprano anche la torre dei Benaglia (2-3-2 B - Pag. 227). Conseguenze pratiche: hanno stabilito un punto fisso di riferimento per abitare: in quello spiazzo e nella zona vicina prenderanno in affitto o compreranno casette per una sistemazione iniziale; intanto scendono gradualmente dalla Rocca e dalla Valletta. La prima costruzione a cui mettono mano è il locale verso la strada (4,B).

1540-50. In questo periodo compaiono note di spese piuttosto gravi e forti; viene allestita la sala dove facevano scuola, si sistema anche il cortile e il locale necessario per il seminario fino al 1579. E' detto che di tante spese non si ha memoria perché "i libri di Introito et Esito cominciano solo nel 1579" (4, B). Questa iniziativa di ordine e di regolarità sarà presa infatti dal P. Bartolomeo Brocco a quella data.

1566. San Carlo pensa di dar vita ad un seminario plebano. Sceglie Somasca per ragioni ambientali naturali e perché la regione montana stessa doveva fornire gli elementi, che il seminario stesso avrebbe con disciplina particolare formati e restituiti ad essa come pastori.

Già conosceva i Padri Somaschi presenti in Milano nell'orfanotrofio di S. Martino e in altri istituti del milanese e del territorio veneziano. E stimava tanto la loro attività.

Gli fu quindi gradito poter affidare loro i "suoi chierici". I Somaschi li aggregano a quel seminario di chierici somaschi che già funzionava da lungo tempo.

Il Capitolo Generale del 1560 poi stabilì: "A Somasca si tengano solamente li grandi che sono chiamati alla vita ecclesiastica,

e questi vadano in abito clericale quando siano ordinati in sacris" (Atti della Congregazione).

Così i "due" seminari vivono assieme e studiano nella stessa "schola": una dozzina circa di seminaristi.

Poi però nella Pasqua del 1579 San Carlo trasferisce il suo seminario da Somasca a Celana, dove è riuscito ad impiantare una sede più vasta e diretta dagli Oblati, da lui poco prima fondati.

Notizie ampie e complete si possono trovare in: Mario Tagliabue, Seminari milanesi in terra bergamasca, 1931 (Archivio 1-4-41).

Si deve però sottolineare che l'autore non è preciso nell'indicare i locali abitati dai seminaristi nel collegio di Somasca in quel momento.

1559-90. E' un periodo denso di lavori e di spese (6, A e B) per colonne, cimase, chiavi, compera di acque sorgive da fonti circostanti, vicino al giardino (Atti, vol. 2 pag. 67).

1579. Investiti ufficialmente della parrocchia i Padri intraprendono lavori in forma più decisa e continua, "già sei anni prima che si vendesse il San Francesco" (1585) si abbandona la scuola vecchia e si fabbrica quella nuova laggiù vicino alla chiesa (6,N). Anche qui forti spese per lavori diversi (6,A) per muratori, garzoni, volte, chiavi, cancani, porte e finestre, sassi, tavole e legname per finestre. Sono spese che si ripetono ogni mese (9,1).

1580. Sopra il refettorio si fabbrica il dormitorio, il granaro, i tetti (4 giugno 1582 -A,1-9,15); si comprano quadrelli a migliaia; Antonio di Beseno ci vende tre pezzi di terreno a lire 3500 con atto legale del notaio Josef Cola di Corte (9,1). Un fornitore...assiduo è Bartolomeo della Torre: carne salata e mortadella, formento; il 22 gennaio 1584 vende al collegio anche un 'casello' vicino dove è il forno del collegio (9,10). Nel 1584 altre spese per dormitorio e granaro (9,15), che forse stanno in quel casone già presentato, dove oggi è posta la biblioteca.

In questo periodo merita di essere segnalato anche il P. Girolamo Tinto che acquista immobili: adattati e collegati entreranno a far parte del collegio e adiacenze, là su Via Fredda.

1588. Il giorno 12 di febbraio comprano 4000 agoni e 1500 lumaghe. Poi in successiva circostanza commentano che non ne vale la spesa, a causa degli scarti, nonostante il forte numero di buone bocche presenti, ma senza frigoriferi!

1589. Fabbricata la casa verso Via Fredda (4,B) dove c'è una preziosa terra ortiva, vicino al Ludus Litterarum, e un'altra pure post turrim (3,A).

1592. Per porticati, colonne, chiavi con stanghette, e simili attrezzature, cimase, travi, calcina, che viene da Erve e da Carenno, in brente, una trentina per volta. E questi due paesi continuano la fornitura sempre anche in seguito. Poi veniva cotta nel forno detto - Calchera -.

1592. Bartolomeo Lombardo de' Benali ci vende terreni per riparare la chiesa, la sacristia, "alongar" le abitazioni vicine alla chiesa, e in cambio riceve dai Padri vari fondi altrove, anche nel Lecasco (Chiuso).

1593-94. "Si fabrica il corridore del lato centrale al primo piano" (soprano): segno che i lavori procedono bene (13,b). La fabbrica va avanti, il lato centrale si allunga dalla chiesa verso Via Fredda.

1594. Si compera un libro per lettura a tavola (9,10). Non fu certo una grossa spesa, ma figura bene in mezzo a quelle, ben forti e pesanti, richieste dalla fabbrica del collegio.

1594. Lavori per il refettorio su Via Fredda e sopra il dormitorio (6,N). Fabbrica della scaletta al piano superiore, quella del noviziato.

1594. Altro forte quantitativo di chiodi, chiavi con le sue "stagette" per il portico, vendute dalla fabbrica di Castello di Lecco (9,10), che pare la fornitrice per tutta la fabbrica. (Già allora Lecco era nota per questa specialità?). Il lavoro prosegue in tutto il fabbricato, con spese contemporanee di materiali vari: vetrate, scalini, pietre lavorate... (9,15).

Si compera un cavallo per i lavori: di sei anni senza sella: a scudi 20 (9,2).

1597. Lavoro per refettorio, inferriate, finestra per cucina su Via Fredda; chiavi con staggetta e travi per solaro, pianterreno e piano soprano (9, 15). Quadrelli, pietra, sassi: non bastano mai!

1598-99. Per finestre anche della dispensa (9,17) su Via Fredda.

Comperano quattro tavolini di noce per camera: poi un torchio (9,17) cui nel 1611 bisogna cambiare la ruota (7,c). Poi nel 1623 viene comperata anche una casa vicina, pagando lire 200 al signor Conti. L'uno e l'altra stavano in Via Fredda, dove oggi sta "La Cascina". Il torchio fu venduto alla Fabbriceria di Calolzio ai primi del 1900.

1594. Progrediscono i lavori del portico e del dormitorio su Via Fredda (9,10). Lunghe note di materiali e di spese per colonne, pilastri; per dormitorio e refettorio sono pronte per finestre, scale e solaio. Si paga il legnamaro, il marangone, il maestro per le colonne (6,c). Nasce il nuovo noviziato a camere unite, con la sua scala, come oggi.

1602. I lavori proseguono rapidi; forti spese per muratori e materiali. All'invetriatore per finestre lire 219, in acconto. (9,14). Spesa che si ripete spesso. E di finestre infatti ne hanno fabbricate davvero tante.

1604. Si compera la sorgente dell'Acqua del Chioso (Chìòs o Cìòss). La sorgente presta ancora il suo beneficio alla Casa Madre (2-3-61). Ogni tanto però questa acqua causerà problemi: vedi alla data 1655, poi nel 1944 (Atti). Alla pagina 177 è indicato tutto il prezioso servizio che ancora oggi presta al Convento. Vedi pag. 191. (Cìòs= campo chiuso da siepe).

1605. Il legname necessario per la costruzione e per mobili spesso ci veniva dal porto di Lecco, in grossa quantità per volta, come il 2 febb.: brazzi n. 170 a soldi 22 il braccio in misura e moneta milanese: (9,16).

1605. Per lavori a camere di sotto e di sopra occorrono pietre, legname. Il portico da Via Fredda arriva alla chiesa, allineato all'angolo orientale fuori del coro (9,4). Osservalo sulla foto dietro la torre dei Benaglia, collegato alla torretta degli Amigoni. Vedi pag. 126.

1607. Il cortile interno del collegio viene adornato di una fontana e di una peschiera l'anno seguente (6,1), che poi già nel 1611 richiedono spese (6,N) e riparazioni (9,3). Funzionavano con le acque indicate sopra. Anche il nostro collegio si adatta al gusto del tempo. Fontana e peschiera non compaiono nella foto perché nascoste dalla torre. Erano ancora in servizio nel 1791 (vedi planimetria in archivio. Anche nei secoli successivi sono segnate nelle planimetrie, pur cambiate di posto. Vedi pag. 146).

1608. Continua la necessità di sassi per la costruzione. Questa volta vengono dalla Vena (9,3): strada vicinale oltre la Folla o Via S. Martino, abbastanza vicina alla parrocchia.

1610-13. Già va nascendo il piano superiore: porte, scalini; va sistemandosi la cantina, che per certo lavora di più di quando serviva ai Benaglia. Siamo già al soffitto del portico e al tetto (7,C). Si compera legname di noce per mille usi: anche i resegatti vogliono essere pagati a cottimo: lire 21 per "resegare" un albero, per esempio (6,D). Ci sta dentro anche la sistemazione della Casa del Pero (9,5): forse stava nell'attuale orto, detto allora Brolo (frutteto) di peri (9,5). Con il materiale abbondante ordinato tempo addietro, i lavori proseguono per vari anni.

1639-44. A Somasca resta il Noviziato della Provincia Milanese, ma la Provincia Veneta trasporta il suo alla chiesa della Salute in Venezia. Ma quella casa è piuttosto povera, e allora Somasca continua ad ospitare i chierici della Salute (5,C).

1639. In tempi diversi sono ingaggiati anche operai francesi, a soldi 26 di Milano per "fare assi" di albero di noce. Più frequentemente per tale lavoro veniva svolto da "resegatori". E per costoro sono notate tante e frequenti spese.

1740. Meno male che qualche buona notizia arriva a far risparmiare qualche po' di denaro: Mons. Luigi Andrea Marcello, somasco, vescovo di Sebenigo (allora si diceva così), dai suoi amici, funzionari di Venezia, ottiene condono della tassa sul sale a favore del collegio (2-3-8 F). Si sa da altra fonte che era un uomo di gran valore e bontà questo vescovo.

1650. Su Via Fredda funzionava anche un molino, già anche a servizio della "vecinia" nei secoli passati; sarà venduto... per concorrere alle spese della fabbrica: ormai non serviva più.

1655. Spese e problemi: ancora legno di noce in quantità, misurato a braccio: 22 soldi, per mobilia ecc... E' pur necessario anche l'arredamento, anche i letti erano costituiti da assi su sostegni adatti, come una larga tavolata, e sopra si stendeva... dentro appositi sacconi... fieno o foglie di grano turco. Il materasso di Permaflex, anche per le famiglie di categoria molto comune, non era ancora pensato, nemmeno quello di lana: Somasca non era terra per pastorizia (9,16).

Per un po' ancora continueranno spese per rifiniture del collegio e della parrocchia. Ma penso che si possa concludere che a questo tempo il collegio è realizzato nella sua prima parte: lato centrale e su Via Fredda, il piano terreno e il primo piano, allora detto soprano. Quasi come oggi.

La parrocchia pure ha ricevuta la sistemazione opportuna e necessaria per la sua azione pastorale. La Casa Madre ora è pronta a organizzare con metodo il successivo ampliamento. Il secondo piano e gli altri ampliamenti nelle varie direzioni, l'allungamento della chiesa e i successivi cambiamenti saranno realizzati nei secoli seguenti.

Purtroppo i documenti che indichino esattamente gli sviluppi successivi della costruzione, sono piuttosto incompleti, mancano date precise. Li vediamo ultimati, a volte tratteggiati in disegni o planimetrie, ma non emerge da queste carte tutto quanto ci piacerebbe conoscere, perché i libri degli Atti sorvolano su alcuni elementi o a volte in tutto. E ci dobbiamo accontentare di supposizioni. Vedi un grafico del 1664 (2-3-8 A). Quante spese per creare ed equipaggiare il collegio, per migliorare la chiesina e per allungarla fino a comprendere tutta

la cappella di S.G.E! I pochi dati ci aiutano ad immaginarle. Ma scarse sono le entrate. Derivano da sfruttamento dei terreni coltivati o dati in affitto: allora l'economia si basava su queste risorse. I Religiosi spesso concorrevano con offerte personali o della famiglia. Si sa che il P. Bartolomeo Brocco più di tutti procurò terreni, case, fondi diversi per la comunità e per lo sviluppo delle opere in corso tra il 1580 e il 1620. Teniamo in conto anche la collaborazione della Commissione della Valle di S. Martino e offerte generiche dei devoti. Con prudente e accorta amministrazione i nostri antenati ce l'hanno fatta. Non hanno lavorato per fini di umana grandezza, ma per motivi santi e nobili. Certo non mancò la Divina Provvidenza.

Verso la metà del 1600, in date diverse, sono venuti al collegio anche alcuni membri della famiglia Benaglia; Viviano (del quale abbiamo conosciuta la deposizione fatta nei primi anni dei Processi, a riguardo del posto preciso in chiesa dove era deposta la salma del Fondatore). Vedi sopra a pag. 17.

Poi gli eredi del Conte Guido e Girolamo, il Conte Gherardo Benaglia ed infine il Conte Agostino Benaglia da Bergamo, che credo sia il capo della famiglia in quel momento. Bene: "Come saranno rimasti e cosa avranno pensato vedendo il loro "feudo" così trasformato ed utilizzato, pur campeggiando ancora bella e maestosa la torre?

E noi ora, conoscendo un po' meglio l'inizio della Casa Madre, che cosa sentiamo dentro? E San Girolamo?

I libri degli Atti dicono poco poco circa i lavori di particolare importanza nel periodo tra la fine del 1600 e i primi decenni del 1700. Occorreva portare a buon termine e rifinire quanto si era venuto edificando del convento e della chiesa, ed anche di altri luoghi della nostra attività in Somasca, prima di aggiungere del nuovo e di speciale importanza. Tanto più che le finanze si erano assottigliate per il grosso dei lavori eseguiti nei primi due secoli in tante parti.

1702. Per esempio, il convento che si estende e ospita religiosi in maggior numero, ha bisogno di acqua in dose abbondante: compera allora (22 dic.) una sorgente in un fondo dal nome caratteristico: Pradello, situato in Via Mater Orphanorum, di

fronte all'appartamento delle Suore, sul lato sinistro. E' in servizio ancora oggi (2-3-13). Vedi pag. 191.

1745. Finalmente il Capitolo Generale ha una magnifica idea: il 12 maggio propone in via di massima che a Somasca venga creato un orfanotrofio. I Padri sentivano la spinta del Fondatore. I Processi ormai davano tutta la fiducia. Difatti nel 1747 il Papa Benedetto XIV dichiara Beato il nostro Fondatore Padre degli orfani. Si trova posto per gli orfanelli, naturalmente un piccolo numero al principio, nelle stanze sopra la sacristia.

1749. E lassù nasce l'orfanotrofio, creato ad imitazione e servizio del Padre degli orfani, scrivono gli ATTI in data 8 febbraio. Però non durerà a lungo; dopo pochi anni silenziosamente chiude.

Lo stesso succederà ai primi del 1800 con Padre Carlo Marenesè; pareva che si volesse riprovare alla Valletta, ma non si concluse.

Bisogna attendere tempi e condizioni adatte ed aiuti economici per poter realizzare le tre case attuali per bambini e giovanetti. Vedi pag. 204.

1752. Deve essere successo qualche guaio, solito in questi argomenti. Per troppa cortesia i Padri fanno prestiti, ma si sono patiti danni. Di conseguenza: in Capitolo è dato ordine che non si facciano più prestiti di nessun genere e a nessuno. Già! la solita storia tra cortesi e malvagi.

1754. Anche questo fatto sviluppa maggiormente la devozione verso il Santo. Il Padre Lorenzo Lasini, di anni 31, cade ammalato di mal sottile in convento. Era venuto da Treviso per qualche giorno. I medici lo danno per spacciato, il Padre Proposto gli amministra i santi sacramenti. Ma egli prega con fede S. Girolamo. In pochi giorni è guarito bene. E torna a Treviso, finite le ferie, diremmo. E là muore 43 anni dopo.

1758. La torre Benaglia è pericolante, si aprono crepe. Allora... vedi a pagina 228. Peccato! con tante spese dal 1541!

1760. Mossi da giusta prudenza i Padri incaricano Franco Crespi, Agrimensore e Notaio "a mettere in pianta legale" tutti i nostri beni e fondi, perché tutto resti ben chiaro (23 maggio). Evidentemente è una mossa necessaria per i rapporti con i confinanti. Ma è suggerita da quanto si stava verificando nella Serenissima Venezia. Vedi la pagina seguente.

Da parecchio tempo, ma non determinato in modo preciso, il convento non si presenta più solamente secondo il disegno pubblicato in prima pagina, con quel muro che non chiude, anche se pure delimita il possesso. Ma ora è tutto ben chiuso ed ha la sua brava porta.

1763. "Si è rinnovata la pittura fuori della porta del convento, che è quasi consunta; ed alzato per maggior ornamento dell'ingresso, il muro dirimpetto, con la permissione dei fratelli Serighelli, eredi della famiglia Airoidi. Vedi pag. 10.

1763. A questa data comprano il "Donegalle": è quell'ampio terreno che sta dietro il convento fino al basso della Casa di spiritualità, da Via Mater Orphanorum fino al ruscello presso Casa Miani. Oggi riunisce sotto un solo numero di mappa, il 50, tutti quei piccoli fondi che lo circondavano. Ne ha viste in tanti anni!

1763. A nord della Casa del contadino (pag. 135) c'è un fondo del signor Antonio Bolis. In quel terreno c'è un'acqua sorgiva, che i Padri avevano comperata da tempo con servitù del terreno. Quest'acqua arriva in convento e serve per tutti gli usi (2-3.61). Ma il signor Antonio tenta di deviarla a nostro danno. I Padri sono costretti a chiedere l'intervento dell'Ufficio di Caprino. Anche in seguito, ancora pochi anni fa, si ripete lo stesso pasticcio o prepotenza. Eppure i documenti erano e sono in perfetta forma legale. E' la famosa acqua del Chios (Ciòss), che viene raccolta e incanalata nel fondo 94, traversa la strada, arriva in convento e presta ancora oggi il suo servizio, per certi usi determinati, invece dell'acqua dell'acquedotto comunale. Come faceva la fonte del Pradello, già nominata.

1765. In data 25 maggio è annotato il lungo radicale lavoro di "squasso" per rendere godibile un terreno superiore alla strada della Valletta, che confina coi fondi di Giovanni Amigoni; vi piantano moroni e viti.

Ho voluto presentare un esempio ed un caso di quel lavoro che i nostri Padri dovevano svolgere per ricavare dai fondi il necessario per la vita del convento, della chiesa e di quanto occorreva alla comunità, piuttosto numerosa, anche per la presenza dei novizi, dei chierici teologi, degli orfanelli. I fondi erano affidati a massari o fatti lavorare. Allora la vita era così in campagna.

SI INTROMETTONO I PREGADI

1768. Al convento viene consegnato (24 sett.) il Decreto sopra i monasteri, pubblicato dai Pregadi, cioè gli Ill.mi Signori Provveditori veneti, in data 19 agosto. In questo Decreto era comandato che nelle parrocchie dei Religiosi si doveva nominare Parroco un sacerdote diocesano, e in Somasca fu nominato un sacerdote di Calolzio; che quando in un Capitolo della Comunità veniva presa qualche decisione, i Religiosi dovevano metterla in esecuzione senza aspettare l'approvazione dei Superiori Maggiori.

Chissà come mai si giunse a questa forma di ingerenza nelle cose di chiesa! Le Comunità religiose disubbidienti erano anche soppresse. Come capitò ai nostri di Salò e di Bergamo. Venezia stava ripetendo gli spropositi del tempo dell'Interdetto! Ma il vescovo di Bergamo, Mons. Antonio Redetti, energico, uomo di rigore, deve essere riuscito a impedire il peggio, almeno in parte.

1769. Comunque gli abitanti di Somasca, riuniti in assemblea pubblica e legalizzata dal notaio, firmarono un Ricorso, che inoltrarono al Governo e l'ebbero vinta (2-3-8 T = lista dei Religiosi).

Il 1^o gennaio 1777 "il nostro Clementissimo Principe" soppresse quella legge, almeno per Somasca.

1769. E' organizzata una solenne processione alla Valletta: vi partecipano anche gli orfanelli dell'orfanotrofio di Somasca (4 giugno). Vedi la pagina 139, alla data 1745.

1793. Ancora gli Ecc.mi ed Ill.mi Signori Provveditori sopra i Monasteri: mettono il naso persino sulla disciplina interna dei conventi, sulla condotta dei singoli religiosi, come meglio non potrebbe fare il Padre Superiore o addirittura il Padre Provinciale! Pensassero invece al buon governo della Serenissima!

1796. Ormai ci siamo, purtroppo: la Rivoluzione Francese è alle porte anche nello Stato di Venezia!

"Si sono qui con maggiore solennità e decenza esposte alla pubblica venerazione le sacre preziose spoglie del nostro glorioso

Santo Fondatore, acciò il Signore ci guardi per la di Lui miracolosa intercessione da ogni ostile invasione e disgrazia nel nostro Serenissimo Veneto dominio nell'attuale guerra fra la confinante Casa d'Austria e la Francia con l'intervento di numerosissima gente sia nazionale che estera" (19 giugno).

1796. Il giorno 18 ottobre arriva a Somasca il nuovo Proposto, Padre Ambrogio Marenese, e il 21 parte per San Leonardo in Bergamo il Padre Carlo Marenese.

1797. I fratelli Comendonì Antonio e Federico mandano alla biblioteca di Somasca vari libri di materie miste con due Globi: questa Casa va molto debitrice alla loro opera, premura e beneficenza, e ne è riconoscente.

1791. DISEGNO E PIANTE DEL CONVENTO E CHIESA A LAVORI QUASI FINITI

E' legalizzato dal notaio. Forse per documentare i lavori svolti a questa data? Forse per difesa contro eventuale soppressione in atto ad opera del Governo Veneziano? Forse anche per timore di quella iniziata dal Governo Francese in Francia, e quasi già all'orizzonte in Italia?

Sarà un po' difficile spiegare il disegno senza la figura, tuttavia la conoscenza del convento attuale, che il lettore già possiede, aiuterà molto. Però mancano misure e date delle varie parti che lo compongono.

Saliamo quella lunga, ripida scalea che dal paese basso porta alla chiesa. In cima una piazzetta, profonda circa metri 10, ci collega alla facciata terminata nel 1767. A questa data era quasi tutto in regola e completa la cappella di S. Girolamo, la sede definitiva della cappella e l'altare del Rosario, il resto della chiesa e la sacristia. A destra della chiesa ci sono campi di vari proprietari.

A sinistra della chiesa una corta scaletta appoggiata al muro della strada immette nel cortile del convento: è tutto un bel giardino. Dove oggi sta l'ufficio parrocchiale e la sala d'attesa, fa bella mostra una semplice peschiera appoggiata alla chiesa. Dalla peschiera un caseggiato parallelo al lato sinistro della chiesa, fatto edificare dal P. Carlo Marene nel 1793 (Atti pag. 1 del vol. IV) corre in su fino a formare un angolo retto con il portico centrale. Dietro a questo, a pianterreno, sta un corridoio, sul quale s'aprono i due refettori e la cucina. Al primo piano del lato centrale una fila di camere guarda sul cortile, divise da un corridoio stanno le altre camere che guardano verso la montagna.

Dopo la cucina, una scala porta al primo piano, in seguito porterà al secondo: come ancora oggi fa la scala del noviziato. Dietro il fabbricato centrale si stende un terreno coltivato a frutta (Brolo) ed un altro a orto (Donegalle), che arrivano fino al terreno su cui sorge la Casa di spiritualità.

Tra il lato sinistro del coro e il lato centrale, stava la piccola torretta, comperata nel 1540, che chiudeva il convento. Vedi pag. 126.

Dopo la cucina e la scala stanno i locali su Via Fredda: sono edifici antichi, anteriori di secoli all'arrivo di San Girolamo, rafforzati da visibili robusti contrafforti, proprietà dei Benaglia, dai quali i Padri li comperarono con la torre nel 1541. Trasformati nell'interno, vennero successivamente adattati alle necessità del convento. Vedi pag. 227.

Dove adesso sta la guardaroba, allora c'erano un tornio, la cantina e vari locali di servizio e ripostiglio. Al primo piano (oggi Biblioteca) c'erano locali per orfani e seminaristi; sotto, a pianterreno, altri locali con tramezze per aule e simili servizi o impieghi. Però nel secolo scorso, quando il convento fu ampliato e portato quasi alla misura e forma odierna, questi localini erano dati in affitto: la presenza di religiosi in convento era molto diminuita: lo diremo più avanti, a pag. 157. E nel 1901 cambiarono uso e servizio. Il portichetto, che sta fuori di questi locali, oggi teatro, compare nel disegno, ma senza data precisa, comunque è del secolo XVIII.

Una scala entra da Via Mater Orphanorum nel cortile del convento.

Per lungo tempo fu l'entrata normale e abituale. A destra di chi sale quella scalinata, c'è una casa che fa angolo con Via alla Chiesa. E' casa privata: comperata da poco tempo, oggi è parte integrata col convento. Il suo portichetto, somigliante a quello del teatro, sorse verso il 1951 (P.G. Cossa). Il cortile interno del convento arriva già alla misura attuale, è sostenuto da forte muro a piombo su Via alla Chiesa, ma con linea curva, e determina una stradetta. La quale poi nel 1893 verrà allargata nella forma e misura attuale.

Il cortile delineato nel disegno era abbellito ed ornato dalla torre, da una peschiera e da una fontanella, servite entrambe dall'acqua della nostra sorgente del "Pradeletto" e poi successivamente del Chioso (pag. 135 - Arch. 2-3-61).

La torre dei Benaglia stava pochi metri lontana dal teatro in linea con la scala, vicinissima alla fontana. Di questa torre ne parleremo in modo più completo a pag. 227.

La fontana invece sta più o meno al posto di quel portico alto, che emerge dal pianterreno in angolo con la saletta dell'oratorio.

La torre fu demolita poco dopo il 1758, la peschiera non compare già più nel successivo disegno del convento dell'anno 1811; la fontanella resistette fino al 1950 circa, quando per i postulanti venuti da Como era necessario un buon cortile, tutto quello del convento. Vedi pag. 195.

Non si conoscono i conti di tutto questo complesso di fabbricati.

Qualche nota di spese compare nelle pagine precedenti, ma non basta.

Non esistono registri, ormai. Peccato!

Certo un lavoro lungo e complesso per convento e chiesa dovette costare molto. I Padri riuscirono a portarlo a termine con sacrifici, economie, prestiti ed offerte lungo i secoli.

Fa piacere notare che hanno realizzato l'opera secondo un piano organico e ben studiato. In seguito fu più facile aggiungere su questo blocco altri piani per terminare tutto il complesso della Casa Madre.

LA FRANCIA SOPPRIME I CONVENTI

A metà pagina un'altra mano, fuori testo aggiunge la postilla: "In seguito alla Rivoluzione Francese, e stabilita la Repubblica Cisalpina, venne all'1 luglio 1798 soppresso dalla forza di quel temporario Governo il Collegio S. Leonardo di Bergamo, la quale soppressione dopo quaranta giorni venne pure estesa al Convento-Collegio di San Bartolomeo di Somasca". Quindici agosto 1798 ca. Rimane in piedi solo la parrocchia: chiesa, qualche locale per il Parroco e parte della proprietà del convento, destinata al parroco (ATTI).

Tutto il resto finisce nelle mani del Governo francese, che vende presto al miglior offerente convento, col suo contenuto, terreni e fondi e proprietà di qualsiasi genere. A questa data termina il libro degli Atti e la nostra vita in Somasca. Ma rinascerà ben presto: appena Napoleone I cadrà vinto a Waterloo il 18 giugno 1815.

Ultimi ed unici documenti dell'ultimo biennio di vita del convento sono:

1° - Totale introito del collegio in data 29 maggio 1797; steso da un Padre.

Registra le entrate di vari terreni e fondi in moneta e in natura. Interessa per la conoscenza dei nostri possedimenti e per il tipo di lavoro svolto in quelli.

In calce registra i nomi dei Religiosi presenti nel convento:

Padre Ambrogio Marenesi, di anni circa 49, Superiore;

Padre GianAntonio Valsecchi, di anni 77, Procuratore della Cassa di San Girolamo;

Padre PierAntonio Valsecchi, di anni 70, Attuario;

Padre Giuseppe Zucchi, di anni 72;

Padre Bartolomeo Locatelli, di anni 47;

Fratello Professo Carlo Bonacina, di anni 75;

Fratello Professo Giacomo Pizzi, di anni 74.

2° - E' datato: A 29 nevoso 1798 V.S. Somasca
Libertà, Egraglianza.

In obbedienza all'ordine come soci di questa dipartimentale amministrazione, noi sottoscritti Padri del Collegio di S. Bartolomeo di Somasca rassegniamo quanto segue: (l'introduzione

e lo scritto é di qualche impiegato poco pratico della lingua italiana!): segue una distinta di Legati e di entrate per un totale di Attivo in lire 8107:8; più sotto

Per Legati e attivo: Somma Entrata: lire 8107:88

Uscita annuale: 10840:13

Resta il passivo di più dell'attivo: lire 2733:5

Il numero dei religiosi è uguale, c'è in più: P.G. Benaglia di anni 23.

Sono tutti cittadini nazionali repubblicani.

Atto legale in piena forma con testimoni firmato dal Notaio Giovanni Battista Crespi, che più avanti, appena i Padri riprendono l'iniziativa e fanno rinascere la Congregazione e la Casa Madre, ci presterà ancora i suoi servizi.

(Archivio 2-3-9A-20).

Il 1° documento è l'ultimo del Governo Veneto: in data 17-X-1797 cade la Repubblica di Venezia per il Trattato di Campoformio.

Il 2° documento é il primo del Governo Francese.

IL GOVERNO FRANCESE SOPPRIME LA CONGREGAZIONE SOMASCA (1798) E IL

GOVERNO AUSTRIACO

LA RIPRISTINA IN PIENO (1823)

Penso sia opportuno inserire un breve cenno riguardante gli effetti e le conseguenze che la soppressione delle Congregazioni rovesciò sul Convento di Somasca e sui Religiosi anche di altre nostre opere: - (27 ott. 1798 = 9B-a).

a. Le Congregazioni non sono più riconosciute né ammesse; b. i loro conventi e beni passano in proprietà dello Stato Francese, il quale li vende a privati per fare soldi a sostegno delle guerre napoleoniche;

c. i Religiosi non possono più vivere in comunità; ognuno quindi deve arrangiarsi a trovare un lavoro per la sua vita, entrando nel clero diocesano per uffici parrocchiali (le parrocchie non sono soppresse), o cappellanie, oppure maestro in qualche scuola ecc...secondo le proprie competenze e preparazione culturale.

Ai religiosi è proibito persino portare l'abito della loro Congregazione.

Quindi tutto andò perso. Solo rimane in vita il parroco e la parrocchia, con qualche beneficio e legato per la vita del parroco e della parrocchia.

Eppure i nostri Padri non si persero d'animo. Sorretti da grande fede e slancio, guidati da meraviglioso spirito pratico, in pochi anni riuscirono ad ottenere il ripristino della Congregazione in piena forma legale (30 sett. 1800 - 9B vari).

Fra le centinaia di case religiose di tante Congregazioni, Somasca per prima conseguì una rinascita così ammirevole in poco tempo.

Emerge la figura del Padre Carlo Marenese. Dimorava in Somasca da vario tempo, poi ne fu il Preposito dal 1793 al 1796. Trasferito al collegio di S. Leonardo di Bergamo, là fu colto dalla soppressione del collegio nel 1798.

Si ritira a Rêdona (vicino a Bergamo) assieme al Padre Federico Comendonì e a Cristoforo Marioletti, nostro Ospite. Angelo Bolis di Somasca aveva già comperato dal Governo

Francese il convento, e aveva impiantato un'osteria, che poteva disturbare la parrocchia.

Il P. Marenese lo prende in affitto e vi si stabilisce con gli altri due.

Mons. Paolo G. Dolfin nomina il Padre Marenese parroco di Somasca: così in forma legale e sicura può disporre di qualche locale e di qualche mezzo per vivere. E incomincia il suo piano. Si associano anche il P. GianAntonio Valsecchi, il Fratel G. Pizzi, laico professo, che vivevano raminghi, anziani e malaticci.

Altri desideravano unirsi a questa comunità, ma non era possibile.

Più tardi vennero a Somasca anche il padre Baldassarre Formenti, altro uomo di grande prudenza, e il P. Paolo Fumagalli. Però i Padri non possono ricomprare dal Governo Francese. Adottano una soluzione molto efficace: comperano da Angelo Bolis e da altri paesani, che li avevano pure essi comperati dal Governo Francese, i terreni e le case della Congregazione. Sistema legalissimo e sicuro. Invitano il signor Giacomo Tinti, padre di un nostro Religioso, a presentarsi lui al Governo e ad Angelo Bolis per comperare. I Padri passano al signor Tinti il denaro necessario, frutto delle loro economie e della loro sostanza. Questi compera e stende l'atto legale di possessione intestato al suo nome e al nome di altre persone da indicare a suo tempo, cioè degli ex-Somaschi.

Così viene formata una società di carattere semplicemente civile e commerciale, non politica né religiosa. I beni dal Tinti passano ai vari Padri componenti la detta società. E tutto è sistemato, al riparo da qualsiasi altra rapina. Frutto della tenacia saggia e prudente del P. Marenese!

E' una lunga lista di terreni e di case, di possessioni varie, che rientrano in tal modo nelle mani di quel gruppo di religiosi tanto valenti.

Il Padre Marenese continua venti anni in queste operazioni finanziarie; con esse riporta alla Casa di Somasca quanto già era suo prima della soppressione. Vedi in Archivio 2-3-9 e seguenti.

Nel 1804 la Repubblica Cisalpina riconosce e ripristina la vita religiosa in Somasca, constatando che il locale c'è, i mezzi di

sussistenza non mancano e i religiosi sono presenti. Si potranno quindi accettare novizi come prima (2-3-10A-8).

Ma non è ancora la conclusione completa, come era desiderata da tutti.

Cioè: il pieno ristabilimento della Congregazione su tutto il territorio anche fuori di Somasca. Le cose non sono né chiare né pacifiche. Napoleone è sempre in pieno potere. Però si ribella alla Chiesa, e con Decreto del 25 aprile rinnova la soppressione dei conventi.

Così la faccenda va per le lunghe (2-3-10B).

E il Padre Marenese a insistere col Vescovo e col Governo, mettendo di mezzo personaggi in autorità e influenti.

Caduto definitivamente Napoleone e trascorsi ancora alcuni anni, il Governo Austriaco trova il tempo anche per Somasca; il 17 agosto 1823 si celebra il pieno riconoscimento della Congregazione e restaurazione di tutta la sua vita religiosa.

Allora anche il nuovo vescovo di Bergamo, Mons. Pietro Mola emana il corrispondente Decreto dell'autorità ecclesiastica negli stessi termini.

Chi desidera approfondire l'argomento può consultare i numerosissimi e svariati documenti conservati nell'archivio di Somasca. Sono alcune migliaia di pagine.

**VICENDE DELLA SOPPRESSIONE
DA NAPOLEONE AL GOVERNO AUSTRIACO**

1805. Alla ripresa della vita comune si nota un clima di povertà in convento: è necessario contenere spese, dare in affitto o far lavorare i terreni e fondi ricomprati con tanto denaro. Anche in questo argomento il Padre Marenese, "sì benemerito di questa Casa, in pubblico Capitolo dichiara di rinunciare ad un suo credito di lire 6001:11, impiegato nella fabbrica di questa casa, così pure tutti i suoi diritti sugli arredi della chiesa". Ugualmente si comportano anche altri Confratelli.

1805. Nonostante le difficoltà della soppressione francese arriva da Pavia il P. Girolamo Mazzucchelli, Padre Maestro dei Novizi: sono due. Buon segno: il Ministro francese per il culto conferma il mantenimento del Noviziato in Casa Madre. Così si ripete negli anni seguenti: due o tre per anno, a volte già sacerdoti diocesani, vocazioni adulte, che poi dimostreranno tanto buono spirito e tanta valentia.

1807. E' terminata la fabbrica del lato centrale del collegio verso il giardino. L'attuario rileva che le due stanze appresso il poggiolo sono rimaste un po' piccole, ma comode e piacciono al P. Provinciale Baldassarre Formenti (7 dic.).

1808. Comincia il lavoro per ultimare l'androne, la cucina e il refettorio, dei quali ora non ci sono che muri rozzi (17 giugno). Va sorgendo anche il lato parallelo alla chiesa. Segno che nel secolo passato questi servizi venivano svolti in altra parte del fabbricato, e i Padri si erano accontentati di elevare i muri grezzi, senza finirli, non essendo del tutto indispensabili. Segno di prudente economia e di scarsi mezzi. Con tante spese in corso!

1816. Si apre un convitto per giovinetti per opera dei Padri Agostino Pisoni e Carlo Antonio Bellocchio, con una convenzione con il Padre Marenese. Sono ammessi anche gli "esteri" a profittare della scuola di grammatica e Belle Lettere (2 nov.).

Durò fino al 1821, sostenuto ed appoggiato anche dal Marchese di Breme, amico di quei religiosi che volevano lavorare "a beneficio della società e dello stato". Poi cessò la vita del piccolo collegio (12 orfani e 12 pensionati). A questa data finalmente riprenderà in pieno l'attività della Casa Madre: convento, noviziato e parrocchia (2-3-11-C).

1817. Il P. Marenese vende ai fratelli Bolis il "Pradeletto", riservandosi il dominio della sorgente, che incanalata arriva al convento.

Ogni tanto questo "Pradeletto" fa parlare di sé, come la fonte del "Chioso", non c'era ancora l'acquedotto comunale e il convento riceveva acqua da sorgenti vicine, e la distribuiva anche ai paesani da apposite prese. Ancora oggi! Vedi pag. 187.

1817. Si è fatta la festa di S. Girolamo: ha detto il panegirico il Padre Don Mario Aurelio Maglione, lettore di Filosofia nel nostro collegio di Lugano. Egli venne a Somasca in abito di Somasco, la qual cosa fece molto senso perché la congregazione era ancora soppressa in Lombardia (Atti 8 febbraio).

1818. Il Padre Marenese è impaziente, supplica Mons. Dolfin, Vescovo di Bergamo, ad ottenere dal Governo Austriaco, licenza di ripristinare i Somaschi e di ridare loro il permesso di portare l'abito religioso: propone persino di aprire un orfanotrofio, ma il Vescovo è titubante e incerto, "non è il momento opportuno", si scusa. Ma è il suo difetto, di cui lo rimprovererà anche il Governo l'anno dopo (21 nov.). Il nostro Padre ritorna a insistere anche l'anno dopo, ma ancora niente! Tuttavia il Vescovo ci fu di grande aiuto in questi momenti difficili (+ 1819) (2-3-1 A).

1820. Finalmente il Vescovo di Bergamo, Mons. Pietro Mola, annuncia che il Governo Austriaco approva tutto: Convento, Congregazione, abito (19-V-1820). I documenti ufficiali arriveranno più tardi solo nel 1823! Merito dei Padri Carlo Marenese, Piero Rottigni, Luigi Canziani, Giuseppe Salmoiraghi e vari altri.

1821. A questa data i Padri affrettano i preparativi e la sistemazione del convento per poter accogliere i religiosi anziani dispersi dalla soppressione e i giovani novizi: i quali tutti bramavano con calore di riunirsi in vita comune, come nei tempi precedenti. Che consolante segno di ripresa nella Congregazione!

1821. Il Padre Marenese stende ancora un atto legale col quale dona ai Confratelli i locali del convento e l'orto, eliminando in tal modo ogni formalità di eredità e di ingerenze future. Questa donazione era necessaria per dimostrare alla autorità ecclesiastica e civile che i religiosi hanno una sede garantita per vivere in comunità. Difatti questo atto legale fu unito a tutta la documentazione che venne stesa il giorno della ripristinazione, presentata alla autorità ecclesiastica e civile (17 agosto 1823). Verrà persino ancora richiesto dal Governo Austriaco nel 1840, a conferma. Il P. Carlo Marenese ha fatto veramente tutto con tanta saggezza.

1824-26. Il P. Carlo Marenese muore a 81 anni il 30 dicembre 1826: lascia ricordo di "esemplare luminoso di carità, penitenza e zelo" (sta scritto sotto il suo ritratto in archivio di Somasca). Ma due giorni prima aveva fatto stendere dal notaio un Atto di interpretazione autentica dei numerosi documenti coi quali donava alla Casa di Somasca i 'suoi beni', quelli cioè che aveva comperato per il convento, chiesa e per tutto il resto della proprietà in tempi precedenti, e un altro Atto per garantire la proprietà della Valletta" (2-3-11, B).

A questa data possiamo dire conclusa l'azione del Padre Marenese e dei suoi confratelli: con prudenza e tenacia erano riusciti a recuperare i fondi e il convento, ricomperandoli dal governo francese. Condotti a termine i lavori della costruzione della Casa Madre, rimasti interrotti dalla soppressione, fanno stendere dal notaio G.B. Crespi il Catasto e Regesto di tutti i nostri beni immobili e dei fondi, le planimetrie del convento, della chiesa, della Valletta: chiesa, casetta e cimitero. Ogni documento é legalmente datato e firmato. Questo lavoro notarile inizia a principio del 1829. Continua per vari anni, tenendo dietro agli sviluppi della storia dei nostri beni di Somasca.

RINASCITA UFFICIALE DELLA CONGREGAZIONE 17 AGOSTO 1823

Cerimonia solenne della ripresa dell'abito somasco in parrocchia per i religiosi convenuti da varie parti. E' presente il nuovo vescovo di Bergamo, Mons. Pietro Mola, assistono varie Autorità ecclesiastiche e Curiali, Civili, Membri della Nobiltà.

La cerimonia rispecchia sostanzialmente quella della consegna dell'abito somasco ai novizi. Anche il Padre Provinciale, rivolgendo la parola ai Religiosi, richiama i punti fondamentali della vita di comunità, non perché tema che li abbiano dimenticati, ma per inculcarne la buona osservanza, fondamentale per la rinascita della Congregazione.

Alcuni religiosi, impossibilitati a presenziare, si sono fatti rappresentare. Dovette certamente commuovere tutti i presenti, anche i semplici curiosi una tale cerimonia, per chi ne capiva tutto il valore e il significato (vedi Atti, pagg. 35-37) e (2-3-11-40: Protocollo della Cerimonia con Discorso Ufficiale).

STESSO GIORNO: GRADITISSIMA SORPRESA

Ma guarda che coincidenza! Sul più bello del pranzo e senza preavviso arrivano in visita a Somasca Sua Altezza il Vice Re Principe Rainieri, la sposa Elisabetta Giuseppa di Carignano, una Principessa Reale di Piemonte e un Maresciallo.

Religiosi e Vescovo vanno incontro alla Reale Comitativa, che visita la Chiesa, il convento, la Valletta. Tutti poi scendono a Vercurago. Bello, vero?

Forse venivano a ricevere i ringraziamenti dei Padri e del Vescovo, dopo aver ripristinata la nostra Congregazione?

1823. Primi effetti consolanti della ripristinazione della Congregazione. Proprio in questo giorno chiede di essere ricevuto tra i Somaschi il sacerdote bergamasco Don Giuseppe Rossetti, di 40 anni. Sacerdote zelantissimo, pio e apprezzatissimo.

Emette la professione religiosa l'anno dopo. Ricopre vari uffici nei nostri istituti, dando esempi di grande virtù, zelo e regolarità nella vita del buon religioso. Muore in Somasca l'8 febbraio del 1851, lasciando ricordi di sua vita superiore ad ogni encomio (2-3-22 C).

1827. Don Francesco Biondi, sacerdote milanese, dopo errori vari, chiese di essere accettato come ospite nel convento di Somasca il 26 luglio 1827. Assistito dallo zelo del Padre Carlo Francesco Mantegazza, e sostenuto dalla amorevole carità degli altri religiosi, "si convertì", fu riammesso nella diocesi di Milano ai suoi ministeri, e morì "in modo edificantissimo" il 5-II-29.

Consulta anche 2-3-22 D: sono una ventina di pagine rievocative molto edificanti.

Accontentiamoci pure di questi due casi, scelti fra vari anche del tempo seguente.

Nel libro degli Atti il Padre Giacomo De Filippi registra vari casi di guarigioni miracolose operate dal Santo a favore di bambini e di adulti proprio in questo periodo dal 1823 al 1825 (pagg. 43-47, fitte fitte). Inutile ogni commento: basta conoscere i fatti narrati. La devozione al Santo continua nonostante le soppressioni.

UNA SECONDA PLANIMETRIA DEL COLLEGIO

O CONVENTO DI CASA MADRE

disegnata dall'Ing. Carlo Capitanio nel 1811

L'architetto fu il nostro P. B. Buratti che la presentò già nel 1803. Ad opera finita il predetto Ingegnere compose il disegno della pianta, corredandolo con regolare descrizione delle singole parti. Doveva servire al P. Carlo Marenese, quando trattava di donare il fabbricato ai Confratelli per affrettare la ripristinazione della Congregazione.

Confrontando la prima con la seconda copia possiamo capire meglio certi dettagli che ci sono rimasti oscuri, perché non possediamo la descrizione del disegno del 1791.

Lasciamo pure da parte tanti dettagli, l'indicazione precisa di quale funzione esercitasse quello o quell'altro stanzino o scalino o porta di comunicazione. Non servono.

L'entrata al convento è facilitata da una scala più ampia che sale dritta al portone: lo spazio occupato prima dalla peschiera, è libero. Il lato destro del convento si dirige verso la montagna parallelo alla chiesa, ma ben distaccato. Quel distacco per passo carraio durerà fino al 1967.

Dallo spigolo del blocco prominente fino in fondo al cortile un muro alto m. 2,30 divide il convento in due parti: la più larga, quella verso la chiesa, destinata al Parroco ed alle necessità della comunità (uffici, ecc.); l'altra verso la strada, alienabile. Difatti i locali del teatrino, dell'archivio, della biblioteca, della guardaroba, delle Suore, ed altri che oggi stanno in quella posizione, allora erano affittati; disposti in una serie di scalini e scalette, angolini. Aveva colà il suo appartamento anche il Vicario della parrocchia, al quale egli arrivava salendo una scaletta di legno a destra del finestrone del corridoio.

In questa parte del fabbricato, sopra il pian terreno si innalzavano due piani, ma naturalmente non alti come oggi. Sulla Via Mater Orphanòrum al primo piano c'era persino una "loggietta" che poteva essere goduta da un paio di affittuari. E nel reparto dove oggi sta la cantina c'erano due sotterranei. Invece

una piccola cantina per il parroco stava sotto il pavimento dell'entrata attuale al convento, sfruttando il dislivello tra strada e portale del convento.

La parte parrocchiale aveva pianterreno e primo piano verso la chiesa, ma il lato centrale aveva anche un secondo piano che però verso la campagna mancava, e il tetto scendeva più inclinato, determinando un solaio.

In tale stato resistette fino al 1950-1954. Vedi avanti.

Il muro divisorio tra la parte riservata al convento e l'altra alienabile o affittata, aveva anche la funzione di garantire l'osservanza della clausura. Spesso Capitoli Generali e raccomandazioni dei Provinciali e Generali insistevano su questo argomento. E la clausura era praticata. Lo constateremo anche esaminando la planimetria del 1899.

La parte alienabile e data in affitto utilizzava i locali antichi su Via Mater Orphanorum, che nel periodo 1600-1700 non erano stati modificati, ma solamente utilizzati senza troppe spese, le quali invece furono impiegate per la parte del tutto nuova al centro e verso la chiesa. Poi in questo periodo a causa della soppressione diminuì il numero dei Religiosi fissi in convento: non c'erano studenti di teologia, né ragazzi, qualche novizio e non ogni anno. Persino la biblioteca, che aveva prestato tanto aiuto agli studenti di teologia, restò bloccata dal principio del 1800: per mancanza di studenti non si tenne aggiornata.

Conclusione: un po' troppo irregolare la linea di fabbricato generale, sì, ma presto alla fine del secolo tutto sarà meglio e definitivamente sistemato: nella linea esterna ed anche negli ambienti interni: regolare, uniforme, razionale e comodo.

Al giardino interno davano un po' di ornamento alcune aiuole di forme geometriche varie, la fontanella e la peschiera, traslocate dalla posizione precedente al fondo del cortile, pochi metri prima del muro. Al posto della fontanella e della torre nascono i due archi in angolo con la saletta dell'oratorio. Vedi pag. 148.

RIPRENDE IN PIENO LA VITA IN CONVENTO

1825. Il P. Giuseppe Varesi riesce ad inviare a Somasca dalla Colombina in Pavia, casa soppressa, non ancora ripristinata, ben due sacchi di materiale d'archivio, salvato a stento (2 agosto). Poi nel 1829 questi documenti verranno trasferiti alla Maddalena in Genova.

1827. Il Vescovo Mons. Pietro Mola permette che in buona coscienza i Padri possono usare le limosine del Santuario anche per i bisogni del convento, perché presta aiuto e assistenza al santuario (pag. 66 Atti). Ed in realtà la casa o convento versa in grave difficoltà finanziaria in questi tempi.

1830. Il Cardinale di Milano Carlo Gaysruck si trova a Lecco per esami ai teologi, e il 15 agosto viene a visitare il Santuario.

1831. Si benedice l'oratorio del Noviziato dedicato ad onore della Immacolata, con regolare licenza del Vicario Capitolare di Bergamo e autorizzazione del P. Generale. Lo decora e sistema il novizio Fratel Agostino Ferrari.

Forse sull'altare era posta una bella tela di misura adattissima, che restaurata di recente sta posta nel corridoio del primo piano. Questa iniziativa segnala la devozione alla Madonna Immacolata ben diffusa in vari modi, anche prima della definizione del dogma (1854).

1832. Il detto oratorio poi ottenne anche che si ponesse la Via Crucis (29 marzo), benedetto dall'ex-riformato Padre Narciso Ghislanzoni.

1835. Infuria il colera in Lombardia e vicinanze. Il P. Mantegazza offre al Vescovo il convento per ospitare i colerosi, e i Padri e i Fratelli Laici sono pronti a servire i malati (25 agosto). L'anno seguente il Vescovo invia una lettera di ringraziamento e di plauso ai Padri che avevano prestato la loro opera in Bergamo (2-3-24).

Invece il Padre Giuseppe Zandrini, il Fratel Pio Dedè o l'Ospite Paolo Marchiondi avevano compiuto questo lodevole gesto di coraggio e di carità nell'ospedale di Verona nell'estate del 1836 (13 sett.). Altrettanto fa anche il Governo Austriaco.

1837. Sono di questa data i primi contatti con la Venerabile Caterina Cittadini, Fondatrice delle Suore Orsoline di S. Girolamo in Somasca. I Padri regalano al suo istituto l'acqua della nostra sorgente, che con tubatura esce dall'oratorio parrocchiale ed entra nel suo Convento; ben volentieri concedono che vengano posti sedili nella cappella di S. Girolamo per le alunne del suo collegio; affidano alla sua cura diligente e precisa il bucato e la manutenzione della biancheria della chiesa parrocchiale. Il Parroco, Padre Carlo Mantegazza è catechista della sua scuola. Altri Padri in tempi diversi prestano la loro opera a vantaggio delle Suore (2-3-36). Per l'acqua vedi a pag. 177. Durante i primi vent'anni l'Istituto acquista gradualmente la sua fisionomia specifica, poi nel 1857 raggiunge la sua posizione legale sotto la giurisdizione del Vescovo. (Bergom. Positio 1886). Dai primi giorni, poi sempre, anche oggi, la presenza e lo zelo delle Suore esercitano un ottimo influsso sulla popolazione. Naturalmente come tutti gli impianti dell'acqua, anche questo è soggetto a guasti. Allora nel 1945 è necessario rivederlo, spurgarlo, rimediare le condutture e rimetterlo in buon funzionamento. Ha fatto certo un buon servizio per 108 anni!

1837-39. In questo periodo è nostro Ospite, Mons. Carlo Emanuele Sardagna. In questo lungo periodo ha lasciato viva e buona memoria di doti eccellenti e di generosità (2-3-22 F) e (4-1-35). Però siccome è molto legato alle vicende dell'Eremo, proprio quando si stava sistemando la statua del Santo ed il sentiero che unisce la Valletta all'Eremo, ho preferito parlare di lui a pag. 269.

1840. E' nostro ospite per alcuni giorni il Rev.do Don Luigi Ravasi, fondatore delle Suore Marcelline di Milano. Sta compiendo un periodo di ritiro spirituale. In data 18 settembre scrive alla Superiora delle Suore Marcelline, Madre Maria Videmari. Ne citerò i punti più significativi.

"Sono pieno di consolazione spirituale. Ho celebrato all'altare di S. Girolamo, e il Signore mi ha favorito di sua visita amorosa al cuore. E' una bella cappella, ricchissima (di ornati), magnifica, di colonne di marmo fino..., sopra l'altare vi sono le beate spoglie del Santo riccamente ornate: celebrai a cassa scoperta. Avrei voluto che la messa durata fosse tutto il giorno. La situazione di Somasca è bellissima. Un piccolo paese di 300 anime su di una collina ben coltivata e fertile di olivi, di viti, di granaglie, di frutti saporitissimi, sopra il lago. A un quarto d'ora da Somasca sorge l'Eremo santificato dalle orazioni, e penitenze del Santo, e vi si sale per la strada comoda. V'è una grotta in cui il Santo dormiva sopra un sasso, ora convertita in chiesa, rimanendo tuttavia grotta come prima. Scaturisce dal monte di mezzo al sasso un fonte (attribuito a miracolo del Santo) limpidissimo d'acqua salutare ai malati. Radendo il monte si arriva ad un'altra grotta aspra assai, a questa si sale anche per la Scala Santa. Sopra quest'eremo sorge un cucuzzolo alto di monte e qualche avanzo di vecchissime mura di castello e uno smisurato altissimo crocione, che nella sua nuda maestà appare spiegare il dominio su tutta la terra. Bei luoghi! Santificati di sante belle memorie. A questo eremo noi (siamo in quattro) saliamo ogni giorno sul far della sera, e ci sentiamo un incredibile piacere spirituale, ci inginocchiamo a salutarlo e adorarlo: o crux ave spes unica".

La lettera tocca i luoghi caratteristici santificati dalla presenza del Santo; il devoto pellegrino ne sente tutto il fascino spirituale. Anche lui presto sarà dichiarato Beato. Non accenna alle cappelle: perché si cominciò a costruire le prime solo qualche decennio più tardi. Alla Messa era circondato dal piccolo collegio femminile che è qui in Somasca, "che assisteva con grande devozione". Erano le bambine del collegio aperto dalla Venerabile Fondatrice delle Suore Orsoline di Somasca, Suor Caterina Cittadini nel 1837. Il suddetto Padre Biraghi lo visitò con vivo interesse e ne lasciò questa memoria: *"Una buona vergine e benestante del paese, e assai bene educata, (era maestra in Calolzio) insieme con una sorella, in casa propria, aprirono da qualche anno un piccolo collegio, e vi fanno del gran bene. Io visitai il sito e ne partii soddissfattissimo per ogni verso. Ma la sorella Giuditta è morta quest'estate; la superstite (Caterina) è di salute cagionevole assai e miserina di corpo; bisogna prendere maestre a pagamento"* (2-4-66).

1843. Il P. Girolamo Zendrini dedica un oratorio in onore di S. Giuseppe, ne colloca la statua in quell'oratorio eretto nel 1832, dal quale allora si passava per andare al pulpito della parrocchia (Vedi pag. 48). Lo stesso Padre lo benedice nel 1843, delegato dal Vescovo di Bergamo, Mons. Carlo Gritti Morlacchi. Quella statua ora sta nel corridoio d'entrata al convento.

1845. Il Capitolo tenuto nel Collegio Gallio il 26 aprile stabilisce di riparare l'angolo del collegio vecchio del sec. XVII. Il lavoro é compiuto in agosto del 1846 con elemosina di due pietosi milanesi: Don Giuseppe Ciotta e l'Ing. Valsecchi. I poveri Padri di Somasca riescono a mettere insieme lire 460 per coprire la rimanenza.

1846. Confinante con la vecchia cascina c'era una casa con un paio di locali al pianterreno, nei quali era stata impiantata una filanda! (parola grossa che indicava un paio di telai a mano). I Padri concedono che continui ancora questo affitto di locali a Luigi Valsecchi, con alcune precisazioni: fra cui, un muro di separazione verso il convento e finestre alte sulla strada (11 dicembre). Questo lavoro artigianale durerà là parecchio tempo. Gli anziani ancora ricordano qualche dettaglio dei primi decenni del secolo.

1847. E' la data del primo centenario della beatificazione di San Girolamo. La Casa Madre ancora sotto lo scompaginamento della soppressione, non riesce a mettere insieme un programma di devote celebrazioni, anche modeste. Il libro degli Atti non ne mostra un minimo cenno. Chissà con quanta amarezza! Si limitarono ad alcune buone miglione in chiesa. Ma si rifaranno nel 1867: Centenario della Canonizzazione di San Girolamo. Vedi pag. 51.

1850. Date le turbolenze politiche negli Stati Sardi, il Capitolo Generale viene tenuto a Somasca, invece che a Genova. Il Governo Austriaco permette l'arrivo ai Religiosi dall'estero, purché muniti di passaporto (22 sett. - 3 ottobre). Il Padre Imperi tiene il discorso d'apertura, il P. Calandri quello di chiusura: entrambi in latino, da rinomati letterati quali erano.

1853. Il 28 novembre vengono celebrati i funerali di Fratel Paolo Marchiondi, nostro Ospite. Di lui trattano due faldoni di documenti conservati in archivio di Somasca (4-2-85 e 86), oltre altre memorie a stampa (Documenti n. 110 e Biografia).

1856. I devoti milanesi che concorsero con buona offerta a coprire le spese della riparazione dell'angolo del collegio vecchio nel 1846, offrono anche alla chiesa il contributo della loro generosità (ATTI-Ottobre).

1860. Il Preposito Generale P. Bernardino Sandrini scrive sul libro degli Atti un prezioso indirizzo rivolto alla comunità dei Religiosi. Notevole l'estratto: *"Ci rallegriamo di cuore vedendo che ...tutti a gara s'adoperano ...supplendo con l'ardore e con l'assiduità della fatiche, al numero degli operai veramente scarso, in tanta abbondanza di messe e di fatiche. E poiché si reclama un accrescimento di personale, Noi ci faremo un dovere di appagare una così giusta dimanda per quanto il comportano le attuali strettezze della nostra Congregazione"*. In realtà ristrettissimo era in quei momenti il numero di religiosi in Somasca: due Padri e qualche laico! Fino al punto che le decisioni importanti: ammissione al noviziato, alla professione, argomenti gravi, e simili atti che richiedevano l'esame di vari membri venivano prese in consiglio o capitolo della casa del Gallio e trasmesse al povero Superiore di Somasca! Vedi pag. 170. In alcune parti dell'Italia é già in atto la soppressione di Case e di istituti, effettuata dal Governo di Vittorio Emanuele II in balia di un Parlamento massonico! Si ripete la situazione del 1798.

1860. Eppure i Padri in Somasca da qualche anno si addossavano anche questa fatica e tanto zelo per il Signore: ospitavano in convento il clero diocesano per ritiri annuali. Ne tratteggio il corso di quest'anno. Dal 23 al 29 ottobre; presenti 32 sacerdoti, di cui 25 pernottano, 8 partecipano soltanto alle meditazioni. Predicatori: due Padri Filippini di Brescia. Altri anni i due Predicatori furono due Vescovi, due Missionari di Rho. Come saranno stati sistemati per la notte quella trentina di sacerdoti, quando le camere erano limitatissime ancora, mancando alcuni locali del fabbricato, a quella data. Eppure!

SOMASCA SFUGGE ALLA SOPPRESSIONE DEL 1866

1866. Seguendo il consiglio da Roma, i Padri presentano al Governo Italiano formale protesta contro la soppressione in atto (2-3- 42 B).

Nello stesso anno é soppresso l'Istituto della Pace in Milano. E' riuscito appena appena in tempo a terminare la nuova Urna per le Sacre Ossa del Santo Fondatore (1-2-82).

Anche in cappella del Santo si effettuano vasti lavori in preparazione alla celebrazione del primo Centenario della Canonizzazione, l'anno prossimo (Atti, pagg. 5-11).

1868. *"Purtroppo la soppressione colpisce tutte le Corporazioni religiose. Anche Somasca vi é soggetta. Il 17 giugno di questo anno giunge il Regio Commissario, scortato dai Carabinieri, a prendere possesso di questa Casa e della Valletta. Mediante l'aiuto di Dio e la protezione del nostro Santo Padre, quantunque molti altri nostri Confratelli siano stati dispersi, noi siamo rimasti fermi al nostro posto, dando anche ricovero a quei poveretti. Anche noi avevamo fatto la protesta voluta dalla Santa Sede".* Chiaro il libro degli Atti a pagina 19.

1869. Però alla fine il Governo si accontenta di esigere il 30% di Imposta Governativa; pertanto il Padre Provinciale esonera Somasca dal versare i contributi alla Cassa Provincializia (Definitorio 1869). Ma crescendo la difficoltà di ogni genere, é necessario anche differire l'ammissione al Noviziato. Lo stesso Definitorio comunica chiaramente la norma: "Attese le attuali circostanze, si usi maggior rigore nell'accettazione dei chierici, e molto più dei laici, e non si accettino che giovani distinti per pietà e ingegno". Ben saggia la norma, responsabile delle sorti della Congregazione, in tempo tanto avversi!

1870. Nel corso di esercizi spirituali per il clero della zona il 22 ottobre, svoltosi più o meno come i precedenti, i sacerdoti partecipanti inviano una offerta al Santo Padre, al quale un mese prima il Governo Italiano aveva rapito persino Roma!

1873. Stato di famiglia notificato al Ministero il 6 maggio: sono nominati venti religiosi, compreso il Parroco e due coadiutori. Sono tanti di numero, e figurano presenti con relazioni diverse: alcuni pagano la diaria (dozzinanti), alcuni ci stanno come pensionati, o esercitanti qualche ufficio in parrocchia (sacerdoti); altri (i Fratelli laici) sono indicati come pagati per qualche servizio (cuoco, spenditore, guardarobiere e simili).

Ma in effetti sono pochi quelli ancora attivi e in forze.

Persino i due Novizi Valletta Gaetano e Pacifici Pietro figurano come domestici! Sono tanti ancora quelli che conobbero poi questi due novizi, dopo pochi anni!

Per forza di eventi, bisognava industriarsi a salvare la situazione (Archivio 2-3-43-A).

Certamente non pochi di essi erano confluiti a Somasca da qualche istituto o orfanotrofio requisito dalla soppressione.

Se fortunatamente Somasca sfugge alla soppressione, ne patisce però le tristi conseguenze. Settecento religiosi sono dispersi e allontanati dalle loro Case: invecchiano, viene a mancare quindi il ricambio di personale religioso, riescono ad entrare nei conventi pochi, quasi in segreto. La crisi colpirà così tutte le opere antiche e nuove, sia in Somasca che in altre città.

Ben triste e gravosa questa situazione! Peggiorando durerà fino verso il 1925-30. Eppure Somasca tiene duro, e sia pure con difficoltà, mantiene in efficienza fabbricati e azione pastorale quanto meglio può.

1873. Il novizio verserà la pensione annua di lire 500. Ma si abbia riguardo alle condizioni di famiglia, usando molta carità e cortesia. La proposta era già stata approvata dal P. Generale, e fu applicata in Capitolo collegiale del 13 maggio. Era Preposito Generale il P. Giacomo Vitali, pure Provinciale Lombardo. Gravi necessità e tristezza di tempi avversi!

1879. Il Padre C.A. Benati compera il terreno n. 669 di mappa, dove adesso sta l'asilo e "La Cascina". Si costruiscono due casette (pianterreno e primo piano), aperte su un cortiletto, vicinè a una stalla per tre o quattro bestie. Nasce così la casa dei massari, incaricati di lavorare i terreni vicini del Brolo (vicino all'asilo) e del Donegale (dietro il convento e

la chiesa), e qualche altro negli immediati dintorni. I massari poi sono incaricati anche di altri servizi e prestazioni di carattere agricolo. I vari massari che si succedono appartengono tutti alla Famiglia Benaglia. Il primo si chiama Luigi e sua moglie Marianna. Non é ricordato fino a che anno svolsero il loro lavoro.

Verso il 1900 sono presenti i loro figli: Giovanni con la moglie Maria Conti, e Pin con la moglie Assunta Bonacina. Il Pin muore nel 1954 e la moglie nel 1971. Al Pin succede il figlio Enrico, che rimane fin verso l'anno 1957; poi cambia alloggio e verso il 1980 con la moglie Lina Bolis e il figlio Bruno si ritira a meritato riposo a Fopenico.

Giovanni morì nel 1958. Sua moglie Maria Conti lo raggiunse in paradiso nel 1967.

A Giovanni succede Germano, sposo di Caterina Carenini. Essi tanti anni dopo cambiano domicilio e lavoro. Perché anche per il convento cambia il sistema di vita e di economia. Ormai più nessuno lavora questi campi di Somasca nella forma tradizionale dei secoli passati. L'economia ha bisogno di altre risorse e di altre fonti. Ma questa Famiglia Benaglia per tre generazioni ha vissuto con noi, ha lavorato i terreni, allora unica fonte di vita prima dello sviluppo di industrie varie.

Ma la Casa Madre vuol ricordare queste persone, perché hanno dato una grande prova di correttezza, di onestà. Oltre il semplice lavoro dei campi, i massari svolgevano anche preziosa attività di svariate mansioni in parrocchia, in sacristia, in convento.

Erano pronti ad ogni incombenza e necessità, come una persona di casa. E proprio in quel periodo di tempo nel quale il convento mancava di Religiosi, specialmente di Fratelli, impediti dalla vecchiaia o dalla malattia a mettere mano anche ai lavori più ordinari, ma necessari. E il massaro, spesso, prima dell'automobile, andava col gerlo fino a Olginate a fare provviste per il convento. Ma tornava sempre allegro, gioviale, infaticabile. Chiuso questo periodo di particolare attività sui campi, gli attuali Benaglia non hanno cessato di occuparsi con tanto impegno e passione per il convento e la Valletta.

I Padri li invitano ad aversi riguardo della salute e dell'età. Ma essi si scusano di non saper decidersi ad abbandonare "San Girolamo".

E vedete il Signor Germano e sua moglie lassù alla Valletta occuparsi dell'ordine, della pulizia in chiesa, della nettezza nei vari ambienti dentro e fuori, come farebbe un buon papà o una brava mamma in casa sua.

Non solo: il loro figlio Cesare, impiegato e musicista, sfoga la sua passione di organista, di direttore della cantoria, animando un ben affiatato gruppo di cantori, rendendo così più devote e solenni le sacre funzioni in chiesa.

E l'altro figlio Giovanni lavora non-per, ma-con San Girolamo meglio di tutti i suoi famigliari, senza togliere a nessuno nemmeno un briciolo di merito.

Quando questo figlio era un ragazzetto, prima di mezzogiorno portava alla Valletta il cestino del pranzo, che la cucina del convento preparava per il Padre addetto alla chiesina. Poi il bravo Giovannino, fattosi giovanotto, é entrato nella Congregazione dei Padri Somaschi, é il Padre Giovanni Benaglia, attualmente residente nel collegio Gallio di Como, occupato nella educazione di tanti alunni di quella scuola.

La sorella Luisa porta avanti col marito la sua bella famigliola e segue da vicino i genitori. Ma prima di sposarsi essa dava una mano alla nonna e ai genitori, che a poco a poco l'addestravano a prestare la sua collaborazione.

L'ultima generazione ancora oggi continua a prestare tanto zelo e tanto preziosa attività nelle opere di S. Girolamo. Egli Vi benedica tutti, specialmente chi non gode perfetta salute.

E vogliate gradire il nostro vivissimo e cordialissimo: Grazie, amici!

1882. Il P. Andrea Ravasi intraprende i lavoti di rinnovamento e di riadattamento del Brolo e del Fondo S. Francesco: viene impiegata una squadra di paesani. Il detto Padre prende questa iniziativa per due ragioni: la prima, per far guadagnare il pane a tante famiglie; la seconda, per cavare frutti dai terreni, invece di lasciarlo inselvaticire. Coi tempi di miseria che corrono! Totale spesa per questi lavori: lire 600.

1884. Anche in questo anno il Padre Ravasi compera qualche altro fondo, che risulta necessario: in Casa Madre ci sono tante persone da mantenere. Giusto!

A quei tempi si viveva del prodotto dei campi.

1885. Il giorno 31 maggio arriva in quiescenza il P. Stefano Grosso, professore distinto di lingua latina nel Liceo Parini di Milano, ex-Somasco, buono ed affezionato. Quando sarà prolungata la chiesa (1893), anch'egli contribuirà alle spese con una donazione molto generosa.

1886. Il P. Ravasi mette a profitto pezzi di terreno vicino alla prima cappella dopo l'arco, rettificando anche la nostra proprietà per salvaguardare i luoghi di San Girolamo in quei pressi.

1887. Don Giovanni Ferrari, ex-certosino espulso nel 1880 per disubbidienza continua e sospeso anche dal vescovo, adesso ritratta i suoi errori, regola la sua posizione religiosa, assolto da censure rientra nel suo convento emandato (16 febbraio). Casi del genere, di emendamento e di ravvedimento verificatisi nella nostra Casa Madre, a contatto con i nostri Confratelli sono frequenti. La vita in Casa Madre, così regolare, e con buoni frati, portava questi vantaggi ed aiuti a chi si era un po' ...sbandato. Squisita forma di delicata accoglienza fraterna.

1887. Arriva malaticcio il P. Giuseppe Pizzotti il 26 agosto, e il 19 settembre è assegnato alla casa di Somasca. Ristabilitosi poi in buona salute farà tanto bene alla Casa e alla chiesa parrocchiale, tra qualche anno: qui e altrove.

1887. Il Padre Andrea Ravasi esprime la conclusione della situazione economica verificatisi in Casa Madre durante questo anno.

L'economia, i campi, il raccolto vanno bene: ringrazia il Signore di tutto quello che ha concesso ai Religiosi di Somasca contro i nostri meriti, dice umilmente il Padre (ATTI).

E tra qualche anno potremo vedere ben impiegati quei vantaggi economici, che aveva saputo preparare durante gli anni di lavoro in Somasca.

Serviranno anche per ingrandire la chiesa parrocchiale, che si vedeva sempre meno sufficiente per il concorso dei devoti di S. Girolamo. Lo constateremo nel 1893 e negli anni successivi.

1888. In questa pratica notarile tra il P. Andrea Ravasi ed altri Religiosi sono esaminati alcuni terreni, fondi e legati (con relativi oneri) di proprietà dei Padri e della parrocchia, per garantire il sicuro diritto. Non è prudente lasciare questi beni e titoli al pericolo di vederseli portar via dal Governo massone, che tende a incamerare quanto gli riesce, trascurando ogni senso di legalità e di giustizia (2-3-45 e 46- Finta vendita).

Il Padre Andrea Ravasi muore il 17 dicembre di questo anno. Tutti gli riconoscono tanto zelo per la vita della parrocchia, prudente e saggia amministrazione per le sorti della Casa Madre e la vita della famiglia religiosa.

Di lui il libro degli Atti traccia un ampio profilo, che mette in risalto quanto ha saputo realizzare il buon religioso devoto alla Congregazione, e in onore del Santo Fondatore.

DISAGIATA LA SITUAZIONE DELLA COMUNITA'

1888. Al 31 dicembre sono presenti solo due novizi: fatto doloroso che si verifica da vario tempo. Vivono invece in convento altri diciotto religiosi, dei quali pochi sono ancora validi, gli altri nelle stesse condizioni annotate nell'anno 1873. Per di più questi due novizi non completano neppure l'anno di noviziato. Una tale dolorosa situazione durerà ancora vari anni.

1889. Di conseguenza per Somasca sono necessari forme di vita non "regolari", ma "straordinarie": come nel 1860. Vedi pag. 163.

Il 21 gennaio arriva dal collegio Gallio di Como il P. Filippo Colombo, inviato dal P. Niccolò Biaggi, in qualità di Commissario Generale per provvedere alle necessità della casa. Il P. Colombo prende le prime misure necessarie, poi ritorna al Gallio nel suo normale precedente incarico di Padre Ministro. Ogni tanto ricompare a Somasca o manda norme e suggerimenti al Superiore, che ne curerà l'adempimento. Questa forma di governo, richiesta dalle particolari necessità del momento, porterà buoni risultati alla Casa Madre, anche perché il P. Filippo Colombo si dimostrò molto adatto nei suoi due uffici, al Gallio e per Somasca.

Urgeva la necessità di trovare vocazioni nuove che occupassero tanti posti vacanti per causa di questa seconda soppressione.

1889. Vi ricordate del torchio di cui si parla a pagina 5?

Ormai è troppo vecchio e malandato: lavora da troppi secoli, non anni! E il Padre Colombo ne autorizza la distruzione. Il Padre Benati lo sostituisce con un altro, più adatto, meno ingombrante.

Questo Padre è frequente nella predicazione anche fuori di Somasca, infervorato nella devozione al Fondatore e nel buon andamento della casa religiosa. Si sforza di migliorare la penosa situazione che si verifica e si prende cura vigilante per nuove vocazioni. Annota con soddisfazione la presenza di un gruppetto di alcuni postulanti, ai quali il P. Brelaz insegna i primi latinucci. Speriamo che quel germe di postulando si

accrezca. Pare che si veda profilarsi qualcosa di meglio e di nuovo.

Un Padre continua la sua presenza alla Valletta, coadiuvato da un inserviente di Bassano.

1890. La situazione della famiglia religiosa in questo anno è molto simile a quella segnalata qualche anno fa: i Religiosi in forze e salute per svolgere il tanto lavoro sono pochi; i Confratelli anziani e ormai impossibilitati all'azione sono parecchi, specialmente tra i Fratelli Laici. Ma alcuni di essi sono ancora veramente in gamba. In vari punti sono ricordate le belle opere che hanno saputo attuare con le loro capacità: specialmente alla Valletta: chiesa e cimitero. Vedi avanti.

Questo anno sono presenti quattro postulanti di IV ginnasiale, ed un chierico di filosofia. Però il sistema per i loro studi non è molto indovinato, piuttosto manchevole, per mancanza di insegnanti adatti.

1890. Leone XIII nomina Superiore Generale il P. Carlo Moizo. Sono tempi avversi per noi, per le ragioni esposte sopra in vari punti, e che certamente conoscete. Ma la scelta è stata veramente felice: il detto Padre Moizo riscuoteva generale apprezzamento di "dotto santo, di vero spirito religioso" (Atti: 23 maggio).

PADRE G.D. PIZZOTTI: 1890 - 1903

1890. Il Padre Giuseppe Dionigi Pizzotti è nominato nuovo Preposito e Maestro dei Novizi. Lo accompagnano quattro novizi. Ma non tutti persevereranno. E pertanto la situazione non migliora ancora. Durante il periodo seguente il P. Pizzotti si mette al lavoro con forte impegno e competenza, lascia profondi segni delle sue capacità nel risolvere i problemi che maggiormente pesano sulla Casa Madre.

Per salvaguardare i luoghi di S. Girolamo é necessario acquistare vari fondi. Con saggia economia e scelta opportuna li compera, li intesta a coppie di vari religiosi. In tal modo i terreni sono garantiti ed assicurati da una specie di società civile.

E' ancora l'esempio lasciatoci dal P. Carlo Marenese, risultato utilissimo.

Per sanare l'economia della Casa si prende cura che tali terreni siano correttamente trattati e lavorati. Doveva anche avere cognizioni in merito migliori di tanti "fattori". In breve si esprime con un'antica frase, ma indovinatissima al caso suo: "l'occhio al fondo del padrone, è tutto" (Atti, pag. 60). Compila una precisa lista dei terreni, che ancora oggi fa testo.

1891. Ma sa occuparsi anche in altri argomenti e rimediare ad altri guai l'accorto Padre Pizzotti.

Sistema lo scolo delle acque sul piazzale della Valletta, il muro dall'Eremo alla Valletta, che patisce l'usura del tempo, la scala della piazzetta del cimitero alla chiesa, che richiede manutenzione; sulla scalinata della chiesa parrocchiale starebbero meglio piante di maggior ornamento, la biblioteca ha bisogno di armadi, e frater Emilio Verona li sa fabbricare. E tanti altri interventi necessari.

1892. Il P. Pizzotti installa una infermeria nella stanza dietro l'antico appartamento di S. Carlo, nella quale già passa la canna del camino. E' la stanza che segue quella più piccola della biblioteca attuale.

1892. Il P. Pizzotti introduce una forma particolare di oratorio per venire incontro alla educazione religiosa e civile dei suoi parrocchiani, siano bambini siano adulti. Qualche locale libero c'è. Qualche cameretta o localino si possono trovare nella parte alienabile del convento a piano terra (l'attuale teatro); in quel pezzo di cortile vicino sistema un gioco di bocce per adulti.

Era al corrente di quanto avveniva allora nelle parrocchie milanesi.

Da questo inizio alla nascita vera e propria dell'oratorio in forma adeguata, più o meno come lo é oggi, negli stessi ambienti, passeranno pochi anni. La sua idea e la prova che ha fatto avranno ottima soluzione.

Con i soldi della vendita di quell'antico torchio compera bei paramenti per la chiesa.

1892. Abbiamo già messo in risalto il grande lavoro che il Padre Giuseppe Dionigi Pizzotti seppe realizzare con sì magnifico risultato: il prolungamento della chiesa parrocchiale. Rileggi con interesse ed ammirazione a pag. 57.

1892. L'oratorio può servire, anzi: deve servire come campo di esperienze anche per i Novizi, chierici o laici, perché poi possano entrare negli oratori e come prefetti nelle camerette degli istituti, opportunamente preparati. Anche in questo punto il P. Pizzotti la vedeva giusta. Frutto delle sue doti, del lungo periodo passato alla direzione di istituti di vario tipo (pag. 70, ATTI).

Procura anche di sistemare meglio quei locali che servono al corso annuale di esercizi per il clero diocesano, per rendere più comodo il soggiorno, mosso solo da zelo per lo spirito di quei sacerdoti.

Sotto la sua attenta cura sono migliorati certi servizi della cucina, rimasta indietro troppo tempo e ormai mal ridotta. C'era ancora in funzione un antico forno, rimasto inglobato in un successivo ampliamento della cucina! E a quel tempo certamente c'erano panettieri pubblici in paese! Dalla vita interiore e spirituale intensa sapeva scendere alle vicende umane,

ma necessarie, curando persino di investire cartelle della Rubattino con i Padri della Maddalena!

1895. Il P. Pizzotti parte da Somasca per Como. Poi nel 1899 ritorna a Somasca nominato Preposito e anche Padre Provinciale.

1895. Si osserva che la collina è troppo a ridosso del convento verso Est: è necessario asportare terreno per un buon tratto, per evitare umidità e danni al fabbricato. Ancora in tempi più vicini a noi, si ripete questa operazione un'altra volta.

1898. Il Padre Provinciale ordina una radicale sistemazione della casa su Via Fredda (16 dicembre). Ha già un suo piano per quei locali. Intende far nascere lì il nuovo oratorio.

1899. I lavori per la chiesa e per la zona Valletta-Rocca-Cameretta della morte di S. Girolamo e locali annessi, hanno assorbito tante spese. Adesso è il momento di dare anche al convento una bella ripulitura. C'è una lunga nota di spese per imbiancatura con la distinta dei locali (2-3-47), ora che le imprese edili hanno completata la rifinitura del convento.

1894-1899. In questo periodo il P. Pizzotti organizza altri lavori importanti alla Valletta, alla Rocca, alla cappelletta di S. Ambrogio, alla scalinata che dall'Eremo sale alla Rocca. Se ne tratta nei capitoli riguardanti tali luoghi, verso la fine del volume.

PLANIMETRIA DEL COLLEGIO S. BARTOLOMEO

o DI CASA MADRE 1899

Di questo disegno non conosciamo l'autore, né altre circostanze particolari. Risulta eseguito dopo ultimati i lavori previsti e progettati in accordo col P. Giuseppe Pizzotti. Nemmeno conosciamo l'Ingegnere o Architetto che realizzò la fabbrica, neppure risulta la spesa.

Accontentiamoci di conoscere come si presentò il convento a lavori terminati a questa data.

Il convento mantiene il distacco di metri 3,60 dalla chiesa, come già risulta dalla planimetria precedente. Questo passo carraio si sviluppa per tutta la lunghezza fino dietro al lato centrale. Per arrivare là non c'è altra via, tutto attorno si stendeva terreno coltivato. Verso la metà, questo percorso è coperto da un oratorio, realizzato nel 1828, che immette al pulpito all'interno della chiesa. Vedi pag. 47.

L'entrata principale al convento è dalla Via alla Chiesa: una scaletta leggermente curva collega il piano della strada col pianterreno del convento.

Il lato meridionale, parallelo alla chiesa, comprende una serie di locali con finestre sul passo carraio, ma si aprono su un corridoio armonioso, alto, ben proporzionato, che guarda sul cortile interno. I pilastri sono lisci, quadrati, composti di vari blocchi di arenaria, con base e capitelli lisci, appena qualche centimetro più sporgenti dal fusto. Li diremmo costruiti proprio in economia, ma nel complesso il corridoio piace. E più piacerà in seguito con la nuova realizzazione del 1986.

Le arcate semicircolari sono cieche, alternate con finestrelle modeste e incavi per scaffali a muro. Questo è proprio un brutto guaio, dovuto a mancanza di mezzi economici. Di conseguenza la linea architettonica del corridoio rimane oscurata.

Il primo piano ha corridoio di dieci vani o finestre come il pianterreno, armonicamente ripetute sul cortile e sulla montagna. Una scala ampia, comoda porta al piano superiore, ma prima favorisce l'entrata all'oratorio sopradetto. Questo lato meridionale forma un angolo retto con quello centrale (orien-

tale), che a pianterreno ha un portico di arcate aperte sul cortile.

Un corridoio dietro il portico serve di disimpegno ai due refettori, alla cucina, alla scala del noviziato, la quale porta al primo piano, del quale dieci finestre guardano sul cortile e altrettante, separate dal corridoio, si aprono verso la montagna.

Il lato centrale ha pure un secondo piano, con corridoio per le dieci camere aperte sul cortile interno. Però verso oriente non c'è il secondo piano: il tetto cala molto inclinato dal colmo sul piano sottostante, e forma un solaio molto basso usato per vari servizi minori.

Noterete che le ultime tre arcate, camere e finestre del lato centrale non sono allineate con le precedenti sette, ma quando questo lato raggiunge i fabbricati già esistenti su Via Fredda, esce e sporge in avanti, sopra la saletta dell'oratorio. Così i due corpi meridionale e orientale presentano una facciata armonica e simile, pur non uguale in tutto. Questa sporgenza però si rileva solo in questo disegno: si può pensare che sia stato aggiunto o realizzato verso la metà del secolo XIX.

Invece gli altri locali su Via Fredda risultano già più o meno indicati nella planimetria del 1811. Vedi pag. 157.

Verso la fine del 1800 si attuarono vari cambiamenti e adattamenti all'interno di questi locali su Via Fredda.

In seguito saranno ancora maggiormente modificati per un migliore servizio.

La struttura del convento in complesso è molto ordinaria, i muri sono a semplice intonaco imbiancato, non si vedono marmi e ornamenti di sorta, i pavimenti sono di mattoni in uso del tempo o di pietra ordinaria.

Le camere non hanno servizi, che sono posti laggiù in comune, e di forma o sistema molto ridotto. Però è ben curata l'aerazione delle camere. Nel muro sotto la finestra è praticato uno sfiatatoio (20x20 ca), che permette la fuoriuscita dell'anidride carbonica e di altri gas prodotti dai bracieri per riscaldamento; un'assicella manovrabile apre e chiude.

La parte superiore (60x60) della porta della camera è protetta sul corridoio da una grata fabbricata e fissata con un certo buon gusto; nella parte interna, invece del vetro, è posta una antina

mobile, che l'inquilino alza o abbassa a suo gusto quanto vuole. La ventilazione che si alterna con questo semplice congegno aveva i suoi vantaggi.

E' ancora in servizio una di queste porte: quella della sacristia. Sopravvive anche una quindicina di sgabellini di noce, stile impero, eleganti, posti fuori della stanza, come servizio per commissioni. Auguriamoci che nessuno li "sbatta via", acciecatto da economia sbagliatissima.

Il cortile in terra battuta, "vanta" ancora la fontanella, quasi al centro, sotto un pergolato: continuerà ancora una quindicina d'anni a sprizzare il suo getto e a conservare in vita i pesciolini rossi.

Ma non presenta nessuna particolarità artistica: semplice vasca di cemento di metri 1,50 di diametro circa, alta una spanna. Vedi pag. 195.

La peschiera non compare più.

Il cortile si presenta diviso da un muro di cui si è parlato a pag. 157. Ma già nel 1920 doveva essere sostituito da una rete, come lo videro i postulanti di Milano, quando venivano in vacanza d'estate.

Degno di nota invece è il servizio e l'erogazione dell'acqua a tutto il caseggiato e vicinanze. Il complesso e intricato tracciato fedelmente segnato nel disegno. L'acqua viene dalla sorgente del Chioso (ciòss) (2-3-61), di cui si parla in più parti ed in tanti documenti, comperata nel 1604. Ha dato qualche fastidio già nel 1655, poi anche nel 1944 (Atti). Sgorga quasi in superficie in un terreno di fronte all'asilo, al di là della strada Mater Orphanorum. Subito incanalata, entra in un terreno di nostra proprietà, (Mappale n. 94), attraversa la strada, entra nel terreno dell'asilo, passa per "La Cascina", entra in convento, cui presta tutti i servizi in cucina, a tavola, in camera, nell'orto; in oratorio. Poi esce sulla Via della Chiesa, e sotto il Monumento ai Caduti una comune fontanella la distribuisce agli abitanti. Sempre la stessa acqua serve pure le case sulla Via della Chiesa, scende in fondo alla scalinata a sinistra, là un'altra bocca di distribuzione serve quel tratto del paese. Ancora: i Padri nel 1837 regalarono quest'acqua anche alla Ven. Caterina Cittadini per il suo convento e collegio di bambine, agganciandola alla condotta dell'oratorio.

Già dai tempi antichi i Padri avevano comperato terreno e acqua, poi per ragioni di economia avevano venduto il terreno,

riservandosi la proprietà della sorgente. I Padri si servivano anche di un'altra acqua, detta del "Pradello", che sgorga ancora nel cortile della Casa Pigazzini (2-3-13). Quella del Chioso invece continua il suo servizio ancora oggi, solo però per lavanderia, orto e simili usi, da quando entrò in funzione l'acquedotto comunale (1943), unica acqua ufficialmente autorizzata per il pubblico. Eppure in tanti anni mai che si sia verificato pericolo di inquinamento, di avvelenamento!

Da ultimo: quando fu disegnata questa planimetria, la Via alla Chiesa ricevette il nome di VIA NUOVA, per la semplice ragione che prima era un sentiero stretto stretto, come quello ancora in servizio di fronte alla casa più vicina alla piazzetta della chiesa. Allora retrocedettero il muro che chiude il cortile del convento, lo raddrizzarono, mentre prima segnava una linea curva ed impediva l'allargamento: nacque così la Via Nuova, diritta, bella ampia e comoda per il pubblico.

"Ed anche per la processione del Santissimo, col baldacchino grande a quattro aste", dicevano contenti i Confratelli della Compagnia del Santissimo Sacramento. Erano veramente bravi! Sul piano stradale è segnata una striscia bianca per posteggio, quasi somigliante a marciapiedi. Questo spazio è comunale, la parte più larga invece è del convento, perché deriva dall'arretramento del nostro cortile, che per la natura del suolo scendeva fin lì, prima che ne venisse ricavata la strada. Per questo nel pavimento della strada furono posti i cubetti segnalatori di proprietà, sui quali è incisa la nostra sigla: C.R.S. Come all'Arco della strada per la Valletta (1958), e per i posteggi a mezzogiorno della chiesa (1963).

Nella stessa planimetria è disegnata la chiesa, finita con tutti i dettagli già dal 1893, con il pronao a tre navate, la scalinata di otto gradini per la differenza di livello con la piazza, e il collegamento con la cordonata ornata dalle sei edicole. Tutto questo è stato trattato a pag. 57.

1901. Il P. Pizzotti, impegnato nell'acquisto del collegio Dante Alighieri (che poi sarà chiamato Francesco Soave), va ripetute volte a Bellinzona, e per l'ultima volta il 13 luglio, per la compera definitiva.

1902. A prova delle difficoltà economiche della Casa Madre, valga questa annotazione del libro degli Atti in data 1 gennaio: Bisogna aggiustare o meglio, cambiare le grondaie di tutto il fabbricato parallelo alla chiesa e verso il cortile interno: allora vengono poste grondaie in legno (!) debitamente verniciate ed oleate e canali in ferro.

1902. Il dilettante pittore Giacomo Riva dipinge un affresco al centro del muro interno sulla strada: rappresenta S. Girolamo che insegna la dottrina ai bambini; e all'esterno, nella nicchia sopra l'attuale monumento ai caduti, un affresco dell'Angelo Custode (1 gennaio).

Il giorno 25 ottobre Giacomo Riva vestirà il nostro abito. Continuerà in lavori di questo genere tutta la vita, con gusto e passione, lasciando prova della sua devozione verso il Fondatore più che della sua arte.

1903. Il P. Pizzotti muore il 23 gennaio, rimpianto da tutti, Religiosi e parrocchiani, affluiti in gran numero ai suoi funerali, fin da Milano (Circolo Cattolico).

1913. La Casa Madre si sforza di rimediare al freddo delle camere in vantaggio dei Confratelli anziani ed infermi. Il lavoro è assegnato alla Ditta Virgilio Magnani di Menaggio, che con lire 3400 installa un impiantino, limitato ad alcuni locali. Ma poi la guerra ne impedirà il funzionamento; bisogna accontentarsi di qualche camino in alcune salette.

1913. Credo sia la prima volta che arriva da Sint-Niklaas un Fratello di S. Girolamo, assieme al Dottore dell'Istituto e al Sindaco in visita a Somasca. Si trattengono due giorni (28 agosto). Questa Congregazione Belga riconosce suo ispiratore e Patrono il nostro Santo.

1914. Il Min. P.I. dichiara che Convento, Chiesa, Castello sono luoghi di interesse culturale e storico, soggetti alla legge n. 364 del 1909 (5-1-120).

1914. In Casa Madre torna a verificarsi la triste situazione già segnalata alla pagina 170 (anno 1889).

Il Superiore Generale P. Carlo Moizo manda a Somasca il P. Giovanni Muzzitelli in qualità di visitatore straordinario a frenare, fermare qualunque spesa per lavori, soprattutto quelli che si stanno compiendo alla Valletta: occorrerà il suo consenso. E sono comminate pene giuridiche severissime contro chi agisca senza il necessario permesso del Capitolo Generale, anche se ricevesse offerte da benefattori per quei lavori.

Tanto che viene inviato dal Collegio Gallio un capomastro a rendersi conto di ciò che è necessario assolutamente fare alla Valletta. E verrà rifatto il tetto. (Meno male!)

Poi lo stesso visitatore straordinario esamina la contabilità, i Legati, le Cartelle, i Titoli. Lascia tutto diligentemente annotato, ma le finanze restano ancora basse basse.

1915. Il postulante Angelo Vizzini è ammesso al noviziato, ma lo farà a S. Girolamo della Carità in Roma. Nell'800 Somasca ha perso il Seminario. Da questa data viene a mancare anche il noviziato. Il Fratel Angelo Vizzini ritornerà nel 1917, incaricato della sacristia. In questo ufficio tanti di noi l'hanno visto diligente, assiduo, cortese e pio per lungo tempo.

1916. Il P. Provinciale Vincenzo Sandrinelli vuol vedere un po' chiaro nella amministrazione della Casa Madre: viene, consulta registri: ci sono tante spese e pochi fondi.

1916. Per la prima volta i postulanti di Milano vengono in vacanza a Somasca da metà agosto a fine settembre. La bella iniziativa presto migliorerà: inizierà a metà luglio e terminerà a fine settembre. Durerà parecchi anni. Così i postulanti partecipavano direttamente alla festa del 20 luglio, con il canto nelle sacre funzioni, qualche servizio in chiesa. Questa vacanza era ancora in uso nel 1928. Il noviziato era vuoto. L'aspettavamo questa fuga da Milano, ci dava un senso di allegria. Il contatto col mondo del ragazzo, e, con i Religiosi presenti o in visita a Somasca, ci faceva bene, allargava un po' il nostro orizzonte sulla Congregazione. Specialmente gradito il contatto col P. Tagliaferro e col Padre Battaglia. Il P. Tagliaferro,

Direttore del postulando di Milano, ci raccontava che nel 1916 egli, ancora chierico, ferito in guerra era venuto qui a pregare S. Girolamo per la sua guarigione, nei giorni 20-22 agosto.

Il nostro dormitorio era nel grande corridoio al secondo piano del lato centrale, la sala di studio e riposo, nell'ultimo stanzone; il refettorio nella saletta vicino alla cucina. La preghiera si svolgeva in coro o nell'oratorietto sopra il presbiterio.

1918-28. In questo periodo a Somasca si verifica una strana situazione. Il numero dei Religiosi presenti è in continua diminuzione, sia dei Padri che dei Fratelli, cresce invece il numero dei Religiosi anziani, malati, forzatamente quiescenti. In certi periodi in convento sono fissi solo due Padri, nessuno alla Valletta, dove presta servizio di custode un anziano Fratello meno impedito degli altri, il quale con permesso vescovile può benedire i pellegrini con la reliquia, ornato di stola: Fratel Luigi Malnati.

Le finanze vanno male, occorre vendere terreni e case, l'amministrazione è concentrata al collegio Gallio, soggetta a frequenti esami, i permessi che potrebbe dare qualsiasi Superiore locale o provinciale, devono venire dalla sede centrale o generalizia. Ed altre situazioni strane. Per esempio: per celebrare le solite feste del Santo devono correre Padri da Como, perché in parrocchia mancano Religiosi, o sollecitare clero dei dintorni per funzioni quasi ordinarie.

E' un continuo cambio di Religiosi, parroci, superiori. I Superiori maggiori vanno e vengono, si danno da fare per sistemare la situazione, ma anche essi non hanno soggetti da inviare a Somasca. Vedi per esempio agli anni 1923.

Eppure, la frequenza dei pellegrini non viene meno, le feste anche se programmate con scarso clero, sono sempre frequentatissime. Ma il Fondatore verrà presto in aiuto e la situazione migliorerà tanto.

1920. Il 27 gennaio entrano in servizio della comunità tre suore di San Giuseppe Cottolengo, alle quali due anni dopo si aggunderà una quarta e una quinta nel 1930. Il loro appartamento era sistemato ove oggi sta l'archivio e la biblioteca.

E' la conseguenza inevitabile della assenza dei nostri Fratelli, che prima in buon numero e buona salute disimpegnavano i vari servizi: dalla cucina alla guardaroba ecc.
Si ritireranno il 30 dic. 1939.

1919. Eppure in quest'anno, terminata la guerra, nasce l'Istituto per orfani di guerra a Como, che si riempie presto.

1921. E a Somasca si ventila l'idea di fare altrettanto: un orfanotrofio lassù alla Valletta. Si comincia a sollecitare offerte, che arrivano in realtà. Ma dopo qualche anno i Padri si rendono conto che le difficoltà economiche accennate nella pagina precedente lo impediscono. Non é ancora il tempo. Ma verrà. Vedi avanti a pag. 204. Però fortunatamente quel 'poetico e fantasioso progetto' si sgonfiò presto.

1923. In gennaio a Somasca stanno tre Padri, di cui però uno é "inabile" e ben otto laici, di cui almeno cinque devono stare "quieti" giorno e notte.

In aprile un Padre é cambiato, in ottobre l'altro é trasferito a Roma. Come fu rimpiazzato?

1925. Da Sint Niklaas (Belgio) in gennaio arrivano a Somasca alcuni Fratelli Geronimiti, Religiosi di una Congregazione che venera il nostro San Girolamo suo Patrono e ispiratore.

In questo pellegrinaggio di profonda devozione, durato otto giorni, passano a visitare i luoghi di S. Girolamo in Veneto e Lombardia.

Ne lasciano testimonianza nel libretto pubblicato in Belgio: "VIII giorni in Italia".

Interessanti le foto scattate in tale occasione. Lo trovi in 1-2-149. Vedi anche altri arrivi dal Belgio a pag. 202, 209, 220.

LA SITUAZIONE PEGGIORA

1924. Il vero Superiore di Casa Madre é il Padre Giovanni Muzzitelli, ma residente fisso a Roma; a Somasca stanno due Padri e per un breve tempo un sacerdote diocesano postulante, che poi se ne va. Fratelli laici sono rimasti sei, ma attivi solo un paio. La Valletta é rimasta scoperta, poi per breve tempo ritorna il Padre Pascucci. Tutte le domeniche da Como viene un Padre.

Emergono necessità di riparazioni al fabbricato. La cassa é depositata a Como, il Superiore non si muove da Roma, il P. Ceriani, eletto Provinciale, capisce la situazione e concede che si facciano i lavori più necessari.

L'anno 1925 manca ancora un Fratello: é a riposo e in pace in cielo.

1925. Per un tempo indeterminato é nostro ospite Mons. Antonio Ademari, vescovo di Ogliastra in Sardegna. La Santa Sede gli ha suggerito di scegliersi un convento per un certo tempo in attesa di istruzioni, tra Einsiedeln, un viaggio in Palestina e Somasca.

Insorgono questioni con proprietari confinanti, che approfittano della situazione. Qualcuna la risolve il P. Battaglia, per fortuna spiccio e deciso come era: qualche altra anche in seguito la sistema il P. Pietro Lorenzetti, Rettore di Bellinzona, perché altri dei nostri Padri non si decidono a metterci le mani (2-5-31).

1925. Il giorno 2 dicembre viene in visita il Card. La Fontaine, che predicava un corso di esercizi in Bergamo. Vede, osserva tutto, si compiace con i Padri, prega fervorosamente alla tomba del Santo e desta ammirazione per tutta la sua cortesia.

1926. Muore il Fratel Luigi Malnati, di anni 82: da alcuni anni unico custode alla Valletta. Vedi pagina precedente.

E per alcuni anni nessuno lo sostituisce nel servizio alla Valletta. Qualche buona persona darà una mano al Padre Custode per le necessarie pulizie. Nient'altro.

Persino il libro degli Atti mette in evidenza questa situazione dolorosa e grave dovuta alla mancanza di personale. Degli anni 1925-29 circa sul libro degli Atti sono scritte solo quattro-sei facciate per anno! Come é sconcertante la relazione (2-3-56 B) del Preposito P.E. Bertolini!

1928. Il Padre Generale Luigi Zambarelli concorre alle spese sostenute dalla Casa Madre per le varie celebrazioni del Centenario.

Durante la settimana delle feste furono nostri ospiti i Vescovi nominati a pag. 74 e il Card. La Fontaine, in momenti diversi. Si dimostrarono contenti e soddisfatti della accoglienza rispettosa e cordiale, sì, ma alquanto manchevole forse a causa delle difficoltà accennate sopra.

Durante le feste per il IV Centenario dell'Ordine erano presenti in Somasca parecchi Confratelli accorsi da varie Case, ma che non potevano occuparsi molto della casa, ospiti com'erano anch'essi.

1929. Il lato centrale del fabbricato mostra i segni del tempo e dei lavori eseguiti verso la metà del 1700 con troppa economia: tetto, pavimento, ormai troppo rovinati per l'acqua e per avere usato legname invece di chiavi in ferro. Con opportuni accorgimenti viene ben sistemato questo secondo piano (pag. 367: Atti).

NOVIZIATO IN FORTE AUMENTO - MEGLIO ATTREZZATA LA VITA DELLA COMUNITA'

Da qualche anno sono sorti i postulanti. A Nervi (1908), a Milano (1910), a Cherasco (1924), a Pescia (1930). Da essi escono i primi frutti, pochi alla volta.

1929. Finalmente a questa data sono pronti per il noviziato ben dodici giovani che hanno terminato la quinta ginnasiale (15-17 anni). A Sant'Alessio non c'è posto per più di sette. E' stato deciso di trasferire il noviziato a Somasca; bisogna preparare il posto adatto, visto che gli anni scolastici sotto la quinta hanno tanti postulanti.

In luglio incominciano in fretta i lavori; effettuati da Girolamo Bolis, figlio di Felice (di costui vedi a pag. 262), in collaborazione di Giuseppe Ortelli, impresario all'orfanotrofio di Como, inviato dal P. Giovanni Ceriani: Somasca ancora non é in grado di gestirsi da sola.

La soluzione é buona ed il piano abbastanza spiccio per il prossimo ottobre. Si aggiunge il secondo piano anche al fabbricato lungo la chiesa con camerette sui due versanti, comunicanti tra loro e servite da un corridoietto interno. Così i due corpi stanno ad eguale livello, ed il fabbricato guadagna un aspetto più regolare ed omogeneo. Durerà fino al 1983.

In agosto é stato celebrato il Capitolo Generale, i Padri fanno una scappata a vedere a che punto stanno i lavori per il nuovo Noviziato: curiosità lodevole. Ne ripartono soddisfatti: i lavori finiranno a tempo giusto.

1929. Il Cardinale Capotosti é ospite in convento una decina di giorni, mentre partecipa al Congresso eucaristico a Stezzano. Visita tutto: convento, chiesa, Valletta, ecc. Riparte ben soddisfatto. Ritournerà ancora nel 1933.

1929. Al 2 di ottobre: cerimonia della vestizione dei dodici novizi. Il loro appartamento é pronto: non con eccessive finenze, ma semplice, intonato ai tempi.

Detto così parrebbe detto tutto. No invece. Con quanto piacere i Religiosi anziani, che avevano lottato contro il numero scarso di Confratelli per le attività della casa, chiesa, santuario e Valletta e oratorio, ecc., ora esclamavano soddisfatti e sereni: "Adesso sì che va bene. La Congregazione é ringiovanita". Ma credetelo: non é vana retorica o poesia. Quanti ancora lo possiamo attestare!

1930. Vale la pena confrontare la formazione della comunità di questo anno con quella indicata nelle pagine precedenti.

Padre Cesare Tagliaferro: Preposito e Maestro dei Novizi;

Padre Stanislao Battaglia: attività varie;

Padre Ermenegildo Cortellezzi: Padre Custode della Valletta: durerà tanti anni;

Padre Michele Mondino: curato;

Fratel Angelo Vizzini: sacrista da circa 15 anni, ma fresco di età ed attivissimo;

Fratel Paolo Maspero: aiutante alla Valletta, ottimo e valido; ma non continuo;

Fratel Luigi Rivaletto, occupato in varie faccende in casa, ben sano e valido.

E due altri fratelli quiescenti in riposo, che nessuno dei lettori forse ha conosciuto.

Nell'anno di noviziato 1930-31 i novizi saranno 14. Anche gli anni successivi il numero si aggira su queste posizioni.

Bisogna impiantare una cucina economica nuova, va rinnovato il pavimento, ai muri si applica un rivestimento in piastrelle lucide, facili a lavare, si impianta una lavanderia meccanica... E tante altre iniziative ora molto necessarie. Arriva persino in aiuto anche la quinta Suora.

Si comincia anche a dare una mano all'orto, che si era quasi inselvaticato per l'impossibilità di lavorarci un po' i Fratelli, non più in grado da tanti anni.

Una comunità così formata e solida negli uffici fondamentali funzionava molto bene, nell'andamento interno della vita religiosa, nella chiarezza e prontezza di iniziative.

Durerà vari anni questa felice situazione, anche se intervengono normali movimenti.

1931. A proposito dell'acqua del 'Pradel' presso la casa Pigazzini, in Via Fredda, 11, di cui vedi a pagina 153. Incanalata attraversa la strada, entra in terreno nostro e si aggiunge alla precedente sorgente già nominata, il Chioso. Ma il padrone del terreno da cui nasce la prima, ammucchia il letame delle sue stalle proprio sulla sorgente e inquina tutta la condotta.

- Ci vuole il Comune, direte voi.

- Sì certo, dico io. E difatti il Comune interviene e il proprietario rimedia. Ma non so quanti dei Prepositi degli anni precedenti avrebbero agito in maniera efficace e rapida.

1932. Era un tempo in cui si stava regolando la posizione di tanti nostri terreni. Si seguiva il sistema suggerito dal P. Marenes e dal Padre Mantegazza. Cioè: un gruppo di terreni veniva intestato a vari religiosi formanti una specie di società, con diritto di successione ereditaria tra loro. Sembrava la maniera più sicura per non perdere i fondi: un po' laboriosa, complicata, che richiedeva tanti atti legali collaterali.

Nasce allora l'idea di creare la Società Anonima Fondiaria A. Gambarana. (Atto di nascita 2 giugno 1932; Scaff. 7,37). In tal modo pare che le faccende si sbrigavano meglio.

Concediamo al Comune di effettuare ricerche sul nostro fondo: sta cercando sorgenti per creare l'acquedotto comunale.

1933. Sono ancora in vigore le vacanze dei postulanti di Milano a Somasca, la loro partecipazione alle feste e cerimonie in parrocchia, con la direzione del Maestro Don Edoardo Volpi all'organo. Era nostro amico di antica data ed Aggregato.

1937. Il Papa Pio XI é infermo grave: il P. Generale Giovanni Ceriani gli assicura le preghiere dei religiosi per la sua salute. Il Cardinale Pacelli ringrazia il P. Generale e l'Ordine (17 febbraio).

Dopo soli otto anni il pavimento del nuovo Noviziato minaccia rovina, ed allora sono necessari rifacimenti e rammendi in varie parti. E' necessario mettere travi di cemento armato e

chiavi, collegandole anche in senso verticale con i muri maestri sottostanti. Forse per la fretta nel 1929 non si é badato a queste precauzioni, il lavoro é stato fatto in modo troppo sbrigativo (8 marzo). Viene a vedere anche il capomastro di Como che aveva curato i lavori l'altra volta. Chissà cosa avrà detto o pensato... per scusarsi! (7 aprile).

1937. La comunità della Casa Madre va sempre assumendo forma e consistenza migliore. In ottobre professano dieci novizi e ben diciotto incominciano il noviziato.

SI PENSA DI COSTRUIRE UN TEMPIO NUOVO A RICORDO DEL IV CENTENARIO DELLA MORTE DEL SANTO

1937. Il capitolo della casa approva: **BENEDIZIONE E POSA DELLA PRIMA PIETRA** del nuovo tempio: **COMPERA DEL TERRENO** per la costruzione, dietro impegno della Provincia Romana.

Questi due atti saranno compiuti in date da precisare a suo tempo.

Il giorno 18 settembre due Padri Redentoristi dettano una missione al popolo in preparazione a tale festa.

La parrocchia celebra la festa religiosa ufficiale il 26 settembre.

1937. La compera del terreno per il costruendo tempio é stata regolarmente autorizzata dai Superiori Generali; si impegna la Provincia Romana al pagamento del costo, che é di lire 8000, secondo la perizia: lo vende Filippo Bonacina, il 17 novembre. Il terreno sta fuori del nostro orto, confinante a mezzogiorno. (Oggi é un cortile per novizi e oratorio, e posteggio domenicale, poiché il tempio non é stato costruito).

1938. La benedizione e la posa della prima pietra é all'8 febbraio alle ore 14,30 per mano del vescovo di Bergamo, Mons. Adriano Bernareggi.

La giornata si svolge come di solito in questa festa: al mattino santa messa solenne in canto (P. Giovanni Ceriani-Sup. Generale); presenti moltissimi religiosi venuti dalle varie nostre case. Con la prima pietra é cementata anche la pergamena d'uso, firmata dalle Autorità ecclesiastiche, civili, comunali, politiche.

Partecipano alla festa anche molti sacerdoti della zona, la popolazione di Somasca. Tutto si svolge in un clima festoso ma devoto.

1938. I lavori erano stati programmati per il 10 dicembre. Il giorno 11 il Padre Preposito si reca in comune per comunicare l'iniziativa e il fatto in forma ufficiale alle competenti autorità comunali, civili e politiche. Al pomeriggio si canta il Veni Creator, aggiunte le preghiere di rito per impetrare dal Signore l'aiuto a portare a termine il tempio. Si propone anche di aggiungere una speciale orazione per i benefattori dopo il Santo Rosario.

Qualche giorno prima si incontrarono in Casa Madre l'Ing. Arch. Camillo Galizzi, progettista; Todeschini di Lecco, impresario; il capomastro Pietro Baggioli. Tuttavia dopo qualche mese di lavori iniziali, il progetto fu abbandonato. Era nato senza entusiasmo, non condiviso. Naufragò senza rimpianto.

1940. L'altro ieri sono partite da Somasca le cinque Suore del Cottolengo, che avevano prestato servizio alla Comunità fin dal 1920.

Oggi primo gennaio incominciano a prestare ottimo e cortese aiuto alla nostra Comunità quattro Suore Orsoline di San Girolamo di Somasca. Ed ancora ne apprezziamo la premurosa attenzione.

1940. La comunità adotta queste conclusioni:

a. sopprimere la frutta a cena, per fare un po' di penitenza per ottenere la pace; (ricordare che siamo nel brutto periodo della seconda guerra mondiale: (1939 - 1945);

b. all'antica scritta e dicitura di COLLEGIO S. BARTOLOMEO, si sostituisce semplicemente questa nuova: - PADRI SOMASCHI -. Si vede che l'uso e il significato antico di -collegio- non è ben capito in questo tempo.

1940. Dalle pagine precedenti emerge chiaro che in questi ultimi dieci anni la Congregazione ha avuto una forte e felice ripresa di vita e di attività proprie del suo spirito e in accordo con il carisma di S. Girolamo. Forte e progressivo, costante l'aumento di vocazioni, lo sviluppo delle opere. Diamone grazie al nostro Fondatore e alla buona volontà di tutti, anziani e giovani.

Però a conclusione è bene soffermarci a riflettere sulle espressioni che il Padre Generale Giovanni Ceriani indirizza a tutta la Congregazione nella lettera augurale del Santo Natale: le cita da una lettera ricevuta da Pio XII: *"Vogliamo che tenga presente l'assoluta necessità di vigilare in modo particolare sulla formazione dei Probandi, dei Chierici, Novizi e Padri Novelli. Più di tutto insistiamo nel raccomandarle la formazione dei giovani Padri anche coi maggiori sacrifici, perché ciò specialmente ci dà speranza di una progressiva rinnovazione spirituale e religiosa per l'Ordine..."*.

Commenti? Tanti. Nella coscienza di ognuno. Anche il Padre Generale aggiungeva queste sue espressioni, commentando le parole del Papa: *"Sentite tutti il dovere gravissimo e la gravissima necessità di obbedire a un tale comando del Papa!"*

1941. Dall'Uselli giungono dieci orfanelli, ospiti a Somasca. I bombardamenti sono frequenti, pericolosi. I bambini sono stati suddivisi qua e là. Opportuna iniziativa, difatti nel 1943 l'istituto rovinerà tutto sotto un terribile bombardamento, ma ormai già da qualche tempo era stato sgomberato.

In data 12 maggio il P. Generale Giovanni Ceriani scrive: - Mi compiaccio del procedimento dei Novizi, pupilla degli occhi nostri, vita della Congregazione. E nella visita pastorale: "cura particolare si prese dei Fratelli Laici, che seppe consolare e soavemente incoraggiare". Tre o quattro erano anziani e malaticci.

1944. Il Comune ha bisogno di compiere lavori di scavo nel nostro fondo n. 94 per collegarsi con l'acqua del Chioso di nostra proprietà. Sta infatti sistemando l'acquedotto comunale. Da parte sua si impegna a regolare l'eventuale servitù in cui incorre, stipula i relativi accordi con i Padri, contenuti nella pratica comunale in data 13-14 giugno Protocollo comunale n. 1739. Vedi a pag. 135.

Nella stessa occasione tra noi e il signor Emilio Bolis intercorre un atto legale e relativo accordo, che rende possibile usufruire dell'acqua che sgorga dal suo terreno. Si stipula un precario e l'acqua incanalata a dovere arriva al nostro convento

ancora oggi dopo vari secoli dal 1604. Vedi Atti a fine giugno. Vedi a pagina 135 e 138.

Negli anni passati venivano a Somasca i postulanti di Milano durante l'estate. In questi anni, anche se non sempre, vengono i nostri chierici del seminario di Corbetta.

1945. Che tempi! I tedeschi requisiscono le scuole di Vercurago per metterci i prigionieri di guerra. Il nostro oratorio accoglie i bambini di quella scuola (10 aprile). Ma non immaginiamo che presto potranno ritornare alla loro sede, tranquilli.

1945. Difatti il 25 aprile la guerra finisce. E i tedeschi se ne vanno a casa! Pare che detto questo, tutto sia concluso. Eppure quante riflessioni si potrebbero aggiungere! Basti questa.

In momenti così gravi e in circostanze di tanti pericoli, i pellegrini venivano in gran numero a chiedere protezione al Santo, anche da paesi lontani, pur mancando i mezzi di trasporto, quando era già rischioso mettersi in viaggio sotto il pericolo dei bombardamenti improvvisi. A questa data, che segna la fine della guerra, i pellegrini si affollavano in Somasca a ringraziare il Santo che li aveva scampati da tante avversità e pericoli.

In data 25 giugno il Padre Luigi Nava organizza un camion per andare a Bolzano in soccorso dei prigionieri e dei reduci della guerra e ne riporta a casa tanti.

1945. A fine anno viene sciolta la S. A. Gambarana, di cui si parla indietro, anno 1932. In questi ultimi due anni si è studiata la situazione e pare sia più utile e conveniente un'altra forma per assicurare il possesso dei terreni e fabbricati intestati ai Padri di Somasca. Viene presa questa soluzione: tutti i beni, fondi, case, titoli ecc. verranno intestati alla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Girolamo Miani, quindi depositati in Curia vescovile, senza che la CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI ne perda il possesso. Tutta la pratica è riportata sul libro degli Atti.

Però l'atto non è stato steso in modo perfetto, qualche svista o dimenticanza risalta. E' stato necessario richiamare l'attenzione su questo particolare successivamente, in data giugno e ottobre 1960 (pag. 131 ATTI). Come risulta annotato a pag. 157 sul predetto libro degli Atti.

Poi, recentemente è nata la Plocrs: si sta ritornando ad intestare questi beni, precisamente alla PLOCRS, la quasi totalità, mentre alcuni rimangono intestati alla detta parrocchia. Vedi pagina 201.

1946. Il Fratel Luigi Brenna installa una nuova cucina elettrica, che ha messo in efficienza con la sua capacità tecnica e con quei pochi mezzi allora reperibili, in tempi ancora difficili per l'economia italiana.

Riesce anche a migliorare il motorino al mantice dell'organo in chiesa; si dà da fare per dotare di stufette elettriche almeno le camere dei Confratelli anziani e malati (15 luglio).

Erà finita la guerra, ma non i tempi ancora grami.

1947. Il P. Gen. Giuseppe Brusa emana un chiaro divieto a chiunque di asportare dal nostro archivio qualsiasi documento o libro senza permesso esplicito del Padre Generale. E aggiunge la raccomandazione all'archivista di usare la massima cautela anche in caso di consultazione in sede (12 febbraio).

Tutto ciò è già detto dalle nostre Regole antiche e moderne. Il Padre Generale ha perfettamente ragione. E non inventa niente di nuovo.

Questo criterio era già in vigore nella biblioteca o archivio di Ebla, (sec. XI A.C.) ricco di numerosissime tavolette di argilla; nella biblioteca di Alessandria d'Egitto, dotata di una quantità innumerevole di papiri; nelle biblioteche dei conventi medioevali; è entrato come regola severissima nelle biblioteche ed archivi delle Congregazioni di Santa Romana Chiesa; è vigente ed attuale in tutte le biblioteche del nostro tempo in ogni Stato; ed osservato in modo severissimo.

Tutto ciò deriva da una semplicissima considerazione: lo richiede il buon senso, condizione assoluta e primaria per il buon funzionamento e conservazione della biblioteca.

1948. Il P. Cesare Tagliaferro é nominato Preposito Generale. Alla gioia generale di tutto l'Ordine si unisce anche quella di Somasca. Qui il Padre ha passato 18 anni in vari uffici: Superiore, parroco, e soprattutto, Maestro dei novizi; secondo le circostanze dei tempi, unendo assieme due o tutti e tre gli uffici. Ma la popolazione manifesta la sua gioia, unita anche al dispiacere di vederlo partire, soprattutto quelle persone, e sono numerosissime, che lo ebbero come guida spirituale della loro vita.

Lo sostituisce Maestro dei novizi il P. Luigi Frumento (12 agosto).

Il Padre Giuseppe Cossa, parroco, é nominato anche Superiore del convento.

1949. Il P. Ermenegildo Cortellezzi celebra il 50^o di ordinazione sacerdotale. Si merita tutte quelle manifestazioni di gioia e di festa che gli vengono tributate dai Confratelli, dai parrocchiani e dai pellegrini.

Ricordano la lunga attività di Custode alla Valletta, di Maestro di musica applicato con tanto esito alla cantoria parrocchiale, la quale partecipa alle funzioni con lodevolissimi risultati.

IL PROBANDATO DA CORBETTA A SOMASCA

1949. Il Capitolo provinciale adatta il fabbricato su Via Fredda per trasferire in convento il nuovo probandato (7 marzo). Sarà pronto per il nuovo anno scolastico (8 ottobre). Naturalmente nel cortile interno si toglie la rete che separava l'oratorio dal convento, il pergolato e la fontanella, per dare ai probandi un cortile adatto: così a tempo determinato può servire anche ai ragazzi dell'oratorio. Vedi pag. 158.

Da Corbetta si trasferiscono qui le classi IV e V ginnasiale, restano là le classi inferiori. Gradualmente si sistema in modo più comodo e più adatto il locale. In particolare: il secondo piano del lato centrale non aveva camere verso l'orto, ma era solaio con forte inclinazione. Questo solaio fu rialzato e sistemato a camerone come dormitorio con doppia fila di letti, servito dal corridoio centrale che lo collega alle camere aperte sul cortile interno.

Il refettorio dei postulanti é collocato nel vasto locale che sta sopra la cantina, lungo Via Fredda.

Rientrati a Corbetta i postulanti, tale locale viene attrezzato come laboratorio-scuola per i Fratelli (1953).

E successivamente nell'ultima sistemazione serve per guardaroba, collegato all'appartamento delle Suore.

1949. Per le Suore viene allestito un nuovo locale, vicino alla cascina in via Fredda, a oriente del convento. E' pronto il giorno 25 giugno.

1951. La classe terza media dei postulanti ritorna a Corbetta (8 ott.); é rimasto libero il postulandato, perché i chierici si sono trasferiti a Camino.

Il porticato, che sta fuori del teatro parrocchiale, viene completato fino in fondo. Questa soluzione non solo rende meglio utilizzabile quel tratto di cortile, ma dona anche un aspetto di maggiore estetica a tutta l'ala nord del convento (10 dicembre). Le buone mamme di Somasca si prendevano cura del corredo e del bucato di questi figlioli. Grazie ancora, e vivissime, per tanta cortesia!

**UNA SERIE DI MIGLIORIE IN CONVENTO,
PARROCCHIA E VALLETTA**

1951. Il convento é dotato di impianto telefonico: un unico apparecchio.

1952. In gennaio le Suore Orsoline che ci danno il loro prezioso aiuto in cucina e in guardaroba sono sette.

1953. Lo stato della famiglia religiosa al 1 gennaio é confortante. I Padri sono sette, dei quali due sono addetti alla scuola dei postulanti; i Fratelli sono due attivi e in forza. Altri due quiescenti in meritato riposo, i probandi sono 31, di cui 25 studenti, e 6 fratellini con due chierici. Ma l'11 ottobre i postulanti studenti si riuniscono tutti a Corbetta.

Nello stesso giorno iniziano il noviziato 23 probandi; emettono la professione semplice 18, e la professione solenne 6.

La situazione certamente é venuta migliorando da un po' di anni in qua. A volte i novizi sono 7/8, altri anni invece 12/14.

Nessuno però pensa che siano già tanti. Osserviamo le nostre opere in atto in questo periodo: in troppe il numero dei Religiosi é ancora scarso, tenendo conto della natura specifica delle varie attività. Speriamo sempre in meglio.

1953. Nella visita canonica il P. Generale consiglia che si faccia attenzione a certe infiltrazioni d'acqua nella camera mortuaria del cimitero alla Valletta, si compiace dei lavori eseguiti in convento in questo tempo, e delle rifiniture nei locali dei ragazzi.

1953. Arriva da Treviso il Fratel Salvatore Castelnuovo a sostituire il sacrista Fratel Camillo Nasato: questi durante i quattro anni in tale ufficio inteneriva tutti ed otteneva grandi aiuti immediati (pane e roba di varia natura), che rendevano più facile il trattamento economico dei postulanti.

1953. A Padre Cossa toccò grave disturbo questa notte (15 luglio): visite e controlli in ospedale consigliano un periodo di

assidue cure e di riposo. Dovette soggiornare vario tempo in Valsassina nella clinica delle Suore Misericordine di Lecco. Si ristabilì, ma aveva perso la sua caratteristica vitalità.

1954. Il giorno 23 ottobre il Padre Giuseppe Cossa é trasferito al Santo Crocifisso di Como. Con tutta semplicità, senza speciali formalismi, parte. Ritorna a Somasca, quale parroco, il Padre Luigi Nava, che già conosciamo.

1954. Lo stato della casa di Somasca nell'ottobre ci presenta una situazione veramente confortante. La casa ospita 5 Padri, 3 Fratelli di cui uno in riposo, Novizi: 35. Professi da pochi giorni 18.

Confrontando la situazione con quelle precedenti, possiamo davvero ringraziare il Santo Fondatore. Speriamo in meglio, ma ognuno dirà a se stesso: -Lavora per il meglio -.

1954. Il Padre Ermenegildo Cortellezzi celebra il 55^o anno di ordinazione sacerdotale. Tutti gli sono vicini con simpatia e ammirazione per il tanto lavoro che ha svolto, e molto bene, in oratorio, in chiesa nel ministero e all'organo, e in tempo più prolungato alla Valletta, custode assiduo, cordiale, che con la parola e l'atteggiamento insegnava ai pellegrini la devozione a S. Girolamo. Documento prezioso di questo periodo e del suo interessamento per l'opera resta un vasto registro di annotazioni preziose, dalle quali si possono conoscere tanti utilissimi particolari di fatti e persone, raccolti dalla sua diligente osservazione (14 febbraio). Non poteva certo mancare un concerto con la banda del Comm. Brambilla Alessandro nel cortile del Convento in suo onore (2-5-43A).

Ha coltivato tanto la musica e l'ha diretta con tanta passione al decoro delle sacre funzioni che certamente avrà gustato questo delicato pensiero.

1955. Ma Somasca continua il suo simpatico ruolo di ospitare i postulanti di Corbetta durante le vacanze estive, come in tempi passati faceva con i postulanti di Milano. Ne arriva un gruppo di 56, dal 20 al 30 luglio. Buone vacanze.

Sono portati a compimento alcuni lavori iniziati tempo addietro, quali per esempio: rifare il pavimento del corridoio d'en-

trata, sostituendo mattonelle nuove alle antiche lastre di pietra, un po' rovinate; rifare il pavimento anche di alcune salette, i gradini della prima parte dello scalone; rinfrescare le antiche tinteggiature dei muri; cambiare i vecchi lampadari con altri nuovi a luce elettrica.

Anche in Noviziato sono migliorati gli impianti sanitari, dotati di acqua calda. La Provincia Lombarda generosamente interviene.

C'è in Casa Madre un 'antico' Fratello: Leone Pilon, che il 13 novembre festeggia il 50^o anno di professione. Da anni vive qui, i giovani religiosi di quel tempo lo conoscono tutti e lo ammirano attivo e diligente, infaticabile nei lavori, custode alla Valletta, servizievole con tutti, mai imbronciato, religioso esemplare e tanto modesto. Oggi gli stanno intorno anche i Novizi che lo conoscono da pochi mesi, con lui ringraziano il Signore e S. Girolamo nella messa. Poi gli imbandiscono una serata di canti e giochi: gli tengono alto il morale. Complimenti!

1956. Si sistemano con maggiore proprietà e comodità alcuni locali delle Suore: il loro refettorio vicino alla cucina, un impianto di frigorifero lì vicino, la guardaroba in posizione più comoda, più o meno ricavandola dal salone un tempo refettorio dei postulanti e poi laboratorio dei fratelli.

1957. Nei giorni 8 e 9 di marzo viene raggiunto un accordo col Comune, al quale i Padri cedono una fetta di terreno per aprire meglio la strada verso la Folla (oggi detta Via S. Martino).

1957. Il 6 ottobre il Padre Luigi Nava va a Treviso; gli succede il Padre Bernardo Vanossi negli stessi incarichi di Preposito e Parroco.

1957. In data 8 novembre iniziano i lavori per installare l'impianto di riscaldamento a nafta nel convento, le camerette del noviziato restano fuori del riscaldamento centralizzato: vi si provvede in forma particolare. La Provincia ha approvato il piano e contribuisce alla spesa. La chiesa non è allacciata all'impianto, ancora non si usava riscaldare le chiese.

Non sono ancora stati rimediati i gravi danni causati da un furioso, improvviso, strano e gravoso nubifragio che ha danneggiato il convento sulla Via Fredda nell'anno 1954. Vedi pag. 229.

Ci mettiamo mano il 9 dicembre: occorre far presto.

1958. Vengono posti cubetti di marmo con la sigla C.R.S. per garantire il nostro diritto di proprietà sulla Via alla Chiesa, escluso il marciapiede alle case. Vedi pag. 178.

La stessa operazione è ripetuta sulla piazzetta prima dell'Arco alla strada per la Valletta (2-3-70).

E sarà poi ripetuta nel 1963 per i posteggi e la strada che chiudiamo di sera con sbarra automatica, vicino a Via S. Martino (per la Folla).

Le camere sopra il secondo refettorio e la cucina sono state leggermente accorciate, in modo da creare un passaggio di disimpegno, senza che il religioso debba uscire nel corridoio, per raggiungere i servizi, compreso la vasca da bagno con doccia. E' una comodità per i Confratelli anziani o infermi.

1958. La Lapide (o Monumento) dei caduti nelle due guerre da sotto il pronao della chiesa viene trasferita al muro esterno del convento in Via alla Chiesa, per ragioni di estetica della facciata e del monumento stesso (2-3-71).

1959. Il Comune pone due cartelli di segnalazione stradale nei pressi della Gallavesa, con la scritta: PER SOMASCA (febbraio). Vivissime grazie!

Il 12 aprile in convento si fa festa per il 50^o di professione del Fratel Giacomo Riva. I Confratelli prendono parte alla santa messa cantata a suo vantaggio spirituale. Poi alla sera in teatro il pubblico è intrattenuto da canti e declamazioni messe insieme dai compaesani, che lo stimano e gli vogliono bene. Riceve tanti auguri e complimenti.

Se li merita, perché è buono, cortese, amico di tutto il paese, stimato. E la famiglia religiosa ha imparato tanto dalla sua virtuosa condotta. Ma il 19 luglio muore, dopo 57 anni di vita

religiosa, di cui gran parte trascorsa in Somasca, dove era nato nel 1876.

Ma poco prima di lui, il 20 aprile muore il Fratel Leone Pilon, di anni 81. Negli ultimi tre fu colpito da gravi disturbi. Ma sopportava tutto con tanta serenità e calma di spirito, lui che sempre era vivace ed attivo. Anche Fratel Pilon lascia esempi di buon religioso, esperto nei suoi uffici, che svolgeva con diligenza e applicazione. Specialmente l'ultimo periodo, quando era ancora in ottime condizioni di salute, disimpegnò con tanta cura il servizio alla Valletta.

In settembre é necessario mettere in cantiere una vasta rinnovazione di serramenti, specialmente finestre e scuri. Sono ormai molto vecchi e ridotti in uno stato pietoso. E' necessario cambiarli, per il servizio e per l'estetica. Anche il P. Provinciale approva. E si spendono oltre lire 360.000. In febbraio 1960 sono a posto.

La lavandaia si é ammalata, più nessuna vuol occuparsi del bucato del convento e della chiesa, che é davvero tanto e richiede molta forza. E allora si compra una lavatrice.

Una notizia curiosa. L'orfanotrofio di Rapallo organizza la costruzione della sua chiesa, desidera avere la "prima pietra" dalla roccia della Valletta, come richiamo al Patrono dell'Orfanotrofio "Emiliani". La casa di Somasca ne prepara una di un quintale.

30 novembre: vengono posti cartelli indicatori con scritti a smalto i nomi dei vari luoghi, a comodità dei pellegrini di Somasca.

26 dicembre: quella terrazza che copre la casetta confinante con l'attuale archivio, a destra entrando all'oratorio da Via Mater Orphanorum, in tempo passato era stata coperta da una gettata in calcestruzzo, senza il necessario strato di isolamento, e l'acqua guasta i muri. Anche qui bisogna fare la debita riparazione.

Quella casa era di proprietà di un certo Mussita ed eredi Mussita per vari secoli, assieme ad altri terreni confinanti col

convento. Era stata comperata dai Padri verso la fine del secolo scorso, già passata ad altri proprietari, e finalmente incorporata al convento.

1960. Come nel 1650 i Padri comprano un mulo per il lavoro dei loro terreni, anche oggi 4 febbraio noi comperiamo un mulo e una motofalciatrice.

L'isolato di case in Via della chiesa é gravemente mal servito da impianti igienici, antiquatissimi, necessita urgente rifacimento (4 marzo) e si conclude alla svelta.

L'Arcivescovo Giuseppe Ferretto col Card. Marcello Mimmi e seguito, sono nostri ospiti. Si trovano qui perché insieme al Vescovo di Bergamo hanno consacrato vescovo Mons. Alberto Scola in Calolzio (25 aprile).

In preparazione al prossimo Congresso eucaristico diocesano abbiamo celebrato in piccolo il Congresso eucaristico parrocchiale suggerito dal Vescovo. A conclusione del terzo giorno il P.G.B. Rinaldi celebra la santa messa in rito bizantino, accompagnata naturalmente da regolare traduzione (24-26 giugno).

Come di consueto arrivano in luglio i postulanti di Corbetta per un periodo di vacanza.

1960. Il Padre Bernardo Vanossi da Somasca é trasferito Rettore al Collegio Gallio di Como (3 ottobre).

Gli succede il P. Ugo Raimondi nell'ufficio di Superiore, e il P. Mario Mereghetti nell'ufficio di Parroco.

1960. La S.A. Gambarana liquida gli immobili e i terreni a favore della parrocchia, ma é una fictio juris o intestazione fiduciaria (5-1-41). Maggiori dettagli si possono esaminare nel libro degli atti (dicembre 1945). Vedi pag. 224.

1960. In convento c'è bisogno troppo spesso di riparare, restaurare il fabbricato, specialmente alcune parti. La situazione economica é piuttosto debole, impedisce forti spese per una rinnovazione fondamentale di alcune parti. Si verifica una

situazione di deperimento, dovuta a tante cause del tempo addietro. Per esempio: pare più utile una cucina economica a carbone, più grande, il cambio costa lire 350.000; la Valletta, per piccola che sia, ha troppo frequentemente bisogno di revisioni per varie ragioni in varie parti (12 nov.).

La Comunità svolge attività varie anche fuori del Convento, Somasca non é collegata con servizi pubblici, data la sua posizione isolata.

Allora é necessario comperare la macchina. In tempi anteriori i Religiosi, scarsi di numero, non potevano occuparsi di tante faccende lontane.

1961. E' necessario cambiare le vasche della lavanderia ormai consunte e rovinate; é utile installare anche la forza motrice per altri servizi in casa (1 ottobre).

Il noviziato eretto nel 1929-30 troppo spesso richiede interventi più frequenti di altre parti del fabbricato. Ma! pare che si possa pensare: -E' nato malato e troppo debole-.

Tutti comprendono che é necessaria una azione radicale rivolta a tutto il complesso del fabbricato. Ma fin quando non arriveranno aiuti ed offerte e contributi da altre fonti, non si può intevenire in forma piena.

Solo tra una ventina d'anni si potrà agire in questo senso.

1961-62. Il pittore Torildo Conconi, di Uggiate, adorna le due cappelle del Noviziato con fregi e pitture, coadiuvato da Mario Bogani. Vedi anche pag. 96 e pag. 280.

1963. E' necessario anche ampliare il centralino telefonico: tante sono le necessità di comunicare con l'esterno. L'impianto comprende apparecchi abilitati e semiabilitati disposti nei punti più opportuni e comodi: (26 gennaio), potrebbero rendere più rapido il servizio.

Il giorno 31 luglio arriva dal Belgio lo scrittore Jean Mellis, autore di: *Il Gondoliere di Dio*, per raccogliere altro materiale. L'autore intende scrivere una nuova vita del Santo in forma romanzata. Dalla stessa Congregazione dei Frères di S. Girolamo sono venuti il 17 aprile 1963 e il 29 agosto 1964.

Arriva il Padre Antonio Cappelletti, nominato superiore e parroco di Somasca (15 ottobre).

VERSO IL RINNOVAMENTO TOTALE DEL CONVENTO

1963. Lasciamo dunque da parte quelle spese e quegli interventi che sarebbero richiesti per lavori limitati, direi di ordinarissima manutenzione, indispensabili nel pieno significato.

Prendiamo invece in considerazione lavori del tutto nuovi e di natura del tutto speciali. Ecco. Tra questo anno e qualcuno successivo si realizzano piazzali per posteggi di macchine, con relative strade.

E' un fatto consolante che in questi ultimi tempi o decenni va aumentando sensibilmente il numero dei pellegrini ai luoghi di San Girolamo. Le ragioni o le spiegazioni sono varie. Per esempio: il servizio dei Padri, sia in parrocchia sia alla Valletta, é svolto con maggior aiuto da Religiosi più numerosi del passato. Il che permette un orario di accoglienza più largo, più variato e pronto.

Soprattutto nel ministero dei sacramenti e nello svolgimento delle sacre funzioni nei giorni feriali ma più ancora durante le feste.

La maggiore comodità dei mezzi meccanici di comunicazione, sia pubblici che privati, facilita il viaggio. Fino al 1937 non c'era un metro quadro di piazzetta per posteggio, a quella data nacque quella che sta prima dell'Arco, ottenuta retrocedendolo dalla primitiva posizione. A quella data erano ancora poche le macchine in circolazione a Somasca, oggi i nuovi posteggi offrono molta comodità e spazio, preso d'assalto specialmente di domenica, in orario di certe messe.

Chissà quanti indovinano che tali posteggi li ha preparati il convento, utilizzando terreni suoi, che prima erano coltivati. Li mette a disposizione dei fedeli e gratuitamente. Voi che ve ne servite, sapete dimostrare la vostra riconoscenza, e utilizzarli in modo corretto?

Dunque questi posteggi sono stati posti in servizio tra il 1963 e il 1965. E' doveroso rendere noto che la Ditta Buzzi, titolare della cemenzeria "Eternit" di Casale Monferrato, subito regalò ql. 200 del suo cemento. Ma ancora di meglio: proprio in quell'anno il loro figlio Corrado vestiva l'abito religioso dei Padri Somaschi.

I lavori furono diretti dall'Ing. Arch. Emilio Tenca di Milano.

I piazzali sono riusciti in buona forma, qualcuno non é ancora asfaltato, ma il servizio é sempre valido.

Ne deriva anche un altro vantaggio per i ragazzi di Somasca: i piazzali possono essere utilizzati anche per le loro attività ricreative. Il che non é poco, se si pensa che in Somasca, di spazio piano e libero per un po' di svago esiste solo questo.

La spesa fu certamente altissima, ma i Religiosi sono contenti di aver operato a vantaggio dei pellegrini.

1964. Il P. Ermenegildo Cortellezzi (25-IX) alle ore 5,30 cessa di vivere, assistito con affetto e commozione dai Confratelli. Richiama veramente la figura del servo buono e fedele, che ha tanto lavorato per il Signore in forme svariate di apostolato con generoso impegno, superando anche le difficoltà e i sacrifici dovuti alla lunga età di 93 anni. I familiari desiderano averlo vicino nel cimitero del loro paese, Albate Guazzone.

1966. A Somasca in questo tempo dimorano i Fratelli per compiere il secondo noviziato. Non tutti né sempre con carattere di continuità.

1967. Terminati i quattro piazzali e le strade di collegamento, l'Ing. Tenca edificò questi tre istituti per ragazzi.

Il primo è la "Cà Miani". E' una casa per bambini di scuola elementare. Fu inaugurato l'8 febbraio quando si celebrarono le feste per il secondo centenario della canonizzazione di San Girolamo.

Ha ricevuto un trattamento speciale rispetto agli altri due. Leggi a pagina 99. Fu una festa di grandissima importanza.

1971. Il secondo istituto, la "Villa Santa Maria" per ragazzi della scuola Media fu pronta nel 1971.

1984. Infine il terzo fu inaugurato nel 1984. Ha un nome un po' particolare: -Alla Cascina-, perché sorse dove fin dai tempi passati stava una cascina abitata dai massari che coltivavano i terreni intorno, proprietà del Convento. A quei tempi si viveva così, del lavoro e del raccolto dei campi. In questa casa oggi stanno giovani fra i 16-20 anni. Alcuni frequentano le scuole

superiori, altri imparano un mestiere o esercitano già un lavoro. Confinante con La Cascina sta l'Asilo parrocchiale, iniziato nel 1936. Allora occupava qualche locale di case vecchie. Ma rinnovato completamente nel 1984, svolge un magnifico servizio. E' interessante la storia antica della cascina. Leggila a pagina 165.

L'intenzione di erigere in Somasca un istituto per bambini non é nata in questi anni.

San Girolamo aveva già dato vita ad un istituto per i suoi ragazzi lassù alla Rocca ed alla Valletta, fin dal 1534, e là viveva con loro.

I Padri Somaschi, continuatori della sua missione, tentarono di imitarlo in vari tempi e modi. E precisamente in Somasca:

- nel 1745 - vedi a pag. 139

- nel 1816 - vedi a pag. 152

- nel 1818 - vedi a pag. 153

- nel 1921 - vedi a pag. 182.

Ma non fu mai possibile per le avversità dei tempi e della politica in Italia, che ai nostri antichi Padri frapponesse sempre ostacoli gravissimi di carattere finanziario, più qui in Somasca che in altre città.

Invece in questi ultimi anni riuscirono a mettere in piedi a Somasca non solo un istituto, bensì i tre nominati a pag. 204, perché li hanno aiutati le generose offerte di tanti devoti di San Girolamo.

Per dovere di riconoscenza e di profondissima stima citiamo la Signorina Edoardina Ambrosioni e tutta la sua famiglia. Nacque nel 1886 a Vercurago da GianBattista e da Attilia. Imparò presto dai genitori una profonda devozione a S. Girolamo. Dotata di forte personalità, di profonda sensibilità, in età ancora giovane rimase orfana del padre. In tale situazione meglio comprese il dolore di quegli orfani che il Santo aveva tanto amato. E per essi si interessava con premurosa cura, riuscendo a sistemare numerose famiglie e situazioni difficili. I genitori morendo lasciarono a lei e alla sorella l'impegno di appoggiare con tutti i mezzi a sua disposizione la costruzione

di una casa per la gioventù orfana e in particolare difficoltà, augurandosi che sorgesse proprio in Somasca. Quando morì (1956) la sorella Maria, Edoardina attuò il piano già concordato. Ma voleva che il suo gesto rimanesse avvolto nel silenzio. Morì nel 1966. Con la sua generosa carità rese possibile la nascita delle tre Case nominate sopra. Le due sorelle hanno realmente imitato l'esempio di San Girolamo.

Ben a ragione anche il Santuario di San Girolamo commemora la profonda pietà, le grandi virtù e il tono di esemplare vita cristiana che le distingueva, permeate da grande carità. "Vissero per la preghiera beneficando". Sta scritto sulla loro tomba! Ringraziamo anche la famiglia Centemeri di Milano per il contributo offerto a La Cascina. Anche la Regione Lombardia ha concorso a finanziarne la costruzione, grazie ai buoni uffici dell'Ass. Maria Paola Colombo Svevo, e con quota annua continua l'opera di sostegno per La Cascina e per l'Istituto Villa Santa Maria.

Per tutti il nostro grazie e la nostra preghiera.

In un campo e modo completamente differente ha manifestato la sua devozione a San Girolamo e il suo interessamento per le opere del Santuario la Ditta Pozzoni "Stabilimento Grafico". Lo iniziarono i fratelli Pietro e Luigi a Brivio nel 1913. Il primo contatto con il Santuario si verificò molto presto, ma non si ha memoria precisa.

Però già nel 1919 la tipografia Pozzoni pubblicò la seconda edizione di un libretto di cinquante pagine (mm. 135 x 85): Manuale di preghiere a San Girolamo Emiliani preceduto da un compendio della sua vita. Non sappiamo quale sia stato il numero di esemplari. Certamente furono molti, come ci diceva Piero Pozzoni, successore del predetto Luigi defunto.

In giugno dello stesso anno 1919 i Padri Somaschi affidarono alla tipografia la pubblicazione del periodico "Santuario di San Girolamo Emiliani", che nato nel 1915, era già passato per altre due tipografie di Lecco.

La Ditta Pozzoni in seguito ne curò e migliorò la pubblicazione, ed oggi ancora lo viene pubblicando, con piena nostra soddisfazione.

Trasferitasi poi a Cisano la tipografia pubblicò una serie di una trentina di soggetti che illustrano i luoghi consacrati alla memoria di San Girolamo in Somasca: erano cartoline ricordo in bianco e nero naturalmente.

In archivio si conserva il campionario, messo insieme da Pietro Pozzoni. La famiglia Pozzoni collocò nella nuova sede di Cisano un bassorilievo in rame, rappresentante il Santo, contornato da alcuni operai, quasi a significare che li assiste con la sua protezione (8 febbraio 1967).

Ora lo stabilimento nella sua nuova sede di Beverate, ammodernato con le nuove tecniche dell'arte tipografica, sotto il nome di "Elcograf", continua la stampa del periodico del Santuario.

Nei figli e nipoti, (ormai terza generazione) perdura l'esempio dei fondatori Pozzoni, e della "grande mamma Signora Maria Salina ved. Pozzoni" (prima e seconda generazione). Ne fa cenno anche il periodico (gennaio 1988).

Esempio che si manifesta in due modi:

- a. il lavoro tipografico riguardante il santuario, svolto con alta competenza e devozione verso il Santo;
- b. e con tanta generosità verso le opere dei Padri Somaschi. Si tratta di pubblicazioni di vari libri, opuscoli, stampati vari, materiale per la schedatura della grande biblioteca del Convento, ecc.

La tipografia consegna il lavoro con atteggiamento di cordialissima amicizia, noi lo riceviamo con vivissima, profonda gratitudine. Di modo che possiamo impegnarci con maggiore facilità a realizzare tante altre opere di bene.

Molti devoti pellegrini concorsero con slancio e generose offerte alla realizzazione degli Istituti nominati sopra.

I vari numeri del periodico del Santuario conservano registrati tanti nomi di offerenti. Mentre la costruzione nasceva, tutti sentivano la forza dell'esempio lasciatoci da San Girolamo: carità ed opere di bene per le necessità del prossimo.

In questo scritto trovate annotate offerte in suo onore per creare la cappella e la chiesa, per poter realizzare tante opere caritative lungo i secoli.

Diciamo il nostro ringraziamento a tutti, anche a coloro che dimostrano il loro buon cuore con offerte ordinarie e comuni, che passano quasi inosservate.

La storia del Santuario di Somasca é contrassegnata da questa confortante caratteristica: da secoli la popolazione del luogo e i pellegrini continuano a dare prove manifeste di attiva e pratica collaborazione con i Padri, sotto forme diverse, persone singole, gruppi organizzati o improvvisati, privati e Pubbliche Autorità: in un rapporto di cordiale, reciproca stima e premurose attenzioni. Ed anche oggi ne conoscete tante e tante prove. Su tutti il nostro Santo estenda la sua benedizione.

1974. In alto sulla collina inizia la sua preziosa attività specifica il "Centro di Spiritualità", che ospita gruppi di buoni cristiani, i quali intendono migliorare la propria vita, compiendo un corso di esercizi spirituali di uno o più giorni.

Anche questa iniziativa é sorta per il generoso interessamento di tanti devoti ammiratori delle opere di San Girolamo, realizzate a favore del prossimo. Con maggiore gratitudine ricordiamo la Signorina Ambrosioni, nominata sopra.

1965-70. E' un periodo di serena occupazione economica. Si stanno realizzando le costruzioni accennate molto costose. Nel frattempo sorgono anche nuove necessità. E' il caso di vendere alcuni fondi, ma contemporaneamente necessario comperarne qualche altro per non lasciare senza protezione alcuni luoghi del Santo, che rischiano di venire maltrattati. Certi rimedi per alcuni locali non ammettono dilazione.

Queste necessità di lavori costosi pesano sull'economia del Convento.

E si intravedono anche ben grosse spese per un ampliamento della chiesa, con tutti i problemi economici che ne deriveranno. Non perdiamo la fiducia di farcela, perché in definitiva non si stanno facendo spese per realizzare sogni vanitosi, ma per vera necessità.

1971. Mentre si sta quasi ultimando il Centro di Spiritualità, si adottano opportune varianti dei primitivi piani: così la costruzione riesce meglio funzionante.

19 aprile: Ben volentieri il convento accoglie due classi elementari comunali, intanto che il Comune sistema il suo edificio. Con la stessa disponibilità già dimostrata nel 1945 (vedi indietro).

D'altra parte anche il Comune ci fa tanti favori, fra l'altro anche per il nostro asilo parrocchiale.

12 ottobre: E' nostro ospite Mons. Ovidio Lari, vescovo di Aosta. Conosce e stima i Somaschi, che gestiscono una parrocchia ed una residenza in Courmayeur. Ci visiterà ancora il 6-XII-1984, il 7-V-1987, il 28-III-1988.

1971. Già qualche anno prima e qualche anno dopo di questa data, il Padre Cesare Arrigoni e l'Ing. Emilio Tenca, con lavoro accorto e diligente riuscirono ad aggiornare la lista dei terreni e degli immobili di nostra proprietà, sia in Somasca sia nei Comuni vicini. Furono anche comperati alcuni piccoli fondi attorno alla Valletta e lungo la via delle cappelle in modo che tutti i luoghi del Santo fossero difesi e protetti da profanazione o da disturbo. Gli antichi elenchi della S.A. Gambarana non erano aggiornati e potevano verificarsi abusi e guai di vario genere.

L'Ing. Tenca alternava i lavori di costruzione degli istituti e della chiesa con questa operazione da svolgere nei vari Comuni e con gli Uffici del Catasto.

In agosto riceviamo visita da un altro gruppo dei Frères di S. Girolamo provenienti da Sint-Niklaas (Belgio).

Il P. Giuseppe Cattaneo ha compilato un elenco-inventario di opere d'arte conservate in chiesa e convento. E' trascritto nel libro degli Atti, ma quanto é visibile in casa non corrisponde oggi a questo inventario.

In questo mese viene riaperto il noviziato per giovani che hanno completato le scuole superiori. Da tre anni non si svolgeva noviziato, perché prima lo si faceva al termine della quinta ginnasiale. I novizi attuali sono otto.

In questo frattempo però la casa del noviziato accoglieva ed ospitava professi per il cosiddetto anno di esperienza, specialmente a favore dei Fratelli professi semplici.

Viene conclusa una nuova convenzione con le Suore Orsoline, che con tanto impegno svolgono un lavoro tanto utile e necessario alla Casa Madre già fin dal 1940.

1973. Nella visita canonica del 10 aprile il Padre Generale Giuseppe Fava rileva la necessità di una razionale definitiva sistemazione del cimitero alla Valletta: la camera mortuaria è zeppa e in disordine. Ma questo lavoro tarderà un po' ad incominciare, per difficoltà varie, soprattutto di carattere economico.

Raccomanda di togliere dalla chiesa oggetti, quadri compresi, che siano troppo facile preda dei ladri, che nei dintorni sono più frequenti di un tempo. Ma questa volta i ladri sono più premurosi dei frati. Vedi a pag. 105.

Rileva con piacere che la vita cristiana della nostra popolazione si manifesta più sentita, più matura, in forte ripresa. Saggiamente conclude raccomandando a tutti di impegnarsi attivamente in questa azione pastorale, anche lassù alla Valletta.

1973. Nella revisione dei conti la Casa Madre trova che sarebbe in credito con la Provincia. Bene, non entriamo in argomento...

Il P. Bruno Gasparetto è incaricato della Valletta in sostituzione del Padre Giuseppe Galfetti, in meritato riposo (3 settembre).

Anche il Fratel Salvatore Castelnuovo celebra oggi il 50° anno di professione religiosa, festeggiato dai Confratelli e dai frequentatori della Valletta, i quali confidenzialmente osservano:
- Col Fratel Salvatore tutto è sempre in ordine!

1974. Il Padre Mario Mereghetti sta in Casa Madre, ma da qualche tempo è incaricato di seguire da vicino la costruzione del Centro di Spiritualità. Almeno c'è una voce che può intervenire a chiarire qualche inconveniente tra comunità, Ingegneri e maestranze.

18 febbraio. Nella visita alla Comunità il Padre Provinciale Cesare Arrigoni sottolinea particolari difficoltà nella sistemazione e svolgimento della vita comunitaria, senza precisare dettagli specifici.

22 aprile e giugno. I novizi hanno portato il loro contributo in varie case e faccende durante un periodo sperimentale. Adesso rientrano in Noviziato. Aveva ragione il Padre Pizzotti. Vedi a pag. 173.

1974. Il nuovo Superiore e parroco, il P. Felice Verga, trova una grana non leggera con i confinanti del terreno su cui sorge il Centro di Spiritualità. Però avrà tante soddisfazioni nel ministero parrocchiale (25 luglio e 8 novembre e segg.).

1975. 10 gennaio: nell'antica biblioteca situata sopra il refettorio della Comunità è pericolante il soffitto e il muro laterale. Svuotati gli scaffali, i libri sono ammonticchiati sul pavimento alla rinfusa in attesa di sistemazione. (Per quanti anni?)

1975. Il Padre Giuseppe Brusa stanotte è morto, stringendo la mano del Padre Verga che lo assisteva. Lo accompagna la sincera stima ed il cordiale apprezzamento di tutti per le sue doti morali ed intellettuali, un profondo dispiacere e compassione per le avversità che lo colpirono negli ultimi anni di vita, soprattutto in questi sette, che passò in Casa Madre, mentre la sua salute andava sempre deperendo (24 luglio).

E' nostro ospite per vari giorni il Padre Carlo Carli, salesiano, nostro grande amico che in Colombia ci ha dimostrate tante attenzioni. Ritournerà ancora il 15-VI-1987, il 1-X-1988.

1975. La Casa Madre regala al Centro di Spiritualità una grande tela dell'ultima Cena di autore ignoto, ben restaurata e gradita, soprattutto molto adatta per la cappella. Sta posta dietro l'altar maggiore (pag. 61: ATTI).

1976. Il Padre Generale ha "aggregata" Suor Espedita, con atto di riconoscimento e profonda gratitudine per la sua cortesia, gentilezza, premura dimostrata ai Religiosi nel suo lavoro in cucina: dal 1950! (13 febbraio).

Nel parco a mezzogiorno della chiesa sono poste tre fontane: sono state esaminate dalle competenti autorità comunali. Solo quella zampillante sotto la statua della Madonna non é potabile (7 aprile).

Il carissimo Fratel Salvatore Castelnuovo va in paradiso (23 aprile). Quanto bene ha fatto in tanti diversi uffici e luoghi! Ultimo, qui alla Valletta, da tanti anni. Attivo, cordiale, premuroso, dotato di profonda responsabilità perché tutto andasse a buon fine e compimento (23 aprile).

Anche i giovani novizi possono ricordare la sua sincera pietà e devozione: han visti tanti esempi buoni da imitare.

1977. Da Como viene tra noi il P. Carlo Barera, incaricato nella parrocchia e alla Valletta (28 sett.).

1978. Quella cucina viene sistemata alla moderna. Speriamo che la duri. Si mette in funzione l'impianto del gas metano, che servirà anche per il riscaldamento dell'appartamento delle Suore (invece di cinque stufette elettriche), faciliterà il lavoro dei nuovi lavelli e presterà tanti altri servizi.

1978. Il Padre Luigi Ghezzi é nominato nuovo Superiore e Vicario Economo, in attesa del nuovo parroco (10 sett.).

Il Padre Felice Verga va a Como. Religiosi e parrocchiani ricorderanno con gratitudine quanto lavoro ha svolto in parrocchia, all'asilo, alla Valletta (rammendi e riparazioni di vari dettagli, la precisa ed accurata sistemazione della via alla Valletta), delle cappelle restaurate con opera muraria e con la

diligente cura di due autentici artisti, quali Giovanni Caseri ed Emilia Bonacina. Vedi pag. 266.

La macchina precedentemente in uso... non va più. I Padri provano con una Renault. Speriamo in bene ed in meglio (28 novembre).

1979. La Casa Madre fa i conti con la parrocchia da cui dipende l'asilo, per le spese dovute alla ricostruzione nuova. Si stabilisce un nuovo affitto annuale (1 febbraio).

L'Architetto Baborschy fa un sopralluogo alla Casa Madre nel suo complesso, assieme al costruttore Clemente Bolis ed ai Religiosi: si esamina anche una soluzione per la casa del contadino, invece della stalla antica situata vicino all'asilo attuale.

Il progetto contempla una ristrutturazione completa dentro e fuori del fabbricato, convento e chiesa (7 marzo).

La Casa Madre regala al Centro di Spiritualità un quadro di San Girolamo (29 marzo).

La Casa Madre, padrona del terreno su cui sorge la Ca' Miani le cede in affitto un pezzo di terra (aprile).

Nella visita canonica (22 aprile) del Padre Generale Giuseppe Fava si riparla dei lavori esaminati col Baborschy, incominciando dalla ristrutturazione della facciata della chiesa, poi della casa, prossima a realizzarsi, per favorire l'ambiente sereno ed impegnato della Casa, giustamente considerata il "cuore dell'Ordine" (22 aprile).

Il P. Bortolo Stefani si trattiene un paio di settimane, ospite desideratissimo e gentilissimo in Casa Madre. Un po' di pace e di solitudine gli gioveranno alla salute (15 giugno). Ci ritornerà anche nel 1981 (luglio). Cito solo questo caso. Ma il fatto é sovente ripetuto: é una caratteristica di questa casa: che é sempre disponibile per tutti, anche con membri del clero diocesano.

1979. Nella visita del P. Provinciale Cesare Arrigoni vien toccato di nuovo l'argomento: ristrutturare la Casa Madre

(dic. 5-8), ma con piano generale. Sono toccati anche rimedi per la Valletta. Vedi alla sua pagina.

Da tempo se ne parla, spessissimo si sono attuati rimedi, ma sempre in misura limitata e parziale. E' ora, pare finalmente adesso, che si passi ad una ristrutturazione di tutto il complesso. Ci andiamo avvicinando.

1981. Il Fratel Beniamino Villalobos viene dal Messico per stare qualche tempo sotto la protezione del Fondatore, mentre ha bisogno di un po' di riposo (24 luglio-19 agosto).

Anche il fratel Carlo Dell'Acqua, dolente per forte infermità, trova a Somasca un po' di riposo e di sollievo (3 agosto).

Il Padre Felice Beneo trova qui un luogo di riposo per una quindicina di giorni (6 agosto).

Quest'anno i Professi semplici sono già nove. Il vuoto degli ultimi recenti anni si va colmando. E si spera in meglio. Ringraziamo il Santo Fondatore che manda forze nuove alle sue opere.

1982. Il Padre Luigi Ghezzi è destinato ad altro incarico (22 febb.); parte il 26-6-82 per Bordighera.

Ancora spese per lavastoviglie: la vecchia macchina ha vent'anni! La nuova costa oltre tre milioni (18 marzo).

RISTRUTTURAZIONE GENERALE DELLA CASA MADRE E DEGLI EDIFICI ANNESSI

1982. Il Consiglio Provinciale finalmente ha preso la decisione tanto attesa da tutti: mette in cantiere la ristrutturazione generale di tutta la Casa Madre dalle fondamenta ai tetti, dentro e fuori. L'architetto è Aldo Baborschy, impresario Clemente Bolis. La Provincia si assume il finanziamento. Ma giustamente il Padre Provinciale invita "ad unire tutti gli sforzi per rendere possibile un'opera da tanto tempo invocata" (14 aprile). I lavori incominciano il giorno 11 di giugno.

1982. L'Ing. Emilio Tenca è già occupato nell'amministrazione o pratiche d'ufficio con la Curia a nome della parrocchia (6 dicembre e 3 febbraio 1983).

1983. Altro incontro con l'Ing. Baborschy per i lavori in Casa Madre (15 maggio).

1983. Il 7 giugno iniziano il noviziato otto Filippini provenienti dalla nostra prima fondazione nata di recente.

30 giugno: sono venduti alcuni oggetti antichi, che stavano raccolti da vario tempo. Non sono indicati né valutati.

Il pulmino vecchio molto malandato è sostituito con una Renault, che costa lire cinque milioni e mezzo.

1984. 2 febbraio: è cambiato il centralino telefonico troppo guasto e ormai antiquato. E' opportuno utilizzare le nuove tecniche.

13 febbraio: Il Direttore dell'istituto di restauro di Como: "Aldo Galli" riceve in consegna per restaurarli undici quadri, che restituirà entro giugno, e poi restaurerà altri quattro. Non è fissato il prezzo.

29 marzo: la recente Renault ha subito un incidente abbastanza grave: bisogna cambiarla con altra nuova.

24 maggio: esame dei disegni per ristrutturare il reparto cucina e dispensa, reparto suore, refrigerante, ecc..

1984. 28 maggio: professione dei novizi Filippini, che hanno compiuto il noviziato in Casa Madre. Arrivano altri cinque Filippini per iniziare il Noviziato.

Il 18 settembre entrano in noviziato tredici italiani e cinque filippini.

28 novembre: Mons. Francisco Munòz, Vicario Episcopale per i Religiosi di Barcellona, viene in breve visita a conoscerci.

1985. Nei primi quattro o cinque mesi si registrano tante spese, anche alte, per attrezzature varie: essiccatore, congelatore e simili macchinari.

In novembre sono eliminati pollaio e conigliera. Ma ne hanno dati di buoni risultati fino a ieri! Con tante bocche! Era il regno delle brave suore.

Sono presi in esame schemi, disegni, proposte per le ultime sistemazioni del complesso del convento. Cosicché in novembre si può scrivere che la casa è pronta. Solo il cortile richiede ancora un po' di lavoro per tubazioni, scarichi e qualche dettaglio.

1985. Il noviziato cammina ancora adagio. In settembre professano dieci novizi, di cui solo due sono italiani: entrano in noviziato solo 5, di cui solo uno è italiano. Purtroppo continua la situazione preoccupante di questo ultimo decennio. Bisognerà darsi da fare.

Durante questo anno si nota con piacere che la Casa Madre ha dato ospitalità molto larga a Confratelli, che desideravano trattenervisi per qualche periodo di varia durata. Non parlo di

coloro che sono passati per ministero od ufficio o solo per qualche ora.

Altri vi si son fermati per necessario riposo, per salute, per rinnovarsi nello spirito. Hanno scelto bene e certamente vi si son trovati bene.

E' un fatto che si ripete da sempre, ma mi pare che questo anno si sia verificato in misura maggiore. Ed ora che la casa si presenta così accogliente e funzionale, potrà veramente comportarsi come una buona madre, la quale apre la casa ai suoi figli che ritornano da lontano.

La casa è stata rivalorizzata in modo totale ed in forma magnifica. Finalmente!

Per comprendere ed apprezzare meglio l'aspetto attuale, rileggete da pagina 175. E' sparito quel senso di casa non rifinita per mancanza di mezzi nel 1899. Il secondo piano del corpo centrale verso la montagna è stato elevato come verso il cortile. Così tutta la costruzione appare allineata ed omogenea vista da ogni lato.

Rafforzati quei tetti che avevano richiesto tanti rifacimenti negli ultimi decenni.

L'intonaco, i colori, i serramenti, tutti i dettagli presentano aspetto ordinato, bello, distinto.

I pavimenti sono in grés o granito, secondo l'uso e il servizio. Le scale di marmo.

Il mobilio delle camere è comodo e funzionale, ben rifinito e robusto. Nelle camere sono sistemati servizi completi, come si usano ormai ovunque.

Il corridoio d'entrata è protetto da sette amplissime vetrate che chiudono totalmente i sette archi (m. 4 x 2,12 m.). Dispone di trentasette camere e di venti locali per attività della Comunità: uffici, sale di riunioni, refettorio, cappella.

Nel corridoio del primo piano ornano le pareti molti quadri artistici, che illustrano argomenti di storia e personaggi somaschi, principalmente il nostro Santo.

La casa non è decorata da alcun ornamento: stucchi, dorature, fregi: niente; si presenta seria, austera, come un convento: è detto tutto. Tale è la sua funzione del resto. Ma risulta comoda, eretta secondo un piano che ne mette in evidenza la sua

funzionalità, la rende piacevole. Disposta su tre piani, serviti di due ampi scaloni, dell'ascensore, non presenta nessun bugigattolo, scalini intermedi, intoppi di nessun genere.

Racchiude un vasto cortile lastricato, ornato di aiuole fiorite; guarda al lontano orizzonte del lago di Pescate, Garlate, Olginate, a quei monti sorgenti dall'acque.

Oasi di serenità, di pace, che aiuta e favorisce il raccoglimento ed il silenzio nei momenti e tempi opportunamente scelti.

Nelle prime pagine avete letto che i Padri incominciarono nel 1538 a porre i primi mattoni di questo complesso fabbricato, quando scesero con gli orfani dalla Valletta e dalla Rocca. I tempi avversi e le ruberie della soppressione francese al tempo di Napoleone impedirono i lavori, privarono di mezzi economici i Padri dei secoli passati. Perciò soltanto così tardi si è potuto realizzare l'opera. Ma oggi la CASA MADRE si presenta finita. E' qui: sotto la protezione del Santo che, privo di tutto, voleva dare inizio alla Sede o Casa Madre, dalla quale sarebbero poi derivate le altre sedi o case successive per continuare la missione di bene che Egli aveva iniziato.

A meridione sta la parrocchia, collegata al convento e ad esso allineata sulla facciata: a tramontana è posta la biblioteca e l'archivio al primo piano, e i locali dell'oratorio, teatro e sale varie a pianterreno. Ma l'uno e l'altro piano sono stati ricavati da costruzioni antiche di qualche secolo prima dell'arrivo di San Girolamo, poi adattate con buon criterio ad usi diversi.

Ad oriente il lato centrale disimpegna un servizio comodo e multiforme per la comunità. Il fabbricato si presenta nella caratteristica 'struttura semiquadrata', come si esprime la Relazione del 1649 (pag. 4).

CELEBRAZIONE DEL V CENTENARIO

DELLA NASCITA DI SAN GIROLAMO 1486

1986. 20 marzo: il Prevosto di Calolzio chiede l'Urna del Santo per celebrare una funzione nella sua chiesa, ed invita pure i paesi vicini.

23 aprile: i Padri rinnovano col Cimitero Comunale il contratto ventennale per la tomba delle sorelle Ambrosioni. La signorina Edoardina, sua sorella Maria e tutta la famiglia sono sempre state generosissime con le opere di San Girolamo. Vedi pagina 205.

25 aprile: FELICISSIMO GIORNO:

BENEDIZIONE DELLA CASA MADRE

TOTALMENTE RINNOVATA

Sono presenti ben sessanta religiosi italiani e vari dall'estero. Il programma è denso di significato spirituale, di ringraziamento al Signore e al Santo Fondatore.

Alle ore 9,30 il Padre Giovanni Odasso guida i convenuti a riflettere sugli argomenti spirituali che emergono nelle lettere del Santo: per indurci a corrispondere sempre meglio alla nostra vocazione somasca.

Alle ore 11,30 durante la concelebrazione della santa messa i Religiosi rinnovano i voti e il giuramento che li lega alla Congregazione istituita dal Santo nel 1528.

Alle ore 14,30: il Padre Gabriele Scotti, Preposito Provinciale, imparte la benedizione alla Casa Madre.

Il numero dei novizi ospiti in Casa Madre fu di quattordici nel 1986, di dodici nel 1987, di undici nel 1988, di quattordici nel 1989. Senza contare alcuni altri in sedi minori.

1986. I novizi ed un gruppo di parrocchiani vanno a visitare i luoghi di San Girolamo: Venezia, Quero, Treviso. E raggiungono anche Padova (24 maggio).

13 luglio: un Religioso del Belgio, dei Frères di San Girolamo, viene a conoscere Somasca e i fatti della vita del nostro Santo, come già han fatto altri suoi Confratelli.

Sono stati nostri graditi ospiti per un mese circa Mons. Mario Guglielmini, Vicario Generale di Ventimiglia e Don Francesco Lentini (29 luglio).

Il 1° di settembre si decide di coprire il negozio dei Ricordi del santuario con una terrazza migliore della prima. Ma! era ancora così giovane, ma di poca salute!

1987. La Casa Madre devolve la diaria dei novizi del Centro America ai Confratelli del Salvador, disastato dal terremoto (17 genn. sei milioni).

9 febbraio: La Curia ritorna alla Casa Madre i fondi e gli immobili che tempo addietro, fin dal 1943, la S. A. Gambarana aveva passato alla parrocchia (Atti pag. 384). In data 9 marzo il Decreto del Padre Generale (9 marzo) regola la Conclusione di questa faccenda (pag. 388 Atti).

Un sacerdote di Caneggio é nostro ospite (28 giugno).

Il Card. Pietro Palazzini pernotta in Casa Madre e celebra all'altare del Santo (12 luglio).

Il Comune ci chiede l'uso di un'aula dell'asilo per qualche tempo (13 luglio).

25 agosto: di passaggio il P. Giuseppe Fava ed alcuni Superiori.

Nei giorni 27-28 agosto sono convocati in un raduno gli Amici delle nostre opere: esporranno la loro esperienza, il valore ed i risultati della loro collaborazione.

1987. Si acquistano cinquanta poltroncine con supporto per scrivere a servizio dei partecipanti ai ritiri. L'idea é buona e il risultato é utile, positivo.

29 novembre: oggi é con noi Mons. Clemente Gaddi, cui i Somaschi sono legati da profonda stima ed amicizia, che Egli ricambia con tanta cortesia da lunghi anni. Nella messa ricorda la devozione al Santo imparata dai genitori, quando ancora bambino veniva in calesse a Somasca, e quando ebbe stretti contatti con i Somaschi in Como.

Noi ricordiamo con quanta premura e devozione prendeva parte alle feste di febbraio durante il suo episcopato.

Il Padre Provinciale Gabriele Scotti, incaricato dal P. Generale impossibilitato a presenziare di persona, gli consegna il diploma di Aggregato al nostro Ordine.

La Casa Madre offre ai nostri Confratelli delle Filippine un milione come regalo di Buon Natale. Stanno mettendo in piedi casa e chiesa rovinata dal terremoto (21 dicembre).

1988. La casa di Quero ha bisogno di aiuto, e la Casa Madre invia una forte somma (13 gennaio).

1988. Il Padre Gabriele Scotti aggrega al nostro Ordine il signor Caspani Pietro, che da tanto tempo dimostra molto interessamento per i nostri Confratelli bisognosi della sua attività medica (14 marzo).

Membri della Comunità della Provincia e parecchi parrocchiani si portano in pellegrinaggio alla Madonna di Treviso, a Quero in occasione dell'Anno Mariano.

Il Comune chiede un breve tratto di terreno per allargare i primi quindici metri della Via Giovanni XXIII, là dove si stacca da Via San Girolamo. I Padri cedono quel tratto per facilitare il passaggio dei veicoli al primo posteggio.

In data imprecisata, ma vicina a questa indicata sopra, la Casa Madre concede al Comune un pezzo del nostro terreno a

sinistra dell'asilo parrocchiale per la sistemazione di un posteggio pubblico.

1988. Nell'orto c'è un buon pergolato. A capo dello stesso sta su un bassorilievo una Deposizione in marmo, dono della Signora Carla Tavola di Vercurago (5 maggio). Gli autori sono Invernizzi e Pedretti, non meglio qualificati. Fu posto a ricordo dell'Anno Mariano 1988.

Nei giorni 29-30 agosto in Casa Madre si svolge un convegno di aggiornamento per religiosi sul tema: Ecclesiologia nel nuovo Codice (Padre Agostino Montan, Giuseppino) - Questioni attinenti l'amministrazione dei Sacramenti, e significato di un istituto religioso. (Padre Velasio de Paolis, Scalabriniano).

Con i Superiori Maggiori vi hanno preso parte un totale di sessantacinque persone. Tutti pienamente soddisfatti per la funzionalità logistica della casa. E' stata una buona prova, positiva.

I Professi semplici quest'anno sono nove. Pare che il lungo e preoccupante problema del noviziato ora sia meglio sistemato.

L'Istituto "Aldo Galli" di Como, tramite il Sig. Trombetta riporta 13 quadri restaurati, ne riceve altri 15 da restaurare oltre i 10 che già portò via (25 ottobre). Vedi anche all'anno 1984, per i precedenti.

La Renault crea troppi problemi: viene cambiata con una Uno Fiat: il cambio ci è stato favorevole (16 novembre).

Viene da domandarci: Ma il difetto è nei nostri autisti o nella macchina? Durano tanto poco in buono stato!

Si procede a migliorare l'illuminazione del piazzale confinante con l'orto: gioverà ai posteggiatori ed alla ricreazione o giochi nelle ore stabilite.

Il Padre Giovanni Vitone e Padre Luigi Peccerillo sono ospiti in Somasca con i probandi di Albano per tre giorni di ritiro spirituale (11 dicembre).

Bisogna riverniciare le finestre del convento. Il che comporta una spesa veramente forte, ma necessaria (19 dicembre).

Anche il Padre Franco Moscone si trattiene due giorni in Casa Madre con i probandi di San Mauro per un ritiro (22 dicembre).

Alcuni Chierici di Casa Pino, forse troppo affaticati per lo studio, vengono a Somasca a riposarsi qualche giorno durante le vacanze (26 dicembre).

Alcuni punti del parco e dei posteggi hanno bisogno di una illuminazione migliore: perciò si prendono accordi col Comune. (29 dic.)

1989. Il Rev.mo Padre Giuseppe Fava lascia l'ufficio di Superiore di Somasca e si trasferisce in Guatemala (27-VIII-1989). Da Como arriva il Padre Ambrogio Perego, nuovo Superiore e Parroco (25 settembre).

1989. A metà dicembre la Curia rimanda alla Casa Madre la lista dei terreni e immobili che i Padri, rappresentati dalla S.A. Gambarana, avevano depositati presso la detta Curia, intestati alla Parrocchia di San Bartolomeo con un atto di forma un po' particolare.

Nella lista risulta qualche imprecisione nei numeri dei mappali. La PLOCRS potrà chiarire qualche dettaglio e rimettere tutto in piena funzione e regola. Vedi pagina 192 e 224.

RIORDINAMENTO dell'ARCHIVIO: Settore dell'economia

1988. Il giorno 13 ottobre il P.B. Vanossi incominciò a riordinare l'Archivio e la Biblioteca.

E' già stato accennato il lavoro che il P. Cesare Arrigoni e l'Ing. Tenca hanno svolto per compilare la lista dei beni immobili e fondi di Casa Madre.

Il P.B. Vanossi sistemò e riordinò l'archivio della Casa Madre, ricompose la lista dei beni nostri: Casa Madre e Parrocchia, trasmessaci dalla Curia, accennata poche righe sopra; si valse delle liste composte dall'Ing. E. Tenca poco tempo prima della sua morte; stralcio dal Catasto Generale del Comune e dal Registro delle mappe tutti i numeri di mappa e di partita che riguardano le nostre proprietà. Ne risultò un mappale esatto, aggiornato, completo di tutti i fondi e immobili di nostra proprietà. Il lavoro è utilissimo, perché:

- a. ci dice quali sono i nostri mappali;
- b. ci localizza dove ciascuno di essi è situato. Il che facilita a riconoscerli a semplice colpo d'occhio.

Questa conclusione di riordino dell'archivio è datata 1 gennaio 1990: vale a dire: questa data conclusiva indica la situazione reale dei nostri beni: parrocchia, Casa Madre, PLOCRS.

Sono annotati a parte altri numeri di partite e mappali, che la Casa Madre o la PLOCRS hanno ricevuto da altre vie: donazioni, eredità, acquisto, in data posteriore e più vicina, specialmente dopo la morte della Signorina Ambrosioni. L'Ingegnere non ha fatto in tempo a condurre in porto alcune pratiche.

In questi casi le leggi, i documenti, gli atti sono moltissimi e lunghi. Si spera che, agendo con sollecitudine, anche questi beni entrino in modo definitivo e chiaro nella nostra lista, risultino poi regolarmente riconosciuti anche dal Catasto del Comune.

Non si confonda il settore economico dell'archivio con l'economato della casa. Il primo si riferisce soprattutto a quei documenti dei tempi passati che in esso si conservano. Invece le pratiche del tempo attuale stanno presso l'economato della

casa, in sede ben distinta e a sé stante, in continuo aumento e sviluppo naturalmente, utilizzando i dati del tempo antico, aggiornati alla data sopra indicata.

1989 RIORDINAMENTO DELL'ARCHIVIO: Settore storico

Questa parte comprende tutto il copioso materiale antico e attuale a carattere esclusivamente storico suddiviso e raggruppato per argomenti specifici. Per esempio:

Vita di San Girolamo;

Libri e documenti dei Processi per la sua Canonizzazione;

Quanto è stato detto, fatto, a suo onore da chiunque, in qualsiasi luogo e tempo, in qualsiasi arte, con qualsiasi mezzo;

Storia dell'Ordine;

Regole e Costituzioni; il Proprium del nostro Ordine nella liturgia, specialmente antica;

Cenni biografici o riferimenti a chiunque dei nostri Confratelli; Autori e scritti somaschi;

Notizie antiche e recenti di qualsiasi delle nostre opere di qualsiasi parte;

Lettere mortuarie o simili documenti; ecc.

In particolare: tutto quanto è avvenuto o avverrà in Somasca, è suddiviso e raggruppato sotto queste voci, per facilitare la ricerca del documento:

Storia di Casa Madre: edilizia, sviluppo, fatti, vicende più importanti;

Storia della parrocchia: edilizia sviluppo, quanto si continua a fare in onore di S. Girolamo;

Vicende lungo i secoli nel tratto dall'Arco alla Valletta e alla Rocca; e lungo la strada delle cappelle;

Storia delle singole cappelle;

La Scala Santa, l'Eremo, il Ronco S. Francesco, il sentierino dall'Eremo alla Valletta;

La Valletta: chiesa, casa, cimitero e sua cappella;

La Via Miani e le sue cappelle (o Santelle) che la adornano.

Ogni carta, libro, foglietto, documento in cui si trattano questi argomenti, sono catalogati e schedati, di facile consultazione.

SISTEMAZIONE DELLA BIBLIOTECA

1989. Il complesso dei 15.000 volumi é sistemato secondo le norme o regole in uso nelle biblioteche in buon funzionamento e in accordo con le indicazioni degli intenditori di biblioteconomia. Lo spazio abbondante della nostra biblioteca consente di riunire i libri raggruppati per materia: italiano, latino, storia, greco, storia della chiesa, geografia, storia civile, scienze naturali suddivise per ramo, lingue straniere, ecc; libri per gli studi di teologia, quando Somasca era il seminario di tanti chierici. Tutti i libri sono catalogati e schedati. Le schede collocate nel loro mobile in ordine alfabetico facilitano la ricerca con molta rapidità nelle rispettive materie.

Anche questo lavoro iniziò nel 1989 e reca la data di finito entro il 1^o genn. 1990.

Ci vollero sei mesi per riunire per materia e per autore i singoli volumi, ed altri cinque per catalogare e schedare il tutto.

Il valido aiuto dei novizi facilitò molto il lavoro.

La nostra biblioteca potrebbe raccontare anche la sua storia, ma sarebbe lunga e forse non interessa a tanti. Comunque ora é a posto, può funzionare.

E' stato scartato logicamente quanto non era materiale da biblioteca, ma mucchio di cartaccia lasciata e depositata lì, chissà perché, invece di gettarla al macero. O libri di certa classe e stato, che nessuno avrebbe accettato in camera sua, libri quali nessuno avrebbe voluto prendere in mano per i suoi studi, sia per il contenuto, sia per lo stato e modo di svolgere l'argomento trattato. Durante il 1990-91 si sono aggiunti ancora altri libri, alcune centinaia, doni venuti da fonti diverse: dal collegio di Como, di Bellinzona, da privati.

IN APPENDICE

LA TORRE DEI BENAGLIA

I Padri la comprarono nell'ottobre del 1541, (3-2-3 B) poco dopo aver comprata quella degli Amigoni (1540). Vedi a pag. 126.

La data di questi atti così vicini a S. Girolamo indica la prontezza e la rapida decisione di trasferirsi in quello spiazzo vicino alla chiesa per dare vita all'opera e agevolare il lavoro della comunità.

Nello stesso tempo i Padri acquistarono anche altri terreni o fondi, e case di abitazione nelle immediate vicinanze; si accenna a una casetta post turrim per la scuola, altre su Via Fredda, ed altre ancora nei dintorni immediati. Il cappellano già godeva di quei lasciti, che abbiamo presentato sopra. Il P. Bartolomeo Brocco provvide di sua tasca altri mezzi per favorire l'installazione della famiglia religiosa, orfani compresi: trovò mezzi di vita e finanziamenti pei lavori nella chiesa e nella fabbrica del collegio.

Il P. Giovanni Bonacina ha scovato l'atto (9-X-1541) di compra della torre. E' scritto in latino, solenne, particolareggiato, come se si trattasse di vendere un palazzone immenso. E' sottoscritto da dieci persone (Padri o Procuratori) di parte nostra, che rappresentano una mezza dozzina di Case, e da altra mezza dozzina di famigliari di Martino, figlio del fu Bartolomeo Lombardo de Benalis. Chi desidera vederlo consulti: G. Bonacina un veneziano a Como, 2^a ed. 1989, pag. 70. Se rileggete la Relazione potrete conoscere meglio l'utilità di tale acquisto.

Aggiungerò solo che i rapporti con la famiglia Benaglia si mantennero sempre ottimi, anche con i discendenti di questi che figurano nell'atto suddetto.

1581. I soliti guai degli edifici antichi, e questo era antico di secoli, già a quella data di acquisto. Adesso é necessario rimediare, rifare, aggiustare. Si rifà in larice la scala vecchia di legno comune, ormai non più adatta.

1582. Un testimone oculare annota le sue impressioni e discussioni sul sistema più opportuno per tali migliorie. Viene fatta una nuova scala in sassi per l'interno; si accomodano le quattro stanze sovrapposte (9,15).

E si va avanti anno per anno, spese su spese, anche nei piani superiori (9,14 e 9,2). Confrontando l'altezza delle pareti esterne della chiesa e della torretta già nominata a pag. 126, si può ritenere che la Torre dei Benaglia raggiungesse l'altezza di metri 12 circa.

1594. E' coperta con coppi, si aggiustano scalini, finestre, si rafforza con chiavi e stagette, fornite dalla solita fabbrica di Castello di Lecco (9,15).

1602-1611. Ancora lunghe liste di spese per travi, ferri, anche per la peschiera e la fontana, che stanno ai piedi per ornamento del cortile del collegio.

1611. Sul muro della torre sono disegnati due "orologi di sole" (meridiane) e per tale bravura il pittore é pagato lire 21.

1758. Con spese per il rafforzamento si va avanti fino al 1758: però c'è pericolo che cada, allora viene abbassata a livello di terrazza, forse solo fino al primopiano. Per queste spese concorrono anche confratelli di varie case. Poco più tardi, in data non precisata verrà abbattuta (Atti vol. 3°).

Le sue macerie e quelle del muro di chiusura, pure abbattuto, servono per la costruzione del collegio e per colmare le disuguaglianze del terreno.

Ma dove si alzava questa torre? Quante supposizioni, mancando i documenti! Nella planimetria del collegio in data 1791 risulta chiaramente segnato il posto preciso: non potevano sbagliarsi a indicare questo posto coloro stessi che avevano demolito la torre pochi anni prima, e conservavano in parrocchia il quadro raffigurato in copertina. La si nota quasi al centro, circondata dalle abitazioni dei padroni, orientata su Via Fredda, vicina alle stalle e depositi comuni alle nostre corti o aie fornite di locali per attrezzi, depositi, fienile, granai, stalle e simili equipaggiamenti.

Non pensate a castello, non pensate a fossato di difesa. Il livello del terreno lì é leggermente più altino, e quindi fuori del pericolo di neve o di inondazione, perché degradante ai bordi. La quale posizione rendeva più facile lo scolo delle acque, raccolte in Via Fredda come in alveo, e sui prati a destra della chiesa, subito degradanti più bassi del cortile del convento.

Difatti così capitò nel 1954. Le forti piogge scolavano giù dal Pizzo, tendevano a scorrere verso Via Fredda: soprattutto dalla parte diritta e alta di questo monte, appena sopra le piante e sboccavano getti impetuosi e grossi d'acqua, che si potevano osservare dal paese. Tutto questo diluvio rese fangoso il piano di Beseno, poi si convogliò per Via Fredda.

A quella data esisteva ancora un arco in basso alla via, i cui pilastri poggiavano al muro dell'oratorio e a quello delle Suore, poco prima dell'incrocio con Via alla chiesa. Arco ben vecchio, sopra il quale stava un'abitazione povera povera. Tutto fu abbattuto da quell'acqua rovinosa e infuriata. Ma la Claudina in quel momento non era in casa! (da testimoni oculari ancora vivi).

Probabilmente quell'arco era del tempo della torre: se chiuso, poteva impedire l'accesso per quella strada che portava alla proprietà dei Benaglia, quando ancora in Via Fredda non c'erano molte case; il terreno lì era di difficile percorso.

Se così dice la storia, questo archetto miserello é vissuto due secoli di più della maestosa torre dei Benaglia.

+ = + = + = + = + = + = + = + = +

Finalmente dopo 450 anni di cure intense, difficoltà economiche gravissime, avversità politiche ripetute, che ne volevano la distruzione, i Padri Somaschi hanno portato a termine il pieno sviluppo della Casa Madre con procedimento saggio e risultati felici.

Essa risponde alla sua finalità e caratteristica: tenere in fervorosa attività il culto e la devozione al Fondatore S. Girolamo Miani, sviluppare la Sua Congregazione nella scia dei Suoi insegnamenti.

DAL POVERO EREMO DOVE STAVA
FREQUENTE NELA ORACIUN
AVANTI IL CRUCIFISO
SAN GIROLAMO MIANI
E' PRESENTE IN QUESTE OPERE
ISPIRATE DAL SUO ESEMPIO E CARISMA
A SERVIZIO DEI POVERI
A GLORIA DI DIO

+ *+ *+ *+ *+ *+ *+ *+ *+ *+ *+ *+ *

PARTE TERZA

I LUOGHI SANTIFICATI

DALLA PRESENZA DI S. GIROLAMO

DALL'ARCO ALLA VALLETTA E ALLA ROCCA (mt. 405).

L'attenzione dei Padri era tutta protesa alla sistemazione della parrocchia, alla nascita del nuovo collegio San Bartolomeo o Casa Madre; la Rocca, la Valletta non erano terreni di nostra proprietà. Via i Padri, tali luoghi, carissimi e santi per ogni Somasco, rimanevano abbandonati per forza. Per fortuna però in tempo successivo furono comperati e protetti dalla nostra presenza e rimasero in nostra proprietà, pur attraverso vicissitudini dolorosissime, specialmente al tempo della soppressione francese (1798) e italiana (1866).

ARCO

Sta al principio della strada per la Valletta. Basti questo: fu edificato dal P. Pietro Rottigni nel 1815 per ricordare il suo amico P. Federico Comendoni morto nel 1807, e per indicare il nostro possesso della strada, che era stata realizzata dai nostri Padri nel secolo precedente, comperando i terreni ai lati per allargare l'antico sentierino, dandole una sistemazione adatta e conveniente ad una frequenza sempre maggiore dei pellegrini, dopo che il Fondatore era stato dichiarato Santo (1767). Nel 1937 l'arco fu retrocesso e ne risultò la piazzetta per comodità dei pellegrini, senza perdere noi l'antica proprietà. Anzi, per assicurarcela, fu posto poi un cubetto di marmo sul quale sta incisa la nostra sigla: C.R.S. (1959). (Archivio 2-3-70).

1564. Vari documenti di questo periodo riportano questioni e liti tra Venezia e Milano per il possesso della Rocca e della Valletta. Le chiavi risultano affidate alla custodia dei Padri di Messer Girolamo Miani, qui vissuto fino al 1537. In alcuni documenti si accenna anche alla Santa Croce, ma in maniera non concorde e chiara (2-5-1). Questa non è la croce che sta nel cortile del castello, ma svetta alta sul colle a sinistra della Valletta. Compare disegnata in una mappa vicina al 1600 (2-5-1 C). Ma se ne ignora l'origine e la fine. Da tempo più indietro i Vercuraghesi vi salivano in processione, poi celebra-

vano la messa nell'oratorio di S. Ambrogio alla Rocca. Però non si può pensare ad una grande croce piazzata nel castello, quando era ancora abitato dal castellano, e poi da S. Girolamo e dai suoi successori. La croce, che come oggi sta alla Rocca, fu innalzata per la prima volta dai padri nel 1650 (Vedi a pagina 235).

Il P. Francesco Panigarola già il 30 dicembre 1537 aggiusta un passo della strada alla Rocca (2-5-43 B).

1585. Mentre il collegio sta nascendo e organizzandosi, i Padri V. Scotti e G. Tinto vendono il San Francesco (6,N): le 350 lire della vendita aiuteranno i lavori per la chiesa e per il collegio, sempre fortissimi e costosissimi (2-5-43). In seguito, questo come altri fondi di quei primi tempi, sono soggetti a tante variazioni: si comprano, vengono venduti, anche più volte, a seconda delle opportunità e necessità. Vedi pag. 265 e 270.

1605. Per proteggere la Valletta i Padri sistemano la porta, ed anche alcuni scalini per entrarvi; ancora un'altra volta si deve aggiustare la porta della casa sorta lassù poco prima (9,3).

1614. Sta nascendo una vera casetta e la cappelletta che include il sasso su cui S.G.E. dormiva, vicino all'acqua che Egli fece scaturire (6,N) e (9,5) e (9,6).

1615-18. Altre fatture e spese per il muratore (6,N).

1621. Poco tempo prima che morisse, il P. Bartolomeo Brocco aveva già pensato a migliorare la strada che dal paese porta alla Valletta, allora sentieruccio ben scomodo, praticato soltanto da qualche contadino che aveva terreni su quelle posizioni o al di là della Rocca. Compera una "terra" vicina alla porta in una zona detta "quattro tavoli". La Valletta era tutta chiusa da muro. Ci vorranno un paio di secoli prima che i Padri riescano a sistemare tutta la strada almeno vicino alla forma attuale. Il Padre Brocco non comperava per motivi finanziari, ma per poter custodire quei luoghi sacri per la devozione a S.G.E., come lo sono ancora oggi per noi. Allo stesso fine aveva comprato anche la Rocca, confinante col Tremasasso, che è

quel roccione soprastante di fronte alla casa del Custode: detto così perché in quel posto lì non è stabile né fisso, ma tremolante, ed ogni tanto casca giù qualche macigno. Poi la 'vicinia' di Chiuso regalò alla parrocchia l'eremo e il Corno piano (5,C).

1622. C'è una nota di spese per il picapedra che ha lavorato tre giornate a posare cento piastrelle sul pavimento ed ha impiantato anche il camino: lire 40 (9,5). La Valletta era gestita in affitto.

1624. A questa data la Valletta risulta disabitata. Erano necessari alcuni lavori. Il P. Brocco non aveva fatto in tempo: da tre anni in paradiso.

1625-28. Il P.G. Calta, mentre mette in movimento i Processi per la beatificazione del Fondatore, pensa in tempo alla Valletta: la compera, mette una porta ferrata al deposito (camera del custode), alla chiesina (9,6) e porta avanti i lavori, includendo sotto l'altare la pietra su cui il Santo dormiva le poche ore. Vorrebbe anche attrezzare lassù tre camere, ma il Padre Vincenzo Girelli è piuttosto scettico anche in tempo più avanzato (1644 Atti pag. 155). L'atto di compera della Valletta è redatto dal Notaio Giacomo Facheris, in data 28 ottobre 1628; al P. Calta la vende GianMaria Limonta di Vercurago (2-5-2-B, con schizzo).

1644. E' fabbricata anche la 'stanzietta' che incanala l'acqua miracolosa fatta scaturire dal Santo. Sulla parete di questa cappelletta viene posta una lapide con questa iscrizione di autore ignoto. La riporta Donato Calvi in -Effemeride... di Bergamo, vol. 1^o, pag. 98. Vedi anche Archivio: 2-5-2-C.

Fluxit aquis Rupes precibus mollita Miani.

His tibi certa salus si bibis, hospes, erit.

Cioè: -Dalla Rocca intenerita per le preghiere del Miani sgorga questa acqua.

Ti darà sicura salute, se tu, o pellegrino, la berrai con fede.

Il distico è elegante, chiaro, espressivo, di forma e stile perfetto. Questa lapide rimase sempre lì nella "stanzietta".

Quando poi alla Valletta fu eretto quel tipo di altare di cui si parla nella pagina 250 (1976), è stata pure tolta la statua del Santo, collocata ai piedi del Crocifisso nella chiesa fin dal 1790! Fu un grave errore questo "trasferimento". Vedi a pagina 236 e 237. In tale circostanza fu tolta la suddetta iscrizione, la si lasciò accantonata qua e là, come oggetto ingombrante, fino a perderla di vista completamente. Però cerca e ricerca, finalmente è ricomparsa!

Il distico latino, di cui sopra, dovrebbe tornare alla sua funzione e venir fissato, e salvato, sulla parete esterna della chiesa vicino all'affresco che sta sopra alla porta della stanzietta: opera pregevole del pittore Carlo Cocquio. Vedi pag. 248.

La lapide dice le lodi del Santo. Invece la statua del Santo, collocata vicino alla sorgente della -sua- acqua, Gli fa fare brutta figura. E' lì come se dicesse: "Su da bravi! Un applauso, per favore!" Il che naturalmente stona.

Perché il gesto del Santo non segnala l'acqua, ma indica il Crocifisso, verso il quale richiama la devozione e la preghiera dei pellegrini. Vedi Arch. 2-5-5: commissione e ordine imposto dai Padri all'artista Antonio Gelpi (1790), perfettamente realizzato. L'antica stanzietta dell'acqua subì la trasformazione attuale nel 1967.

1650 circa. In una lista di terreni (9,22) non datata si accenna (2-5-1 C) che stanno al Tremasasso, - dove si dice alla Croce e al monte di pietra. E' un altro riferimento più chiaro alla Croce sulla Rocca (5,C).

1658. Ed allora la bella iniziativa: da questa data per la prima volta i Padri ci mettono un custode fisso, giorno e notte, di nome Antonio Arrigoni. E' un borghese, però veste l'abito di Fratello somasco. E' il primo romito, mantenuto con limosna e roba del convento. Gli viene fabbricata la cucina e la camera (5,c).

1751. Benedetto XIV attribuisce all'altare della Valletta particolari privilegi e diritti per funzioni sacre, come a tutti gli altri altari delle nostre chiese parrocchiali. E' riconosciuto come altare privilegiato (2-5-46).

1778. In parrocchia si stanno terminando le ultimi rifiniture per la cappella del Santo. Non piace più la balaustra, che era stata posta fin dalla metà del secolo: sembra poco intonata alla forma della nuova cappella, bella, ricca di ornati e di marmi. Eppure era costata lire milanesi: mille. E' preparata un'altra e quella é posta al presbiterio della Valletta. Ci faceva bella figura in verità. Ci rimase fino al 1976, quando tutto l'altare fu cambiato nella forma attuale miserella miserella (Atti). E le due balaustre furono buttate via. Una era costata lire: 1000! Ormai la chiesa della Valletta si può considerare finita nelle sue linee essenziali. I Padri l'hanno ornata e completata di buone strutture e di tutto il necessario. Sulle due pareti interne stanno due tele che illustrano la liberazione del Santo dal carcere, e il Santo che lascia il campo nemico, scortato dalla Madonna. Ignoto l'autore e la data. Tuttavia si nota la buona mano settecentesca dell'autore e piacciono. Probabilmente furono eseguite in occasione della canonizzazione di S. Girolamo Miani (1767).

1790. La parete dietro l'altare della Valletta é la scabra roccia della montagna. Al centro sta un grande crocifisso. Alla sua destra i Padri G.A. Valsecchi e F. Comendoni in questo anno collocano, alta, campaneggiante, una statua del Santo, di 'grana fine' opera del valente artista bergamasco Antonio Gelpi, di Bergamo, del costo di lire 700 circa. E' veramente bella, armoniosa nei movimenti, nelle pieghe del vestito, nel suo complesso, spirante devozione. Il Santo, leggermente girato alla croce, sta rivolto però ai fedeli, quasi invitandoli a fissare lo sguardo sul crocifisso, lo segnala alzando il braccio destro con gesto calmo, persuasivo. L'artista é riuscito a far risaltare quanto grande era l'amore e la devozione di San Girolamo verso il Crocifisso. E' una scena viva, eloquente. Come la vollero i Padri (2-5-5). Ma ora questa scena é muta e distrutta per errore del rifacimento attuato nel 1976. La statua é stata rimossa dalla sua collocazione, é stata trasferita nella stanzuccia dell'acqua di San Girolamo, collocata in una nicchietta troppo bassa, angusta, nella quale non sta comoda per la vista la detta statua a misura di persona reale. La luce é scarsa, la folla riempie la stanzuccia, addensandosi davanti alla statua

che si confonde, e che risulta troppo vicina per chi ne vuole ammirare i pregi. Collocata là e in tali difficoltà di visuale la statua non dice niente, nessuno la osserva. Peggio!

In questa nuova posizione pare che San Girolamo voglia indicare la fontanella dell'acqua, invece del Crocifisso. E' davvero il colmo dell'irriverenza verso il Santo e verso il Crocifisso. Vedi anche quel pasticcio di altare mal realizzato lo stesso anno (pagina 251).

1798. La Rivoluzione francese arriva in Italia, sopprime conventi e congregazioni dei Religiosi, ruba loro tutti i beni, terreni e conventi, e li vende all'incanto. Succede anche ai Padri Somaschi. Ma essi corrono ai ripari.

Vedi il capitolo: Soppressione francese: pag. 152.

Con particolare attenzione alla energica, prudente e felice attività svolta dal Padre Carlo Girolamo Maranese, il quale riuscì a recuperare tutti i nostri fondi e a rimettere in vita la Congregazione.

1815. Il P. Pietro Rottigni compra il terreno e vi fabbrica il Camposanto alla Valletta, compera anche vari terreni per prolungare e sistemare sempre meglio la strada della Valletta (2-5-8).

Nel cimiterino della Valletta sorge una cappella, eretta dall'architetto Giuseppe Bovara, di Lecco, verso il 1815. Di stile neoclassico, bella, non eccessivamente ricca di ornati, perché si tratta di una cappella per cimitero. Sta bene così, decorosa e non ingombrante.

Vi si conserva anche un bel quadro della Risurrezione, pitturato su tela (2-5-9) da Mazzola Giuseppe da Valduggia (1748-1838).

Il predetto Padre Rottigni dimorò lassù dal 1813 al 1821. Viveva solo, come un eremita, in penitenza e preghiera. E' sepolto in quel cimitero (4-1-39).

1816. Mons. Paolo Dolfin, vescovo di Bergamo, col suo seguito viene a benedire la cappella del cimitero, ivi amministra la cresima a moltissimi per vari giorni (2-5-8 A).

1815-20. I Delegati Provinciali (Polizia) di Como e Bergamo sloggiano dal Castello i finti mendicanti, eremiti e vagabondi, disertori francesi ed austriaci. Chiedono persino la collaborazione del parroco (2-3-18).

1821. La soppressione francese ci aveva rubato tutto lassù: Valletta, Eremo, Rocca, terreni annessi, Ronco S. Francesco. Ma il P. Maranese ricompera tutto, per devozione al Santo Fondatore. Vedi 2-3-11: soppressione. In questi documenti si tratta diffusamente di questa operazione. Vedi pag. 149.

1824. Sotto la mensa dell'altare della Valletta sta il simulacro del Santo: adagiato in posa di dormiente sulla pietra che usava per letto, dentro una piccola grotta unita alla roccia della parete di fondo. La statua o simulacro è di calce e sassi, rivestita dell'abito di tela usato dai Padri Somaschi. Le mani e il viso sono rifiniti a stucco colorito secondo le fattezze umane. Il tutto dà una gradita presentazione del Santo.

Non si conosce in quale anno sia stato sistemato là questo simulacro. Compare la prima annotazione in data luglio 1824 sul registro dei conti: -Date al pittore che ha colorito di nuovo la statua di San Girolamo sotto l'altare della Valletta: lire 4.11. Operazione e spesa che si ripetono con frequenza in seguito. Il complesso però non ha particolare pregio artistico. Ma suggerisce devozione ai pellegrini.

Abbiamo già detto che il Padre Bartolomeo Brocco, devotissimo del Santo Fondatore, aveva persino nascosta questa pietraletto notturno di San Girolamo, per salvarla da certi pericoli di dispesione al principio del 1600. Vedi pag. 251. Poi a pagina 258 vedi come è stato rovinato l'altare nel 1976.

1834. I Padri acquistano da Chiuso l'utile dominio del Castello. Non si trattava di cavarne chissà quale utilità, ma premeva garantirsiene al proprietà (Atti) per rispettare e salvare il ricordo della presenza del Santo. La stessa ragione aveva spinto anche i primi religiosi a questa misura, annullata poi dalla soppressione.

1832-35. Benemerienze e saggezza del Padre Carlo Mantegazza per la Valletta: l'impianto di canalizzazione, di contenimen-

to dell'acqua nel vascone, note per eventuale depurazione dell'acqua; spese per muratore, scalpellino, fabbro per porta cancello, serratura e materiali vari, più o meno come è (Atti 1832) ancora oggi: costo totale lire milanesi: 776:38. (Registro Conti 31 luglio 1833). Verso il 1967 è stato combiato il sistema di distribuzione dell'acqua al cancelletto per uniformarci alle norme di igiene.

1835. Il gennaio G.B. Monzini cambia le vecchie campane rovinare della Valletta. Il Vescovo Carlo Gritti Morlacchi benedice le nuove e dedica la maggiore alla Immacolata Concezione, la seconda a Santa Eurosia, la terza a Santa Lucia. Spesa complessiva: lire 172. (Conti ed Atti di gennaio e marzo). E' tradizione che i Padri Somaschi abbiano cooperato in tempo precedente a diffondere il culto di Santa Eurosia nel Comasco e nella Bergamasca. Questo atto ne è la prova. Così è scritto anche in Bibliotheca Sanctorum al nome della Santa.

Il Padre Mantegazza fa riparare anche l'orologio del campanile, sistema con prontezza e criterio la Valletta per favorire la devozione dei pellegrini (Atti 1837).

1841. Mentasti Pietro rifà il pavimento della chiesa della Valletta. Annotiamo questa spesa, senza tener dietro allo stesso lavoro di amministrazione ordinaria: che si ripeterà spesso anche in seguito.

1842. Il pittore Ambrogio Riva dipinge sopra la porta dell'entrata alla Valletta la figura di Gesù con la croce sulle spalle: è lo stemma della Congregazione dei Padri Somaschi (Giugno per lire 100 - Conti).

1847. E' il primo centenario della beatificazione del Fondatore Girolamo Miani. I Padri desiderano segnalare la data con un gesto esterno ma significativo. Sulla Rocca viene posta una nuova croce in larice. Questa operazione verrà ripetuta con una certa frequenza.

1853. Sono necessari vari, importanti lavori straordinari dentro e fuori della Valletta, in chiesa, nel cimitero, sui muri del quale

sono poste alcune lapidi commemorative di defunti più illustri e meritevoli di ricordo (Conti).

1856. Al santuario della valletta sono sospese le confessioni, perché il posto è troppo isolato. Segno che in questo tempo è diminuito l'afflusso dei pellegrini.

1873. Muore il Romito della Valletta, borghese, Giovanni Sangalli, di anni 80, che visse lassù per più di quarant'anni, occupandosi della pulizia, della vigilanza, delle piccole vendite di ricordini del santuario. Gli Atti dicono che rimarrà "in benedizione e memoria". È un complimento che vale meglio di una lapide-ricordo generica.

1889. A questa data la piazzetta della Valletta non aveva quella scalinata che parte dalla cappella dell'acqua del Santo.

Su quello spazio scendeva la roccia, la quale continuava verso Nord fino alla uscita dalla Valletta e anche oltre la porta, ove adesso è strada piana, equidistante dalla roccia di destra e di sinistra. Si arrivava oltre la porta, sorpassando quel piccolo rialzo di roccia. La chiusura vera e propria della nostra proprietà era assicurata dal portale situato dove oggi si erge l'arco che racchiude la figura del Santo con l'orfanello, vicino alla casa del custode.

Non conosco chi eresse l'archetto né chi dipinse San Girolamo. Fatta saltare la roccia di questo tratto, resa più ampia l'apertura, trasferita la porta allo sbocco della Valletta, realizzano la scalinata, che i pellegrini percorrono per uscire sul versante Nord (Atti). Il disegno della Valletta, tracciato dal notaio G.B. Greppi nel 1815 mostra in modo chiaro la posizione della casa del custode e della chiesina, soffocate dalla roccia, senza la scalinata.

Col passare del tempo però succede che lassù, fuori della Valletta, nasce un'osteria, la quale causa i soliti inconvenienti e disturbi ai pellegrini.

I Padri per eliminare questi fastidi comprano terreni sul versante di Chiuso e frenano le irriverenze ai luoghi di San Girolamo in quei posti. Alle forti spese collaborò con generosità il P. Filippo Colombo, come già aveva fatto per la nona cappella (Atti, - pag. 285). Vedi anche pag. 261.

1899. In questo anno il Padre Michele Rosati benedice la nuova croce sulla Rocca. Non sarà l'ultima nemmeno questa. Parroco di Somasca per 16 anni lasciò ricordi di specchiata virtù, di grande prudenza, di zelante pastore (2-5-20).

Ma bisogna bloccare quella osteria. Ed ecco le due soluzioni. La prima sta tre pagine avanti, sotto la data 1897-98: l'hanno trovata il P. Pizzotti e l'architetto Picinelli. Leggete la novità. La seconda soluzione più radicale, l'adottano i Padri, comprando l'osteria e trasformandola. Difatti i Padri l'acquistano da Pietro Bolis anche con il terreno su cui sorge: i mappali n. 367, 368, 370. L'osteria chiamata "Belvedere" dal venditore, viene denominata poi di "San Girolamo". Data in affitto e gestita sotto la nostra sorveglianza, presta servizio ai pellegrini in ambiente modesto e non disturbante. (1920 - Fondi in Chiuso) - (2-5-48).

Anzi il Padre Stanislao Battaglia appese ad una parete esterna una grande lamiera, sulla quale stanno scritte in carattere ben visibile ed elegante le raccomandazioni che S. Girolamo rivolse ai capifamiglia sul letto di morte: "astenersi dalle bestemmie, santificare le feste, lasciare in quei giorni i giuochi e i balli..."

1891. Ampio, generale restauro alla Valletta e dintorni: vengono rinnovati tutti i serramenti della chiesa, della casa, della cappella del cimitero, di cui il frate Pietro Brusa rinnova il recinto in ferro battuto, della cappella dell'acqua di San Girolamo, del castello, la mobilia delle camerette. Era passato tanto tempo senza che nessuno avesse pensato o potuto mantenere in efficienza tali locali. Tutti questi lavori li sbrigano i nostri fratelli Emilio Verona, Pietro Brusa e Carlo Vago (Atti).

1891. In data 24 novembre la parrocchie di Somasca e di Vercurago, in processione, fanno la Scala Santa, passano alla Valletta e cantano messa solenne: viene benedetto l'impianto delle corde metalliche ai piedi della Rocca per mandare a basso la legna dei boschi. Poi nel 1893 anche i Padri aderiscono a questo consorzio per i terreni che possiedono lassù.

1894. La piazzetta davanti alla chiesa era tenuta a giardino alberato. Bellino anche, e non frapponeva ostacoli alla presenza dei pochi pellegrini. Ma in questo periodo di intenso lavoro di sistemazione e di profonda devozione che andava muovendo ed invitando i pellegrini, quegli alberi e fiori ora disturbavano. Allora viene abolito il giardino e sistemata la piazzetta (Atti 26 dic.) e (2-5-11-G).

1895. Rinasce l'oratorio di Sant'Ambrogio alla Rocca. In effetti col passar dei secoli, trascurato ed abbandonato, era ridotto ormai a pochi ruderi. L'Arch. Don Antonio Picinelli, terminato il prolungamento della chiesa parrocchiale (1893), seppe ricostruirlo con ottimo gusto artistico. Esaminando le fondamenta, qualche avanzo di muro, qualche residuo dissotterrato, trovò le misure e la maniera di presentare rifatto a bel nuovo, l'oratorio, elegante, ben ornato, abbellito con decorazioni ed affreschi dell'artista Stefano Sibella, che già aveva pitturato il soffitto della parrocchia l'anno precedente.

Il Parroco P.G. Dionisio Pizzotti fu autorizzato a benedire l'oratorio dal Card. di Milano Andrea Ferrari (8 sett. 1895). In archivio si conserva la relazione dei lavori redatta in ben 41 pagine dallo stesso Ing. Antonio Picinelli (2-5-16).

La festa di S. Girolamo si celebra l'8 febbraio per ricordare l'anno della sua morte (1537), si celebra anche il 20 luglio, data fissata dalla Chiesa, quando lo dichiarò Santo (1767). Questo avviene in tutte le case e istituti dei Padri Somaschi.

1897. Però a Somasca da questo anno ritorna in uso un'altra forma tutta particolare e propria: si ripete la festa alla Valletta la domenica dopo l'8 febbraio e dopo il 20 luglio. Così quei devoti che non sono potuti intervenire nei giorni fissi, celeberranno in domenica la stessa festa, tutta per loro lassù. A Somasca questa forma è indicata con il nome di "il San Gerolamin". Ed è davvero molto frequentata.

Segno dunque che già allora la frequenza dei devoti si andava sempre più manifestando, non in forme esteriori ma di vera devozione. Tale opportuna iniziativa continua ancora oggi.

Nelle due feste si celebrava Messa solenne in canto con vari sacerdoti, poi al pomeriggio si cantavano i Vespri solenni, seguiti dal bacio della Reliquia. La sera precedente il castello era illuminato con fiaccole e torce di sego, si sparavano mortaretti e non mancavano fuochi artificiali.

Però questo particolare divertimento esteriore era già in uso nel secolo precedente. E ci sono conticini di spese per fuochi artificiali e illuminazione: lire 18-20 per serata.

E già. Nelle feste ci vuole anche un po' di allegria, non vi pare? Allora la gente si accontentava di poco.

Oggi la Banda di Calolzio conferisce sempre un tono di devozione e di serenità alla nostra festa. Del che le siamo grati.

L'Ing. A. Picinelli aggiunse una seconda stanzetta alla sacristia. Vedi 2-5-22 G.

Il Padre Custode vi accoglie gruppi di pellegrini, guida la loro preghiera, porge al bacio la reliquia del Santo, invoca la Sua benedizione su di loro. Questo pio esercizio si ripete con tanta frequenza. Lo disimpegna il Padre Custode, a turno tra i 3/4 Religiosi incaricati.

Oggi la vita della comunità in Casa Madre si svolge in condizioni particolarmente favorevoli. Rileggi da pagina 196 a pagina 214.

La storia antica della Valletta e della Rocca si svolse tra le continue lotte di confine tra Milano e Venezia. Vedi a pag. 41. Tuttavia i Padri sistemavano questi luoghi, disinteressandosi se oggi vivevano in territorio milanese e domani veneto.

Vedi: M. Tentorio: Realtà e spiritualità del Castello dell'innominato, Genova 1980; e i documenti del nostro archivio, oltre duecento, specialmente della serie - So -, ricavati con moltissimi altri da Genova, per cortesia del P.M. Tentorio.

**1897-98. Don Antonio Picinelli realizza la scalinata dall'Ere-
mo al Castello. (Capomastro Pietro Baggioli -2-5-23).**

Ha contato tutto con scrupolosità ed esattezza di tecnico: ed ha realizzato un bel lavoro. La ragione che mosse i Padri ad affidargli questo incarico e lavoro é degna di encomio: "affinché i pellegrini che dal santuario volessero andare alla Rocca non fossero costretti a passare tra gente, case ed osterie che stavano sul versante di Chiuso, e disturbavano la quiete e la devozione dei fedeli".

Durante i lavori vennero trovati alcuni scalini lavorati con scalpello e martello, incastrati nel terreno e nella roccia.

Il che fa pensare, diceva l'architetto, che già da tempo antico ci doveva essere un sentiero che permetteva di valicare il colle che scende su Chiuso. Così anche quelli che dapprima non approvavano il suo disegno, alla fine furono convinti della sua utilità e possibilità di realizzarlo. Alcuni di questi scalini, estratti dal terreno sono piazzati nell'ultimo tratto della scalinata (1898, 8 febbraio). Sono 150 gradini.

Nella frazione di Somasca c'è ancora la via al Maglio, sulla riva della Gallavesa. Si sa che là c'era un maglio, del quale si serviva un artigiano per fabbricare attrezzi agricoli in ferro. Poi di là gli operai li portavano alla sede principale della ditta artigianale in Chiuso per la rifinitura. Passavano per i fondi del San Francesco o per la "via di sass", valicando il colle a destra della Rocca scendevano a Chiuso. Cose che gli anziani di Somasca ancora ricordano.

D'altronde ancora oggi capita che qualche pellegrino e viandante, a sera, quando la porta della Valletta é già stata chiusa, rientrano dal bosco situato al di là della Rocca, valicando il colle, e scendono a Somasca per la stessa "via di sass".

1897. La torre o Rocca del Castello a questa data era del tutto atterrata. I pochi ambienti che erano serviti per sistemare gli orfani di San Girolamo, erano mal concitati e guastati dal tempo e dall'incuria, come già fatto notare qualche pagina indietro. Ma il peggio capitò quando arrivò in Italia (1798) il Generale russo Suvaroff, alleato degli Austriaci contro i Fran-

cesi che avevano occupato il Milanese. Nella sua marcia su Lodi e Milano Suvaroff, vedendo quel "castello", dovette pensare che fosse una fortezza occupata e presidiata dai Francesi; la bombardò e la rase al suolo. I Padri già erano lontani, perché soppressi dal governo Francese (vedi pagina 149). Ma il bravo architetto Picinelli sulle stesse fondamenta rialzò la torre di circa 8 metri, lasciandola come diroccata, nella forma che presenta ancora oggi. La rafforzò con gaffe e simili mezzi: cintò tutto il piano del castello con un muro alto circa m. 1,10 per impedire caduta di sassi e poter chiudere quello spiazzo alla sera, anche perché la gente vedendolo quasi abbandonato da tempo anteriore, priva di rispetto, o ci andava a ballare o vi portava al pascolo il bestiame.

Finalmente il 7 dicembre 1897 una solenne santa messa di supplica nella chiesina di S. Ambrogio segna l'inizio di tutti questi lavori, tanto necessari e che si trascuravano ormai da tanto tempo, e di tanta spesa. La conclusione é celebrata il 15 dicembre 1898 (atti pag. 318 con distinta di lavori e di spese). Anche la stampa elogia questi due restauri (2-5-24). Costo totale: lire 7000. (Ma il Padre P.G. Melella in una poesia (1755 ca) accenna a - bicipite rocca -.)

1902. La chiesina di S. Ambrogio fa bella figura con una campanella nuova di 17 kg.: viene solennemente benedetta alla presenza delle Confraternite in grande forma. Riceve il nome di Ambrogia. La fornisce la Ditta Barigozzi di Milano (9 novembre).

1902. Nel giorno festivo di S. Ambrogio tutti gli anni si celebrava lassù la santa Messa solenne, con molte frequenza di devoti.

1903. Il tetto della chiesa e della casa del custode o Romito della Valletta é soggetto a caduta di sassi: sono necessarie riparazioni e sistemi particolari di difesa ripetuti con una certa frequenza. Non riporteremo sempre questa notizia, é di ordinaria amministrazione. Questa d'altra parte é la zona di monte dal nome caratteristico: Tremasasso, detto così anche oggi.

1908. Anche la chiesa della Valletta ottiene il permesso di praticare la devozione della Via Crucis, come le chiese parrocchiali (2-5-25). Già era stata concessa dal Vescovo di Bergamo questa facoltà, fin dal 1824, ma poi era cessata.

1910. Nonostante le sue precarie condizioni di vita in cui si trova per causa della vicende antiche, il Castello é considerato di interesse storico dal Ministero della P.I. (Beni Culturali). (2-5-26).

Nella prima metà del secolo scorso i Padri Somaschi erano riusciti a rimediare alle gravi difficoltà della vita della Congregazione (vedi Soppressione francese a pagina 152).

Ancora peggio capitò nel periodo 1860-1880. Imperversa un'altra volta la soppressione delle Congregazioni religiose, come la precedente. Stavolta é organizzata e voluta dal Governo di Vittorio Emanuele II, dai liberali e dai massoni.

Lassù in quei brutti tempi neppure la santa messa é fissa, non si conserva neppure il Santissimo Sacramento, non si fanno funzioni neppure ordinarie, non si amministrano sacramenti, nemmeno la confessione, si celebrano solamente le due feste annuali in onore del Santo.

Immaginiamo quindi tutto il resto: pellegrinaggi, accoglienza ai devoti, ed altre forme di attività religiosa: ben poco di tutto questo. Vedi pagina 164.

Ma questa situazione però non era causata per colpa dei Religiosi.

Per queste particolari circostanze vengono adottate alcune specialissime norme, rese necessarie dalla mancanza di personale religioso nelle Comunità.

1914. Il Padre Generale Carlo Moizo invia un Visitatore, dotato di autorità di Superiore Generale, ad esaminare la situazione della Casa di Somasca. E' il Padre Giovanni Muzzitelli (futuro Padre Generale). E sono emanati ordini e raccomandazioni terribilmente strani, per chi non conosce la situazione economica di Somasca in quel momento: ridurre al massimo le spese di manutenzione, richiedere prima l'autoriz-

zazione del Padre Generale per spese che si vogliono fare in tal senso. Alla domanda di estendere una recinzione per impedire ai ragazzi di gettare sassi giù dal Castello (gioco che si va rinnovando), il permesso é concesso (meno male, direte!), ma alla condizione di metterla in opera quando le finanze lo permetteranno!

E siccome si vede necessaria una spesa di lire 53 per qualche riparazione, e il Capitolo l'approverebbe, c'è chi fa notare che manca il permesso del Padre Generale, ed allora il Capitolo la Blocca (Atti).

C'era un padre, incaricato alla Valletta, che ha realizzato tante belle cose fino a poco tempo prima: ma adesso è sospeso dalla voce attiva e passiva, perchè attua senza i dovuti permessi di cui sopra! Di questo passo si comprende come mai siamo arrivati a finire la costruzione del Convento nella forma attuale solo nel 1986.

Tutti abbiamo visto che il corridoio parallelo non aveva finestroni, ma era chiuso da finestrelle e da una mattonata (che costa meno); che anche i muri erano appena appena intonacati con una prima leggerissima mano, che l'attuale piano del noviziato al centro della costruzione era completo verso il cortile, mentre verso l'orto mancava totalmente. E che anche tutto il resto del convento era povero povero, con l'aspetto di "non finito".

1923. Poi adagio adagio le cose vanno migliorando, soprattutto perchè nella storia della nostra Congregazione ci avviciniamo a quel fortunato momento nel quale nascono i postulanti. Vedi pag. 185. Le nuove vocazioni apportano nuovi Religiosi, che integrano i confratelli anziani, ancora validi con il loro esempio che influisce sui postulanti e chierici di quel periodo di rifioritura. Così anche le opere e gli istituti nascono, i fabbricati sono migliorati e rinnovati, a Somasca e altrove.

1928. Difatti qualcosa di meglio è stato effettuato alla Valletta: ripulite o ordinate la chiesa e la piazzuola per le celebrazioni del IV Centenario della fondazione dell'Ordine, aggiunte le arcate che guardano sul cimitero e sulla Valle, ideate dal Padre Stanislao Battaglia.

1930. Viene demolito il tetto di coppi della chiesina e sostituito da lamiera zincata. Rimedio provvisorio però opportuno e più utile, certo non contro macigni, ma contro quei sassi o pietre che si staccano dal Tremasasso, per acqua o neve.

1936. In vista del IV Centenario della morte di San Girolamo, il pittore Carlo Cocquio di Varese orna la chiesa della Valletta, dentro e fuori, con affeschi che rievocano episodi della vita del Fondatore. Il Cav. Mario Valsecchi di Calolzio collabora con generose offerte.

1941. Lo stesso artista decora anche il fronte della cappelletta dell'acqua del Santo, come ex-voto, in ringraziamento per la guarigione del figliolino (Atti).

Ancora il Cocquio rinnova l'edicola del Santo posta all'inizio della Via S. Girolamo, e l'altra, all'imboccatura di Via della Foppa: la abituale generosità e devozione della signorina Ambrosioni (Odoar) Dina concorre a questa opera e a moltissime altre di importanza ben maggiore e costosissime (pag. 205).

1943. Aggiungiamo anche questa notizia per completare la conoscenza del Cocquio, celebre artista: dipinge il ritratto del Rev.mo Padre Generale Giovanni Ceriani. (tela 95x110 ca). E' conservato in Casa Madre.

1938. Il Podestà di Vercurago, Sig. Meroni Giuseppe, regala quel leoncino (stemma di Venezia) che si vede all'inizio di quell'arcata sulla piazzuola. E' opera in marmo dello scultore Egisto Caldana di Vicenza. (pag. 496 Atti). Anche il leoncino di S. Marco ha la sua nota caratteristica in buona posizione, lassù alla Valletta.

Anche per le celebrazioni del centenario del 1937 non sono stati fatti lavori di particolare rilievo alla Valletta, a motivo delle difficoltà di mezzi e di personale religioso, come già detto sopra.

1940. Per grazia di Dio e di San Girolamo ora le cose vanno migliorando: il numero dei Religiosi cresce, i postulanti danno buoni risultati, le risorse economiche migliorate permettono

di correre nel recuperare i tempi per attuare riparazioni e migliorie, risolvere problemi anche sulla strada per la Valletta e dare alla chiesina una presentazione di migliore aspetto.

1949. Il Fratel Luigi Brenna installa il primo impianto di illuminazione elettrica del Crocione, che poi l'anno seguente verrà perfezionato con contratto speciale con la Società Orobia (20 luglio 1949-50 Atti pag. 248). Anche la casa e la chiesa sono dotate di nuovo impianto di luce.

1950. In primavera sono piantati cento tigli fuori del bordo sinistro della strada. Sorgono sul nostro terreno, ombreggiano la strada, non guastano il panorama, così gradito, danno una bella caratteristica a tutto l'insieme del percorso. Fu una soluzione molto indovinata, attuata dal Padre Giuseppe Cossa.

1955. Il cimitero della Valletta è venuto colmandosi: si raccolgono in loculi varie salme per fare spazio intanto. Poi si adotteranno provvedimenti più organici per tutta la sistemazione.

1958-59. Viene compiuta l'installazione dell'acqua potabile, con allacciamento all'acquedotto comunale, la nostra centralina è situata nella piazzuola presso l'arco all'inizio della strada della Valletta. Tale impianto serve la casa del custode e anche i pellegrini.

1960. La casa così detta del Custode della Valletta riceve una riattazione all'interno, pur restando quasi intatta all'esterno.

1960. Viene posto un cancello con chiave per chiudere l'entrata al piazzale della Rocca di notte. A questa epoca erano ancora facili i nottamboli. Poi la cattiva abitudine andò cadendo. E' necessario cambiare il portone di accesso alla Valletta, vecchio e malandato.

1973. Il cimitero della Valletta riceve una buona ristrutturazione generale: giardino, serra, pulizia, riparazione di muri, scolo delle acque, recinzione, cancello nuovo. Ma va perso il cancello vecchio, pregevole per stile e fattura. Vedi pag. 241.

Anche questa cappella è sottoposta a diligente cura e revisione: intonaco, tinteggiatura, pulizia generale e riparazione contro i danni provocati dalla eccessiva umidità. La chiesa è pochissimo usata, resta troppo chiusa; non gode di necessaria e opportuna ventilazione. Segnaliamo il nuovo altarino, staccato dalla mensa antecedente: quattro colonnine di bronzo sostengono la nuova mensa rivolta ai fedeli.

Le colonnine provengono dall'altare della cappella di San Girolamo in parrocchia, e sostenevano la mensa dell'altare, sotto la quale stava posta l'urna del Barberi, che custodisce il simulacro del Santo. Vedi a pag. 75.

Poi nel 1974 il detto altare è girato verso Est, ma le quattro colonnine non sono utilizzate, e vengono trasferite al nuovo altare nella cappella del cimitero alla Valletta. L'altarino è semplice, ma di buon gusto.

Il tabernacolo, incollato al quadro della Risurrezione, non soddisfa; è un piccolo cubo di circa 30 centimetri, non si intona alla cappella di puro stile neoclassico dell'inizio del 1800.

Inoltre là dentro non serve proprio niente, perchè in una tale cappella le norme ecclesiastiche vietano la conservazione del Santissimo Sacramento.

1975. Fuori della chiesa del cimitero vengono poste due lapidi con i nomi dei defunti.

1979. I due affreschi del Cocquio: (1936) S. Girolamo che combatte a Quero, S. Girolamo che fa scaturire l'acqua dalla roccia, ricevono una restaurazione ben riuscita, effettuata dal Signor Giovanni Caseri.

1976-78. Grandi lavori alla Valletta. Si mette il tetto in cemento armato sulla chiesa e sul porticato per i pellegrini. Sono riparati a fondo i muri della cappella e del cimitero con molta diligenza.

1976. Nella chiesa della Valletta nasce il nuovo altare. Ma è tale che non incontra apprezzamento e non soddisfa il gusto di visitatori. Peggio: non favorisce la devozione dei pellegrini. Persino la collocazione del tabernacolo comincia ad essere

giudicata mal scelta. -In quell'angolo e in quel mobiletto la Santissima Eucaristia-!?

Il simulacro del Santo sotto l'altare non aveva nessun valore artistico, è vero. E' stato rimosso, poco male. Ma la piccola grotta e la pietra o letto del Santo meritavano di essere conservate e segnalate magari con apposito avviso o cartello indicatore, ma senza i "sassolini in vista"!

La soluzione adottata nel 1976 non conserva il profondo e devoto ricordo della grotta e della pietra per il riposo notturno del Santo. La statua in bronzo di Elio Ponti di Ponzate non richiama il ricordo della grotta notturna, particolare di grande importanza nella vita del Santo.

Nasce allora la domanda: "Perchè il Santo sta in questa posizione ai piedi del Crocifisso?". Che spiegazione si dovrà aggiungere e a quanti darla?

Tra breve nessuno più lo ricorderà quel particolare della vita del Santo. Già si nota la disillusione dei devoti.

L'artista Emilio Ponti ha realizzato una buona statua, lo riconosciamo con piacere. Ma lo sbaglio l'ha fatto chi ha rimosso la statua del Santo dai piedi del Crocifisso e l'ha - buttata là - in quella nicchia, come in uno scantinato. Dimostrando di non saper valutare il vero significato e senso e valore artistico della scultura di Antonio Gelpi (Vedi pagina 237).

E senza accorgersi che due statue dello stesso santo nella stessa cappellina, a tre metri di distanza non sono di ornamento reciproco neppure della chiesina. E' inutile quella arrivata nel 1976. Anche il Ponti critica il nuovo altare!

Nel 1840 don Luigi Biraghi, visitando la Valletta, scrive commosso: "V'è una grotta in cui il Santo dormiva sopra un sasso, ora convertita in chiesa, rimanendo tuttavia grotta come prima". Vedi pag. 161. E questo Venerabile Fondatore ha ragione.

1979. Un gruppo di Alpini di Vercurago e dintorni depone una targa in bronzo al Castello in memoria del terzo anniversario della morte del P.G.B. Pigato, Alpino dell'ultima guerra, Medaglia d'argento. In tale circostanza a loro spese rimettono a nuovo le lamiere del Crocione alla Rocca.

Prima avevano partecipato alla Santa Messa della Valletta (Atti 6 maggio).

1979. E' installata l'illuminazione elettrica della grande croce (Atti, 30 agosto), ma in una forma nuova.

1980. Viene installato l'impianto di metano per la Valletta. Parte dalla piazzetta dell'Arco (vicino alla centralina dell'acqua). Serve la casa, la chiesa e la sacrestia.

1987. La signorina Ebe Toninelli offre un forte somma concorrendo alla sistemazione della camera mortuaria del nostro cimitero alla Valletta (11 maggio), che fu conclusa nel 1989. Per questo suo gentile pensiero verso i nostri Confratelli defunti sepolti lassù, i Padri e la Parrocchia la ringraziano in modo tutto speciale con la preghiera per lei, per i suoi defunti e per i nostri Confratelli defunti.

Questi lavori nel cimitero saranno conclusi fra due anni. Vedi sotto.

Un nuovo sistema di illuminazione elettrica a fari mette in risalto il crocione, la chiesina di S. Ambrogio, la Rocca e tutto il complesso. Il risultato è ottimo. E' stato installato a cura della Ditta SAFILO di Vercurago, come atto di devozione e gratitudine a San Girolamo.

1988. Il CAI e la Protezione Civile inviano alcuni uomini ad esaminare le rocce nella zona della Valletta: pare che alcune siano pericolanti. L'opera e la prestazione di questi bravi tecnici è quanto mai opportuna, Il lavoro si è prolungato per tanto tempo. Tutti siamo loro grati.

1988-89. Viene rifatta la tettoia a servizio dei pellegrini. Rimossa quella in lamiera, l'impresario Vitali getta una terrazza in cemento, resa impermeabile con buona tecnica; sono installate varie prese d'acqua potabile per i pellegrini, sono posti sedie e tavolini a comodità del pubblico. Anche i servizi sono a perfetta regola con le norme attuali. Ne è nato un angolino fresco, pulito, ordinato, quieto, comodo. L'acqua vi arriva abbondante perchè al primitivo impianto del 1958 è stato

applicato un opportuno motore a metà del percorso, che soddisfa a tutte le nuove necessità.

1988-89. In tempi precedenti spesso si parlava della camera mortuaria lassù alla Valletta. L'aveva preparato il Padre Pietro Rottigni nel 1815 per pochi posti. Ma col passare del tempo, crescendo il numero dei Religiosi ivi sepolti, si procedette varie volte, anche in questi ultimi anni, a riunire in cassette di zinco i resti dei sepolti in tempo precedente, per avere posti nuovi. Ma era necessario un piano più organico e meglio studiato. Anche qualche anno fa il Padre Generale Giuseppe Fava in una visita canonica raccomandò che si studiasse la soluzione più indicata. Il progetto fu approvato dal Comune il 19 dicembre 1988.

1989. Dal febbraio la camera mortuaria fu ampliata, facilitato l'accesso, tutto sistemato con ordine dentro e fuori. Anche il piccolo giardino fu sistemato con cura. Sono custoditi resti di una ventina di Confratelli defunti in cassette di zinco. Si è fatto spazio per 36 posti. Tutti si presenta in ottimo stato e ordine. Anche i novizi hanno prestato la loro opera, mossi da un senso di affettuoso rispetto verso gli antichi Confratelli ivi sepolti. In agosto tutto era sistemato (Impresa Vitali).

Dopo tanti interventi alla chiesa della Valletta, al cimitero, alla rocca e scalinata di accesso, ai servizi per accoglienza dei pellegrini, ecc., resta ancora da risolvere in meglio la casa del custode, con annessi all'interno. Qualche locale non è mai stato concluso, da secoli, ancora con i muri senza intonaco, senza luce, assomiglia a caverna, impraticabile. Perché non è stato mai messo in servizio. Io penso che se si sistemassero i locali a pianterreno e sopra con un po' di cura, ne verrebbe fuori una casetta, limitata certamente, ma adatta per un alloggio decente ed appropriato, senza lusso, ma di buon servizio anche per uso occasionale e provvisorio. La casa è già fornita di luce, acqua, impianto a metano, telefono.

STRADA DELLE CAPPELLE

Parte dall'Arco, diretta ai luoghi santificati dalla presenza di San Girolamo dal 1534 al 1537. A quei tempi, ed ancora per circa un secolo, era un sentierino per i proprietari dei tanti piccoli fondi di quella zona: sentierino come ce ne sono ancora in servizio in collina in tutti i Comuni.

Poco dopo la Scala Santa si univa a questo sentierino un altro, che da Vercurago sale verso Via Novella, là dove questa strada non è ancora urbanizzata.

Qualche letterato del 1500 si sbizzarrisce a chiamare quel sentierino con un nome pomposo: nientemeno che Via Romana. Ma questo era una mania del tempo, suggerita da smodata vanità: trovare collegamenti con Roma anche in cose o argomenti di scarsissima importanza. Lasciamo perdere.

Il villaggio di Somasca, allora come oggi, è collegato con la Rocca anche dalla "via di sass", che porta fino al versante su Chiuso e raggiunge il Castello da Nord, ma voltando a destra conduce a Erve.

San Girolamo prende alloggio alla Rocca e alla Valletta, favorito da amici, tra i quali Pietro Borelli di Vercurago e Bertramo Valsecchi di Somasca. Con il loro aiuto il Santo sistema gli orfani e i primi Padri, suoi compagni. Tutti coloro che frequentano questi luoghi già conoscono i fatti più importanti che si sono svolti fra quelle mura, e che sono rappresentati anche in alcune cappelle lungo il percorso, alla Valletta e alla Rocca.

Dopo la morte del Santo, orfani e Padri scesero presto a stabilirsi vicino alla parrocchia, là dove oggi sorge il convento. I luoghi della Valletta, della Rocca e dintorni tornarono ai loro antichi proprietari.

In seguito, a distanza di tempo, i Padri li comprarono per una ragione del tutto particolare: mantenere vivo il ricordo, la devozione, il rispetto per tali luoghi: Valletta, Rocca, Eremo, S. Francesco.

Il Padre Bartolomeo Brocco, che già abbiamo incontrato nelle pagine precedenti, comperò anche un pezzo di terreno vicino alla Valletta. Forse aveva già intenzione di migliorare la strada, collegandola con Somasca.

Fin dai primi decenni dopo la morte del Santo già andavano i devoti a vedere, a pregare in quei luoghi.

Negli anni successivi, pure altri Padri comperarono porzioni di terreno anche piccole, ma sufficienti per allargare tale sentierino e renderlo migliore e più adatto al percorso dei pellegrini. Avete già letto nella pagina 27 che il Papa Urbano VIII aveva interrotti e sospesi i Processi di Canonizzazione, sia a riguardo del nostro Fondatore come anche di altri (1631). Si dovette sospendere ogni forma di culto e di venerazione esterna del Padre Girolamo. Di conseguenza si fermò anche tutto il lavoro in corso per migliorare strada e luoghi santificati dalla sua presenza.

Poi la situazione migliora: si riprendono regolari processi per dichiarare Santo il Padre Girolamo. I luoghi del Santo, strada compresa, vengono sistemati, migliorati, attrezzati con maggior entusiasmo per la celebrazione festosa della sua Canonizzazione (1767).

1723-29. Il P. Antonio Valle ne sistema un bel tratto (9,12) di cui si ha memoria nel libro degli Atti un po' in ritardo (1761, 25 maggio). Dona persino un legato di sante Messe per pagare le spese (1726); è ritenuto un grande benefattore.

1759. Francesco Rota, Capitano e Vicepodestà di Bergamo, concede ai nostri Padri di comperare circa quattro pertiche di terreno per completare la strada da Somasca alla Valletta (Atti).

1764. Il P. Domenico Serra offre un elevato contributo per la continuazione dei lavori (marzo).

1767. Il Padrè Antonio Valsecchi compera un altro terreno lungo quel sentiero e si legge nel libro degli Atti (5 febbraio) "che la sistemazione della strada è già a buon punto".

Proprio in tempo opportuno per iniziare preghiere, visite, processioni a questi luoghi sacri. Ormai Girolamo Miani è stato dichiarato Santo; il culto in suo onore si manifesta con tante feste e solennità. Naturalmente la strada ha bisogno ancora di qualche ritocco e miglioramento. Tutto ciò sarà attuato in seguito.

1768. Finalmente in questo anno i Padri, celebrando grandi festeggiamenti per il primo anniversario della canonizzazione del Fondatore, segnalano con grandi manifesti i luoghi di S. Girolamo. Quello collocato all'inizio della Via per la Valletta reca questa scritta, decorata con belli ornamenti:

**VIAM AD VALLETTAM
DIVI HIERONYMI AEMILIANI
DOMICILIO POENITENTIA MIRACULIS
NOBILEM
CLERICI REGULARES SOMASCHAE
DE SUO FACIENDAM
CURARUNT**

La traduco per coloro che non conoscono il latino: "I Padri Somaschi si presero l'impegno di aprire a loro spese questa strada per la Valletta, che San Girolamo Emiliani rese sacra per il suo soggiorno, le sue penitenze e i suoi miracoli" (1-2-143).

A loro spese significa: comperando prima i pezzi di terreno necessario, poi attuando gradualmente il percorso e mantenendolo in efficienza lungo i secoli. Tutto viene fatto per facilitare ai pellegrini l'andare lassù ai luoghi santificati dal Padre degli orfani, per manifestare la propria devozione e la fiducia nella sua protezione.

Perchè qui non si tratta di compiere una gita turistica a qualche meta interessante per ragioni di studio o di divertimento.

Lo scopo più importante del pellegrinaggio a Somasca è questo: tornarsene a casa migliori nella vita cristiana. Questo è il segno, se è vera la devozione ai Santi. Sono certo che capite questo concetto. Bravi!

In questi ultimi due secoli la strada a poco a poco assume la buona presentazione che oggi dimostra. I Padri si sono sempre

preoccupati di proteggere e difendere questi luoghi da ogni forma di turismo chiassoso e da altre forme di irriverenza. A questo unico fine i Padri lungo i secoli, poco per volta, hanno comperato terreni a destra e a sinistra della strada, fin sul castello e intorno, nello stesso versante di Somasca come di Chiuso. Anche questa circostanza facilita il passaggio dei pellegrini in un clima di devozione, in atto di preghiera. Certo che la natura del terreno, in rapida discesa, l'acqua e la neve, richiedono una attenta e sollecita manutenzione ordinaria e straordinaria. Quando i terreni erano divisi tra tanti proprietari, era più difficile mantenere in ordine la strada; ora che i Padri ne hanno la proprietà e la responsabilità, tale lavoro è possibile, anche se ben costoso.

Ma lo fanno sempre oggi come ai primi anni della storia di questa sacra strada, con sollecitudine, accortezza e tecnica, perchè la devozione che i fedeli manifestano al nostro Santo sia sempre maggiormente efficace e fruttuosa nella loro vita.

1902. Non è la prima ne sarà l'ultima volta che si devono rafforzare i muri della strada, regolare lo scolo delle acque lungo la strada della Valletta, per evitare che scendano fino in paese. Si richiede una manutenzione continua dei gradini, degli alberi: occorre un lavoro di pulizia assidua e diligente.

1976. Piace ricordare come a questa data si è sistemato il fondo stradale acciottolato con ordine e cura ai bordi: una fascia di selciato di porfido nel mezzo, liscia, comoda, adatta alla carrozzina del bambino che viaggia senza scossoni e sussulti. Agli adulti rende il passo più agevole e sciolto.

La nostra proprietà dei terreni situati in questa zona: Arco-Rocca è documentata da molti documenti legali, antichi ed attuali, diligentemente custoditi e catalogati nel nostro archivio e in Comune.

CAPPELLE

Le cappelle lungo la strada per la Valletta sono 10, l'undicesima sta nella Rocca, la dodicesima è l'Eremo.

Le dodici cappelle sono sorte nel secolo scorso in tempi diversi, senza un programma predisposto, non concepite da uno solo, non eseguite da una sola ed unica mano. Per di più alcuni gruppi hanno cambiato sede e domicilio.

Altro inconveniente: di poche si conosce chi le ha ideate o volute, che le ha realizzate, quali artisti le abbiano create.

Verso la metà del secolo scorso la Strada per la Valletta, la Scala Santa, l'Eremo e la Valletta erano abbastanza ben sistemate, praticabili e comode, il servizio religioso accurato e regolare, esercitato dai Padri e dai Fratelli Somaschi con zelo, aiutati da qualche buona persona cortese e devota.

Mossi da sincera pietà, i Padri realizzarono queste cappelle per favorire la devozione nei pellegrini. Dai risultati che ancora oggi si possono constatare, possiamo davvero dire che furono buoni pastori d'anime.

Si potrà dire che qualche statua non brilla per valore artistico, è vero, ma tutte hanno forte espressione e profondo significato spirituale, tutte nel loro complesso suscitano devozione e fede intensa. Questo è quanto più conta e si richiede in chi si avvicina ai Santi.

In ordine di tempo sorsero la cappella dell'Eremo (1836) e la seconda (1837). Nei decenni successivi sorsero altre. Poi nel 1875 il Definitorio Provinciale, indetto dal Padre Luigi Gaspari, dispose che si aggiungessero altre a quelle già esistenti, quando si trovassero i soldi e il tempo opportuno. Negli anni successivi fu completato tutto il numero delle attuali cappelle (2-5-43-i).

In tempi recenti sono state ripulite, rinnovate le pitture dei paesaggi contro gli agenti atmosferici e l'acqua. Esposte così, senza nessuna protezione, richiedono attenta e accurata manutenzione, specialmente la parte pittorica.

Si ricordano due revisioni generali a tutte le cappelle. Una fu effettuata nel luglio 1960. Ci lavorò alcuni mesi il pittore Pietro Motta di Introbio: il Comm. Mario Valsecchi di Calolzio

risolse la difficoltà economica con la sua generosa collaborazione.

Poi nel 1976 si procedette ad un lavoro di riparazione a tetti, cornicioni ed intonaco in maniera profonda e forte. Il Padre Verga si valse dell'opera di questi due artisti per una revisione speciale e particolarmente delicata mediante accurati ritocchi e rammendi alla statue, rinnovando colori e dettagli.

Questo lavoro fu particolarmente eseguito dal Sig. Giovanni Caseri di Olginate. Con lui prestò la sua preziosa opera anche la signorina Emilia Bonacina, Insegnante di disegno e di arte. Il risultato finale fu veramente magnifico.

Anche i Novizi porsero il loro premuroso aiuto, che, saggiamente guidato dai due artisti, si rivelò utilissimo.

Il Sig. Caseri restaurò pure le Santelle (o cappellette) della Via San Girolamo (1989), di cui si parla a pag. 273.

PRIMA CAPPELLA - La Madonna appare a San Girolamo nel carcere e lo libera (27 set. 1511).

I fratelli Carlo e Francesco Mangilli e lo zio Cristoforo il 28 marzo 1854 donano ai Padri 'Braccia 14 quadrate milanesi del loro fondo detto "la Gerra" per erigere una cappella a forma di torre rappresentante la prigionia del Santo (2-5-17-B).

Costoro sono membri della famiglia Mangili, a cui appartiene quella Maria, la quale nel 1790, all'età di 17 anni, fu miracolosamente guarita dal Santo. Di tale miracolo si conservano in archivio numerosi documenti comprobanti (1-2-17). Persino il Vescovo di Bergamo Mons. G. Paolo Dolfin su tale fatto, che riempì la zona di meraviglia e di entusiasmo, compose una poesia in lode del Santo.

I famigliari della miracolata, mossi dall'esempio della erezione della cappella sorta sul terreno contiguo già nel 1837, vollero ringraziare ancora San Girolamo, favorendo l'erezione della propria cappella nel 1854. Si ignora il nome dell'artista.

Nel 1887 la cappella fu rovinata da forte nevicata, e le statue, forse di terracotta andarono distrutte. Il Padre Andrea Ravasi le fece sostituire in legno. Poi nel 1960 il sacerdote di Vercurago Don Brusellini Giacomo concorse con forte offerta: altra prova, oltre tante altre, della sua devozione al Santo.

SECONDA CAPPELLA - La Madonna libera San Girolamo dal carcere e lo conduce invisibile ai nemici verso Treviso.

Il Padre Carlo Meraviglia Mantegazza commissionò e pagò di tutto suo (1837) anche queste statue al medesimo artista Stefano Butti, che l'anno precedente già aveva scolpito in marmo la statua del Santo, che fu posta e si trova ancora oggi all'Eremo (vedi avanti). Le statue per questa seconda cappella erano in terracotta (2-5-11-D).

Gerolamo Rusca, artista e pittore del Duomo di Milano, eseguì la pittura del soldato di guardia, mentre la scenografia di fondo è del nostro Padre Giuseppe Mametti (Atti 1837).

Nel 1845 reastaurò tutto Eugenio Rados, poi una seconda volta nel 1848. Ma alla fine le due statue furono sostituite in legno.

TERZA CAPPELLA - S. Girolamo scioglie il voto a Treviso. 1511

I Padri Evangelista Zandrini e Pietro Bignami fecero erigere in gesso la statua del Santo. Poi il Padre Bernardino Sandrini, Superiore Generale, la cambiò (1878) e verso il 1880 la cambiò un'altra volta il Padre Andrea Ravasi, parroco Preposto in Somasca.

QUARTA CAPPELLA - Il Santo nutre i poveri durante la carestia in Venezia e distribuisce loro tutto il suo patrimonio.

Questa cappella è dovuta alla devozione dei Padri Evangelista Zandrini e Pietro Bignami, come la precedente, verso il 1854.

QUINTA CAPPELLA - Il Santo medica i malati e guarisce miracolosamente gli infortunati.

La composizione del gruppo si riferisce ad uno dei tanti miracoli effettivamente (1537) operato dal Santo in Somasca. Per tale ragione l'artista localizza il fatto in un angolo caratteristico del paese, cioè proprio ai piedi della scalinata che sale alla chiesa, davanti alla casa antica che ancora oggi si nota per le

sue caratteristiche di quel tempo, tale e quale. La scena fu idealizzata nuova dal pittore Pietro Motta (1960).

Forse la cappella fu fatta costruire dal P. Luigi Girolamo Gaspari a spese della Provincia Lombardo-Veneta verso il 1880.

SESTA CAPPELLA - Il Santo seppellisce i morti di peste.

La ordinò il Padre Bernardino Sandrini, Superiore Generale, e la portò a compimento il Padre Andrea Ravasi verso il 1880.

SETTIMA CAPPELLA - Il Santo mette in fuga i lupi. (Pavia 1534)

I dati sono gli stessi della cappella precedente.

OTTAVA CAPPELLA - Il Santo aiuta i contadini nel lavoro, e intanto insegna loro il catechismo.

Non ci sono dati.

NONA CAPPELLA - Il Santo lava i piedi agli orfanelli.

Anche in questa cappella lo scenario corrisponde al fatto verificatosi alla Rocca. Il Santo compì atto di grande umiltà e amorevolezza verso gli orfani il giorno prima di mettersi a letto, colpito dalla malattia, che quattro giorni dopo lo portò alla morte (8 febbraio 1537).

Ci pensò il Padre Filippo Colombo, tipo molto intraprendente ed attivo sia qui in Somasca sia al Collegio Gallio di Como, dove a sue spese eresse la facciata nuova della chiesa in forma elegante ed artistica (1889). Vedi pag. 241 e ATTI - pag. 285.

DECIMA CAPPELLA - Il Santo sul letto della sua morte.

Dapprima queste statue erano state disposte dal Padre Bernardino Sandrini nella cameretta della sua morte in casa degli Ondeì, (8 febbraio 1537); poi il padre Andrea Ravasi le trasferì alla Valletta nella cappella a forma di torre quadrata sulla piazzetta fuori del cimiterino. Da là il nostro frater Dionigi Davià aveva rimosso un grosso scoglio, lavorando con forti mine (1877-1878).

UNDICESIMA CAPPELLA - San Girolamo moltiplica i pani.

Anche in questa cappella è rappresentato un miracolo compiuto dal Santo nell'inverno del 1536, proprio qui alla Rocca.

Di neve, ce n'era venuta tante un metro o quasi. Nella cucina non c'è che tre pagnottelle, e ci sono quasi cento bocche in casa che hanno tutte fame perchè si avvicina il mezzogiorno; e scender giù al paese è impossibile senza strada, con tutta quella neve. Neanche a pensarci. E allora che si fa?

"Figlioli, dice il Padre Girolamo, confidiamo in Dio. Lui, che ha sfamato tante migliaia di Ebrei nel deserto ed ha saziato la fame della gente che lo seguiva con pochi pani: Lui, che benedice tutte le creature e prepara il cibo agli uccelli dell'aria e agli animali della terra, questo buon Dio si prenderà cura di noi".

Tutti si rinfrancano. I figlioli si siedono ansiosi torno torno ai tavoli del refettorio. Padre Girolamo s'inginocchia e prega. Poi si alza, prende quei tre pani, vi traccia un gran segno di Croce e li semina fiducioso nel grembo della sua veste. Essi fruttificano una messe di pagnottelle che bastano per tutti: e ce n'è davanzo.

Ma che sapore gustoso, quel pane! Era il pane del miracolo. Tant'è vero che le sue briciole, conservate dal buon Martino, un orfanello che un giorno diventò prete, guarivano i malati, inghiottite in un bicchieruzzo di acqua comune.

(P. Franco Mazzarello: Lo chiamavano padre).

Ricorderemo che questo orfanello Martino era un piccolo seminarista in Somasca. Poi divenne Don Martino Martellino, curato a Garda di Valcamonica. (vedi: Ludus Litterarum: a pagina 129).

La cappella fu pensata in Capitolo il 6 dicembre 1900, ricevendo l'offerta di lire 800 da Felice Bolis e da suo figlio Alessandro: lo scultore Eugenio Goglio di Piazza Brembana, scelto per tale lavoro, il 6 dicembre 1901 "gittò le statue in cemento portland", le verniciò sul posto lassù. Il 16 novembre 1902 il P. Pizzotti Giuseppe benedisse la cappella e le statue, presente la popolazione di Somasca.

Poi nel 1967 il medesimo pittore Pietro Motta (di cui vedi a pag. 258) restaurò anche questa cappella e rinnovò le decorazioni in quella di S. Ambrogio al costo totale: lire 340.000. Vedi: 2-5- 59.

DODICESIMA CAPPELLA - L'Eremo in cima alla Scala Santa.

E' una piccola grotta naturale, priva di ogni comodità, in cima alla scala santa, ma staccata alcuni metri. E' certo che il Santo ci andava specialmente di sera a pregare e fare penitenza. Le deposizioni nei Processi per la sua canonizzazione sono universali ed esplicite. Ne usciva trasfigurato per la grande devozione.

Ma il Tortore esagera e lavora di fantasia, quando lo presenta in atteggiamento di "forzato", che scende fino all'Adda e raccoglie sabbia e calce e sassi, che poi porta lassù a dorso! E questa faticaccia la avrebbe sostenuta quando ormai era agli ultimi mesi di vita, e tanto scarso di salute e vigoria! E senza aiuti, nè strumenti di lavoro! Con tanto pietrame lì nel bosco ancor oggi!

Pensate che nel 1893, quando la chiesa parrocchiale fu allungata dalla cappella di S. Girolamo alla misura attuale, furono le donne di Somasca a portare giù dalla Valletta sassi e pietre fino al cantiere dei lavori.

Lavoravano gratis la domenica, organizzate in squadre, a gruppi allegri e per tanto tempo. Così sta scritto nella relazione dei lavori, scritta dal padre Parroco, già citato.

Non ha senso attribuire al Santo quella faticaccia controproducente e un tale illogico comportamento. Egli ne aveva in quantità di buon senso.

Un testimonio dei Processi suddetti dice ben chiaro che il Santo "si aveva formato di propria mano una celluccia tanto angusta, che appena capiva un huomo", (cioè: a stento ci poteva star dentro solo una persona (Processi Veneti - Cap. 7, n. 20), in quella celletta naturale, che si aveva adattato rifiutando persino l'aiuto di un passante.

1837. Difatti, quando là dentro in questo anno fu posta la statua del Santo in grandezza naturale, si dovette ingrandire la grotta alla misura attuale, sia pure per dare maggiore risalto alla persona.

La statua è opera di Stefano Butti, artista milanese, scolpita in marmo di Viggiù nel 1835, pagata dal Padre Carlo Mantegazza lire milanesi 1296:95.

La grotta fu sistemata dal nostro Fratel Angelo Sommariva, a tempo per il ricordo del terzo centenario della morte del Santo. Già dal 1828 era stata realizzata la Scala Santa. Per il detto scultore Stefano Butti vedi a pag. 260: seconda cappella.

1841. Ma la cappella dell'Eremo è separata dalla Scala Santa da una piazzuola, realizzata in questo anno; fu meglio sistemato anche il tratto degli ultimi scalini. (Al muratore Valtorta G.B. per aver fatto il pavimento avanti la cappella dell'Eremo: lire 31. (Conti in giugno).

In tal modo fu reso più facile e spedito il passaggio ai pellegrini. Questa piazzuola non compare nel disegno della Scala Santa. L'edicola che la termina non va confusa con la grotta dell'Eremo, in cui sta posta la statua del Santo. Vedi pag. 268.

1847. Nella grotta dell'Eremo viene posto un "cielino", segno di devozione e di rispetto per la statua del Santo.

LA SCALA SANTA

Sembrerà strano, ma eppure è andata così.

La Scala Santa compare nei documenti per la prima volta solo nel 1828-29. Nei secoli anteriori non si trova nessun cenno, semplicemente... perché non esisteva. Quando il Padre G. Calta compera la Valletta (1628), scarabocchia uno schizzo, forse per organizzare i lavori di adattamento per la chiesina e per la dimora del custode. Vi segnala con una crocetta il luogo 'Eremo', vi disegna linee che indicano piante con la dicitura 'bosco dei Padri', indica con -H- il punto della stadetta per la Valletta, dal quale inizia il sentierino che va all'Eremo, ecc., ma della scala santa non fa cenno per niente (2-5-2-B). Perché allora non esisteva. Il S. Francesco, sì, ma venduto! Oltre il documento del P. Calta, citiamo quest'altro: So-15, del 1672. Alla posizione n.4 è disegnato un muro di protezione dei nostri terreni nella zona: Eremo-S. Francesco. Lì vicino poi nascerà la Scala Santa.

Muraglia che principia quasi al piede della rupe e va a terminare ne precipitio d'un altissima balza. La sua longhezza è de brazza 45, braccio antedetto, largo brazza due, alta tre in circa; composta de sassi massicci, fu fatta come anco tutte l'altre, che si trovano per queste balze per chiudere quei passi ove il sito facendosi men precipitoso ne permette il passaggio. Il muro è non meno antico che la Rocca. Si vede che tutta la Valletta è compresa nel recinto di detto muro, che essendo parte della Rocca deve anco essere de chi è la detta Rocca.

Con tutta probabilità questa quantità di materiale fu poi impiegata e sfruttata per creare la Scala Santa, come diciamo più sotto, alla ripresa della vita religiosa, dopo la soppressione organizzata dalla Repubblica Cisalpina (1798-1815). Vedi a pag. 149.

Dopo la pace di Lodi (1454), scoppiavano frequentissime liti fra Milano e la Repubblica di Venezia per delimitazione di confini nella zona: Rocca-La Chiusa-La via di sass, sulla quale piccola porzione di terreno i due stati si alternavano.

Tuttavia i Padri non si interessavano di politica e continuavano la loro vita su questi loro fondi o poderi, senza preoccupazioni per i ripetuti cambiamenti di Governo.

Finalmente la situazione andò migliorando, quando, caduto Napoleone nel 1815 e il suo Governo, rientrò in Lombardia il Governo Austriaco (2-3-10). Questo e l'autorità ecclesiastica ridiedero libertà ed autonomia alle Congregazioni religiose, riconoscendone legalmente la vita e le attività (1823 - e vedi a pag. 155).

I Padri però erano sempre privi dei loro beni necessari per continuare la loro vita nei conventi e nelle varie anteriori attività.

Tuttavia si affrettarono a completare il convento (1807-20) secondo il piano organizzato in precedenza, a concludere i lavori di ampliamento della parrocchia, a sistemare la chiesina e la casa del custode della Valletta, persino il cimitero con la sua cappella (1815-18), a migliorare ancora un po' la strada per la Valletta, ad erigere persino l'Arco al suo inizio (1815).

Sistematte tante attività necessarie e costose, poterono finalmente pensare a creare qualcosa di eccezionale, che ricordasse meglio il fondatore e ne divulgasse la devozione.

Presto sarebbe arrivato l'anno commemorativo del terzo centenario della fondazione dell'Ordine di S. Girolamo: 1828.

Meritava di essere ricordato con un gesto duraturo. Fu allora che crearono la Scala Santa. La mano d'opera non mancava tra i tanti operai che avevano lavorato nelle realizzazioni e costruzioni precedenti per Convento e parrocchia. Detriti e rocce disgregate sono abbondantissimi su quel terreno. Forse influì anche l'esempio della Scala Santa, sorta presso il Santuario della Madonna del Bosco (Imbersago) tra il 1817 e il 1824: ben sette anni di lavoro! (Memoria del Santuario).

Ma credo che i Padri si siano sentiti spronati a questa iniziativa da sincera devozione, come dicessero a se stessi ed ai fedeli, che anche nei tempi precedenti già usavano andar su isolati per il bosco e il 'sentierino' a venerare l'eremo: "Lassù il Santo passava tante ore in preghiera e penitenza. Andiamoci anche noi a 'vederlo' nella sua grotta". Così ancora oggi si comportano i pellegrini devoti, mentre si "scalano" quei 101 gradini.

L'anno successivo i Padri decisero di riordinare anche la lista di tutti quei fondi e terreni, che, persi per la soppressione francese, erano riusciti a ricomperare dai privati con solerte, saggia ed efficace prudenza ed energia.

Pertanto incaricarono il Notaio Agrimensore G.B. Crespi, il quale nel 1829 compilò e firmò il Regesto, nel quale si susseguono planimetrie, misure, confini, rendite dei singoli fondi, dal convento ai campicelli. Tra i primi figura il Ronco San Francesco, sul cui terreno devota e raccolta sta la Scala Santa, contrassegnata dalla data: 7 e 8 agosto 1829.

E' il primo documento di esistenza della Scala Santa al compiere il primo anno di vita. Il disegno tracciato dal notaio ne mette in evidenza il complesso e i dettagli meglio di una fotografia.

1872. Il 15 novembre furono poste due lapidi ai piedi della Scala Santa per ricordare le indulgenze concesse da Pio IX a chi pratica il pio esercizio della Scala Santa (Atti). Il testo è del Padre Francesco Calandri. Probabilmente in tale occasione fu posta anche la lapide con i versi di Samuele Biava di Vercurago:

O Viator, che supplice
per questi gradi il piede
volgi colà sul vertice
dove l'effigie ha sede
di Lui, che primo agli orfani
itali asili aprì,

Và, là vedrai nell'estasi
dell'anima pentita
erger al ciel pei miseri
il voto di sua vita,
che agli avi, a noi propizia
in sacrificio offrì.

1891. Ma la lapide, che viene definita "antica", (ma è vecchia solo di qualche decennio), fu rimossa e sistemata sulla edicola dalla mano maldestra di qualche manovale scadente: ci fa veramente una pessima figura (Atti).

DALLA VALLETTA ALL'EREMO

Dalla Valletta si arriva all'Eremo percorrendo un sentiero comodo, libero da piante e cespugli, che segue sporgenze e rientranze della roccia, quasi adagiato sopra il piano di un gradino molto sporgente dal fianco della montagna. I vuoti tra masso e masso oggi sono colmati di materiale, di sabbia e ghiaia, che fanno da fondo a questa particolare "stradetta pianeggiante e regolare". Così si presenta dopo i diligenti lavori effettuati verso il 1837-39. Il sentierino, prima di questi lavori e di questa trasformazione, esisteva già, direi allo stato naturale. Certamente disagiata e scabrosa, ma per la gente del posto facilitava il passaggio dal sentiero delle cappelle alla "Via di sass", la quale valicando il colle, scende a Chiuso. Era una scorciatoia antichissima, anche se poco usata.

Su carte vecchie è leggermente tratteggiato tale sentiero, che dalla zona dell'eremo scende a collegarsi con l'antico sentiero da Somasca alla Valletta (2-3-5-B - schizzo Padre Calta - 1628). Questo zoccolo-sentierino, non aveva certamente boscaglia, dato il fondo roccioso e formato di massi irregolari.

Forse anche San Girolamo aveva percorso quel sentieruccio, e trovata la piccola grotta naturale, l'avrà scelta per suo 'eremo' notturno. Di certo anche i devoti pellegrini che andavano lassù, passa e ripassa, lo avranno reso più marcato.

Nel 1739 viene fatto un 'rabberciamento' ad un -passo- più difficile (2-5-4-B) di quel sentierino, con leggerissima spesa.

Il Padre Stanislao Santinelli nella vita del Santo (edizione 1740) accenna che "ai suoi giorni si era aperto un sentierino dalla Valletta all'Eremo".

1839. Quei poderi erano di superficie molto limitata, suddivisi fra tanti proprietari, i quali dovevano pur percorrere sentieri in varie direzioni per andar a lavorarli, certamente senza tutta la difficoltà ingigantita dagli scrittori della vita del Santo.

Anche il sentierino antico dalla Valletta all'Eremo fu pronto nella forma attuale nel 1839, sotto la cura del nostro Fratel Angelo Sommariva, il quale dirigeva la sua squadra di operai.

Costò lire 800. Concorse alla spesa anche Mons. Carlo Emanuele Sardagna, Vescovo di Cremona. Vedi pag. 263.

Questo ottimo vescovo il 25 nov. 1837 aveva chiesto ospitalità in Casa Madre per rimettersi in salute. Lo accompagnava il suo domestico Giovanni Carrara. Corrispondevano la diaria di lire auastriache: 2.

Spesso il Vescovo si prestava per compiere sacre funzioni solenni a decoro della parrocchia; riceveva frequenti visite di personalità ecclesiastiche e civili. Era generoso, attento alle necessità della chiesa e del convento. Concorse con forte somma alla sistemazione dell'appartamento messo a sua disposizione.

1839. Mons. Sardagna salì all'Eremo compiendo il pio esercizio della Scala Santa in devota processione assieme ai Padri e alla popolazione. Lassù benedisse la statua del Santo posta nella grotta: poi da lì raggiunse la Valletta percorrendo quel sentiero alla cui esecuzione aveva concorso con una buona offerta. Dalla Valletta la processione salì alla Rocca, lassù benedisse la croce piantata poco prima da lui stesso.

In processione ritornò a Somasca, recitando insieme il Rosario e preci a San Girolamo. Che esempio di fede e di devozione! (ATTI). Vedi pagina 160.

Nel 1838 rinunciò alla sede di Cremona, fu nominato Arcivescovo di Cesarea. Donò alla biblioteca del convento il Corso di teologia in 28 volumi e il Corso di Sacra Scrittura pure in 28 volumi editi dal Migne nel 1837.

Di salute cagionevole si ritirò a Rovereto il 6 aprile 1839. Morì il 12 gennaio 1840. Il suo domestico nel 1845 entrò tra i Fratelli Laici Somaschi, come già si era espresso al momento della partenza da Somasca col suo Arcivescovo.

N.B. Il Tortora presenta il Santo in lotta con il monte e il bosco lungo il sentiero verso l'eremo. Quante esagerazioni di autentico stile secentesco! Ma evidentemente l'autore cade nel ridicolo, anzi ... nell'Adda! (Vita - libro III - 1620).

ORATORIO S. FRANCESCO

Nelle vicinanze della Scala Santa sta questa piccola cadente costruzione. Non mi dilungo; rimando a: P.M. Tentorio: Storia di Somasca fino al 1850. Ma è noto che S. Girolamo fece sorgere questa chiesina per avere a favore dei Padri un secondo oratorio, oltre la cappellina di S. Ambrogio su al Castello, perché i Padri nei primi anni erano ancora sganciati dalla parrocchia. Se più tardi, scesi alla parrocchia, là dentro ci facessero scuola, dobbiamo proprio pensare che non si trovava altro bugigattolo per tener seduti tre o quattro bambini. Ma! Venduto nel 1585 (pag. 233), spesso ricomprato e rivenduto; ridotto poi a casa e stalla pel contadino.

Allora avranno anche sistemato il solaio attuale, non quando era oratorio o scuola: difatti per andare su quel solaio, anche un ragazzo deve rattrappirsi tutto, perché è bassissimo; manca persino la scala per montarvi, e il contadino deve valersi del dislivello del terreno, cui il casotto è appoggiato, per ammoniticchiarvi il poco fieno, introducendolo appena al di sotto della grondaia.

Consta di tre locali a pianterreno e tre sottotetti. Ognuno misura metri 4,80 in lunghezza, metri 3,50 in larghezza. Il pianterreno ha metri 2,80 di altezza, una porticina sormontata da una finestrella per ciascun localino.

I localini del sottotetto sono molto più bassi, di difficile accesso, come detto sopra. In tempo più recente il tetto è stato sopraelevato di circa cm. 70.

A mezzogiorno sono stati aggiunti dal contadino due localini per pollaio e ripostiglio. In un localino a pianterreno si nota una piccola scavatura nel muro, comoda 'nicchia' per poggiarvi il lume ad olio o un candelino, fin dalla origine.

Comunque: se sul Fondo S. Francesco ci fosse già stato un accenno di scala santa ad opera di San Girolamo, nessun somasco l'avrebbe venduto, né il Padre B. Brocco per primo nel 1585 (pag. 233), lui che nascose la pietra su cui dormiva il Santo, perché non andasse persa, prima della costruzione della chiesina (1614, ivi), né nessun altro somasco in tempi successivi.

LA VIA MIANI e SUE CAPPELLETTE

(o EDICOLE o SANTELLE)

La VIA MIANI è quella che parte dal ponte della Gallavesa e arriva a Somasca, fino all'angolo del grande posteggio, ove adesso sta il mosaico, che sulle due facciate presenta due immagini di San Girolamo (2-3-4/6).

Si chiama così perché un discendente l'ha regalata a Somasca in onore del suo antenato Girolamo Miani (Emiliani).

La vecchia strada continua da quell'angolo verso il centro del paese, fino all'Arco. Veniva chiamata Via Maggiore, perché con la sua larghezza di poco più di m. 1,50 era veramente più importante degli altri sentieri del paese.

Anche la Via alla chiesa era un sentierino largo appena come il posteggio o marciapiede.

Poi nel 1893, terminato l'allungamento della chiesa alla misura attuale, i Padri retrocessero il muro del convento, ne risultò la strada bella larga, alla quale fu dato il nome di Via Nuova, oggi Via alla Chiesa. Non tanto tempo fa fu aperta anche Via Novella (Ing. Emilio Bonacina - 1935).

Ecco la storia della Via Miani, come la raccontano i registri del nostro Archivio, venti anni dopo che Girolamo era stato dichiarato Santo.

"Addì 18 ottobre 1787. In questo desiderato giorno, dopo grande e degno desiderio, et aspettatione giunse qui a pranzo il piússimo Eccellenza Giacomo Miani Illustré et unico superstite dell'antichissima et illustre Casa Nobilissima Miani con sua piússima Donna Consorte, con seguito di servitori, ricevuto da Padri di questo collegio (Convento) al ponte della Gallavesa, accompagnato con spari de mortari fino a Somasca; servito dalli piú Molto Reverendi Padri Antonio e Federico Comendoni, fratelli, da Bergamo a Somasca alla visita e venerazione delle Reliquie sacre del glorioso suo Antenato Santo Girolamo Miani nostro Fondatore.

Il giorno seguente, di già parata la chiesa, esposto all'altar maggiore il Santo Deposito delle Reliquie del Santo con grandi illuminazioni, faceva le sue devozioni con tanta umiltà, (ma piú con

grande giubilo e tenerezza del suo cuore) che furono di grande ammirazione et edificazione della grande moltitudine di gente di ogni condizione concorsa.

E qui dimorati parte di tre giorni con grande giubilo, e suo, e nostro, vollero visitare li luoghi santificati dal suo Antenato, e per ben due volte il Luogo della Valletta, e Rocca, et il terzo giorno partirono soddisfattissimi per Bergamo, ove li attendeva il Rappresentante, con cui non voleva trattenersi pregati, prima di aver soddisfatto alla sua devozione colla visita a Somasca".

"Addì 26 marzo 1788. Radunati i Padri di questo Convento dal Padre Preposto Don Andrea Morassutti il dì 26 marzo 1788 fu proposto ai Padri di cedere parte del terreno arativo chiamato Lecasco consistente in una tavola e mezza in circa per comodo della nuova strada che a spese di Sua Ecc.za Giacomo Miani si sta costruendo, e a tutti i voti fu accordata tale cessione colle condizioni che piacevano al Padre Rev.mo Provinciale Don Girolamo Borzatti a cui gli stessi Padri si riportano anche in riguardo alle facoltà necessarie ad ottenersi. Vedi di seguito".

"Addì detto. Subito dopo Pasqua è stato dato principio alla rinnovazione della strada dal Ponte della Gallavesa sino a questo Santuario, come sopra, ma senza obbligazione di aggravo a noi, al convento per sempre".

"Addì 10 luglio 1789. A perpetua memoria e spese dei Padri si sono fatte le due cappelle al ponte della Gallavesa, una rappresentante il nostro Santo Fondatore cogli orfani, e l'altra con una lapide in onore di Sua Ecc.za Giacomo Miani".

"3 giugno 1790. E' venuta la notizia qui della morte dell'Ecc.mo Sig. Giacomo Miani. Ci riserviamo di scrivere di più secondo il merito in altro tempo".

"Addì 28 giugno 1793. Sonosi recati in Somasca dalla Dominante alla venerazione del Loro Antenato e Concittadino San Gerolamo, nostro gloriosissimo Fondatore, la Dama Donna Chiara Maria Miani, ed il Senatore Fratello Sig. GianBattista da Riva con due figlioli; e dopo aver qui pranzato con noi, sono

partiti per Bergamo contenti appieno, e soddisfatti della nostra cordiale accoglienza".

E così alla data del 1789 la strada nuova è aperta.

1794. I Padri Antonio e Federico Comendoni offrono ducati d'argento 200 da essere impiegati nella conservazione e mantenimento della strada nuova che conduce a Somasca, a norma, dell'impegno assunto dalla Valle di San Martino con parte presa dal Consiglio della Valle medesima (25 sett. pag. 316 ATTI). Fa piacere notare la prudenza di chi già pensa alla manutenzione della strada, appena entrata in funzione!

Mentre la vecchia era un sentiero piuttosto stretto, largo forse un metro, in terra battuta, "assai ristretta e faticosa", (disegno originale) la nuova si presentava con le caratteristiche che ancora oggi sono evidenti: abbastanza larga, meno curve, con il fondo allora acciottolato, secondo il sistema dei tempi passati; in sostanza era una strada di lusso. Tutto grazie alla buona volontà e cortesia dei discendenti di S. Girolamo. Il Comune l'ha ancora migliorata in questi ultimi tempi: asfaltata, dotata di comodi marciapiedi, in qualche punto anche allargata, reso più sicuro il traffico intenso.

Da questa strada, come già dall'antichissimo sentiero si diparte ancora la Via alla Foppa, la Via al Maglio, la Via S. Martino (o Alla Folla).

Alcune cappelle antiche e moderne, tutte restaurate da bravi artisti, conferiscono alla Via Miani un tono vivace e distinto.

La prima cappella

Appena passato il ponte della Gallavesa, venendo da Calolzio, là dove incomincia la salita, voltando a destra: sorse la prima, ben oranta, sulla quale era posta una lapide in marmo con la seguente scritta:

"Il Nobile Giacomo Miani Senatore con la Nobil Donna Chiara da Riva, Sua Consorte, venerò in ottobre 1787 il Corpo di S. Girolamo Suo Antenato, ed ordinò a proprie spese la Nuova Strada da

qui a Somasca. A perpetua memoria i Padri Somaschi fecero porre [questa lapide in ricordo] 1789".

Ma quella prima cappelletta non ha più trovato posto, quando in data dimenticata è stata ristrutturata la casa che l'aveva accolta nel 1789.

Però era stata salvata la lapide con la scritta citata, che venne applicata alla cappella posta sull'angolo del muro che ora cinge il posteggio principale, proprio sotto quel grande mosaico che ci presenta il Santo con due orfanelli, uno in abito di studente, l'altro di operaio. Questa facciata è rivolta verso il posteggio, mentre l'altra facciata guarda sulla strada e rappresenta la Madonna degli Orfani.

Il pregevole lavoro è opera della Ditta Bernasconi Germano, noto mosaicista di Como, che ha eseguito moltissimi lavori di gran pregio anche per il Duomo. Il disegno è dello stimatissimo artista Conconi Torildo (pag. 280), che ha eseguito lavori di abbellimento nella cappella di S. Girolamo.

Questo mosaico ha preso il posto della cappella antica nel 1964. Ma sulla base di quella cappella era stata posta la lapide citata. Distrutta la cappella, dove finì quella lapide che ricorda la Via Miani? Perché non è stata applicata sul muro che sostiene l'affresco? Era il suo posto giusto.

Sotto il mosaico c'è ancora posto per applicare al muro di sostegno una lapide, che conservi la memoria di questa strada Miani. Potrebbero, o meglio, dovrebbero essere ripetute le stesse parole della lapide antica, cambiando solo due parole, perchè viene cambiato il posto. Cioè: invece di scrivere "da qui a Somasca" si dovrebbe scrivere "da qui alla Gallavesa". E tutto si accomoderebbe, si perpetuerebbe ancora di più il ricordo di questa strada Miani: che purtroppo oggi anche in Somasca, pochi ricordano. Ora la Via S. Girolamo collega tutto il paese fino su alla Valletta, compresa la casa del custode e la chiesa della Valletta.

La seconda

Rappresenta S. Girolamo che conduce in processione gli orfanelli a Somasca.

Anche questa fu eretta nel 1789 a sinistra di fronte alla prima, all'inizio del rettilineo della strada Miani. Fu portata un po'

più in su nel 1926, quando la fabbrica E. Rath dovette mettere un cancello proprio al muro dove stava la cappelletta. Egli di buon grado accondiscese allo spostamento della cappella di pochi metri più in su, anche per i buoni uffici della signorina Dina Ambrosioni. Ad entrambi va il ringraziamento dei Padri Somaschi, come pure ai signori Milesi che ancora la ospitano. Naturalmente furono necessari restauri alle pitture, anche nel 1989, che risultano ottimi, eseguiti dall'artista Giovanni Caseri, di Olginate.

La terza

Sta vicino all'inizio della discesa per la Foppa. Nacque per la devozione della signorina Dina Ambrosioni, nel 1940 fu decorata da Carlo Cocquio, che in quegli anni lavorò molto anche alla Valletta.

Il primitivo dipinto era tutto rovinato e fu sostituito con altro soggetto del tutto nuovo: S. Girolamo in preghiera davanti alla immagine della Addolorata (Atti). Anche questa fu restaurata nel 1989 dallo stesso Giovanni Caseri, finissimo artista.

La quarta

Stava al posto del mosaico sul muro del posteggio principale, orientata verso la strada. Rappresentava il Santo che raccomanda gli orfani a Maria SS. Fu eretta nel 1882 dal capomastro Pietro Baggioli (uno dei due che realizzarono l'allungamento della chiesa nel 1893). Le pitture erano di Antonio Sibella, quello stesso bravo pittore che affrescò il soffitto della parrocchia nel 1893 e le sei cappelle della scalinata.

Fu fatta a spese della Provincia Lombarda (ATTI). Ma poi nel 1964 andò distrutta. Rileggi la pagina precedente.

Con la quarta finirono perse anche quelle sei erette sui due lati della scalinata grande della chiesa, quando mutò aspetto (1963). Così il pellegrino perde la conoscenza di sei fatti della vita del Santo e il frutto spirituale degli insegnamenti che trasmettevano.

Non collegata con Via Miani, ma in Somasca, il Padre Luigi Nava nel 1945 fece erigere una cappelletta in onore della Madonna, in riconoscenza della incolumità goduta dal paese

durante la guerra. E' opera dell'Ing. Gianforma di Milano, sfollato a Somasca. Alla spesa concorse tutta la popolazione con generosità. In precedenza lì stava una cappelletta in onore di S. Rocco, ormai malconcia. E' situata in Via S. Martino, sul limite del nostro fondo n. 749, appena fuori del cortile di Casa Miani.

In Vercurago all'inizio di Via S. Girolamo sorge una bella cappelletta che rappresenta S. Girolamo in atto di ricusare l'oro offertogli dal Duca Francesco Sforza. Affrescata da Andrea Fossombrone di Zara (1921), al posto di un precedente disegno ormai del tutto rovinato, l'opera muraria fu eseguita dal capomastro Pietro Baggioli, la decorazione dal Sig. Francesco Barzagli. Alle spese concorsero i Padri e la famiglia Cola, che eresse questa cappella come suo ex-voto, ancora ne conserva la cura con tanta devozione. Nel catasto è segnalata in Partita 568.

Fu solennemente inaugurata con funzione pubblica e devota (Atti). L'antica cappella che fu sostituita da questa forse è quella che interessò il P. Carlo Marenese nel 1824, quando ricevette da un tal Fr. Brini il materiale della demolizione, allorché il Governo Francese fece passare in quelle vicinanze la nuova provinciale Bergamo-Lecco (2-3-8-U).

Il tempo aveva guastato l'affresco in modo sensibile, ma il restauro, eseguito nel 1989 da Giovanni Caseri con mano esperta e sicura, lo ha salvato.

CAMERETTA NELLA QUALE MORI'

SAN GIROLAMO MIANI (1537)

Era padrone di questa casa Giovannino degli Ondeï, proprietario di fondi in Beseno, mercante di lana in Bergamo e perfino nelle Marche. Persona di gran cuore, amico del Santo: lo aveva aiutato a sistemare il gruppo degli orfani in Somasca e fino alla Rocca.

Nella casa di questo Messer Giovannino si cuocevano persino le vivande per i pasti degli orfanelli.

Quando San Girolamo convocò a Somasca i suoi primi compagni nel 1534, il suo amico ospitò tutti nella sala grande.

Fu là che il Santo stabilì per la sua nuova attività a favore degli orfani il nome di "compagnia delli servi dei poveri" e formulò quel complesso di norme per la buona educazione degli orfani, che si deve considerare come il codice della sua nuova associazione.

Ancora una volta la famiglia degli Ondeï insistette con generosa e devota premura, perché il Santo, ormai infermo, scendesse dalla Valletta in casa loro per essere curato.

Giovannino degli Ondeï nel testamento del 1545 dispose un contributo in viveri per i Padri che si riunivano nella sua casa durante i Capitoli che tenessero a Somasca (2-3-02).

Ma il Santo da quella cameretta salì in paradiso l'8 febbraio 1537. Sulla parete di fronte al suo letto ancora sta la croce da Lui dipinta in rosso.

1738. La casa rimase di proprietà della famiglia. Quindi durante la nascita di Casa Madre resta fuori del tutto. Poi nel 1738 i Padri comprarono (4 febbraio) tale casa per conservare con devota memoria la cameretta della morte del Santo (2-5-1).

1741. Si fanno spese per sistemare la cameretta della morte e lo stanzone ad essa collegato, in modo che possano "prendere aria e chiaro a sufficienza", sono allargati la porta e il corridoietto, viene rifatto il pavimento in marmo veneziano. Tutto è pagatò con varie offerte.

Purtroppo questi locali col tempo e le soppressioni del secolo scorso andarono persi, guastati e mal ridotti. Sono stati persi e ricomprati almeno due volte nei tempi successivi.

I Padri, sistemano quel locale nel modo detto sopra, lo trasformarono in Cappella dell'Addolorata, detto così perché sull'altare stava la tela della Madonna Addolorata, tolta dalla chiesa parrocchiale. Ora restaurata a dovere è posta nel presbiterio della Basilica.

1746. Il Padre Provinciale benedice questo oratorio, con la debita licenza del Cardinale di Milano.

1761. Ivi si riuniva la Confraternita del SS. Sacramento per i suoi atti e per la recita dell'Ufficio della Madonna nelle feste.

1762. Poi viene sistemata per bene anche la sacristia, con porte, finestra e serramenti. Ai Confratelli il Parroco concede anche la chiave.

1822. Il P. Mareneze la ricompra dopo la soppressione; vi erige la Via Crucis, rinnova alla Confraternita del SS. Sacramento le facoltà antiche.

1849. Pulizia generale nella cappella dell'Addolorata, è sistemata una piccola sacristia nuova, separata dalla stanzetta della morte. Il 9 luglio: solenne messa in terzo (2-5-3/4).

1898. Finalmente i Padri comperano dagli eredi di Don Bortolo Bolis, nostro Aggregato, zelantissimo sacerdote diocesano, tutti i locali collegati con la detta cappella dell'Addolorata e la cameretta della morte del Santo, tranne lo scantinato. (Serviva per il torchio a cui i paesani ricorrevano ancora nel 1958-59).

Però l'anno 1898 tutta la cappella e locali annessi furono restaurati e meglio sistemati dall'architetto Don Antonio Picinelli; in quel decennio attuò tanti lavori per la parrocchia, la Valletta, la Rocca (2-5-13).

La Confraternita era tanto attiva che da tempo remoto aveva sistemato una sua campanella sopra la cameretta della morte

di S.G. e manteneva la pia usanza di suonarla in caso di cattivo tempo per invitare a pregare il Santo in simili pericoli per la campagna, secondo la promessa che Egli aveva fatto ai paesani prima di morire, proprio lì in quella stanzetta.

1902. Nel 1902 la campanella si ruppe; fu rifatta e portata a Kg. 23 dai primitivi 19. Le fu imposto il nome di Immacolata. Già era prossimo il cinquantesimo del dogma della Immacolata (1904). Questa campanella la fornì la ditta Barigozzi di Milano, assieme ad altra per la cappella di S. Ambrogio (9 nov.). Ancora suona sollecita per chiamare i fedeli alla preghiera. Dopo la metà del 1800 i Padri comprano le cassette che stanno dietro il Tempio della Mater Orphanorum, in tempi diversi, per impedire eventuali disturbi alla parrocchia. Vedi mappali in archivio (2-3-47; e 5-1-107).

1917. Poi in questo anno fu comperato anche lo scantinato: locale che ancora deve essere rinnovato per poter presentare in ordine tutta la casa degli Ondeì, così legata alla persona del Santo.

1952. Il Padre Giuseppe Cossa sviluppa la devozione alla Madonna degli orfani. Prepara l'oratorio della Addolorata per porre lì il Tempio per tale devozione. Il gruppo statuario della Madonna che consegna a S. Girolamo gli orfani, viene da Ortisei. (Scult. Luigi SantifelSlaer). Tutta la chiesina era stata rimessa a nuovo: tetti, pavimento, muri, a cura dell'ing. Emilio Tenca.

1953. Il Card. Angelo Roncalli consacra il nuovo altare di marmo, dono dei coniugi Adreani Maurizio e Leonida Giacomazzi di Milano. Con questa cerimonia è solennemente inaugurato il tempio della Madonna degli orfani (26 settembre). Significativa la presenza di tanti istituti per orfani durante il triduo e alla processione.

1953. Mons. Giovanni Ferro, vescovo somasco, benedice il simulacro della Madonna degli orfani.

1954. Il Cardinale Federico Tedeschini il giorno 19 sett. 1954 incorona la Madonna Madre degli orfani con prezioso diadema d'oro, anche questo offerto dagli stessi coniugi Adreani. (19 settembre). E ancora essi donano alla chiesa un armonium della ditta Tubi di Lecco per rendere più decorose le cerimonie religiose. A queste feste partecipa una grande folla con profonda devozione.

1962. Il pittore Torildo Conconi di Uggiate (Como) orna l'interno del tempio con due affreschi: San Girolamo e i suoi primi Compagni presenti in Capitolo lì dentro, e il Santo sul letto di morte nella stanzetta collegata col tempio. Lo coadiuva l'amico pittore Mario Bogani. Vedi pag. 274.

1974. Passati vent'anni siamo da capo: bisogna rinnovare la tinteggiatura dei muri, vecchi di secoli.

1988. Ancora una forte spesa di 15 milioni per riparare tetto e muri. Speriamo che questa volta durino in buono stato più a lungo. Il lavoro è svolto dalla Ditta Clemente Bolis.

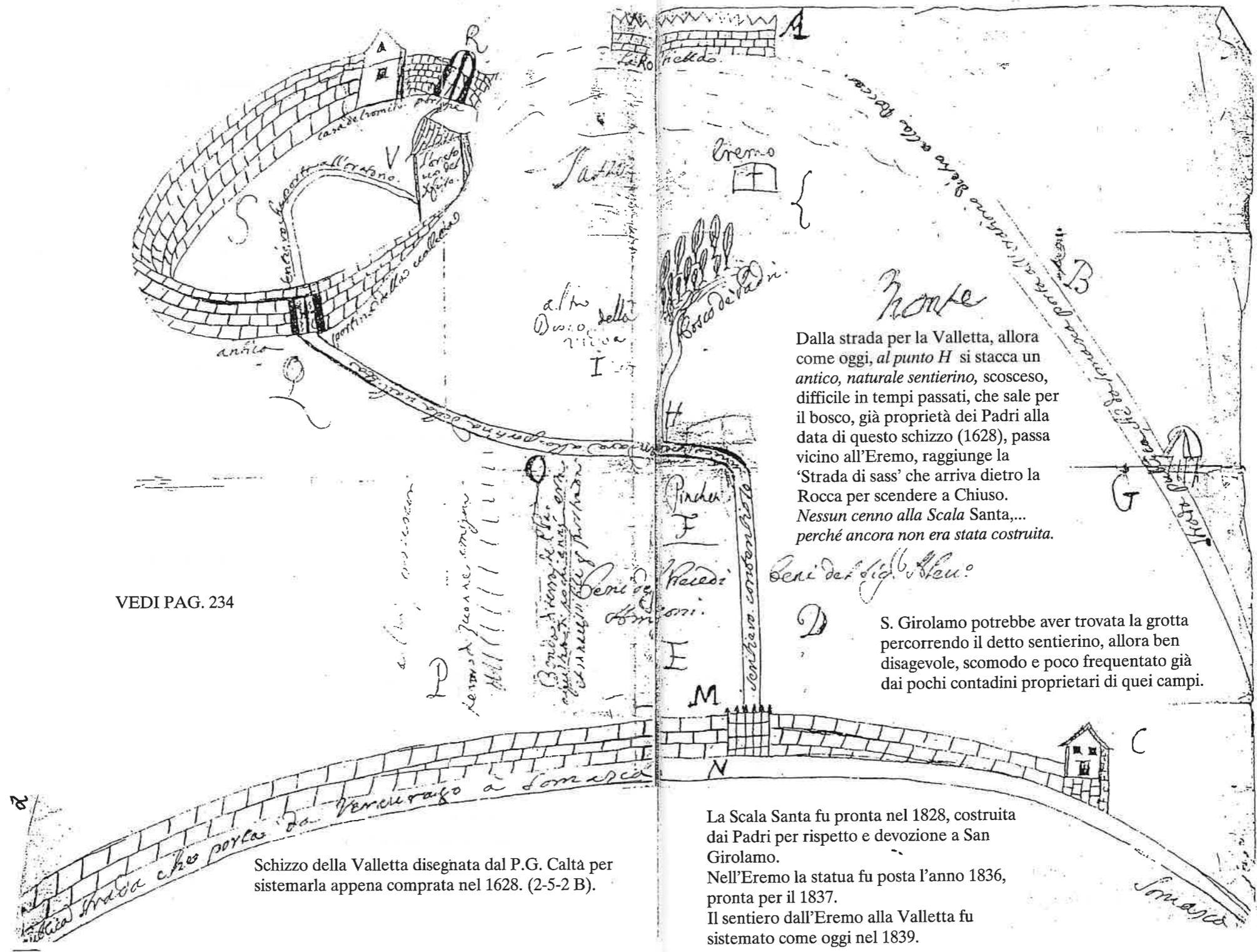
1988. Ecco l'ultima spesa ben scelta e ben riuscita. Le due porte del tempio della Madonna degli orfani sono logore. Sono cambiate con due vetrate protette da grata in ferro. Dapprima viene collocata la grata senza vetrata a protezione della stanza della morte di San Girolamo. Il disegno è dell'ing. Emilio Tenca: bello, piace, non esageratamente fiorito. (1954). La seconda grata con vetrata e lo stesso disegno è messo in opera verso il 1986 per la porta sulla strada alla parrocchia; la terza uguale alla seconda è per la porta della facciata.

Le ultime due sono state pagate mezzo milione ciascuna. Ma lo valgono: il lavoro è molto ben fatto, non presenta difetti. Il tecnico, signor Orazio Panzeri di Calolzio, denota grande pratica nella sua arte appresa dal nonno.

Le due grate alle porte permettono la vista all'interno e introducono tanta luce. I dati completi ci sono forniti dal signor Orazio Panzeri.

Nello stesso tempietto risultano così riunite la devozione a San Girolamo, che nella stanzetta degli Ondeì morì l'8 febbraio 1537, e la devozione alla Madonna degli Orfani, che al Santo mise nel cuore l'amorosa cura degli Orfani.

Tutti gli anni si celebra la festa della Madonna degli orfani nel giorno 27 di settembre, che ricorda il giorno in cui la Madonna liberò San Girolamo dalla prigione nel 1511. Si celebrano sacre funzioni al mattino con solennità; al pomeriggio si snoda la processione per le vie del paese, accompagnando il simulacro in devota preghiera.



VEDI PAG. 234

Schizzo della Valletta disegnata dal P.G. Calta per sistemarla appena comprata nel 1628. (2-5-2 B).

Dalla strada per la Valletta, allora come oggi, al punto H si stacca un antico, naturale sentierino, scosceso, difficile in tempi passati, che sale per il bosco, già proprietà dei Padri alla data di questo schizzo (1628), passa vicino all'Eremo, raggiunge la 'Strada di sass' che arriva dietro la Rocca per scendere a Chiuso. Nessun cenno alla Scala Santa, ... perché ancora non era stata costruita.

S. Girolamo potrebbe aver trovata la grotta percorrendo il detto sentierino, allora ben disagiata, scomoda e poco frequentata già dai pochi contadini proprietari di quei campi.

La Scala Santa fu pronta nel 1828, costruita dai Padri per rispetto e devozione a San Girolamo. Nell'Eremo la statua fu posta l'anno 1836, pronta per il 1837. Il sentiero dall'Eremo alla Valletta fu sistemato come oggi nel 1839.

INDICE

PARTE PRIMA: PARROCCHIA

Premessa.	Pag. 2
Relazione della Casa di Somasca a Innocenzo X (1649).	4
Spiegazione della foto.	6
Chiesa di S. Bartolomeo al tempo di S. Girolamo Miani.	8
I Padri ricevono da S. Carlo la parrocchia di Somasca ed iniziano i primi ritocchi indispensabili.	12
Inizio dei lavori in chiesa e sacristia con piani ben precisi, anche per sistemare meglio le spoglie di S. Girolamo.	15
Primo sepolcro: in cassa di legno sopra il pavimento nell'angolo tra scurolo e ambone (1537).	17
Secondo sepolcro: sotto il pavimento in fondo al coro attuale, a destra del primitivo altare (1566: per ordine di S. Carlo).	
Terzo sepolcro: il P. Bartolomeo Brocco lo trasporta in un loculo dietro il nuovo altare (l'attuale) pochi anni prima del 1612.	18
Quarto sepolcro: durante la visita pastorale del Cardinale Federico Borromeo verrà trasferito nello scurolo preparato per questo fine. Se ne parla a pag. 24 e 25 (1626). Le spoglie dei Padri Evangelista Dorati e Vincenzo Gambarana deposte dal P. Brocco nel terzo sepolcro del Santo, restano lì sole, fino al 1954 (vedi pag. 90); quando passeranno allo scurolo.	
Visita pastorale del card. Federico Borromeo: dettagli della chiesa; un caratteristico grande crocifisso; continui lavori in chiesa e sacristia, sopra la quale si pone l'organo.	19

Prima ricognizione delle Reliquie del Venerabile (1626). 25

Somasca e i Comuni vicini eleggono il Santo a Patrono. 26

Urbano VIII con Decreto de non cultu sospende i Processi. 27

Il P. Girolamo Rossi fa dipingere nei portici del convento scene della vita del Santo; andate rovinate qualche anno dopo (1640). 29

Vicende dell'altare della Madonna del Rosario e della Confraternita; pittura della tela in cui la foto in copertina (1656). Acquisto di quadri per coro: mentre Carlo Ceresa pittura i quindici ovali dei misteri del Rosario. Viene abbattuta la torretta allo spigolo del coro, determinando il passo carraio fra chiesa e convento, però senza entrata dalla via alla chiesa a causa della peschiera posta dove oggi sta l'ufficio parrocchiale (1664). 31

Riprendono i Processi. Sono intensificati i lavori in chiesa. 33

Seconda ricognizione delle Reliquie del Beato (1748). 34

La nuova cappella in onore del Santo. 35

Beatificazione: le Reliquie sono collocate nella nuova cappella; accuratamente abbellita e benedetta (1757). 36

Procedono sempre attivi ed accurati i lavori per la cappella del Santo, variando alcuni dettagli precedenti; lo stesso viene fatto anche in sacristia e sopra; migliorato l'organo e il campanile.

L'antico sentierino che saliva al cimitero e alla chiesa è trasformato in una ampia cordonata (1761); la cappella riceve sempre migliorie; l'urna di argento e vetro è trasformata e meglio adattata, e finalmente è posta sul suo altare nella cappella (1767).

Girolamo Emiliani è dichiarato Santo. 39

La chiesa pure è ultimata, allungata e decorata con tanta cura e forti spese.

Folla di devoti: popolani e nobili, anche da lontano, specialmente durante l'ottavario solenne. 42

Nuovi abbellimenti e migliorie di stucchi e ornati in chiesa e nella cappella del Santo; persino un concerto nuovo di campane; le statue in marmo dei due seminaristi collocate ai lati dell'altare nella cappella. 44

Infierisce la soppressione delle Congregazioni religiose, organizzata dalla Rivoluzione francese e nel 1798 colpisce Somasca; terribile periodo di gravi disagi. 45

Opera dei nostri Padri per rimediare i danni (vedi anche pag. 152 e seguenti).

Di nuovo guai al campanile; ripulitura alla cappella del Santo (1826). Mons. Pietro Mola mantiene il rito ambrosiano. 47

Viene impiantato un oratorio per la famiglia religiosa con accesso a metà dello scalone (1828).

Triduo in onore del Santo contro la diffusione del colera in paese. Sul campanile si installa l'orologio nuovo che indicherà l'orario secondo il sistema europeo, abbandonato il sistema italiano. 48

Verso la metà del 1800 si nota particolare afflusso di pellegrini e un seguito di speciali offerte per le immancabili riparazioni, rifacimenti e migliorie nella chiesa e nella cappella del Santo; si vuole tenere in ottima forma l'ambiente sacro, si impianta persino un organo nuovo, sempre sopra la sacristia. 49

Finalmente la chiesa allungata per il 1767 viene ora (1864) consacrata (1866). Anche il colera è scongiurato e il Comune autorizza una processione di ringraziamento al Santo: è cessato il pericolo di contagio ormai. 50

Celebrazione del primo centenario della canonizzazione (1867). 51

Terza ricognizione delle Sacre Reliquie: poi vengono poste in una nuova urna d'argento (l'attuale), che ha una particolare storia: processioni, sante Messe e altre manifestazioni religiose a favore dei numerosissimi fedeli che accorrono con grande

devozione. Anche le parrocchie vicine, guidate da Calolzio, partecipano vivacissime alle feste centenarie. Ancora spese per il castello delle campane. 52

Somasca sfugge alla soppressione delle Comunità religiose organizzata dal Governo di Vittorio Emanuele II, e partecipa alla disapprovazione della presa di Roma attuata dal Governo Italiano nel 1870. La parrocchia organizza atti speciali di culto e di formazione religiosa dei fedeli. Caratteristica forma di svolgimento della visita pastorale (1883). 55

Trovata la soluzione per piantare platani lungo la cordonata.

Allungamento Chiesa Parrocchiale. 57
Ma col crescere l'afflusso dei pellegrini e il diffondersi sempre estesamente la devozione al Santo, la chiesa... è diventata corta. Ristrutturata la sua lunghezza 1892-93: parroco Dionigi Pizzotti, Ingegnere Don Antonio Picinelli di Bergamo, costruttori o capomastri, impresari Pietro Baggioli e Severino Amigoni di Vercurago; pittori e decoratori di vaglia, vari artisti di fama.

Tutta la popolazione, uomini e donne collaborano al trasporto di materiale come manovali: si prestano gratuitamente a favore della 'loro' chiesa.

La spiegazione di quel particolare grande crocifisso di cui si fa cenno a pag. 21. 60

Sistemazione delle sepolture sotto il pavimento della antica chiesa. Dati e misure nella relazione scritta dal P. Parroco: curiosi e interessantissimi. L'organo vien sistemato sul muro interno della facciata, con cantoria in legno lavorato da buon artista.

La chiesa è consacrata dal Vescovo di Como, Mons. Andrea Ferrari, oggi Beato. Riti religiosi solenni e frequentatissimi, con tanta devozione e fede. 63

Generosa anche la partecipazione dei fedeli.

Ottobre: feste per la consacrazione della chiesa nuova.

Conclusione dell'anno 1900: pellegrinaggio alla cima del Monte Pizzo per celebrare la santa messa. Lassù è rimasta memoria e documentata da una edicola, alla Viciarola. 67

Il Parroco Padre Dionigi Pizzotti realizza la magnifica idea: dar vita all'oratorio parrocchiale (1901) e alla Corale parrocchiale, nonché ad una specie di scuola serale per alcune materie.

Allora i ragazzi non frequentavano la scuola regolare. 69

I Parroci sono solerti anche nel dare vita ai Circoli Giovanili Cattolici, e a Somasca ha funzionato davvero molto seriamente (1918). 72

Visite frequenti di vescovi particolarmente devoti al Santo. Presenza dei postulanti somaschi di Milano durante le vacanze estive. 73

Celebrazioni del centenario 1928. 74

Urna di bronzo del Prof. Giulio Barberi. 75

Cassetta di noce nella quale sono conservati i resti delle antiche cassette o urne che hanno contenuto il corpo del Santo.

Pratiche per apertura dell'asilo parrocchiale (1936-1943-1948). 76

Celebrazioni del centenario 1937. 77

Visite frequenti del vescovo di Bergamo Mons. Adriano Bernareggi.

Affreschi del Prof. Carlo Cocquio alla Valletta. 79

Una speciale processione con l'Urna del Santo fino a Calolzio, quale funzione propiziatoria durante la guerra (1943). 80

Concorso più marcato di pellegrini a ringraziare il Santo al termine della guerra (1945). 81

Particolare attività pastorale in parrocchia. Frequenza più segnalata di pellegrini e di Confratelli.

Celebrazione del secondo centenario della beatificazione del Fondatore (1948). 85

Pellegrinaggi di maggior spicco, ordinazione di sacerdoti, attività in oratorio, formicolio maggiore di pellegrini. 87

Si inizia a celebrare la festa della Madonna degli orfani in forma ancora semplice (1950-52). Vedi a pag. 279.	88
Quei platani sulla cordonata.....	89
Particolari lavori in chiesa: confessionali per gli uomini, migliori per l'illuminazione, cambio del pavimento, amboni, organo nuovo in coro, rinnovate le decorazioni e riaffrescati i muri.	90
Le urne dei Padri Evangelista Dorati e Vincenzo Gambarana sono traslocate nello scurolo (1954).	
Ancora miglorie al salone dell'oratorio. Riparazioni ai marmi dell'altare maggiore.	93
La chiesa parrocchiale elevata a dignità di Basilica Minore (Giovanni XXIII-1959). Ancora riparazioni al castello delle campane.	94
Dentro e fuori della chiesa: innovazioni più marcate: rifatte le decorazioni alla cappella del Santo (Torildo Conconi); banchi nuovi per la chiesa; impianto sonoro per la chiesa; riscaldamento a nafta.	96
Modificazione totale della cordonata (1963) con perdita delle sei cappelle affrescate da Antonio Sibella (pag. 57). Riaggiustati vari paramenti di valore.	
Nascono: locale dei Ricordi del Santuario, le fontane, i posteggi; varianti al pronao (1967), ed ancora 1982 (l'attuale).	96
Tutto ad opera dell'Ing. E. Tenca di Milano.	
Alla navata unica della chiesa sono affiancate due navate laterali.	
Celebrazioni del secondo centenario della canonizzazione di San Girolamo (1967). Segnalate solenni celebrazioni religiose con interventi di Autorità ecclesiastiche che si susseguono in varie circostanze. Erezione della Casa Miani.	99
Visita pastorale. Particolari presenze di pellegrini e di devoti.	100
All'altare del Santo rievocando l'ordinazione sacerdotale e la professione religiosa. Celebrazioni annuali in febbraio e luglio.	103
Furti nell'urna del Santo.	104

Celebrazioni annuali in febbraio e luglio.	105
La Curia congloba i legati nella santa messa del Sacro Cuore (25-II).	106
Da Pavia sono trasferite a Somasca le reliquie dei Padri A.M. Gambarana e V. Trotti, anche queste sono sistemate nello scurolo.	
Vedi a pag. 26 (1974).	106
Ristrutturazione del tetto della chiesa (1981).	110
Continuo afflusso di pellegrinaggi, innovazioni nelle celebrazioni in onore del Santo, partecipazioni più frequenti di Vescovi ed Autorità ecclesiastiche, pellegrinaggi anche dall'estero.	
Sistemazione delle stanze sopra la sacristia.	112
Speciali celebrazioni per il centenario del 1986 (nascita del Santo).	115
La parrocchia partecipa alla Causa di Madre Caterina Cittadini.	116
Visita pastorale di Monsignor Vescovo Ausiliario di Bergamo, Mons. Angelo Paravisi (1988).	118
Si inaugura l'impianto di automazione delle campane.	
Si comincia a trattare la erezione del nuovo oratorio.	119
La Curia Vescovile ritorna alla parrocchia e alla Casa Madre, quindi alla PLOCRS, i fondi, che la S.A. Gambarana aveva tempo addietro passati alla Curia con un atto tutto speciale.	
Vedi anni 1943, 1945, 1960 in Atti.	121
Nasce il nuovo oratorio.	122

PARTE SECONDA - CASA MADRE O CONVENTO

- Nasce la Casa Madre: esame della foto. 124
- Primi acquisti di piccoli terreni sul lato sinistro della chiesa, già dal 1534; della torre degli Amigoni, della torre dei Benaglia (1541). 126
- Decisione del Capitolo Generale (1544) che si continui la scuola; in funzione una speciale biblioteca, presente in gran parte ancora oggi. 129
- Inizio dei lavori per adattare i primi fondi acquistati. 132
- S. Carlo ci affida il suo seminario plebano, che verrà unito al nostro fino al suo trasferimento a Celana (1566-1579). 132
- I lavori per la nuova costruzione iniziano presto e comportano forti spese per materiali vari. 133
- Si lavora già su Via Fredda e 'post turrim' dei Benaglia. E' pronto il refettorio e il dormitorio. Intervengono scambi di terreni coi vicini, per dare omogeneità e sviluppo organico al fabbricato che sta crescendo; alla data 1594 è già pronto il corridoio del lato centrale al primo piano. 134
- Ripetute note di acquisto di materiali: stagette, chiodi. Acquisto del sorgente del Chioso (1604), ancora in servizio oggi in Casa Madre. 135
- Legname per mobili; pietre per costruzione, calcina da Erve. Il portico da Via Fredda è già collegato con la chiesa (1605). Nel cortile fanno bella mostra una fontana e una peschiera; su Via Fredda è in funzione anche un molino; altre spese di legname per mobili, compresi letti (tavolati). 136
- Si compera una seconda sorgente: il "Pradello": cresce il bisogno di altra acqua, il fabbricato si sviluppa ai piani "soprani" e in estensione (1702). 138

Nelle stanzette sopra la sacristia (vedi indietro) viene aperto un piccolo orfanotrofio (1749). 139

La torre Benaglia è pericolante, viene abbattuta (1758) Pag. 228. I terreni lavorati danno buon risultato. 139

I Pregadi (= Ill.mi Signori Provveditori Veneti) si intromettono nella vita dei conventi, ma i buoni abitanti di Somasca ci liberano dalla seccatura. 142

Tempi tristi per Venezia: le discordie tra Austria e Francia inducono timori: si espongono le Reliquie del Santo, si fanno preghiere contro ogni ostile invasione (1796). 142

Arriva proprio in tempo giusto il P. Carlo Marenese, seguito a ben presto da altri Somaschi (1796). 143

Planimetria della Casa Madre e della Chiesa (1791). 144

1798: La Francia mette in atto la soppressione, che colpisce anche Somasca, in pieno. 147

Inizio della soppressione 1798. 149

Intesa col Governo della Repubblica Cisalpina e Napoleone (1804). Lotta di Napoleone contro il papa e rinnovo della piena e più rabbiosa soppressione (1810); migliori rapporti con rientro del Governo Austriaco, dopo Waterloo; interessamento del vescovo di Bergamo a nostro favore: l'Austria riconosce la Congregazione, ne autorizza la rinascita (1820); nel 1823: cerimonia ufficiale della ripresa della vita religiosa per i Somaschi. In questo decorso di tempo è vissuto anche un collegio-scuola (1816-1821).

Sono continuati i lavori del fabbricato e si è anche iniziato il lato parallelo alla chiesa (1808).

Fin dal 1802 il P. Carlo Marenese ricompera i nostri beni e proprietà da Angelo Bolis, al quale li aveva venduti il governo rivoluzionario tre anni prima. 154

Il P. Carlo Marenese muore (1826).	154
Cerimonia ufficiale della rinascita della Congregazione e della piena ripresa della vita religiosa (1823).	155
Alcuni fatti di speciale significato nei primi anni seguenti.	
Seconda planimetria di Casa Madre in data 1811.	157
Vicende interne della vita in convento e noviziato in questo tempo, mentre infuria il colera nei dintorni.	159
Rapporti con la Venerabile Caterina Cittadini, Fondatrice delle Suore Orsoline Somasche (1837).	160
Mons. Emanuele Sardagna, ospite in convento per circa tre anni: vedi anche avanti, alla pagina 278.	160
Altro ospite per pochi giorni, meritevole di ricordo: Don Luigi Biraghi, Fondatore delle Suore Marcelline di Milano (1840).	
Tempi grami: passa quasi in sott'ordine la celebrazione del centenario della beatificazione del Fondatore (1847).	
La Congregazione è scarsa di religiosi per mancanza di nuovi soggetti.	162
Eppure! Corsi di esercizi per il clero dei dintorni, in Casa Madre, si ripetono vari anni anche in seguito.	163
Somasca sfugge alla soppressione del 1866.	
I lavori della Casa Madre seguitano con ritmo discreto, pur tra tante difficoltà economiche e di personale.	164
Acquisto di una particolare cascina per i nostri massari Benaglia (1879).	165
Padre Andrea Ravasi.	167
Disagiata situazione della Comunità sulla fine del secolo.	
Ma l'arrivo e l'opera del Padre Giuseppe Dionigi Pizzotti (per il quale vedi anche a pagina 56 e seguenti) risolvono meglio la situazione. Finito l'allungamento della chiesa, incarica l'Ing. Don Antonio Picinelli per altri lavori urgenti e necessari: la	

chiesina di S. Ambrogio, la torre, la scalinata Eremo-Rocca, la chiesa annessa alla cameretta degli Ondeì.	
In tutto con ottimi risultati. Vedi anche ai rispettivi luoghi, più avanti (1892-1898), pag. 242 - 244.	170
Planimetria della Casa Madre a lavori ultimati tra il 1893 e il 1899.	175
Difficoltà gravi in convento nei primi decenni del 1900: scarsità di religiosi giovani, anziani mal ridotti in salute, economia scadente, deperimento del fabbricato. Peggio verso il 1920-1930. Ciò nonostante i postulanti di Milano passano un buon mese di vacanza a Somasca.	180
Le suore di S. Giuseppe Cottolengo ci assicurano i servizi di cucina e guardaroba, dal 1920 al 1939.	181
I Fratelli Geronimiti di Sint-Niklaas vengono spesso a onorare San Girolamo.	182
Ma lo sviluppo dei postulanti prepara una ripresa meravigliosa, che rimedia alle difficoltà accennate sopra.	185
Al lato del fabbricato verso la chiesa si aggiunge un piano per poter accogliere i novizi (1929) in numero rilevante.	
Nasce la Società Anonima fondiaria S.A. Gambarana per avere cura efficiente sui nostri beni mobili e per evitare dispersioni (1932). Con varianti nel 1945, 1960, 1989.	187
Una idea o un piano non condotti a termine: un nuovo tempio! (1937)	189
(1940) Le Suore Orsoline di Somasca assumono la cura della guardaroba e della cucina.	190
Doveroso ricordo del Padre Cesare Tagliaferro (1948).	194
Trasferimento dei postulati da Corbetta a Somasca: è necessario modificare il secondo piano centrale.	195
Quei lavori che erano necessari alcuni decenni addietro ora si possono eseguire e migliorano la casa.	
Impianto di riscaldamento centrale a nafta e di macchinari per la cucina (1957).	198
Posa di cubetti per segnalare la nostra proprietà in tre punti del paese. Un provvisorio adattamento di un paio di camere a beneficio di religiosi anziani infermi (1958).	199

Il monumento ai Caduti delle due guerre è trasferito dalla parete del pronao al muro del convento in Via alla Chiesa (1958). 199

Alcune parti del caseggiato richiedono interventi di pronta riparazione: spese per lavatrice, rifacimento di una terrazza; mulo e motofalciatrice per lavorare campi vicini al convento; speciali riparazioni per le case d'affitto in Via alla Chiesa; acquisto di un automobile per il convento (1959). 200

Il piano del nuovo noviziato eretto nel 1929 richiede frequenti interventi al tetto e pavimento. 202

I pittori Torildo Conconi e Mario Bogani adornano la cappella del noviziato di pitture e di fregi (1962).
Ampliamento del centralino telefonico.

Verso il rinnovamento totale del Convento (1963).
Nascono i posteggi, i piazzali, le strade di collegamento: tutto ricavato sui nostri terreni; sorge la Ca' Miani tra le varie celebrazioni del centenario 1967, poi Villa Santa Maria, quasi in compenso dei quattro tentativi di fondare un orfanotrofio nei secoli precedenti, senza risultato. 203

Devoti di S. Girolamo aiutano le sue 'opere' con generosi, ripetuti interventi finanziari: la signorina Edoardina Ambrosioni e famiglia, la famiglia Centemeri di Milano, lo stabilimento grafico Pozzoni. 205

Con generose offerte anche di altri ignoti devoti possono sorgere: il Centro di spiritualità, l'asilo parrocchiale nuovo, la così detta: Cascina. 206

Sono necessari rifacimento del soffitto e rafforzamento dell'antica biblioteca, locale vecchio di secoli. 209

Impianto di gas metano per cucina, convento, appartamento (1978) per le Suore, parrocchia e la Valletta. 212

Ma ormai è necessario attuare una ristrutturazione generale della Casa Madre e degli edifici annessi: viene affidata all'Ing. Baborschy di Lecco. 215

Tuttavia è possibile acquistare anche un pulmino ed impiantare un centralino telefonico più ampio.
Restaurate molte tele antiche (1600 - 1700).

Celebrazione del V centenario della nascita del Santo: inaugurazione della ristrutturazione: cerimonie religiose e manifestazioni varie (1986). 219

Conclusione tra Curia Vescovile, S.A. Gambarana e PLOCRS per la lista di fondi e terreni e case, proprietà dei Padri Somaschi. 223

Sistemazione dell'archivio: settore economico, 224
settore storico. 225

Sistemazione della biblioteca. 226

In appendice: 227
La Torre dei Benaglia: acquisto (1541), vicende.

PARTE TERZA:

LUOGHI SANTIFICATI DALLA PRESENZA DI

S. GIROLAMO

Dall'Arco alla Valletta, alla Rocca.

- Arco (1815). 232
- Vicende del Ronco S. Francesco (1585). 233
La grande croce alla Rocca (accenni poco chiari).
- Primi limitati interventi di sistemazione della casetta e del custode e per la cappelletta.
- Acquisto della Valletta (1628). "Stanzietta" dell'acqua del Santo. Custode fisso. Acquisti di vari terreni lassù. Accenno più chiaro per la presenza della grande croce alla Rocca (1650). 234
- Benedetto XIV riconosce altare privilegiato quello alla Valletta. 235
- Per la canonizzazione del Santo è pronta anche la chiesina della Valletta, che ha utilizzato materiale artistico avanzato in parrocchia.
- Dentro la chiesa viene posta la statua di S.G. ai piedi del crocifisso sulla parte del presbiterio (A. Gelpi). 236
- La soppressione francese (1798) ruba tutto questo settore, che poi il P. C. Marenese ricupererà, come il resto. 237
- Padre Pietro Rottigni compera il cimitero (1815), fa edificare la chiesa della Risurrezione.
- Mons. GianPaolo Dolfin la benedice, compone poesia latina per la circostanza (1816).

Sotto l'altare della chiesina della Valletta viene posto il simulacro del Santo in atteggiamento di dormire sulla 'sua' pietra in quella grotticella (1824 ca). 238

Acquisto dell'utile dominio del Castello.

Il P. Mantegazza fa eseguire molti lavori per le acque, la chiesa e la casetta: spese ben forti, comprese anche quelle per le tre campane (1835). 239

Ancora lavori in varie parti della chiesa e del cimitero, e pitture. Un curioso dettaglio sull'uscita della Valletta a Nord. Viene posta la grande croce sulla Rocca: in larice (1847). Sembra diminuito l'afflusso dei pellegrini (1856). Si fa memoria di un famoso custode della Valletta: il -romito- Giovanni Sangalli. 240

Ancora un cambio della grande Croce alla Rocca (1889). Acquisto dell'osteria "Belvedere". 241

Rinnovato il mobilio e le attrezzature della casa del romito, Vi si aggiungono altre stanzette al primo piano. Il giardino era alberato: e per dare maggior spazio ai pellegrini lo si riduce a piazzetta come oggi. L'Ing. Antonio Picinelli, riedifica dalle fondamenta l'oratorio S. Ambrogio (1895). 242

La celebrazione delle feste di S. Girolamo è movente di devozione e di preghiera per i pellegrini, anche con forme di allegria: mortaretti, fuochi artificiali... 243

Ancora l'Ing. Don Antonio Picinelli riedifica la Rocca, ormai del tutto atterrata dalle vicende passate; nello stesso tempo (1897-98) realizza la scalinata dall'Eremo alla Rocca. 244

Il Castello è considerato di interesse storico dal Min. P.I. con la Rocca e l'oratorio S. Ambrogio. 244

Anche la Valletta partecipa alle difficoltà di personale espote per la Casa Madre in questo inizio del secolo. 247

Poi la situazione migliora e si può procedere a restauri e riparazioni, abbellimenti di pitture e decorazioni... specialmente verso la metà del secolo. Stanno ancora lassù i pregiati affreschi (1936) del Cocquio, recentemente restaurati da Giovanni Caseri. 248

Persino si può mandare lassù l'acqua dell'acquedotto comunale per la casa del custode, per i pellegrini, ecc. (1958). Ma si provvede a tener chiuso il cancello che immette alla Rocca, oltre che le porte di entrata e di uscita dalla Valletta: durante la notte. Prima illuminazione elettrica del Crocione, un po' scarsa. 249

Modificato l'abside della chiesa, l'altare e il tabernacolo, rimossa la statua di S. Girolamo dai piedi del Crocifisso, la chiesa ha perso molto della sua particolare ed originale presentazione (1976).

Né si può dire che sia diventata migliore e più adatta al raccoglimento e alla devozione dei pellegrini. 250

Migliorata la precedente illuminazione elettrica del Crocione (1979), cui seguirà presto una forma nuova con riflettori a cura della Ditta SAFILO (1987). 252

La soletta in cemento sostituisce quella in lamiera, i servizi sono migliorati e in ottime condizioni, il sito riservato ai pellegrini è comodo e pienamente igienico.

La vasta camera mortuaria sotterranea è stata rinnovata ed ampliata (1989). 253

STRADA DELLE CAPPELLE 254

LE DODICI CAPPELLE 258

LA SCALA SANTA 265

DALLA VALLETTA ALL'EREMO: il testo contiene i dati relativi alla sistemazione del sentierino naturale e antico, meglio adattato dai Padri per comodità dei pellegrini in tempi diversi (1739 e 1839). 268

ORATORIO o RONCO S. FRANCESCO 270

LA VIA MIANI E LE SUE CAPPELLETTE 271

CAMERETTA DELLA MORTE DEL SANTO (Cameretta degli Onde): dapprima si presenta la cameretta, poi alla fine si indica la destinazione che tutta la Casa degli Onde ha ricevuto dal 1952: = Tempio della Madre degli orfani= . 277



EX-CASA "Ondei" - Vedi pag. 278
 Cappella dell'Addolorata
 Chiesa della Madonna degli orfani

**PARROCCHIA DI S. BARTOLOMEO
 E GIROLAMO MIANI
 SOMASCA
 SUCCESSIONE DEI CURATI O PARROCI
 dalla fondazione 1566 ad oggi**

- | | |
|------------------------------------|------------------------------|
| 1567 Maffeo Belloni | 1663 Giovanni Mich. Allegri |
| 1570 Battista Gonella | 1665 Marco Loredano |
| 1576 Bartolomeo Brocco | 1667 Desiderio Vignati |
| 1581 Francesco Gavardo | 1668 Gioseffo Maggioni |
| 1581 Geronimo Tinto (otto-
bre) | 1669 Antonio Maria Riva |
| 1587 Geronimo Lanterio | 1670 Giovanni Greg. Grumelli |
| 1588 Pietro Notari | 1672 Bartolomeo Santini |
| 1589 Alberto Bustanzio | 1673 Eliseo Delci? |
| 1590 Bartolomeo Brocco | 1675 Gioseffo Maggioni |
| poi dal 1610 al 1617 | 1678 Francesco Rossi |
| Vicario, poi Curato fino | 1678 Giuseppe Campiono |
| al | 1681 Giovanni Greg. Grumelli |
| 1621 Giovanni Calta | 1682 Francesco Rossi |
| 1634 Giuseppe Riccio | 1685 Girolamo Olmo |
| 1636 Rafael Mainardi | 1685 Lafranco Federici |
| 1638 Domenico Caldogno | 1686 Gerolamo Macasolo |
| 1650 Agostino Antonelli | 1696 Fabio Pacata |
| 1655 Antonio Negroli | 1697 Giacomo A. Gallicio |
| 1658 Francesco Allario | 1721 Giovanni Taglioni |
| 1662 Antonio Maria Riva | 1736 Francesco Rossi |
| | 1737 Giovanni B. Rossi |

1751 Giovanni A. Valsecchi	1915 Antonio Veglio
1766 Giovanni B. Rossi	1917 Saverio Pascucci (E.S)
1769 Giuseppe Frassoni	1918 Ferdinando Ferioli
1777 Giovanni A. Valsecchi	1926 Francesco Salvatore
1781 Giuseppe Zucchi	(E. S)
1789 Giovanni A. Valsecchi	1928 Michele Mondino
1792 Bartolomeo Locatelli	1932 Ruggero Bianchi
1799 Carlo Marenesse	1937 Cesare Tagliaferro
1801 Bartolomeo Locatelli	(E. S.)
1804 Carlo Marenesse	1939 Luigi Nava
1827 Carlo F. Mantegazza	1946 Giuseppe Cossa
1836 Luigi Comini	1954 Luigi Nava
1842 Giacomo Vincenzo Vitali	1957 Bernardo Vanossi
1846 Girolamo Gaslini	1960 Mario Mereghetti
1862 Silvino Sisto Zadei	1963 Stanislao Cappelletti
1867 Angelo Sommaruga	1971 Mario Manzoni
(E. S.)	(Vic. Ec.)
1869 Silvino Sisto Zadei	1972 Felice Verga
1877 Michele Rosati	1979 Carlo Lucini (Vic. Ec.)
1896 Ferdinando Ambrogi	1980 GianMaria Munaretto
1908 Giuseppe Vitt. Ingolotti	1989 Ambrogio Perego
1914 Giovanni Batt. Bosticca	1992 Livio Balconi

CASA MADRE O COLLEGIO S. BARTOLOMEO SOMASCA-LISTA DEI PREPOSTI O SUPERIORI

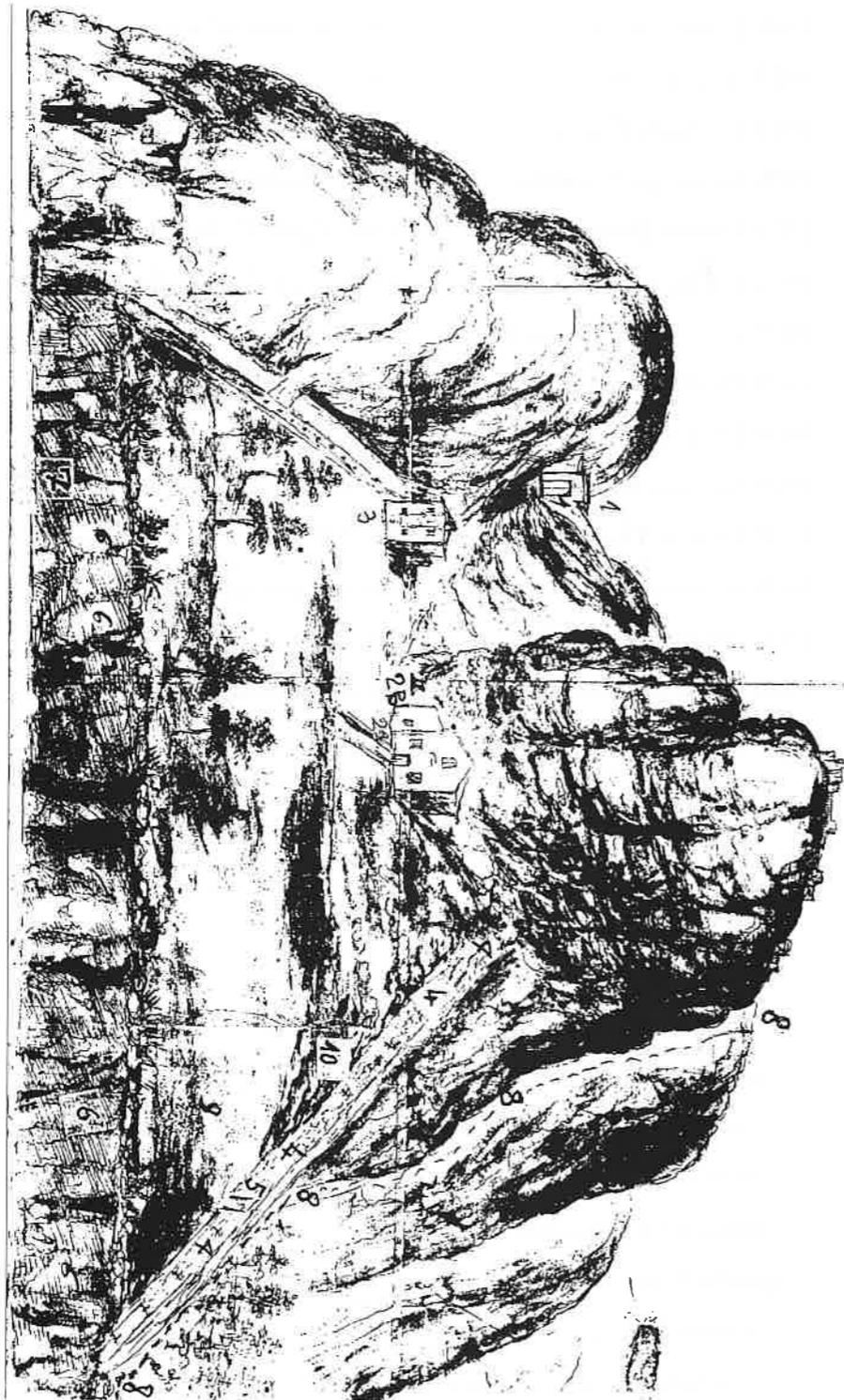
Nota. Non è possibile comporre questa lista del periodo 1540-1685 perché andò bruciato il primo libro degli ATTI. Inoltre il libro secondo risulta così male impostato dall'Attuario che non permette di cavare notizie e dati relativi a questo argomento. Da altre fonti conosceremo i tanti nomi di ottimi religiosi che disimpegnarono questi uffici in anni diversi, slegati, imprecisati, ed attuarono meravigliosi risultati in varie attività, sia in parrocchia sia in Casa Madre e in circostanze diverse. Ma ciò non rientra nell'argomento di questa lista. Lo possiamo conoscere ed estrarre da tante fonti in archivio o nella biografia dei singoli Superiori di questo periodo. Passiamo quindi all'anno 1685, ricavando dati dal vol. terzo degli ATTI, per giungere lentamente ad oggi: 1993, sfogliando il vol. undicesimo. Comunque molti superiori di questo periodo erano anche Parroci: i loro nomi li puoi trovare nella lista di costoro, risultata completa nei libri parrocchiali di battesimo.

VICARIO: è un superiore nominato in certe particolari circostanze e con modalità speciali, distinto dal Vice Superiore pure presente nella Comunità; del tutto differente dal Vicario Economico e dall'Economo spirituale.

1685 Francesco Pagliardi	1707 Francesco M. Perpentì
1691 Girolamo Olmo	1710 Giacomo A. Gallicio
1694 Girolamo Vinc. Capello	1714 Giacomo A. Gallicio
1695 Girolamo Macasolo	(Vic)
1697 Giacomo A. Gallicio	1716 Girolamo Bassanelli
1700 Gian Antonio Rossi	1718 Giacomo A. Gallicio
1702 Giovanni B. Aricci	1722 Giovanni Taglioni
1705 Giacomo A. Gallicio	1733 Almerico Dalla Fabbra

1735 Giovanni Batt. Rossi	1805 Girolamo Mazzucchelli
1739 Francesco Rossi	1809 Lorenzo Mainoldi (Vic.)
1741 Giovanni Batt. Rossi	1820 Luigi Canziani
1745 Giovanni B. Rossi (Vic.)	1826 Carlo Marene
1748 Giovanni B. Moiolo	(+ 30 dic)
1751 Giovanni B. Rossi (Vic.)	1827 Carlo Mantegazza (Vic.)
1752 Emiliano Miani	1830 Carlo Mantegazza
1757 Giovanni Batt. Moiolo	(Prep.)
1760 Pietro U. Marini (Vic.)	1839 Luigi Comini
1763 Giovanni Batt. Moiolo	1842 Girolamo Zandrini
1766 Giovanni Batt. Rossi	1848 Pietro Bignami
1770 Giovanni B. Valsecchi	1853 Giovanni Betteloni
1773 PierBartolomeo Rota	1854 Luigi Gemini (Vicario)
1776 Giovanni B. Valsecchi	1856 Luigi Comini
1779 Giovanni Bologna	1859 Pier Franco Caucini
1782 Giovanni B. Valsecchi	1862 Silvino Sisto Zadei
1784 Giuseppe Zucchi	1869 Giacomo Vitali
1787 Andrea Morassutti	1875 Silvino Sisto Zadei
1788 Giovanni Ant. Valsecchi	1878 Andrea Ravasi
1791 Giovanni B. Valsecchi	1888 Carlo Alfonso Benati
1793 Carlo Marene	(Vic)
fino al 27-V-1798:	1890 Michele Rosati (Vicario)
soppressione francese.	1890 Giuseppe D. Pizzotti
Il 26-III-1799 rientra in Casa	1895 Giovanni De Rocco
Madre e parrocchia, riassumen-	1899 Giuseppe D. Pizzotti
do la gestione della Casa Madre	1903 Ferdinando Ambrogi
e parrocchia il 15 ag. 1804 con	1904 Giuseppe Palmieri
3/4 Confratelli.	1906 Saverio Pascucci

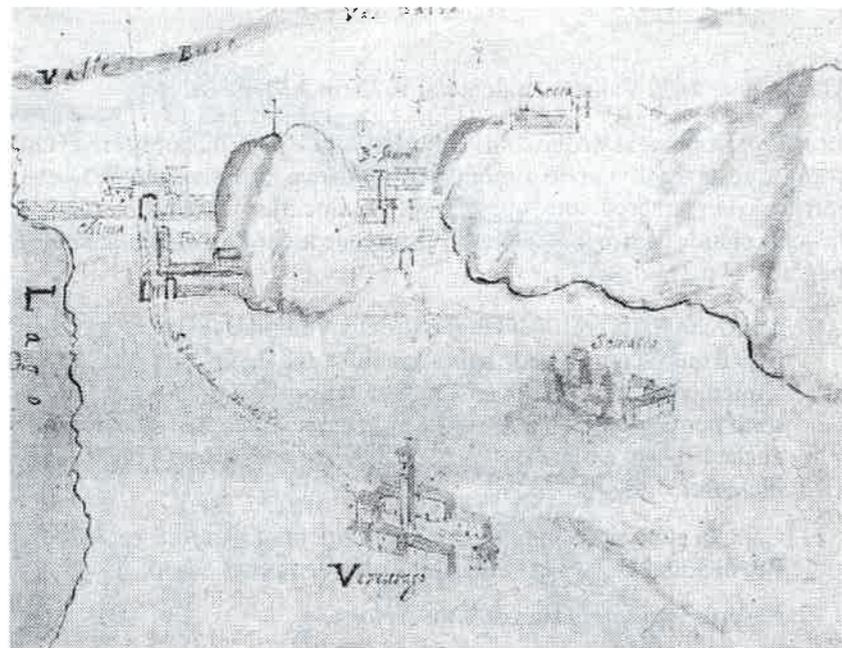
1908 Enrico Stella	1957 Bernardo Vanossi
1913 Antonio Meucci	1960 Ugo Raimondi
1914 Carmine Gioia	1962 Cesare Arrigoni
1920 Giuseppe Landini	1963 Stanislao Cappelletti
1921 Emilio Bertolini	1966 Carlo Pellegrini
1922 Carmine Gioia	1968 Francesco Colombo
1923 Giovanni Muzzitelli	1971 Carlo Pellegrini
1925 Emilio Bertolini	1971 Carlo Lucini
1926 Francesco Salvatore	1974 Felice Verga
1929 Saverio Pascucci	1978 Luigi Ghezzi (sen.)
1930 Cesare Tagliaferro	1982 Francesco Colombo
1938 Giovanni Zonta	1986 Giuseppe Rossetti
1946 Alfredo Fazzini	1987 Giuseppe Fava
1949 Giuseppe Cossa	1989 Ambrogio Perego
1954 Luigi Nava	1992 Livio Balconi



Una mappa della Valletta risalente al 1672 (in AMG. So 2045).

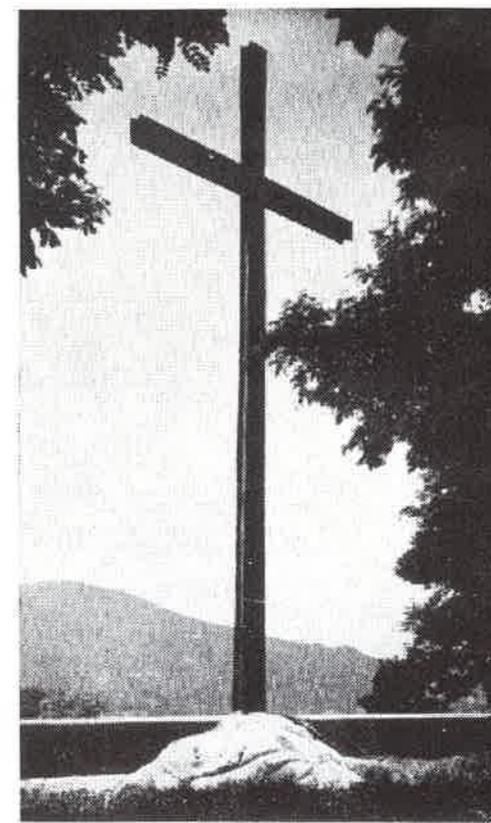
Al centro: Doppo questi due colli vi è la Val Busa, e poi Chiuso; *a destra:* Qui sopra queste rupi vi sono i monti più alti dove si passa in Val Dervio territorio bergamasco: sotto questi monti comincia la muraglia della Chiusa la quale chiude dentro la Rocchetta. Osservane le caratteristiche e rileggi le pagine 244 e 245.

1. Muro con porta eretta sull'ingresso della Valletta dalli PP. di Somasca, il qual muro come si vede abbraccia tutte due le rupi e chiude il passo a quelli vengono da Chiuso. Dalla detta porta sino alla Val Busa vi sono per drittura 300 passi andanti in circa. Tutto il muro compreso anche la porta è brazza n. 26 per longhezza; e il braccio è de quelli de mercanti.
2. Capella attaccata al monte, ove si celebra messa sotto il governo dei PP. di Somasca. (2 B): "Stanzietta" dell'acqua del Santo.
3. Casetta, ove soleva stantiare un eremita.
4. Muraglia che principia quasi al piede della rupe e va a terminare nel precipitio d'una altissima balza. La sua longhezza è de brazza 45, braccio antedetto, largo brazza due, alta tre in circa; composta de sassi massicci; fu fatta come anco tutte le altre, che si trovano per queste balze per chiudere quei passi, ove il sito facendosi men precipitoso ne permette il passaggio. Il muro è non meno antico che la Rocca. Si che si vede che tutta la Valletta è compresa nel recinto di detto muro, che essendo parte della Rocca deve anco essere de chi è la detta Rocca.
5. Portina che passa nei sotto posti vignali; non è fatta al tempo che si fece il muro, ma doppo.
6. Balza altissima e precipitosa ove termina la Valletta da questa sino alla porta segnata sotto il n. 1 vi sono passi andanti circa 123.
7. Qui arriva da Vercurago il sentierino che si collega con la strada per la Valletta.
8. 'La Chiusa': strettioia che controlla la 'via di sass'.
9. Ronco S. Francesco: protetto dalla sudetta muraglia (4).
10. La muraglia si impatta con la montagna (Rocca), sotto le quali sta l'Eremo, punto intransitabile, chiuso e ripidissimo. In tempo più recente la muraglia, ormai cadente e inservibile, favorì la creazione della Scala Santa (1828), proprio lì.



La Croce sul colle di Vercurago

fu venerata dalla fine del 1400 al principio del 1600, situata lassù dove ora sta il traliccio della tensione elettrica, a sinistra della Valletta. Era di legno. Non aveva nessun legame con Somasca. Vedi a pag. 232: anno 1564.



I Padri la innalzarono per la prima volta nel 1650 in onore di S. Girolamo. Di legno.

Vedi pag. 235: anno 1650. Interventi successivi:

- 1847: in ricordo del primo centenario della beatificazione del Santo, in larice. Vedi Atti, p. 169.
- 1889: a cura del Padre Rosati (2-5-20), anch'essa di legno oppure di ferro? Non è detto.
- 1949: il Fratel Luigi Brenna mette in opera una vera novità: illuminazione elettrica della Croce (Atti 1949-50, pag. 248 e 266) di ferro, che da tempo sostituiva la precedente.
- 1979: gli Alpini di Vercurago e dintorni rimettono a nuovo e in ordine le lamiere di ferro del crocione, a loro spese in ricordo del P. G.B. Pigato, applicando una targa in bronzo che ne conservi il nome. (Atti-pag. 124). Fu migliorata anche l'illuminazione elettrica.
- 1987: la Ditta SAFILO installa una forma nuova di illuminazione: non mediante lampadine in serie applicate ai bracci della croce, come la precedente, ma con riflettori e fasci di luce che illuminano sia la croce sia tutto il complesso della Rocca. (Atti)

Finito di stampare
nel mese di maggio 1994
presso la Tipolitografia Emiliani - Rapallo